

איוב

GIOBBE

ΙΩΒ

IOB

## PREMESSA

L'obiettivo principale di questi quaderni è tanto semplice quanto antico. È semplice perché si prefigge di fornire uno strumento che possa agevolare lo studio e la preghiera sui testi sacri disponendo gli stessi in colonne parallele e in quattro lingue diverse: due per quelle originali (ebraico e greco) e due per le versioni (italiana e latina), risparmiando al lettore l'ingombro di avere quattro libri aperti per le consultazioni, unitamente al vantaggio di un agile trasporto.

Non da ultima la scelta di rilegare il quaderno "a spirale", che consente la posa aperta del medesimo.

È antico perché riprende l'idea del grande Origene (III secolo d.C.), il quale per primo dispose in sei colonne parallele (sinottiche) l'intero testo dell'AT: il testo ebraico e le diverse versioni della LXX greca per poterle confrontare alla ricerca di eventuali errori, aggiunte e omissioni, cercando quindi di ottenere un testo greco sicuro dal punto di vista filologico. Questa grande opera venne chiamata "Exapla", della quale purtroppo non restano che pochi frammenti e citazioni dei Padri.

In un simile lavoro difficilmente si è esenti da errori, me ne scuso anticipatamente.

Renzo Pallotti 2020  
pallottenzo@libero.it

## TESTI BIBLICI RIPORTATI

### TESTO ITALIANO

La storia della *Bibbia* CEI inizia il 7 ottobre 1965, quando la segreteria della Conferenza Episcopale Italiana nominò una commissione di vescovi per progettare una nuova traduzione in italiano della Bibbia, con lo scopo di fornire una traduzione adatta all'uso liturgico italiano, secondo le indicazioni del Concilio Vaticano II.

Il "piano di lavoro" del 18 novembre 1965 della neonata commissione indicava cinque esigenze prioritarie:

- 1) esattezza nel rendere il testo originale;
- 2) precisione teologica, nell'ambito della stessa Scrittura;
- 3) modernità e bellezza della lingua italiana;
- 4) eufonia della frase per favorirne la proclamazione;
- 5) ritmo che permetta la possibilità di musicare, cantare, recitare i testi (in particolare i Salmi e gli inni contenuti negli altri libri biblici);

Inoltre, in conformità con le direttive del Concilio Vaticano II (costituzione *Sacrosanctum Concilium*, n. 36 par. 4.), la traduzione doveva risultare in accordo con la Vulgata. Tale obiettivo tricefalo (fedeltà ai testi originali, alla lingua italiana, alla Vulgata) lascia intuire le difficoltà e i dilemmi che devono aver divorato traduttori e revisori, in particolare lavorando alla versione dei Salmi.

Per la realizzazione pratica, nel "piano di lavoro" si proponeva non una traduzione ex novo dai testi originali, ma un confronto con le principali versioni italiane dai testi originali allora esistenti: Edizioni Paoline, Bibbia della Libreria Fiorentina; Bibbia UTET; Bibbia Garofalo ed. Marietti; Bibbia dei Professori Francescani, Bibbia del Pontificio Istituto Biblico. In un secondo tempo fu deciso di operare una revisione della sola versione UTET del 1963, abbastanza omogenea e uniforme in quanto opera di tre soli traduttori.

Per tale revisione furono incaricati un gruppo di biblisti (S. Bovo; G. Bresson; G. Canfora, S. Cipriani; F. Nardoni; N. Palmarini; A. Piazza; L. Randellini, F. Vattioni, S. Zedda) che iniziarono il lavoro nei primi mesi del 1966. Questa prima fase del lavoro venne svolta individualmente sui vari libri, senza un preciso lavoro di gruppo. Ciò portò alle piccole disarmonie e discrepanze che si possono a volte riscontrare tra libro e libro. Raccolti i singoli contributi dei vari biblisti le bozze del testo 'grezzo' furono stampate nel 1969 in quattro volumi: 15 marzo Nuovo Testamento; 15 aprile Pentateuco, Giosuè, Giudici, Rut; 31 luglio: 1-2 Samuele, 1-2 Maccabei, Giobbe; ancora 31 luglio: Proverbi, Qoelet, Cantico, Sapienza, Siracide, Profeti. I volumi non furono pubblicati ma spediti ai vescovi con richiesta di far pervenire osservazioni e suggerimenti. I contributi diocesani non furono molti. La traduzione del Salterio, terreno minato in quanto combattutissimo tra esigenze di aderenza all'ebraico/latino da una parte ed eufonia nella lingua italiana dall'altra, uscì solo nel 1970.

Per tutto il 1970 e nei primi mesi del 1971 furono all'opera i revisori (scrittori, docenti universitari, poeti, musicisti) con l'intento di migliorare la leggibilità e la facilità di proclamazione del testo tradotto. Collaborarono come revisori letterari P. Bargellini; A.M. Canopi, G. Devoto, M. Luzi, U. Marvaldi, B. Migliorini, F. Montanari, A. Mor, G. Pampaloni, L.M. Personè, G. Petrocchi, D. Pieraccioni, M. Puppo, P. Sacchi, G. Villani. L'aspetto ritmico-musicale fu rivisto da P. Ernetti, E. Messori, L. Migliavacca, M. Vieri. Terminata la revisione le bozze furono rispediti ai traduttori. *Un deciso intervento della direzione editoriale pose fine alle interminabili correzioni incrociate.*

Nel giugno 1968 si raggiunse un accordo tra segreteria CEI e Società Biblica Protestante affinché l'elaboranda Bibbia CEI potesse diventare una Bibbia comune. Difficoltà sorte successivamente però portarono ad abbandonare tale progetto che si sarebbe dimostrato ecumenicamente preziosissimo.

**In data 25 dicembre 1971** fu pubblicato il lavoro ultimato per i tipi delle Edizioni Pastorali Italiane di Roma, detto poi *Editio princeps*. L'edizione constava di due volumi: il primo, di pp. 1957 con XV tavole fuori testo, conteneva la traduzione vera e propria; il secondo, di pp. 302, comprendeva le introduzioni e le note al testo, curate, senza alcun carattere di ufficialità, da mons. Salvatore Garofalo, allora probabilmente il più noto e autorevole biblista italiano.

Conformemente all'indicazione di 'modernità e bellezza della lingua italiana', lo stile della Bibbia CEI cerca di essere più vicino alla lingua corretta e corrente che non alla resa meccanica del significato originale: in termini traduttologici, viene cercata un'equivalenza funzionale a discapito di quella formale. Per esempio non vengono resi alcuni semitismi presenti nei testi originali che risulterebbero incomprensibili per un lettore e uditore italiano.

#### **Editio minor (CEI 1974)**

In fase di revisione del testo CEI in vista della pubblicazione di lezionari liturgici (1972-1974), la neonata versione mise in luce rari piccoli difetti di stile più che veri e propri errori di traduzione, inevitabili in lavori di tale tipo, unitamente ad alcune costruzioni periodali contorte e vocabolario talora non adatto. Mons. Piazza, già collaboratore dell'*Editio princeps*, curò la correzione di tali lievi difetti, e ne è derivata la cosiddetta *Editio minor*, pubblicata nella Pasqua (14 aprile) 1974. Da allora l'edizione è adottata nei lezionari e nel breviario della liturgia cattolica italiana.

L'uso diffuso della *Editio minor* mise però in luce piccole imperfezioni che erano sfuggite durante le precedenti revisioni.

#### **"Nuova CEI" (CEI 2008)**

Per far fronte a queste imperfezioni il 9 ottobre 1986 la Commissione Episcopale per la liturgia della CEI discusse di una possibile revisione della Bibbia CEI. Venne indicata, come ipotesi di lavoro, la necessità di ordinare le osservazioni critiche raccolte circa l'attuale Bibbia CEI:

- 1) relative a traduzioni errate o imprecise;
- 2) relative alla difficoltà di proclamazione;
- 3) relative alla eccessiva complessità sintattica;
- 4) formulare criteri per una revisione operata da un'équipe apposita;
- 5) correggere le traduzioni errate;
- 6) rendere più facile e semplice il periodare;
- 7) curare ancor di più lo stile letterario in vista della proclamazione

Il lavoro doveva basarsi su un maggiore controllo dei testi originali, cercando di eliminare inoltre quelle lievi discrepanze, in particolare intercorrenti tra i vangeli sinottici, che caratterizzano lavori di traduzioni a più mani. Il 6 maggio 1988 il segretario generale della CEI Camillo Ruini convocò una commissione di studiosi per procedere alla revisione, così composta: Giuseppe Costanzo (presidente); Guglielmo Egger; Alberto Giglioli; Alessandro Piazza; Carlo Buzzetti; Eugenio Costa; Giuseppe Daniele (segretario); Giuseppe Ghiberti; Carlo Ghidelli; Nicolò Palmarini; Luigi Sessa; Giulio Villani.

Durante la riunione tenuta dal Consiglio Episcopale Permanente il 25-28 settembre 1989 vennero aggiunte alle indicazioni di cui sopra *il riferimento normativo alla Nova Vulgata*, in particolare allorquando il testo originale è aperto a diverse interpretazioni. La coordinazione del gruppo di lavoro fu affidata a Giuseppe Danieli, allora presidente dell'Associazione Biblica Italiana. Diedero la loro disponibilità alla revisione anche alcuni docenti dello Studium biblicum franciscanum di Gerusalemme.

Una prima revisione del NT fu terminata nel 1991 ad opera di complessivamente 17 biblisti: Giuseppe Betori (At), Claudio Bottini (lettere cattoliche); Adriana Bottino (Gv, Rm), Lino Cignelli (lettere cattoliche), Giuseppe Danieli (Mt), Angelico di Mauro (Fil, Col, Fm), Claudio Doglio (Ap), Vittorio Fusco (Lc), Cesare Marcheselli Casale (1Cor), Mario Masini (Eb), Francesco Masetto (1-2 Ts), Romano Penna (Rm, Ef), Antonio Pitta (Gal), Giuseppe Segalla (Gv), Lorenzo Zani (Mc), Silverio Zedda (lettere pastorali), Italo Zedde (2 Cor).

Questa prima revisione fu poi revisionata da altri studiosi: Carlo Ghidelli, biblista; Eugenio Costa, musicista e musicologo; Giulio Villani, italianista.

Nel settembre 1996 la revisione del Nuovo Testamento era terminata, e venne pubblicata il 30 marzo 1997 dalla L.E.V. *ad experimentum*, ritirata dopo pochi mesi. Il lavoro di revisione dell'Antico Testamento, la cui conclusione era originariamente prevista per il Giubileo del 2000, proseguì sino al 2007. Le modifiche sull'intero testo biblico sono state circa centomila.

Il 12 novembre 2007 mons. Giuseppe Betori, segretario generale della CEI, ha annunciato la pubblicazione dei tre nuovi lezionari liturgici festivi, cioè i libri contenenti le letture da proclamare durante il rito domenicale e festivo della messa, in conformità al testo della nuova traduzione della Bibbia. Nel 2008 furono pubblicati anche i lezionari feriali, da usare per la messa nei giorni infrasettimanali, mentre i lezionari festivi si possono usare dal 2 dicembre 2007, prima domenica d'Avvento, diventando obbligatori, soppiantando i precedenti, dalla prima domenica d'Avvento del 2010. I brani contenuti nei lezionari non coprono l'intera Bibbia.

L'intero testo revisionato fu pubblicato nel giugno 2008 dalla Libreria Editrice Vaticana. Dal 1° ottobre 2008 ne è commercializzata la coedizione Cei - Uelci (Unione editori e librai cattolici italiani).

Nel 2009 inizia la pubblicazione della Bibbia San Paolo, la nuova Bibbia per la famiglia, in vari volumi, con lo stesso testo della Bibbia CEI 2008.

#### **TESTO EBRAICO**

La **Biblia Hebraica Stuttgartensia**, o **BHS**, è una edizione della Bibbia ebraica pubblicata dalla Società biblica tedesca Deutsche Bibelgesellschaft di Stoccarda, in Germania. Costituisce la versione di riferimento ufficiale del testo biblico ebraico-aramaico sia per gli ebrei sia per i cristiani.

Il testo è una copia precisa (errori inclusi) del testo masoretico come è contenuto nel Codex Lenigradensis (L), datato al 1008 d.C. L'unica differenza sostanziale è che 1-2 Cr compare in L prima dei Salmi, mentre nella BHS è stato spostato alla fine, in conformità con le altre bibbie ebraiche. Il libro di Giobbe precede il Libro dei Proverbi, come in L ma non nelle altre bibbie ebraiche.

Nei margini sono riportate le notazioni masoretiche presenti sul Codex Lenigradensis, ma sono state pesantemente rieditate per ampliarle e facilitarne la consultazione.

A *latere*, sono stati scritti interi libri per spiegare tali notazioni.

Le note a piè di pagina contengono possibili correzioni del testo ebraico. Molte di esse si basano sul Pentateuco samaritano, sui manoscritti biblici di Qumran, sulle altre antiche versioni come la Settanta, la Vulgata e la Peshitta.

**1906:** I edizione della *Biblia Hebraica* a cura di Rudolf Kittel a partire dal *textus receptus* di Ben Hayyim, contenuto nella Bibbia Bomberg stampata a Venezia nel 1524-5. È nota anche come Bibbia Hebraica Kittel, BHK. Edita da J. C. Hinrichs di Lipsia.

**1925:** II edizione della *Biblia Hebraica*, a cura dell'istituto biblico di Stoccarda. Si tratta di una revisione della prima edizione, basata dunque ancora sulla Bomberg.

**1937:** III edizione della *Biblia Hebraica*, a cura di Rudolf Kittel, Otto Eissfeldt, Albrecht Alt e Paul Kahle. Il testo di riferimento non è più la Bomberg ma il Codex Lenigradensis.

**1955:** IV e ultima versione della *Biblia Hebraica*, sostanzialmente conforme ancora alla BH3 del 1937.

**1966-1967:** rielaborazione della BH ad opera di Karl Elliger e Wilhelm Rudolph. Assume il nome col quale è tuttora conosciuta: ***Biblia Hebraica Stuttgartensia***, o anche *Biblia Hebraica 4*. Le note a piè di pagina sono completamente riedite. Il testo venne stampato a fascicoli tra 1968 e 1976, con l'uscita del volume unico nel 1977. Da allora ha subito varie ristampe.

**2004:** uscita del primo volume della ***Biblia Hebraica Quinta***, collana in fase di elaborazione a cura di una ventina di studiosi. Non contiene un testo eclettico, derivato dal confronto dei vari manoscritti, ma riporta L come testo di riferimento. L'opera tiene conto del fatto che per diversi libri biblici, almeno in alcune loro parti, sono disponibili versioni più antiche ma non ebraiche.

## TESTO GRECO

Con "***Biblia Rahlfs***" si intende comunemente l'edizione critica della Bibbia dei Settanta realizzata nel 1935 dal filologo tedesco Alfred Rahlfs (1865-1935), dal titolo completo *Septuaginta, id est Vetus Testamentum Graece iuxta LXX interpretes*, 2 volumi. Nella sua edizione originale, Rahlfs confrontò i principali manoscritti allora disponibili (Codice Vaticano, Sinaitico e Alessandrino). Rappresenta il testo di riferimento ufficiale dell'Antico Testamento anche per la Chiesa Ortodossa di lingua greca. Nel 2006 Robert Hanhart, ha curato una nuova versione del testo, dal titolo completo *Die Standardausgabe des griechischen LXX-Textes* (Stuttgart).

## TESTO LATINO

Attualmente particolarmente conosciuta e affermata è l'edizione critica della Vulgata realizzata dalla *Deutsche Bibelgesellschaft* di Stuttgart (Società Biblica tedesca di Stoccarda), parimenti nota per la realizzazione della BHS (Biblia Hebraica Stuttgartensia) e di una edizione critica della Bibbia Settanta.

L'edizione, pubblicata nel **1994** e curata da Roger Gryson e Robert Weber, è intitolata *Biblia Sacra Vulgata*; nel **2007** è giunta alla quinta edizione.

Il testo base è quello dell'edizione benedettina del 1907, commissionata da Pio X (riferimento anche della Nova Vulgata), integrato per il Nuovo Testamento dall'edizione di Oxford del 1889, curata da J. Wordsworth e H. J. White.

In quanto testo critico, la Vulgata Stuttgartensia tenta di riproporre il testo primitivo di Girolamo attraverso il confronto dei vari manoscritti pervenutici, primariamente il Codex Amiatinus (VII secolo), purgandolo degli inevitabili errori e glosse amanuensi.

Un'importante caratteristica della Vulgata Stuttgartensia è l'inclusione dei prologhi originali di Girolamo, generali (a Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, Pentateuco, i Vangeli) e specifici per i principali libri biblici. Nelle edizioni medievali tali prologhi non

manca mai ed erano riveriti quasi al pari dei testi biblici veri e propri. A confronto con la Clementina, la Stuttgartensia conserva sovente un'ortografia di stampo medievale: usa *oe* invece di *ae*, conserva la *H* iniziale di alcuni nomi propri (p.es. *Helimelech* invece di *Elimelech*), mantiene uno stile metrico non corretto, come attestato nei manoscritti. Per il salterio viene presentata una doppia versione, quella Gallicana e quella direttamente dal testo ebraico. Le due traduzioni sono stampate su pagine affiancate, in modo da permettere un'immediata comparazione delle varianti. Contiene anche i testi apocrifi non presenti nella Clementina: Preghiera di Manasse, 3-4 Esdra, Salmo 151, Lettera ai Laodicesi.

Per tali divergenze con la versione classica Clementina, sebbene si mostri vicina alla Nova Vulgata, la Stuttgartensia può risultare inusuale agli studiosi di matrice cattolica.

Uno dei motivi della particolare diffusione e ufficialità che la versione Stuttgartensia ha guadagnato tra i biblisti, oltre all'indiscussa serietà e affidabilità della *Deutsche Bibelgesellschaft*, è il fatto che tale versione è stata riversata su supporto digitale ed è dunque facilmente consultabile e utilizzabile per ricerche varie.

La suddivisione delle pericopi e i loro tioletti sono conformi a "La Bibbia di Gerusalemme" – EDB – 2009 – Centro editoriale dehoniano – via Nosadella, 6 – 40123 – Bologna.

TESTO EBRAICO BHS Biblia Hebraica Stuttgartensia 1977	TESTO ITALIANO Versione CEI 2008
<b>CAPITOLO 1</b>	
<b>PROLOGO</b>	
<b>Satana mette Giobbe alla prova</b>	

1:1 אִישׁ הָיָה בְּאֶרֶץ-עוּז אִיּוֹב שְׁמוֹ וְהָיָה  
הָאִישׁ הַהוּא תָם וְיָשָׁר וְיָרָא אֱלֹהִים וְסָר  
מֵרָע:  
1:2 וַיִּגְדְּרוּ לוֹ שִׁבְעָה בָנִים וְשְׁלוֹשׁ בָּנוֹת:  
1:3 וַיְהִי מִקְנֵהוּ שִׁבְעַת אֲלָפֵי-צֹאן וְשִׁלְשַׁת  
אֲלָפֵי גְמָלִים וְחֲמֵשׁ מֵאוֹת צֹמֵד-בָּקָר וְחֲמֵשׁ  
מֵאוֹת אֲתוֹנוֹת וְעֶבְדָּה רַבָּה מְאֹד וַיְהִי הָאִישׁ  
הַהוּא גָדוֹל מִכָּל-בְּנֵי-קָדָם:  
1:4 וְהָלְכוּ בְּנוֹ וְעָשׂוּ מִשְׁתָּהּ בֵּית אִישׁ יוֹמוֹ  
וְשָׁלְחוּ וְקָרְאוּ לְשִׁלְשַׁת אַחֵי-תִיָּהּ:  
[אַחֵי-תִיָּהּ] לְאָכַל וְלִשְׁתּוֹת עִמָּהֶם:  
1:5 וַיְהִי כִּי הִקִּיפוּ יָמֵי הַמִּשְׁתָּה וַיִּשְׁלַח  
אִיּוֹב וַיְקַדְּשֵׁם וְהִשְׁכִּים בְּבִקְרָה וְהָעֵלָה עֲלוֹת  
מִסְפָּר כָּלֵם בִּי אָמַר אִיּוֹב אוֹלֵי חֲטָאוֹ בְּנֵי  
וַיְבָרְכוּ אֱלֹהִים בְּלִבְבָם כִּכְהָ יַעֲשֶׂה אִיּוֹב  
כָּל-הַיָּמִים: פ  
1:6 וַיְהִי הַיּוֹם וַיִּבְאֹלוּ בְּנֵי הָאֱלֹהִים  
לְהִתְיַצֵּב עַל-יְהוָה וַיָּבֹאוּ גַם-הַשָּׁטָן  
בְּתוֹכָם:  
1:7 וַיֵּאמֶר יְהוָה אֶל-הַשָּׁטָן מֵאַיִן תָּבֹא וַיַּעַן  
הַשָּׁטָן אֶת-יְהוָה וַיֹּאמֶר מִשׁוּט בְּאֶרֶץ  
וּמִהַתְהַלֵּךְ בָּהּ:  
1:8 וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-הַשָּׁטָן הֲשִׁמְתָּ לְבָבְךָ  
עַל-עֲבָדַי אִיּוֹב כִּי אֵין כָּמוֹהוּ בְּאֶרֶץ אִישׁ  
תָּם וְיָשָׁר וְיָרָא אֱלֹהִים וְסָר מֵרָע:  
1:9 וַיַּעַן הַשָּׁטָן אֶת-יְהוָה וַיֹּאמֶר הַחֲנֹם יָרָא  
אִיּוֹב אֱלֹהִים:  
1:10 הֲלֹא-אֲתָ [אֲתָה] שָׂכַתָּ בַּעֲדוֹ  
וּבַעֲדַת-בֵּיתוֹ וּבַעֲדַת כָּל-אֲשֶׁר-לוֹ מִסְבִּיב  
מֵעֲשֵׂה יָדָיו בְּרַכְתָּ וּמִקְנֵהוּ פָרַץ בְּאֶרֶץ:

TESTO GRECO LXX Ed. A. Rhalfs 1935	TESTO LATINO Vulgata Stuttgartensia 5a ed. 2007
<b>CAPITOLO 1</b>	
<b>PROLOGO</b>	
<b>Satana mette Giobbe alla prova</b>	

1.1 ἄνθρωπός τις ἦν ἐν χώρᾳ τῇ Αὐσιτίδι ὠ-  
ὄνομα Ἰωβ καὶ ἦν ὁ ἄνθρωπος ἐκεῖνος  
ἀληθινός ἄμεμπτος δίκαιος θεοσεβής  
ἀπεχόμενος ἀπὸ παντὸς πονηροῦ πράγματος  
1.2 ἐγένοντο δὲ αὐτῷ υἱοὶ ἑπτὰ καὶ  
θυγατέρες τρεῖς 1.3 καὶ ἦν τὰ κτήνη αὐτοῦ  
πρόβατα ἑπτακισχίλια κάμηλοι τρισχίλια  
ζεύγη βοῶν πεντακόσια ὄνοι θήλειαι νομάδες  
πεντακόσια καὶ ὑπηρεσία πολλῆ σφόδρα καὶ  
ἔργα μεγάλα ἦν αὐτῷ ἐπὶ τῆς γῆς καὶ ἦν ὁ  
ἄνθρωπος ἐκεῖνος εὐγενῆς τῶν ἀφ' ἡλίου  
ἀνατολῶν 1.4 συμπορευόμενοι δὲ οἱ υἱοὶ  
αὐτοῦ πρὸς ἀλλήλους ἐποιοῦσαν πότον  
καθ' ἑκάστην ἡμέραν συμπαραλαμβάνοντες  
ἅμα καὶ τὰς τρεῖς ἀδελφὰς αὐτῶν ἐσθίειν  
καὶ πίνειν μετ' αὐτῶν 1.5 καὶ ὡς ἂν  
συντελεσθήσαν αἱ ἡμέραι τοῦ πότου  
ἀπέστελλεν Ἰωβ καὶ ἐκαθάριζεν αὐτοὺς  
ἀνιστάμενος τὸ πρωὶ καὶ προσέφερον περὶ  
αὐτῶν θυσίας κατὰ τὸν ἀριθμὸν αὐτῶν καὶ  
μόσχον ἓνα περὶ ἁμαρτίας περὶ τῶν ψυχῶν  
αὐτῶν ἔλεγεν γὰρ Ἰωβ μήποτε οἱ υἱοὶ μου ἐν  
τῇ διανοίᾳ αὐτῶν κακὰ ἐνενόησαν πρὸς θεόν  
οὕτως οὖν ἐποίει Ἰωβ πάσας τὰς ἡμέρας  
1.6 καὶ ὡς ἐγένετο ἡ ἡμέρα αὕτη καὶ ἰδοὺ  
ἦλθον οἱ ἄγγελοι τοῦ θεοῦ παραστῆναι  
ἐνώπιον τοῦ κυρίου καὶ ὁ διάβολος ἦλθεν  
μετ' αὐτῶν 1.7 καὶ εἶπεν ὁ κύριος τῷ διαβόλῳ  
πόθεν παραγέγονας καὶ ἀποκριθεὶς ὁ  
διάβολος τῷ κυρίῳ εἶπεν περιεθλῶν τὴν γῆν  
καὶ ἐμπεριπατήσας τὴν ὑπ' οὐρανὸν πάρειμι  
1.8 καὶ εἶπεν αὐτῷ ὁ κύριος προσέσχες τῇ  
διανοίᾳ σου κατὰ τοῦ παιδός μου Ἰωβ ὅτι  
οὐκ ἔστιν κατ' αὐτὸν τῶν ἐπὶ τῆς γῆς  
ἄνθρωπος ἄμεμπτος ἀληθινός θεοσεβής  
ἀπεχόμενος ἀπὸ παντὸς πονηροῦ πράγματος  
1.9 ἀπεκρίθη δὲ ὁ διάβολος καὶ εἶπεν  
ἐναντίον τοῦ κυρίου μὴ δωρεὰν σέβεται Ἰωβ  
τὸν θεόν 1.10 οὐ σὺ περιέφραξας τὰ ἔξω  
αὐτοῦ καὶ τὰ ἔσω τῆς οἰκίας αὐτοῦ καὶ τὰ  
ἔξω πάντων τῶν ὄντων αὐτῷ κύκλῳ τὰ ἔργα  
τῶν χειρῶν αὐτοῦ εὐλόγησας καὶ τὰ κτήνη  
αὐτοῦ πολλὰ ἐποίησας ἐπὶ τῆς γῆς

1.1 Vir erat in terra Hus nomine  
lob et erat vir ille simplex et  
rectus ac timens Deum et  
recedens a malo 1.2 natiqque sunt  
ei septem filii et tres filiae 1.3 et  
fuit possessio eius septem milia  
ovium et tria milia camelorum  
quingenta quoque iuga boum et  
quingentae asinae ac familia  
multa nimis eratque vir ille  
magnus inter omnes Orientales  
1.4 et ibant filii eius et faciebant  
convivium per domos  
unusquisque in die suo et  
mittentes vocabant tres sorores  
suas ut comederent et biberent  
cum eis 1.5 cumque in orbem  
transissent dies convivii mittebat  
ad eos lob et sanctificabat illos  
consurgensque diluculo dicebat  
holocausta per singulos offerebat  
enim ne forte peccaverint filii mei  
et benedixerint Deo in cordibus  
suis sic faciebat lob cunctis  
diebus 1.6 quadam autem die  
cum venissent filii Dei ut  
adsisterent coram Domino adfuit  
inter eos etiam Satan  
1.7 cui dixit Dominus unde venis  
qui respondens ait circuivi terram  
et perambulavi eam  
1.8 dixitque Dominus ad eum  
numquid considerasti servum  
meum lob quod non sit ei similis  
in terra homo simplex et rectus et  
timens Deum ac recedens a malo  
1.9 cui respondens Satan ait  
numquid frustra timet lob Deum  
1.10 nonne tu vallasti eum ac  
domum eius universamque  
substantiam per circuitum  
operibus manuum eius benedixisti  
et possessio illius crevit in terra

1:11 וְאוֹלָם שָׁלַח-נָא יָדְךָ וְגַע  
בְּכָל-אֲשֶׁר-לִי אִם-לֹא עַל-פְּגִידָה וּבְרַבְרָה:  
1:12 וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-הַשָּׁטָן הִנֵּה  
כָּל-אֲשֶׁר-לִי בְיָדְךָ כִּקֵּץ אֶל-הַשָּׁלַח  
יָדְךָ וַיֵּצֵא הַשָּׁטָן מֵעִם פְּנֵי יְהוָה:  
1:13 וַיְהִי הַיּוֹם וּבְנָיו וּבְנֹתָיו אֲכָלִים וְשֹׂתִים  
יַיִן בְּבֵית אַחֵיהֶם הַבְּכוֹר:  
1:14 וּמִלֶּאֱדָה בָּא אֶל-אִיּוֹב וַיֹּאמֶר הַבְּקָר  
הָיוּ חֲרָשׁוֹת וְהָאֲתָנוֹת רָעוֹת עַל-יְדֵיהֶם:  
1:15 וַתִּפֹּל שָׂבָא וַתִּקְחֶם וְאֶת-הַנְּעָרִים הֵבִי  
לְפִי-חֶרֶב וְאֶמְלֹטָהּ רַק-אֲנִי לְבִדְיָ לְהַגִּיד  
לָךְ:  
1:16 עוֹדוּ זֶה מְדַבֵּר וְזֶה בָּא וַיֹּאמֶר אֲשׁ  
אֱלֹהִים נִפְלָה מִן-הַשָּׁמַיִם וַתִּבְעַר בְּצֹאן  
וּבְנְעָרִים וְהֵאֲכַלְתָּם וְאֶמְלֹטָהּ רַק-אֲנִי לְבִדְיָ  
לְהַגִּיד לָךְ:  
1:17 עוֹדוּ זֶה מְדַבֵּר וְזֶה בָּא וַיֹּאמֶר פְּשָׁדִים  
שָׁמְנוּ שְׁלֵשָׁה רֵאשִׁים וַיִּפְשְׁטוּ עַל-הַגִּמְלִים  
וַיִּקְחֻם וְאֶת-הַנְּעָרִים הֵבִי לְפִי-חֶרֶב  
וְאֶמְלֹטָהּ רַק-אֲנִי לְבִדְיָ לְהַגִּיד לָךְ:  
1:18 עַד זֶה מְדַבֵּר וְזֶה בָּא וַיֹּאמֶר בְּנִידָה  
וּבְנֹתֶיהָ אֲכָלִים וְשֹׂתִים יַיִן בְּבֵית אַחֵיהֶם  
הַבְּכוֹר:  
1:19 וְהִנֵּה רוּחַ גְּדוּלָה בָּאָה מֵעֵבֶר  
הַמְדַבֵּר וַיִּנְעַל בְּאַרְבַּע פְּנוֹת הַבַּיִת וַיִּפֹּל  
עַל-הַנְּעָרִים וַיָּמוּתוּ וְאֶמְלֹטָהּ רַק-אֲנִי לְבִדְיָ  
לְהַגִּיד לָךְ:  
1:20 וַיִּקָּם אִיּוֹב וַיִּקְרַע אֶת-מְעָלוֹ וַיִּנָּו  
אֶת-רֹאשׁוֹ וַיִּפֹּל אַרְצָה וַיִּשְׁתַּחוּ:  
1:21 וַיֹּאמֶר עָרִים יָצִיתִי [וַיִּצְאֹתִי] מִבֶּטֶן אִמִּי  
וְעָרִים אָשׁוּב שָׁמָּה יִהְיֶה נַתָּן וַיִּתְּנָה לְקַח יִתְּנִי  
שֵׁם יְהוָה מִבְּרָךְ:  
1:22 בְּכָל-זֹאת לֹא-חָטָא אִיּוֹב וְלֹא-נִתַּן  
הַתְּפִלָּה לְאֱלֹהִים: פ

<sup>11</sup>Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha, e vedrai come ti maledirà apertamente!». <sup>12</sup>Il Signore disse a Satana: «Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui». Satana si ritirò dalla presenza del Signore.

<sup>13</sup>Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, <sup>14</sup>un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. <sup>15</sup>I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». <sup>16</sup>Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

<sup>17</sup>Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

<sup>18</sup>Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, <sup>19</sup>quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo».

<sup>20</sup>Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò <sup>21</sup>e disse:

«Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!». <sup>22</sup>In tutto questo Giobbe non peccò e non attribuì a Dio nulla di ingiusto.

1.11 ἀλλὰ ἀπόστειλον τὴν χειρὰ σου καὶ ἄψαι πάντων ὧν ἔχει εἰ μὴν εἰς πρόσωπόν σε εὐλογῆσει 1.12 τότε εἶπεν ὁ κύριος τῷ διαβόλῳ ἰδοὺ πάντα ὅσα ἔστιν αὐτῷ δίδωμι ἐν τῇ χειρὶ σου ἀλλὰ αὐτοῦ μὴ ἄψῃ καὶ ἐξῆλθεν ὁ διάβολος παρὰ τοῦ κυρίου 1.13 καὶ ἦν ὡς ἡ ἡμέρα αὕτη οἱ υἱοὶ Ἰωβ καὶ αἱ θυγατέρες αὐτοῦ ἔπινον οἶνον ἐν τῇ οἰκίᾳ τοῦ ἀδελφοῦ αὐτῶν τοῦ πρεσβυτέρου 1.14 καὶ ἰδοὺ ἄγγελος ἦλθεν πρὸς Ἰωβ καὶ εἶπεν αὐτῷ τὰ ζεύγη τῶν βοῶν ἠροτρία καὶ αἱ θήλειαι ὄνοι ἐβόσκοντο ἐχόμενοι αὐτῶν 1.15 καὶ ἐλθόντες οἱ αἰχμαλωτεύοντες ἤχμαλώτευσαν αὐτάς καὶ τοὺς παῖδας ἀπέκτειναν ἐν μαχαίραις σωθεὶς δὲ ἐγὼ μόνος ἦλθον τοῦ ἀπαγγεῖλαι σοι 1.16 ἔτι τούτου λαλοῦντος ἦλθεν ἕτερος ἄγγελος καὶ εἶπεν πρὸς Ἰωβ πῦρ ἔπεσεν ἐκ τοῦ οὐρανοῦ καὶ κατέκαυσεν τὰ πρόβατα καὶ τοὺς ποιμένας κατέφαγεν ὁμοίως καὶ σωθεὶς ἐγὼ μόνος ἦλθον τοῦ ἀπαγγεῖλαι σοι 1.17 ἔτι τούτου λαλοῦντος ἦλθεν ἕτερος ἄγγελος καὶ εἶπεν πρὸς Ἰωβ οἱ ἵππεῖς ἐποίησαν ἡμῖν κεφαλὰς τρεῖς καὶ ἐκύκλωσαν τὰς καμήλους καὶ ἤχμαλώτευσαν αὐτάς καὶ τοὺς παῖδας ἀπέκτειναν ἐν μαχαίραις ἐσώθην δὲ ἐγὼ μόνος καὶ ἦλθον τοῦ ἀπαγγεῖλαι σοι 1.18 ἔτι τούτου λαλοῦντος ἄλλος ἄγγελος ἔρχεται λέγων τῷ Ἰωβ τῶν υἱῶν σου καὶ τῶν θυγατέρων σου ἐσθιόντων καὶ πινόντων παρὰ τῷ ἀδελφῷ αὐτῶν τῷ πρεσβυτέρῳ 1.19 ἐξαίφνης πνεῦμα μέγα ἐπῆλθεν ἐκ τῆς ἐρήμου καὶ ἤψατο τῶν τεσσάρων γωνιῶν τῆς οἰκίας καὶ ἔπεσεν ἡ οἰκία ἐπὶ τὰ παῖδιά σου καὶ ἐτελεύτησαν ἐσώθην δὲ ἐγὼ μόνος καὶ ἦλθον τοῦ ἀπαγγεῖλαι σοι 1.20 οὕτως ἀναστάς Ἰωβ διέρρηξεν τὰ ἱμάτια αὐτοῦ καὶ ἐκείρατο τὴν κόμην τῆς κεφαλῆς αὐτοῦ καὶ πεσὼν χαμαὶ προσεκύνησεν καὶ εἶπεν 1.21 αὐτὸς γυμνὸς ἐξῆλθεν ἐκ κοιλίας μητρός μου γυμνὸς καὶ ἀπελεύσομαι ἐκεῖ ὁ κύριος ἔδωκεν ὁ κύριος ἀφείλατο ὡς τῷ κυρίῳ ἔδοξεν οὕτως καὶ ἐγένετο εἴη τὸ ὄνομα κυρίου εὐλογημένον 1.22 ἐν τούτοις πᾶσιν τοῖς συμβεβηκόσιν αὐτῷ οὐδὲν ἤμαρτεν Ἰωβ ἐναντίον τοῦ κυρίου καὶ οὐκ ἔδωκεν ἀφροσύνην τῷ θεῷ.

1.11 sed extende paululum manum tuam et tange cuncta quae possidet nisi in facie tua benedixerit tibi 1.12 dixit ergo Dominus ad Satan ecce universa quae habet in manu tua sunt tantum in eum ne extendas manum tuam egressusque est Satan a facie Domini 1.13 cum autem quadam die filii et filiae eius comederent et biberent vinum in domo fratris sui primogeniti 1.14 nuntius venit ad Iob qui diceret boves arabant et asinae pascebantur iuxta eos 1.15 et intruerunt Sabei tuleruntque omnia et pueros percusserunt gladio et evasi ego solus ut nuntiarem tibi 1.16 cumque adhuc ille loqueretur venit alter et dixit ignis Dei cecidit e caelo et tactas oves puerosque consumpsit et effugi ego solus ut nuntiarem tibi 1.17 sed et illo adhuc loquente venit alius et dixit Chaldei fecerunt tres turmas et invaserunt camelos et tulerunt eos necnon et pueros percusserunt gladio et ego fugi solus utnuntiarem tibi 1.18 loquebatur ille et ecce alius intravit et dixit filiis tuis et filiabus vescentibus et bibentibus vinum in domo fratris sui primogeniti 1.19 repente ventus vehemens inruit a regione deserti et concussit quattuor angulos domus quae corruens oppressit liberos tuos et mortui sunt et effugi ego solus ut nuntiarem tibi 1.20 tunc surrexit Iob et scidit tunicam suam et tonso capite corruens in terram adoravit 1.21 et dixit nudus egressus sum de utero matris meae et nudus revertar illuc Dominus dedit Dominus abstulit sit nomen Domini benedictum 1.22 in omnibus his non peccavit Iob neque stultum quid contra Deum locutus est.

2:1 וַיְהִי הַיּוֹם וַיָּבֹאוּ בְנֵי הָאֱלֹהִים לְהִתְיַצֵּב  
עַל־יְהוָה וַיָּבֹאוּ גַם־הַשָּׁטָן בְּתוֹכָם לְהִתְיַצֵּב  
עַל־יְהוָה:

2:2 וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־הַשָּׁטָן אֵי מִזֶּה תָּבֹא  
וַיַּעַן הַשָּׁטָן אֶת־יְהוָה וַיֹּאמֶר מִשָּׁמַיִם בְּאָרְץ  
וּמִהַתְהַלֵּךְ בָּהּ:

2:3 וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־הַשָּׁטָן הֲשִׁמְתָּ  
לְבָבְךָ אֶל־עַבְדִּי אֵיבֹב כִּי אֵין כְּמֹהוּ  
בְּאָרְץ אִישׁ תָּם וְיָשָׁר יֵרָא אֱלֹהִים וְסָר  
מִדָּעַ וְעַדְנֹו מִחֲזִיק בְּתַמְתּוֹ וְנִסִּיתַנִּי בּוֹ  
לְבַלְעוֹ הַנֶּפֶשׁ:

2:4 וַיַּעַן הַשָּׁטָן אֶת־יְהוָה וַיֹּאמֶר  
עוֹר בְּעַד־עוֹר וְכָל־אֲשֶׁר לְאִישׁ יִתֵּן  
בְּעַד נַפְשׁוֹ:

2:5 אוּלַם שְׁלַח־נָא יָדְךָ וְנַע אֶל־עֲצָמוֹ  
וְאֶל־בָּשָׂרוֹ אִם־לֹא אֶל־פְּנִיךָ יִבְרַכְךָ:

2:6 וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל־הַשָּׁטָן הֲנִינוּ בְּיָדְךָ אֶף־  
אֶת־נַפְשׁוֹ שָׂמָר:

2:7 וַיִּצָּא הַשָּׁטָן מֵאֵת פְּנֵי יְהוָה וַיֵּךְ  
אֶת־אֵיבֹב בְּשַׁתֵּינֵי רֵעַ מִכַּף רַגְלוֹ עַד [וְ]עַד  
קְדָקְדוֹ:

2:8 וַיִּקְחֵלּוּ חֶרֶשׁ לְהִתְנַדֵּד בּוֹ וְהוּא יֹשֵׁב  
בְּתוֹךְ־הָאָפֶר:

2:9 וַתֹּאמֶר לוֹ אִשְׁתּוֹ עַדְךָ מִחֲזִיק בְּתַמְתְּךָ  
בְּרַךְ אֱלֹהִים וּמָתָה:

2:10 וַיֹּאמֶר אֵלֶיהָ כַּדְבָר אַחַת הִנְבְּלוֹת  
הַדְּבָרִי גַם אֶת־הַטּוֹב נִקְבַּל מֵאֵת הָאֱלֹהִים  
וְאֶת־הָרָע לֹא נִקְבַּל בְּכָל־זֹאת לֹא־חָטָא  
אֵיבֹב בְּשַׁפְּתָיו: פ

<sup>1</sup>Accadde, un giorno, che i figli di Dio andarono a presentarsi al Signore, e anche Satana andò in mezzo a loro a presentarsi al Signore.

<sup>2</sup>Il Signore chiese a Satana: «Da dove vieni?». Satana rispose al Signore: «Dalla terra, che ho percorso in lungo e in largo».

<sup>3</sup>Il Signore disse a Satana: «Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra: uomo integro e retto, timorato di Dio e lontano dal male. Egli è ancora saldo nella sua integrità; tu mi hai spinto contro di lui per rovinarlo, senza ragione».

<sup>4</sup>Satana rispose al Signore: «Pelle per pelle; tutto quello che possiede, l'uomo è pronto a darlo per la sua vita. <sup>5</sup>Ma stendi un poco la mano e colpiscilo nelle ossa e nella carne e vedrai come ti maledirà apertamente!».

<sup>6</sup>Il Signore disse a Satana: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto risparmi la sua vita». <sup>7</sup>Satana si ritirò dalla presenza del Signore e colpì Giobbe con una piaga maligna, dalla pianta dei piedi alla cima del capo.

<sup>8</sup>Giobbe prese un coccio per grattarsi e stava seduto in mezzo alla cenere.

<sup>9</sup>Allora sua moglie disse: «Rimani ancora saldo nella tua integrità? \* Maledici Dio e muori!».

<sup>10</sup>Ma egli le rispose: «Tu parli come parlerebbe una stolta! Se da Dio accettiamo il bene, perché non dovremmo accettare il male?».

In tutto questo Giobbe non peccò con le sue labbra.

2.1 ἐγένετο δὲ ὡς ἡ ἡμέρα αὕτη καὶ ἦλθον οἱ ἄγγελοι τοῦ θεοῦ παραστῆσαι ἔναντι κυρίου καὶ ὁ διάβολος ἦλθεν ἐν μέσῳ αὐτῶν παραστῆσαι ἑναντίον τοῦ κυρίου  
2.2 καὶ εἶπεν ὁ κύριος τῷ διαβόλῳ πόθεν σὺ ἔρχῃ τότε εἶπεν ὁ διάβολος ἐνώπιον τοῦ κυρίου διαπορευθεὶς τὴν ὑπὸ οὐρανὸν καὶ ἐμπεριπατήσας τὴν σύμπασαν ἀρείμι 2.3 εἶπεν δὲ ὁ κύριος πρὸς τὸν διάβολον προσέσχεες οὖν τῷ θεράποντί μου Ἰωβ ὅτι οὐκ ἔστιν κατ' αὐτὸν τῶν ἐπὶ τῆς γῆς ἄνθρωπος ἄκακος ἀληθινὸς ἄμεμπος θεοσεβῆς ἀπεχόμενος ἀπὸ παντὸς κακοῦ ἔτι δὲ ἔχειται ἀκακίας σὺ δὲ εἶπας τὰ ὑπάρχοντα αὐτοῦ διὰ κενῆς ἀπολέσει 2.4 ὑπολάβων δὲ ὁ διάβολος εἶπεν τῷ κυρίῳ δέρμα ὑπὲρ δέρματος ὅσα ὑπάρχει ἄνθρώπῳ ὑπὲρ τῆς ψυχῆς αὐτοῦ ἐκτείσει 2.5 οὐ μὴν δὲ ἀλλὰ ἀποστείλας τὴν χειρὰ σου ἄψαι τῶν ὀστέων αὐτοῦ καὶ τῶν σαρκῶν αὐτοῦ εἰ μὴν εἰς πρόσωπόν σε εὐλογῆσει 2.6 εἶπεν δὲ ὁ κύριος τῷ διαβόλῳ ἰδοὺ παραδίδωμί σοι αὐτόν μόνον τὴν ψυχὴν αὐτοῦ διαφύλαξον 2.7 ἐξῆλθεν δὲ ὁ διάβολος ἀπὸ τοῦ κυρίου καὶ ἔπαισεν τὸν Ἰωβ ἔλκει πονηρῶ ἀπὸ ποδῶν ἕως κεφαλῆς 2.8 καὶ ἔλαβεν ὄστρακον ἵνα τὸν ἰχῶρα ξύη καὶ ἐκάθητο ἐπὶ τῆς κοπρίας ἔξω τῆς πόλεως 2.9 χρόνου δὲ πολλοῦ προβεβηκότος εἶπεν αὐτῷ ἡ γυνὴ αὐτοῦ μέχρι τίνος καρτερήσεις λέγων \* 2.9e ἀλλὰ εἰπὸν τι ῥῆμα εἰς κύριον καὶ τελευτά 2.10 ὁ δὲ ἐμβλέψας εἶπεν αὐτῇ ὥσπερ μία τῶν ἀφρόνων γυναικῶν ἐλάλησας εἰ τὰ ἀγαθὰ ἐδεξάμεθα ἐκ χειρὸς κυρίου τὰ κακὰ οὐχ ὑποίσομεν ἐν πᾶσιν τούτοις τοῖς συμβεβηκόσιν αὐτῷ οὐδὲν ἡμαρτεν Ἰωβ τοῖς χεῖλεσιν ἑναντίον τοῦ θεοῦ

\* 2.9a ἰδοὺ ἀναμένο χρόνον ἔτι μικρὸν προσδεχόμενος τὴν ἐλπίδα τῆς σωτηρίας μου 2.9b ἰδοὺ γὰρ ἠφάνισται σοὺ τὸ μνημόσυνον ἀπὸ τῆς γῆς υἱοὶ καὶ θυγατέρες ἐμῆς κοιλίας ὠδίνες καὶ πόνοι οὖς εἰς τὸ κενὸν ἐκοπίασα μετὰ μόχθων 2.9c σὺ τε αὐτὸς ἐν σαρκίᾳ σκωλήκων κάθησαι διανυκτερεύων αἰθριος 2.9d κἀγὼ πλανήτις καὶ λάτρης τόπον ἐκ τόπου περιερχομένη καὶ οἰκίαν ἐξ οἰκίας προσδεχομένη τὸν ἥλιον πότε δύσεται ἵνα ἀναπαύσωμαι τῶν μόχθων καὶ τῶν ὀδυνῶν αἶ με νῦν συνέχουσιν ...

\* La LXX riporta la seguente aggiunta al v.9:

9a Ecco, resto per poco tempo, [chi] riceve la speranza della mia salvezza? 9b Ecco, la tua memoria infatti è stata portata via dalla terra, [come] i figli e le figlie, [come] le doglie e le pene del mio ventre per le quali mi stancai invano con fatiche. 9c Tu stesso siedì nella corruzione dei vermi e dormi all'aperto, 9d io vago errando per lavoro passando di luogo in luogo e di casa in casa aspettando il sole che sorge, affinché possa riposare dalle fatiche e dai dolori che mi contengono...

2:11 וַיִּשְׁמְעוּ שְׁלֹשֶׁת רֵעֵי אִיּוֹב אֵת  
כָּל-הַרְעָה הַזֹּאת הַבָּאָה עָלָיו וַיָּבֹאוּ אִישׁ  
מִמְקוֹמוֹ אֵלָיו הַתִּימָנִי וּבְלָדָר הַשּׁוּחִי  
וְצוֹפָר הַנַּעֲמָתִי וַיּוֹעֲדוּ יַחְדָּי לְבֹא  
לְגוֹדְרוֹ וּלְנַחֲמוֹ׃  
2:12 וַיִּשְׂאוּ אֶת-עֵינֵיהֶם מִרְחוֹק וְלֹא  
הִכִּירוּהוּ וַיִּשְׂאוּ קוֹלָם וַיִּבְכּוּ וַיִּקְרְעוּ אִישׁ  
מֵעַלּוֹ וַיִּזְרְקוּ עָפָר עַל-רֹאשֵׁיהֶם  
הַשְּׂמִימָה׃  
2:13 וַיִּשְׁבּוּ אֹתוֹ לָאָרֶץ שִׁבְעַת יָמִים  
וְשִׁבְעַת לַיְלֹת וַאֲיֹן-דָּבַר אֵלָיו דְּבַר כִּי  
רָאוּ כִּי-נָדַל הַכָּאֵב מְאֹד׃

<sup>11</sup>Tre amici di Giobbe vennero a sapere di tutte le disgrazie che si erano abbattute su di lui. Partirono, ciascuno dalla sua contrada, Elifaz di Teman, Bildad di Suach e Sofar di Naamà, e si accordarono per andare a condividere il suo dolore e a consolarlo.  
<sup>12</sup>Alzarono gli occhi da lontano, ma non lo riconobbero. Levarono la loro voce e si misero a piangere. Ognuno si stracciò il mantello e lanciò polvere verso il cielo sul proprio capo.  
<sup>13</sup>Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore.

## CAPITOLO 3

## PRIMO CICLO DI DISCORSI

## Giobbe maledice il giorno della sua nascita

3:1 אַחֲרֵי-כֵן פָּתַח אִיּוֹב אֶת-פִּיהוּ וַיִּקְלַל  
אֶת-יוֹמוֹ׃ פ 3:2 וַיֵּעַן אִיּוֹב וַיֹּאמֶר׃  
3:3 נֶאֱבַד יוֹם אֲנֹלְדָ בּוֹ וְהַלַּיְלָה אֲמַר תִּהְיֶה  
נֶבֶר׃ 3:4 תִּינֹם תְּהוּא יְהִי חֹשֶׁךְ  
אֶל-יַדְרָשׁוּהוּ אֱלֹהִים מִמַּעַל וְאֶל-תּוֹפֵעַ עָלָיו  
נִהְרָה׃ 3:5 וַיִּגְאָלְהוּ חֹשֶׁךְ וְצִלְמֹת  
תִּשְׁכֹּן-עָלָיו עֲנָנָה יִבְעַתְהוּ כַּמְרִירֵי יוֹם׃  
3:6 הַלַּיְלָה תְּהוּא יִקְחֵהוּ אֶפֶל אֶל-יַחַד  
בַּיְמֵי שָׁנָה כַּמְסַפֵּר יִרְחִים אֶל-יָבָא׃  
3:7 הִנֵּה הַלַּיְלָה תְּהוּא יְהִי גִלְמוֹד אֶל-תִּבְאָ  
רַנְנָה בּוֹ׃ 3:8 יִקְבְּהוּ אַרְרֵי-יוֹם הַעֲתִידִים  
עֲרַר לְוִיָּתָן׃  
3:9 יִחְשְׁכוּ כּוֹכְבֵי נֶשֶׁף וְקוֹלָאוֹר וְאֵין  
וְאֶל-יִרְאֶה בַּעֲפַעֲפֵי-שָׁחַר׃  
3:10 כִּי לֹא סָנַר דְּלִתִּי בִטְנִי וַיִּסְתַּר עָמָל  
מֵעֵינַי׃ 3:11 לָמָּה לֹא מִרְחַם אֲמוֹת מִבְּטֵן  
יִצְאָתִי וְאֲנֹנֵעַ׃  
3:12 מַדּוּעַ קָדְמוֹנִי בְרַכִּים וּמַה-שְּׂדִים כִּי  
אֵינְק׃

<sup>1</sup>Allora Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno. <sup>2</sup>Prese a dire: <sup>3</sup>«Perisca il giorno in cui nacqui e la notte in cui si disse: "È stato concepito un maschio!"». <sup>4</sup>Quel giorno divenga tenebra, non se ne curi Dio dall'alto, né brilli mai su di esso la luce. <sup>5</sup>Lo rivendichino la tenebra e l'ombra della morte, gli si stenda sopra una nube e lo renda spaventoso l'oscurarsi del giorno! <sup>6</sup>Quella notte se la prenda il buio, non si aggiunga ai giorni dell'anno, non entri nel conto dei mesi. <sup>7</sup>Ecco, quella notte sia sterile, e non entri giubilo in essa. <sup>8</sup>La maledicano quelli che imprecano il giorno, che sono pronti a evocare Leviatàn. <sup>9</sup>Si oscurino le stelle della sua alba, aspetti la luce e non venga né veda le palpebre dell'aurora, <sup>10</sup>poiché non mi chiuse il varco del grembo materno, e non nascose l'affanno agli occhi miei! <sup>11</sup>Perché non sono morto fin dal seno di mia madre e non spirai appena uscito dal grembo? <sup>12</sup>Perché due ginocchia mi hanno accolto, e due mammelle mi allattarono?

2.11 ἀκούσαντες δὲ οἱ τρεῖς φίλοι αὐτοῦ τὰ κακὰ πάντα τὰ ἐπελθόντα αὐτῷ παρεγένοντο ἕκαστος ἐκ τῆς ἰδίας χώρας πρὸς αὐτόν· Ἐλιφάσ ὁ Θαιμανῶν βασιλεὺς Βαλδαδ ὁ Σαυχαΐων τύραννος Σωφάρ ὁ Μιναίων βασιλεὺς καὶ παρεγένοντο πρὸς αὐτὸν ὁμοθυμαδὸν τοῦ παρακαλέσαι καὶ ἐπισκέψασθαι αὐτόν·  
2.12 ἰδόντες δὲ αὐτὸν πόρρωθεν οὐκ ἐπέγνωσαν καὶ βοήσαντες φωνῇ μεγάλῃ ἔκλαυσαν ῥήξαντες ἕκαστος τὴν ἑαυτοῦ στολὴν καὶ καταπασάμενοι γῆν·  
2.13 παρεκάθισαν αὐτῷ ἑπτὰ ἡμέρας καὶ ἑπτὰ νύκτας καὶ οὐδεὶς αὐτῶν ἐλάλησεν ἕωρων γὰρ τὴν πληγὴν δεινὴν οὖσαν καὶ μεγάλην σφόδρα.

2.11 igitur audientes tres amici lob omne malum quod accidisset ei venerunt singuli de loco suo Eliphaz Themanites et Baldad Suites et Sophar Naamathites condixerant enim ut pariter venientes visitarent eum et consolarentur  
2.12 cumque levassent procul oculos suos non cognoverunt eum et exclamantes ploraverunt scissisque vestibus sparserunt pulverem super caput suum in caelum 2.13 et sederunt cum eo in terram septem diebus et septem noctibus et nemo loquebatur ei verbum videbant enim dolorem esse vehementem.

## CAPITOLO 3

## PRIMO CICLO DI DISCORSI

## Giobbe maledice il giorno della sua nascita

3.1 μετὰ τοῦτο ἤνοιξεν Ἰωβ τὸ στόμα αὐτοῦ  
3.2 καὶ κατηράσατο τὴν ἡμέραν αὐτοῦ λέγων  
3.3 ἀπόλοιτο ἡ ἡμέρα ἐν ἣ ἐγεννήθην καὶ ἡ νύξ ἐν ἣ εἶπαν ἰδοὺ ἄρσεν  
3.4 ἡ ἡμέρα ἐκείνη εἶη σκότος καὶ μὴ ἀναζητήσῃ αὐτὴν ὁ κύριος ἄνωθεν μηδὲ ἔλθοι εἰς αὐτὴν φέγγος  
3.5 ἐκλάβοι δὲ αὐτὴν σκότος καὶ σκιά θανάτου ἐπέλθοι ἐπ' αὐτὴν γνόφος  
3.6 καταραθεῖ ἡ ἡμέρα καὶ ἡ νύξ ἐκείνη ἀπενέγκαιτο αὐτὴν σκότος μὴ εἶη εἰς ἡμέρας ἐνιαυτοῦ μηδὲ ἀριθμηθεῖ εἰς ἡμέρας μηνῶν  
3.7 ἀλλὰ ἡ νύξ ἐκείνη εἶη ὀδύνη καὶ μὴ ἔλθοι ἐπ' αὐτὴν εὐφροσύνη μηδὲ χαρμονή  
3.8 ἀλλὰ καταράσαιτο αὐτὴν ὁ καταρώμενος τὴν ἡμέραν ἐκείνην ὁ μέλλων τὸ μέγα κῆτος χειρώσασθαι  
3.9 σκοτωθεῖ τὰ ἄστρα τῆς νυκτὸς ἐκείνης ὑπομεῖναι καὶ εἰς φωτισμὸν μὴ ἔλθοι καὶ μὴ ἴδοι ἕωσφόρον ἀνατέλλοντα  
3.10 ὅτι οὐ συνέκλεισεν πύλας γαστρὸς μητρὸς μου ἀπήλλαξεν γὰρ ἂν πόνον ἀπὸ ὀφθαλμῶν μου  
3.11 διὰ τί γὰρ ἐν κοιλίᾳ οὐκ ἔτελεύτησα ἐκ γαστρὸς δὲ ἐξῆλθον καὶ οὐκ εὐθὺς ἀπαλώμην  
3.12 ἵνα τί δὲ συνήνησάν μοι γόνατα ἵνα τί δὲ μαστοὺς ἐθήλασα

3.1 Post haec aperuit lob os suum et maledixit diei suo  
3.2 et locutus est 3.3 pereat dies in qua natus sum et nox in qua dictum est conceptus est homo  
3.4 dies ille vertatur in tenebras non requirat eum Deus desuper et non inlustret lumine  
3.5 obscurent eum tenebrae et umbra mortis occupet eum caligo et involvatur amaritudine  
3.6 noctem illam tenebrosus turbo possideat non computetur in diebus anni nec numeretur in mensibus  
3.7 sit nox illa solitaria nec laude digna  
3.8 maledicant ei qui maledicunt diei qui parati sunt suscitare Leviathan  
3.9 obtenebrentur stellae caligine eius expectet lucem et non videat nec ortum surgentis aurorae  
3.10 quia non conclusit ostia ventris qui portavit me nec abstulit mala ab oculis meis  
3.11 quare non in vulva mortuus sum egressus ex utero non statim perii  
3.12 quare exceptus genibus cur lactatus uberibus



3:13 כִּי־עַתָּה שְׁכַבְתִּי וְאֶשְׁקוּט יִשְׁנֵתִי אֲזוּ  
 יָנוּחַ לִי: 3:14 עִם־מְלָכִים וְיַעֲצֵי אֲרָץ  
 הַבְּנִיִּים חֲרָבוֹת לָמוּ:  
 3:15 אֲזוּ עִם־שָׁרִים זָהָב לָהֶם הַמַּמְלָאִים  
 בְּתֵיתָם כֶּסֶף: 3:16 אֲזוּ כִנְפֵל טָמוּן לֹא  
 אֶהְיֶה כְּעֵלָיִם לֹא־רָאוּ אֹרֶךְ:  
 3:17 שָׁם רָשָׁעִים תְּדַלּוּ רִגְזוּ וְשָׁם יָנוּחוּ  
 וְיִנְעֵי כַחַ: 3:18 יַחַד אֲסִירִים שְׂאֲנֵנוּ לֹא  
 שְׂמֵנוּ קוֹל נִגְשׁ: 3:19 קָטָן וְגָדוֹל שָׁם  
 הוּא וְעַבְדֵּי חֲפָשִׁי מֵאֲדֻנָּיו: 3:20 לָמָּה יִתֵּן  
 לְעַמֵּל אֹרֶךְ יָחִים לְמַרְי נַפְשׁ:  
 3:21 הַמַּחֲכִים לַמְּוֹת וְאִיגְנוּ וַיִּחַפְּרוּהוּ  
 מִמְּטָמוֹנִים: 3:22 הַשְּׂמָחִים אֶל־יָגִיל  
 וְיִשְׂשׂוּ כִּי יִמְצְאוּ־קֶבֶר:  
 3:23 לְגִבּוֹר אֲשֶׁר־דָּרְכוּ נִסְתַּרְהוּ וַיִּסָּד  
 אֱלֹהִים בְּעַדּוֹ: 3:24 כִּי־לִפְנֵי לַחֲמִי אֲנִחֲתִי  
 תִּבָּא וַיִּתְכַּוּ כַּמִּים שְׂאֲנֵתִי: 3:25 כִּי פָחַד  
 פָּחַדְתִּי וַיִּאֲחֲזֵנִי וְאֲשֶׁר יָגִדְתִּי יָבֵא לִי:  
 3:26 לֹא שְׁלוֹתַי וְלֹא שְׁקֵטַי וְלֹא־נַחְתִּי  
 וַיָּבֵא רִגְזוֹ: פ

<sup>13</sup>Così, ora giacerei e avrei pace, dormirei e troverei riposo <sup>14</sup>con i re e i governanti della terra, che ricostruiscono per sé le rovine, <sup>15</sup>e con i principi, che posseggono oro e riempiono le case d'argento. <sup>16</sup>Oppure, come aborto nascosto, più non sarei, o come i bambini che non hanno visto la luce. <sup>17</sup>Là i malvagi cessano di agitarsi, e chi è sfinito trova riposo. <sup>18</sup>Anche i prigionieri hanno pace, non odono più la voce dell'aguzzino. <sup>19</sup>Il piccolo e il grande là sono uguali, e lo schiavo è libero dai suoi padroni. <sup>20</sup>Perché dare la luce a un infelice e la vita a chi ha amarezza nel cuore, <sup>21</sup>a quelli che aspettano la morte e non viene, che la cercano più di un tesoro, <sup>22</sup>che godono fino a esultare e gioiscono quando trovano una tomba, <sup>23</sup>a un uomo, la cui via è nascosta e che Dio ha sbarrato da ogni parte? <sup>24</sup>Perché al posto del pane viene la mia sofferenza e si riversa come acqua il mio grido, <sup>25</sup>perché ciò che temevo mi è sopraggiunto, quello che mi spaventava è venuto su di me. <sup>26</sup>Non ho tranquillità, non ho requie, non ho riposo ed è venuto il tormento!».

## CAPITOLO 4

## Fiducia in Dio

4:1 וַיַּעַן אֱלִיפַז הַתֵּימָנִי וַיֹּאמֶר:  
 4:2 הַנֶּסֶף דָּבַר אֱלֹהִים תִּלְאַה וְעַצֵּר  
 בְּמַלְיָן מִי יוֹכַל: 4:3 הִנֵּה יִסְרֹתָ רַבִּים  
 וַיְהִי־רַבּוֹת תַּחֲנוּק:  
 4:4 כּוֹשֵׁל יִקְיָמוּן מִלְיָד וּבְרַבִּים פִּרְעוֹת  
 תֵּאֱמָץ:  
 4:5 כִּי עֲתָהוּ תִבּוֹא אֱלֹהִים וְתִלְאַ תִּנְעַ  
 עֲרִיף וְתִבְחַל: 4:6 תִּלְאַ וְרֵאֲתָהּ כִּסְלֵתָהּ  
 תִּקְוֹתָהּ וְתָם דְּרַכֶּיהָ: 4:7 זְכַר־נָא מִי הוּא  
 נָקִי אֲבָר וְאִיפֹה יִשְׁרִים נִכְחָדוּ:  
 4:8 כַּאֲשֶׁר רָאִיתִי תְרַשִׁי אֲנִי וְזָרְעִי עִמָּל  
 וְקִצְרָהּ:

<sup>1</sup>Elifaz di Teman prese a dire:  
<sup>2</sup>«Se uno tenta di parlare, ti sarà gravoso? Ma chi può trattenere le parole? <sup>3</sup>Ecco, sei stato maestro di molti e a mani stanche hai ridato vigore; <sup>4</sup>le tue parole hanno sorretto chi vacillava e le ginocchia che si piegavano hai rafforzato. <sup>5</sup>Ma ora che questo accade a te, ti è gravoso; capita a te e ne sei sconvolto. <sup>6</sup>La tua pietà non era forse la tua fiducia, e la tua condotta integra la tua speranza? <sup>7</sup>Ricordalo: quale innocente è mai perito e quando mai uomini retti furono distrutti? <sup>8</sup>Per quanto io ho visto, chi ara iniquità e semina affanni, li raccoglie.

3.13 νῦν ἂν κοιμηθεῖς ἡσύχασα ὑπνώσασ  
 δὲ ἀνεπαυσάμην 3.14 μετὰ βασιλέων  
 βουλευτῶν γῆς οἱ ἡγαυριῶντο ἐπὶ ζίφειν  
 3.15 ἢ μετὰ ἀρχόντων ὧν πολλὸς ὁ χρυσός  
 οἱ ἐπλησαν τοὺς οἴκους αὐτῶν ἀργυρίου  
 3.16 ἢ ὥσπερ ἔκτρωμα ἐκπορευόμενον ἐκ  
 μήτρας μητρὸς ἢ ὥσπερ νήπιοι οἱ οὐκ  
 εἶδον φῶς 3.17 ἐκεῖ ἀσεβεῖς ἐξέκαυσαν  
 θυμὸν ὀργῆς ἐκεῖ ἀνεπαύσαντο  
 κατάκοποι τῷ σώματι 3.18 ὁμοθυμαδὸν  
 δὲ οἱ αἰώνιοι οὐκ ἤκουσαν φωνὴν  
 φορολόγου 3.19 μικρὸς καὶ μέγας ἐκεῖ  
 ἔστιν καὶ θεράπων οὐ δεδοικῶς τὸν  
 κύριον αὐτοῦ 3.20 ἵνα τί γὰρ δέδοται  
 τοῖς ἐν πικρία φῶς ζωῆ δὲ ταῖς ἐν  
 ὀδύνας ψυχαῖς 3.21 οἱ ὁμείρονται τοῦ  
 θανάτου καὶ οὐ τυγχάνουσιν  
 ἀνορύσσοντες ὥσπερ θησαυροῦς  
 3.22 περιχαρεῖς δὲ ἐγένοντο ἐὰν  
 κατατύχωσιν 3.23 θάνατος ἀνδρὶ  
 ἀνάπαυμα συνέκλεισεν γὰρ ὁ θεός  
 κατ' αὐτοῦ 3.24 πρὸ γὰρ τῶν σίτων μου  
 στεναγμός μοι ἦκει δακρῦμα δὲ ἐγὼ  
 συνεχόμενος φόβῳ  
 3.25 φόβος γὰρ ὃν ἐφρόντισα ἦλθεν μοι  
 καὶ ὃν ἐδεοίκειν συνήντησέν μοι  
 3.26 οὔτε εἰρήνευσα οὔτε ἡσύχασα οὔτε  
 ἀνεπαυσάμην ἦλθεν δέ μοι ὀργή.

3.13 nunc enim dormiens silerem et somno meo requiescerem 3.14 cum regibus et consulibus terrae qui aedificant sibi solitudines 3.15 aut cum principibus qui possident aurum et replent domos suas argento 3.16 aut sicut abortivum absconditum non subsisterem vel qui concepti non viderunt lucem 3.17 ibi impii cessaverunt a tumultu et ibi requieverunt fessi robore 3.18 et quondam vincti pariter sine molestia non audierunt vocem exactoris 3.19 parvus et magnus ibi sunt et servus liber a domino suo 3.20 quare data est misero lux et vita his qui in amaritudine animae sunt 3.21 qui expectant mortem et non venit quasi effodientes thesaurum 3.22 gaudentque vehementer cum invenerint sepulchrum 3.23 viro cuius abscondita est via et circumdedit eum Deus tenebris 3.24 antequam comedam suspiro et quasi inundantes aquae sic rugitus meus 3.25 quia timor quem timebam evenit mihi et quod verebar accidit 3.26 nonne dissimulavi nonne silui nonne quievi et venit super me indignatio.

## CAPITOLO 4

## Fiducia in Dio

4.1 ὑπολαβὼν δὲ Ελιφας ὁ Θαιμανίτης λέγει 4.2 μὴ πολλάκις σοι λελάληται ἐν κόπῳ ἰσχύον δὲ ῥημάτων σου τίς ὑποίσει 4.3 εἰ γὰρ σὺ ἐνουθέτησας πολλοὺς καὶ χεῖρας ἀσθενοῦς παρεκάλεσας 4.4 ἀσθενοῦντάς τε ἐξανάστησας ῥήμασιν γόνασιν τε ἀδυνατοῦσιν θάρσος περιέθηκας 4.5 νῦν δὲ ἦκει ἐπὶ σὲ πόνος καὶ ἦψατό σου σὺ δὲ ἐσπούδασας 4.6 πότερον οὐχ ὁ φόβος σου ἔστιν ἐν ἀφορσύνῃ καὶ ἡ ἐλπὶς σου καὶ ἡ ἀκακία τῆς ὁδοῦ σου 4.7 μνήσθητι ὅν τις καθαρὸς ὢν ἀπώλετο ἢ πότε ἀληθινοὶ ὀλόρριζοι ἀπώλοντο 4.8 καθ' ὃν τρόπον εἶδον τοὺς ἀροτριῶντας τὰ ἄτοπα οἱ δὲ σπείροντες αὐτὰ ὀδύνας θειροῦσιν ἑαυτοῖς

4.1 Respondens autem Eliphaz Themanites dixit 4.2 si coeperimus loqui tibi forsitan moleste accipias sed conceptum sermonem tenere quis possit 4.3 ecce docuisti multos et manus lassas roborasti 4.4 vacillantes confirmaverunt sermones tui et genua tremantia confortasti 4.5 nunc autem venit super te plaga et defecisti tetigit te et conturbatus es 4.6 timor tuus fortitudo tua patientia tua et perfectio viarum tuarum 4.7 recordare obsecro te quis umquam innocens perierit aut quando recti deleti sint 4.8 quin potius vidi eos qui operantur iniquitatem et seminant dolores et metunt eos

4:9 מנשמת אלה יאברו ומרוח אפו יכלו: 4:10 שאנת ארה וקול שחל ושני כפירים נהעו: 4:11 ליש אבר מבלי מרף ובני לביא ותפרו: 4:12 ואלו דבר יגנב ותקח אזני שמץ מנהו: 4:13 בשעפים מחזינות לילה בנפל תרדמה על אנשים: 4:14 פחד קראני ורעה ורב עצמותי הפחד: 4:15 ורוח על פני יחלף הסמר שערות בשרי: 4:16 יעמדו ולא אכיר מראהו תמונה לנגד עיני דממה וקול אשמע: 4:17 האנוש מאלה יצדק אם מעשהו יטהר גבר: 4:18 הן בעבדיו לא יאמין ובמלאכיו ישים תהלה: 4:19 ארו שכני בתחומר אשר בעפר יסודם ירכאום לפני עש: 4:20 מבקר לערב יפתו מבלי משים לנצח יאברו: 4:21 תלא נפש יתקם בם זמותו ולא בחכמה:

## CAPITOLO 5

5:1 קרא נא תיש עונך ואלמי מקדשים תפנה: 5:2 כילאוויל יהרג כעש ופתח תמית קנאה: 5:3 אני ראתי אניל משריש ואקוב נהו פתאם: 5:4 ירחקו בניו מי שע ינדכאו בשער ואין מציל: 5:5 אשר קצירו רעב יאכל ואל מצנים יקחהו ושאר צמים חילם: 5:6 כיו לא יצא מעפר און ומאדמה לא יצמח עמל: 5:7 כיו אדם לעמל יולד ובני רשף יגביהו עוף:

4.9 από προστάγματος κυρίου ἀπολοῦνται ἀπὸ δὲ πνεύματος ὀργῆς αὐτοῦ ἀφανισθήσονται 4.10 σθένος λέοντος φωνῆ δὲ λαίνης γαυρίαμα δὲ δρακόντων ἐσβέσθη 4.11 μυρμηκολέων ὄλετο παρὰ τὸ μὴ ἔχειν βοράν σκύμνοι δὲ λεόντων ἔλιπον ἀλλήλους 4.12 εἰ δέ τι ῥῆμα ἀληθινὸν ἐγεγόνει ἐν λόγοις σου οὐδὲν ἄν σοι τοῦτων κακὸν ἀπήντησεν πότερον οὐ δέξεταιί μου τὸ οὖδ' ἐξάισια παρ' αὐτοῦ 4.13 φόβος δὲ καὶ ἡγῶ νυκτερινῆ ἐπιπίπτων φόβος ἐπ' ἀνθρώπους 4.14 φρίκη δέ μοι συνήντησεν καὶ τρόμος καὶ μεγάλως μου τὰ ὀστά συνέσεισεν 4.15 καὶ πνεῦμα ἐπὶ πρόσωπόν μου ἐπήλθεν ἔφριξαν δέ μου τρίχες καὶ σάρκες 4.16 ἀνέστην καὶ οὐκ ἐπέγνων εἶδον καὶ οὐκ ἦν μορφὴ πρὸ ὀφθαλμῶν μου ἀλλ' ἡ αὔραν καὶ φωνὴν ἤκουον 4.17 τί γάρ μὴ καθαρὸς ἔσται βροτὸς ἐναντίον κυρίου ἢ ἀπὸ τῶν ἔργων αὐτοῦ ἄμεμπτος ἀνὴρ 4.18 εἰ κατὰ παίδων αὐτοῦ οὐ πιστεύει κατὰ δὲ ἀγγέλων αὐτοῦ σκολιὸν τι ἐπενόησεν 4.19 τοὺς δὲ κατοικοῦντας οἰκίας πηλίνας ἐξ ὧν καὶ αὐτοὶ ἐκ τοῦ αὐτοῦ πηλοῦ ἐσμεν ἔπαισεν αὐτοὺς σητὸς τρόπον 4.20 καὶ ἀπὸ πρῶϊθεν ἕως ἐσπέρας οὐκέτι εἰσὶν παρὰ τὸ μὴ δύνασθαι αὐτοὺς ἑαυτοῖς βοηθήσαι ἀπώλοντο 4.21 ἐνεφύσησεν γὰρ αὐτοῖς καὶ ἐξηράνθησαν ἀπώλοντο παρὰ τὸ μὴ ἔχειν αὐτοὺς σοφίαν.

## CAPITOLO 5

5.1 Voca ergo si est qui tibi respondeat et ad aliquem sanctorum convertere 5.2 vere stultum interficit iracundia et parvulum occidit invidia 5.3 ego vidi stultum firma radice et maledixi pulchritudini eius statim 5.4 longe fiet filii eius a salute et conterentur in porta et non erit qui eruat 5.5 cuius messem famelicus comedet et ipsum rapiet armatus et ebibent sitiennes divitias eius 5.6 nihil in terra sine causa fit et de humo non orietur dolor 5.7 homo ad laborem nascitur et avis ad volatum

5:8 אוֹלָם אֲנִי אֶדְרֹשׁ אֶל־אֱלֹהִים וְאֶל־אֱלֹהִים אֲשֵׁים דְּבַרְתִּי : 5:9 עֲשֵׂה גְדֻלוֹת וְאֵין חֶקֶר נִפְלְאוֹת עַד־אֵין מִסְפָּר : 5:10 הַנִּתֵּן מִטֶּר עַל־פְּנֵי אֲרֶץ וְשִׁלַּח מִיָּם עַל־פְּנֵי הַחַיִּים : 5:11 לְשׁוֹם שְׂפָלִים לְמָרוֹם וְקִדְרִים שָׁנְבוּ יֵשַׁע : 5:12 מִחֲשָׁבוֹת עֲרוּמִים וְלֹא־תַעֲשִׂינָה דְרִיָּהֶם תּוֹשִׁיעַ : 5:13 לְבַד חֲכָמִים בְּעֲרָמָם וְעֲצַת נִפְתָּלִים נִמְהָרָה : 5:14 יוֹמָם יִפְגְּשׁוּ־חֶשֶׁךְ וְכִלְיָה יִמְשָׁשׁוּ בַּצִּהָרִים : 5:15 וְיִשַׁע מִחֶרֶב מִפִּיהֶם וּמִדַּחַן חֶקֶק אֲבִיוֹן : 5:16 וְתִתֵּן לְיָדְךָ לְפָנֶיךָ וְעַל־תֶּךָ קַפְצָה פִּיהָ : 5:17 הִנֵּה אֲשֶׁר־י אֲנֹשׁ יוֹכַחְנוּ אֱלֹהִים וּמוֹסֵר שְׂדֵי אֶל־תִּמְאָס : 5:18 כִּי הוּא יִכְאֹב וְיַחַבֵּשׁ יָמָיו וְיָדוּ [וְ]יִדְרִי [ו]תִּרְפִּינָה : 5:19 בְּשֵׁשׁ צָרוֹת יִצְלָךְ וּבְשִׁבְעוֹ לֹא־יִנַּע בְּךָ רָע : 5:20 בְּרָעַב פִּדְךָ מִמוֹת וּבְמַלְחָמָה מִיָּדֵי חֶרֶב : 5:21 בְּשׁוֹט לְשׁוֹן תִּחַבֵּא וְלֹא־תִירָא מִשָּׂדֶה כִּי יָבוֹא : 5:22 לְשָׂדֶה וּלְכַפֵּן תִּשְׁחַק וּמַחֲנֵית הָאָרֶץ אֶל־תִּירָא : 5:23 כִּי עִם־אֲבָנֵי הַשָּׂדֶה בְּרִיתְךָ וַחֲנֵית הַשָּׂדֶה הַשְּׁלֵמָה־לְךָ : 5:24 וְיִדְעַת כִּי־שְׁלוֹם אֶהְיֶה וּפְקַדְתֶּךָ נָוֶה וְלֹא תַחֲטָא : 5:25 וְיִדְעַת כִּי־רַב יִצְאָאֲצִאִיךָ כַּעֲשָׂב הָאָרֶץ : 5:26 תָּבוֹא בְּכִלְח אֱלִי־קָבֶר כַּעֲלֹת נְדִישׁ בְּעַתּוֹ : 5:27 הִנֵּה־זֹאת חֶקְרֵנִיחַ כִּי־הִיא שְׁמֻעָה וְאֵתָה רַע־לְךָ : פ

8Io, invece, mi rivolgerei a Dio e a Dio esporrei la mia causa: 9a lui, che fa cose tanto grandi da non potersi indagare, meraviglie da non potersi contare, 10che dà la pioggia alla terra e manda l'acqua sulle campagne. 11Egli esalta gli umiliei solleva a prosperità gli afflitti; 12è lui che rende vani i pensieri degli scaltri, perché le loro mani non abbiano successo. 13Egli sorprende i saccenti nella loro astuzia e fa crollare il progetto degli scaltri. 14Di giorno incappano nel buio, in pieno sole brancolano come di notte. 15Egli invece salva il povero dalla spada della loro bocca e dalla mano del violento. 16C'è speranza per il misero, ma chi fa l'ingiustizia deve chiudere la bocca. 17Perciò, beato l'uomo che è corretto da Dio: non sdegnare la correzione dell'Onnipotente, 18perché egli ferisce e fascia la piaga, colpisce e la sua mano risana. 19Da sei tribolazioni ti libererà e alla settima il male non ti toccherà; 20nella carestia ti libererà dalla morte e in guerra dal colpo della spada, 21sarai al riparo dal flagello della lingua, né temerai quando giunge la rovina. 22Della rovina e della fame riderai né temerai le bestie selvatiche; 23con le pietre del campo avrai un patto e le bestie selvatiche saranno in pace con te. 24Vedrai che sarà prospera la tua tenda, visiterai la tua proprietà e non sarai deluso. 25Vedrai che sarà numerosa la tua prole, i tuoi rampolli come l'erba dei prati. 26Te ne andrai alla tomba in piena maturità, come un covone raccolto a suo tempo. 27Ecco, questo l'abbiamo studiato a fondo, ed è vero. Ascoltalo e imparalo per il tuo bene».

5.8 οὐ μὴν δὲ ἀλλὰ ἐγὼ δεηθήσομαι κυρίου κύριον δὲ τὸν πάντων δεσπότην ἐπικαλέσομαι 5.9 τὸν ποιοῦντα μεγάλα καὶ ἀνεξιχνίαστα ἔνδοξά τε καὶ ἐξάϊσια ὧν οὐκ ἔστιν ἀριθμὸς 5.10 τὸν διδόντα ὑετὸν ἐπὶ τὴν γῆν ἀποστέλλοντα ὕδωρ ἐπὶ τὴν ὕπ' οὐρανὸν 5.11 τὸν ποιοῦντα ταπεινοὺς εἰς ὕψος καὶ ἀπολωλότας ἐξεγείροντα 5.12 διαλλάσσοντα βουλάς πανούργων καὶ οὐ μὴ ποιήσουσιν αἱ χεῖρες αὐτῶν ἀληθές 5.13 ὁ καταλαμβάνων σοφοὺς ἐν τῇ φρονήσει βουλήν δὲ πολυπλόκων ἐξέστησεν 5.14 ἡμέρας συναντήσεται αὐτοῖς σκότος τὸ δὲ μεσημβρινὸν ψηλαφήσασαισαν ἴσα νυκτί 5.15 ἀπόλοινοτο δὲ ἐν πολέμῳ ἀδύνατος δὲ ἐξέλθοι ἐκ χειρὸς δυνάστου 5.16 εἴη δὲ ἀδυνάτω ἐλπὶς ἀδίκου δὲ στόμα ἐμπραχθεῖη 5.17 μακάριος δὲ ἄνθρωπος ὃν ἤλεγξεν ὁ κύριος νουθέτημα δὲ παντοκράτορος μὴ ἀπαναίνου 5.18 αὐτὸς γὰρ ἀλγεῖν ποιεῖ καὶ πάλιν ἀποκαθίστησιν ἔπαισεν καὶ αἱ χεῖρες αὐτοῦ ἰάσαντο 5.19 ἐξάκις ἐξ ἀναγκῶν σε ἐξελεῖται ἐν δὲ τῷ ἐβδόμῳ οὐ μὴ ἄψηταί σου κακόν 5.20 ἐν λιμῷ ῥύσεται σε ἐκ θανάτου ἐν πολέμῳ δὲ ἐκ χειρὸς σιδήρου λύσει σε 5.21 ἀπὸ μάστιγος γλώσσης σε κρύψει καὶ οὐ μὴ φοβηθῆς ἀπὸ κακῶν ἐρχομένων 5.22 ἀδίκων καὶ ἀνόμων καταγελάσει ἀπὸ δὲ θηρίων ἀγρίων οὐ μὴ φοβηθῆς 5.23 θῆρες γὰρ ἄγριοι εἰρηνεύουσίν σοι 5.24 εἶτα γνώσει ὅτι εἰρηνεύσει σου ὁ οἶκος ἢ δὲ δίαιτα τῆς σκηνῆς σου οὐ μὴ ἀμάρτη 5.25 γνώσει δὲ ὅτι πολὺν τὸ σπέρμα σου τὰ δὲ τέκνα σου ἔσται ὥσπερ τὸ παμβότανον τοῦ ἀγροῦ 5.26 ἐλεύσει δὲ ἐν τάφῳ ὥσπερ σῖτος ὄριμος κατὰ καιρὸν θεριζόμενος ἢ ὥσπερ θιμωνιά ἄλωνος καθ' ὥραν συγκομισθεῖσα 5.27 ἴδου ταῦτα οὕτως ἐξιχνιάσαμεν ταῦτά ἐστιν ἃ ἀκηκόαμεν σὺ δὲ γνώθι σεαυτῷ εἴ τι ἔπραξας.

5.8 quam ob rem ego deprecabor Dominum et ad Deum ponam eloquium meum 5.9 qui facit magna et inscrutabilia et mirabilia absque numero 5.10 qui dat pluviam super faciem terrae et inrigat aquis universa 5.11 qui ponit humiles in sublimi et maerentes erigit sospitate 5.12 qui dissipat cogitationes malignorum ne possint implere manus eorum quod coeperant 5.13 qui adprehendit sapientes in astutia eorum et consilium pravorum dissipat 5.14 per diem incurrent tenebras et quasi in nocte sic palpabunt in meridie 5.15 porro salvum faciet a gladio oris eorum et de manu violenti pauperem 5.16 et erit egeno spes iniquitas autem contrahet os suum 5.17 beatus homo qui corripitur a Domino increpationem ergo Domini ne reprobes 5.18 quia ipse vulnerat et medetur percutit et manus eius sanabunt 5.19 in sex tribulationibus liberabit te et in septima non tanget te malum 5.20 in fame eruet te de morte et in bello de manu gladii 5.21 a flagello linguae absconderis et non timebis calamitatem cum venerit 5.22 in vastitate et fame ridebis et bestiam terrae non formidabis 5.23 sed cum lapidibus regionum pactum tuum et bestiae terrae pacificae erunt tibi 5.24 et scies quod pacem habeat tabernaculum tuum et visitans speciem tuam non peccabis 5.25 scies quoque quoniam multiplex erit semen tuum et progenies tua quasi herba terrae 5.26 ingredieris in abundantia sepulchrum sicut infertur acervus in tempore suo 5.27 ecce hoc ut investigavimus ita est quod auditum mente pertracta.

## Soltanto l'uomo oppresso conosce la propria miseria

6:1 וַיַּעַן אִיּוֹב וַיֹּאמֶר: 2:6 לֹא שָׁקוּל יִשְׁקַל כַּעֲשֵׂי וְהִיָּתִי [וְ]הִיָּתִי בְּמֵאֲזָנַיִם יִשְׁאוּ וַיִּחַד: 3:6 כִּי-עֲתָה מִחֹל וַיִּמִּים יִכְבֵּד עַל-כֵּן דְּבַרְי לָעוֹ: 4:6 כִּי חֲצִי שְׂדֵי עַמְדֵי אֲשֶׁר חִמְתָּם שְׂתָה רוּחִי בַעֲוֹתַי אֱלוֹהִים יַעֲרֹכֵנִי: 5:6 הִינְהִק פְּרָא עַל-יְדֵי־דָשָׁא אִם יִנְעָה שׁוֹר עַל-בְּלִילֹ: 6:6 הִיאֲכַל תִּפְּל מִבְּלִי-מֶלֶח אִם-יִשְׁ-טַעַם בְּרִיר חֲלָמוֹת: 7:6 מֵאֲנָה לִנְנוֹעַ נַפְשִׁי הֲמָה כְּרוּי לְחִמִּי: 8:6 מִי-יִתֵּן תְּבוּאָה שְׂאֵלְתִי וְתִקְוֵתִי יִתֵּן אֱלוֹהִים: 9:6 וַיֹּאֶל אֱלוֹהִים וַיִּדְכָּאֵנִי יִתֵּר יָדוֹ וַיִּבְצַעֵנִי: 10:6 וְתִהְיֶה עוֹדוֹ וְחִמְתִּי וְאֶסְלַחָה בְּחִילָה לָא יִחְמוֹל כִּי-לֹא כִחְדָּתִי אֲמַרְי קְדוֹשׁ: 11:6 מִה-פִּחִי כִי-אֵיחַל וּמִה-קִּצִּי כִי-אֲאָרִיךְ נַפְשִׁי: 12:6 אִם-כֶּתֶח אֲבַנִּים כִּחִי אִם-בִּשְׂרֵי נְחוֹשׁ: 13:6 הֲאִם אֵין עֲזָרְתִי בִי וְתִשְׂיָה נְדָחָה מִמֶּנִּי: 14:6 לִמָּס מִרַעְהוֹ חֶסֶד וּרְאֵת שְׂרָי וַעֲזוֹב: 15:6 אֲחִי בְּגִדוֹ כְּמוֹ-נֶחֱל כַּאֲפִיק נְחָלִים יַעֲבְרוּ: 16:6 תְּקַדְּרִים מִנִּי-קָרַח עֲלֵימוֹ וְתַעֲלֶם-שִׁלְגִי: 17:6 בַּעֲת יוֹרְבוּ נַצְמָתוֹ בְּחַמּוֹ נִדְעָבוּ מִמְּקוֹמָם: 18:6 יִלְפָּתוּ אֲרָחֹת דְּרָכָם וַעֲלוּ בַתְּהוֹ וַיֹּאבְדוּ: 19:6 הַבֵּיטוּ אֲרָחֹת תְּמָא תְּלִיכַת שְׂבָא קְדוּ-לָמוֹ: 20:6 בָּשׂוּ כִי-כִסְחָ בָּאוּ עֲרִיָה וַיִּחְפְּרוּ: 21:6 כִּי-עֲתָה הִינִיחָם לֹא [לָן] תִּרְאֶוּ חֲתַת וְתִירְאֶוּ:

<sup>1</sup>Giobbe prese a dire: <sup>2</sup>«Se ben si pesasse la mia angoscia e sulla stessa bilancia si ponesse la mia sventura, <sup>3</sup>certo sarebbe più pesante della sabbia del mare! Per questo le mie parole sono così avventate, <sup>4</sup>perché le saette dell'Onnipotente mi stanno infitte, sicché il mio spirito ne beve il veleno e i terrori di Dio mi si schierano contro! <sup>5</sup>Raglia forse l'asino selvatico con l'erba davanti o muggisce il bue sopra il suo foraggio? <sup>6</sup>Si mangia forse un cibo insipido, senza sale? O che gusto c'è nel succo di malva? <sup>7</sup>Ciò che io ricusavo di toccare ora è il mio cibo nauseante! <sup>8</sup>Oh, mi accadesse quello che invoco e Dio mi concedesse quello che spero! <sup>9</sup>Volesse Dio schiacciarmi, stendere la mano e sopprimermi! <sup>10</sup>Questo sarebbe il mio conforto, e io gioirei, pur nell'angoscia senza pietà, perché non ho rinnegato i decreti del Santo. <sup>11</sup>Qual è la mia forza, perché io possa aspettare, o qual è la mia fine, perché io debba pazientare? <sup>12</sup>La mia forza è forse quella dei macigni? E la mia carne è forse di bronzo? <sup>13</sup>Nulla c'è in me che mi sia di aiuto? Ogni successo mi è precluso? <sup>14</sup>A chi è sfinito dal dolore è dovuto l'affetto degli amici, anche se ha abbandonato il timore di Dio. <sup>15</sup>I miei fratelli sono incostanti come un torrente, come l'alveo dei torrenti che scompaiono: <sup>16</sup>sono torbidi per il disgelo, si gonfiano allo sciogliersi della neve, <sup>17</sup>ma al tempo della siccità svaniscono e all'arsura scompaiono dai loro letti. <sup>18</sup>Le carovane deviano dalle loro piste, avanzano nel deserto e vi si perdono; <sup>19</sup>le carovane di Tema li cercano con lo sguardo, i viandanti di Saba sperano in essi: <sup>20</sup>ma rimangono delusi d'aver sperato, giunti fin là, ne restano confusi. <sup>21</sup>Così ora voi non valete niente: vedete una cosa che fa paura e vi spaventate.

## Soltanto l'uomo oppresso conosce la propria miseria

6.1 ὑπολαβὼν δὲ Ἰωβ λέγει 6.2 εἰ γάρ τις ἰσθῶν στήσαι μου τὴν ὀργὴν τὰς δὲ ὀδύνας μου ἄραι ἐν ζυγῷ ὁμοθυμαδὸν 6.3 καὶ δὴ ἄμμου παραλίας βαρυτέρα ἔσται ἀλλ' ὡς ἔοικεν τὰ ῥήματά μου ἔστιν φαῦλα 6.4 βέλγῃ γὰρ κυρίου ἐν τῷ σώματι μου ἔστιν ὧν ὁ θυμὸς αὐτῶν ἐκπίνει μου τὸ αἶμα ὅταν ἄρξωμαι λαλεῖν κεντοῦσί με 6.5 τί γὰρ μὴ διὰ κενῆς κεκραξέται ὄνος ἄγριος ἀλλ' ἢ τὰ σίτα ζητῶν εἰ δὲ καὶ ῥήξει φωνὴν βοῦς ἐπὶ φάτνης ἔχων τὰ βρώματα 6.6 εἰ βρωθήσεται ἄρτος ἄνευ ἀλός εἰ δὲ καὶ ἔστιν γεῦμα ἐν ῥήμασιν κενοῖς 6.7 οὐ δύναται γὰρ παύσασθαι μου ἢ ψυχῇ βρόμον γὰρ ὄρω τὰ σίτα μου ὥσπερ ὀσμὴν λέοντος 6.8 εἰ γὰρ δῶη καὶ ἔλθοι μου ἢ αἵτησις καὶ τὴν ἐλπίδα μου δῶη ὁ κύριος 6.9 ἀρξάμενος ὁ κύριος τρωσάτω με εἰς τέλος δὲ μὴ με ἀνελέτω 6.10 εἴη δὲ μου πόλις τάφος ἐφ' ἧς ἐπὶ τειχέων ἠλόμην ἐπ' αὐτῆς οὐ μὴ φείσωμαι οὐ γὰρ ἐψευσάμην ῥήματα ἄγια θεοῦ μου 6.11 τίς γὰρ μου ἢ ἰσχύς ὅτι ὑπομένω ἢ τίς μου ὁ χρόνος ὅτι ἀνέχεταί μου ἢ ψυχῇ 6.12 μὴ ἰσχύς λίθων ἢ ἰσχύς μου ἢ αἰ σάρκες μου εἰσιν χάλκεια 6.13 ἢ οὐκ ἐπ' αὐτῷ ἐπεποίθειν βοήθεια δὲ ἀπ' ἐμοῦ ἄπεστιν 6.14 ἀπείπατό με ἔλεος ἐπισκοπῆ δὲ κυρίου ὑπερεΐδεν με 6.15 οὐ προσεΐδόν με οἱ ἐγγύτατοί μου ὥσπερ χειμάρρους ἐκλείπων ἢ ὥσπερ κῦμα παρῆλθόν με 6.16 οἰτίνες με διευλαβοῦντο νῦν ἐπιπετώκασιν μοι ὥσπερ χιῶν ἢ κρύσταλλος πεπηγώς 6.17 καθὼς τακεῖσα θερμῆς γενομένης οὐκ ἐπεγνώσθη ὅπερ ἦν 6.18 οὕτως κάγω κατελείφθην ὑπὸ πάντων ἀπωλόμην δὲ καὶ ἔξοικος ἐγενόμην 6.19 ἴδετε ὁδοὺς Θαιμανῶν ἀτραποὺς Σαβῶν οἱ διορῶντες 6.20 καὶ αἰσχύνην ὀφειλήσουσιν οἱ ἐπὶ πόλεσιν καὶ χρήμασιν πεποιθότες 6.21 ἀτὰρ δὲ καὶ ὑμεῖς ἐπέβητέ μοι ἀνελεημόνως ὥστε ἰδόντες τὸ ἐμὸν τραῦμα φοβήθητε

6.1 Respondens autem lob dixit 6.2 utinam adpenderentur peccata mea quibus iram merui et calamitas quam patior in statera 6.3 quasi arena maris haec gravior appareret unde et verba mea dolore sunt plena 6.4 quia sagittae Domini in me sunt quarum indignatio ebibit spiritum meum et terrores Domini militant contra me 6.5 numquid rugiet onager cum habuerit herbam aut mugiet bos cum ante praesepe plenum steterit 6.6 aut poterit comedi insulsum quod non est sale conditum aut potest aliquis gustare quod gustatum adfert mortem 6.7 quae prius tangere nolebat anima mea nunc prae angustia cibi mei sunt 6.8 quis det ut veniat petitio mea et quod expecto tribuat mihi Deus 6.9 et qui coepit ipse me conterat solvat manum suam et succidat me 6.10 et haec mihi sit consolatio ut adfligens me dolore non parcat nec contradicam sermonibus Sancti 6.11 quae est enim fortitudo mea ut sustineam aut quis finis meus ut patienter agam 6.12 nec fortitudo lapidum fortitudo mea nec caro mea aerea est 6.13 ecce non est auxilium mihi in me et necessarii quoque mei recesserunt a me 6.14 qui tollit ab amico suo misericordiam timorem Domini derelinquit 6.15 fratres mei praeterierunt me sicut torrens qui raptim transit in convallibus 6.16 qui timent pruinam inruet super eos nix 6.17 tempore quo fuerint dissipati peribunt et ut incaluerit solventur de loco suo 6.18 involutae sunt semitae gressuum eorum ambulabunt in vacuum et peribunt 6.19 considerate semitas Theman itinera Saba et expectate paulisper 6.20 confusi sunt quia speravi venerunt quoque usque ad me et pudore cooperti sunt 6.21 nunc venistis et modo videntes plagam meam timetis

6:22 הֲכִי־אֲמַרְתִּי תָבוּ לִי וּמִכְחֹכְכֶם  
שָׁחַדוּ בַעֲדַי :  
6:23 וּמִלְטוֹנֵי מִן־צָר וּמִן־עָרִיצִים  
תִּפְדּוּנִי : 6:24 הֲרוֹנוּ וְאַנְי אַחֲרַיִשׁ  
וּמַה־שְׁנִיתִי תִּבְנִינוּ לִי :  
6:25 מַה־נִּמְרָצוּ אֲמַרְי־יִשָּׁר וּמַה־יּוֹכִיחַ  
הוֹכַח מִכֶּם :  
6:26 תִּלְהוֹכַח מִלִּים תִּחְשְׁבוּ אֶלְרוּחַ  
אֲמַרְי נֹאשׁ : 6:27 אַף־עַל־יָתוֹם תִּפְּלוּ  
וְתִכְרֹו עַל־רֵיעֵכֶם : 6:28 וַעֲתָה הוֹאִילוּ  
כְּנוּ־בִי וְעַל־פְּנִיכֶם אִם־אֶכְזָב :  
6:29 שְׁבוּ־נָא אֶל־תְּהִי עוֹלָה וְשִׁבִי  
[ו] [שׁוּבוּ] עוֹד צַדִּיק־בָּה :  
6:30 הִישָׁב־בְּלִשׁוֹנִי עוֹלָה אִם־חֹכֵי  
לֹא־יִבִּין תְּהוֹת :

<sup>22</sup>Vi ho detto forse: "Datemi qualcosa",  
o "Con i vostri beni pagate il mio riscatto",  
<sup>23</sup>o "Liberatemi dalle mani di un nemico",  
o "Salvatemi dalle mani dei violenti"?  
<sup>24</sup>Istruitemi e allora io tacerò,  
fatemi capire in che cosa ho sbagliato.  
<sup>25</sup>Che hanno di offensivo le mie sincere  
parole e che cosa dimostrano le vostre  
accuse?  
<sup>26</sup>Voi pretendete di confutare le mie  
ragioni, e buttate al vento i detti di un  
disperato.  
<sup>27</sup>Persino su un orfano gettereste la sorte e  
fareste affari a spese di un vostro amico.  
<sup>28</sup>Ma ora degnatevi di volgervi verso di me:  
davanti a voi non mentirò.  
<sup>29</sup>Su, ricredetevi: non siate ingiusti!  
Ricredetevi: io sono nel giusto!  
<sup>30</sup>C'è forse iniquità sulla mia lingua o il mio  
palato non sa distinguere il male?

## CAPITOLO 7

7:1 הֲלֹא־צָבָא לְאֹנֶשׁ עַל־[עַל־] אֲרֶץ  
וּכְיָמֵי שְׁכִיר יָמָיו :  
7:2 כַּעֲבָד וּשְׂאֵף־צֶל וּכְשֹׁכִיר יִקְוָה  
כַּעֲלוּ :  
7:3 כִּן תִּנְתְּלִתִי לִי יַחֲחִי־שׂוֹא וּלְיִלּוֹת  
עֲמָל מִנּוּ־לִי :  
7:4 אִם־שָׁכַבְתִּי וְאַמְרַתִּי מְתֵי אֲקוּם  
וּמִן־דָּ־עָרֵב וְשָׁבַעְתִּי נִדְרִים עֲרִי־נִשְׁפָּה :  
7:5 לִבֶּשׁ בְּשָׂרִי רִמָּה וְגִישׁ [ו] [גִישׁ]  
עֲפָר עוֹרִי רִנֵּעַ וַיִּמָּאֵס :  
7:6 יָמֵי קָלוּ מִנִּי־אֲרָג וַיִּכְלוּ בְּאִפְסֵס  
תִּקְוָה : 7:7 זָכַר כִּי־רוּחַ חַיִּי לֹא־תָשׁוּב  
עֵינִי לְרֵאוֹת טוֹב : 7:8 לֹא־תִשׁוּרְנִי עֵין  
רְאִי עֵינֶיךָ בִּי וְאִינֵנִי :  
7:9 כָּלָה עָנָן וַיִּלְגֵּד כִּן יוֹרֵד שְׂאוּל לֹא  
יַעֲלֶה : 7:10 לֹא־יָשׁוּב עוֹד לְבֵיתוֹ  
וְלֹא־יִכְרַנּוּ עוֹד מְקוֹמוֹ :

<sup>1</sup>L'uomo non compie forse un duro servizio  
sulla terra e i suoi giorni non sono come  
quelli d'un mercenario?  
<sup>2</sup>Come lo schiavo sospira l'ombra e come il  
mercenario aspetta il suo salario,  
<sup>3</sup>così a me sono toccati mesi d'illusione e  
notti di affanno mi sono state assegnate.  
<sup>4</sup>Se mi corico dico: "Quando mi alzerò?".  
La notte si fa lunga e sono stanco di  
rigirarmi fino all'alba.  
<sup>5</sup>Ricoperta di vermi e di croste polverose è  
la mia carne, raggrinzita è la mia pelle e si  
dissolve.  
<sup>6</sup>I miei giorni scorrono più veloci d'una  
spola, svaniscono senza un filo di  
speranza.  
<sup>7</sup>Ricòrdati che un soffio è la mia vita: il mio  
occhio non rivedrà più il bene.  
<sup>8</sup>Non mi scorgerà più l'occhio di chi mi  
vede: i tuoi occhi mi cercheranno, ma io  
più non sarò.  
<sup>9</sup>Una nube svanisce e se ne va, così chi  
scende al regno dei morti più non risale;  
<sup>10</sup>non tornerà più nella sua casa, né più lo  
riconoscerà la sua dimora.

6.22 τί γάρ μή τι ὑμᾶς ἤτησα ἢ τῆς  
παρ' ὑμῶν ἰσχύος ἐπιδέομαι  
6.23 ὥστε σῶσαί με ἐξ ἐχθρῶν ἢ ἐκ  
χειρὸς δυναστῶν ῥύσασθαι με  
6.24 διδάξατέ με ἐγὼ δὲ καφεύσω εἴ τι  
πεπλάνημαι φράσατέ μοι  
6.25 ἀλλ' ὡς ἔοικεν φαῦλα ἀληθινοῦ  
ρήματα οὐ γάρ παρ' ὑμῶν ἰσχὺν  
αἰτοῦμαι  
6.26 οὐδὲ ὁ ἔλεγχος ὑμῶν ῥήμασίν με  
παύσει οὐδὲ γάρ ὑμῶν φθέγμα ῥήματος  
ἀνέξομαι  
6.27 πλὴν ὅτι ἐπ' ὀρφανῷ ἐπιπίπτετε  
ἐνάλλεσθε δὲ ἐπὶ φίλῳ ὑμῶν  
6.28 νυνὶ δὲ εἰσβλέψας εἰς πρόσωπα  
ὑμῶν οὐ ψεύσομαι  
6.29 καθίσατε δὴ καὶ μὴ εἶη ἄδικον καὶ  
πάλιν τῷ δικαίῳ συνέρχεσθε  
6.30 οὐ γάρ ἐστιν ἐν γλώσσῃ μου ἄδικον  
ἢ ὁ λάρυγξ μου οὐχὶ σύνεσιν μελετᾶ.

6.22 numquid dixi adferte mihi et de  
substantia vestra donate mihi  
6.23 vel liberate me de manu hostis  
et de manu robustorum eruite me  
6.24 docete me et ego tacebo et si  
quid forte ignoravi instruite me  
6.25 quare detraxistis sermonibus  
veritatis cum e vobis nullus sit qui  
possit arguere 6.26 ad increpandum  
tantum eloquia concinnatis et in  
ventum verba profertis 6.27 super  
pupillum inruitis et subvertere nitimini  
amicum vestrum 6.28 verumtamen  
quod coepistis explete praebete  
aurem et videte an mentiar  
6.29 respondete obsecro absque  
contentione et loquentes id quod  
iustum est iudicate  
6.30 et non invenietis in lingua mea  
iniquitatem nec in faucibus meis  
stultitia personabit.

## CAPITOLO 7

7.1 πότερον οὐχὶ πειρατήριόν ἐστιν ὁ βίος  
ἀνθρώπου ἐπὶ τῆς γῆς καὶ ὥσπερ μισθίου  
αὐθημερινοῦ ἢ ζωῆ αὐτοῦ 7.2 ἢ ὥσπερ  
θεράπων δεδοικῶς τὸν κύριον αὐτοῦ καὶ  
τετευχῶς σκιάς ἢ ὥσπερ μισθωτὸς  
ἀναμένων τὸν μισθὸν αὐτοῦ  
7.3 οὕτως κἀγὼ ὑπέμεινα μῆνας κενούς  
νύκτες δὲ ὀδυνῶν δεδομένα μοί εἰσιν  
7.4 ἐὰν κοιμηθῶ λέγω πότε ἡμέρα ὡς δ' ἂν  
ἀναστῶ πάλιν πότε ἐσπέρα πλήρης δὲ  
γίνομαι ὀδυνῶν ἀπὸ ἐσπέρας ἕως πρωί  
7.5 φύρεται δέ μου τὸ σῶμα ἐν σαπρίᾳ  
σκολήκων τήκω δὲ βάλαια γῆς ἀπὸ  
ἰχώρος ξύων 7.6 ὁ δὲ βίος μου ἐστιν  
ἐλαφρότερος λαλιάς ἀπόλωλεν δὲ ἐν  
κενῇ ἐλπίδι 7.7 μνήσθητι οὖν ὅτι πνεῦμά  
μου ἢ ζωῆ καὶ οὐκέτι ἐπανελεύσεται ὁ  
ὀφθαλμός μου ἰδεῖν ἀγαθόν 7.8 οὐ  
περιβλέπεται με ὀφθαλμὸς ὀρώντός με οἱ  
ὀφθαλμοὶ σου ἐν ἐμοί καὶ οὐκέτι εἰμί  
7.9 ὥσπερ νέφος ἀποκαθαρθὲν  
ἀπ' οὐρανοῦ ἐὰν γάρ ἀνθρωπος καταβῆ  
εἰς ἄδην οὐκέτι μὴ ἀναβῆ 7.10 οὐδ' οὐ  
μὴ ἐπιστρέψῃ ἔτι εἰς τὸν ἴδιον οἶκον οὐδὲ  
μὴ ἐπιγνῶ αὐτὸν ἔτι ὁ τόπος αὐτοῦ

7.1 Militia est vita hominis super  
terram et sicut dies mercennarii dies  
eius 7.2 sicut servus desiderat  
umbram et sicut mercennarius  
praestolatur finem operis sui  
7.3 sic et ego habui menses vacuos  
et noctes laboriosas enumeravi mihi  
7.4 si dormiero dico quando  
consurgam et rursus expectabo  
vesperam et replebor doloribus  
usque ad tenebras  
7.5 induta est caro mea putredine et  
sordibus pulveris cutis mea aruit et  
contracta est 7.6 dies mei velocius  
transierunt quam a texente tela  
succiditur et consumpti sunt absque  
ulla spe 7.7 memento quia ventus est  
vita mea et non revertetur oculus  
meus ut videat bona 7.8 nec aspiciet  
me visus hominis oculi tui in me et non  
subsistam 7.9 sicut consumitur nubes  
et pertransit sic qui descenderit ad  
inferos non ascendet 7.10 nec  
revertetur ultra in domum suam neque  
cognoscet eum amplius locus eius

7:11 גַּם־אֲנִי לֹא אֶחְשֶׁךְ פִּי אֲדַבֵּר  
בְּצַר רוּחִי אֲשִׁיחָה בְּמַר נַפְשִׁי:  
7:12 תָּהִים־אֲנִי אִם־תַּנְיִן כִּי־תִשָּׂים עָלַי  
מִשְׁמַר: 7:13 כִּי־אֲמַרְתִּי תַנְחַמְנִי עַרְשִׁי  
יֵשׂא בְּשִׁיחִי מִשְׁכָּבִי: 7:14 וְהַתַּתְּנִי  
בְּחַלְמוֹת וּמַחֲזִינֹת תִּבְעַתְּנִי:  
7:15 וְתִבְתָּר מִחֲנֹק נַפְשִׁי מוֹת  
מַעֲצָמוֹתַי: 7:16 מֵאֶסְתִּי לֹא־לְעֹלָם  
אֲחִיָּה חֲדַל מִמֶּנִּי כִּי־תֵבֵל יָמוּ:  
7:17 מָה־אֲנוּשׁ כִּי תִגְדֹּלְנִי וְכִי־תִשִּׂית  
אֵלָיו לְבָד: 7:18 וְתִפְקַדְנִי לְבַקְרִים  
לְרִנְעִים תִּבְקַנְנִי: 7:19 כִּמָּה לֹא־תִשְׁעָה  
מִמֶּנִּי לֹא־תִרְפְּנִי עַד־בְּלַעִי רִקִּי:  
7:20 חֲטָאתִי מָה אֶפְעַל לְךָ נֹצֵר  
הָאָדָם לְמָה שְׁמַתְנִי לְמַפְגַּע לְךָ וְאֶהְיֶה  
עָלַי לְמִשָּׂא:  
7:21 וּמָה לֹא־תִשָּׂא פִשְׁעִי וְתַעֲבִיר  
אֶת־עֹנִי כִי־עֲתָה לְעַפְר אֶשְׁכֵּב  
וְשַׁחַרְתִּי וְאִינְנִי: פ

<sup>11</sup>Ma io non terrò chiusa la mia bocca, parlerò nell'angoscia del mio spirito, mi lamenterò nell'amarezza del mio cuore!  
<sup>12</sup>Sono io forse il mare oppure un mostro marino, perché tu metta sopra di me una guardia?  
<sup>13</sup>Quando io dico: "Il mio giaciglio mi darà sollievo, il mio letto allevierà il mio lamento",<sup>14</sup>tu allora mi spaventi con sogni e con fantasmi tu mi atterrisci.  
<sup>15</sup>Preferirei morire soffocato, la morte piuttosto che vivere in queste mie ossa.  
<sup>16</sup>Mi sto consumando, non vivrò più a lungo. Lasciami, perché un soffio sono i miei giorni.  
<sup>17</sup>Che cosa è l'uomo perché tu lo consideri grande e a lui rivolga la tua attenzione  
<sup>18</sup>e lo scruti ogni mattina e ad ogni istante lo metta alla prova?  
<sup>19</sup>Fino a quando da me non toglierai lo sguardo e non mi lascerai inghiottire la saliva?  
<sup>20</sup>Se ho peccato, che cosa ho fatto a te, o custode dell'uomo? Perché mi hai preso a bersaglio e sono diventato un peso per me?  
<sup>21</sup>Perché non cancelli il mio peccato e non dimentichi la mia colpa? Ben presto giacerò nella polvere e, se mi cercherai, io non ci sarò!».

## CAPITOLO 8

## Il corso inarrestabile della giustizia divina

8:1 וַיַּעַן בְּלִבְדֵּי הַשּׁוּחִי וַיֹּאמֶר:  
8:2 עַד־אֵן תִּמְלֹל־אֱלֹהִים וְרוּחַ כְּפִיר  
אֲמַר־יִפְיֶךָ: 8:3 הֲאֵל יַעֲוֶת מִשְׁפָּט  
וְאִם־שֹׁדֵי יַעֲוֶת־צָדִיק: 8:4 אִם־כִּנְיָד  
חֲטָאוּ־לוֹ וַיִּשְׁלַחֵם בְּיַד־פִּשְׁעָם:  
8:5 אִם־אֲתָה תִּשְׁחַר אֶל־אֵל וְאֶל־שֹׁדֵי  
תַתְּחַנֵּן: 8:6 אִם־תִּגְדֹּל וַיִּשָּׂר אֲתָה  
כִּי־עֲתָה יַעֲרֵר עָלֶיךָ וְשָׁלֵם נִגַּת צָדִיקֶךָ:  
8:7 וְהִיָּה רֵאשִׁיתְךָ מִצָּעֵר וְאַחֲרִיתְךָ  
יִשְׁגָּה מְאֹד: 8:8 כִּי־שָׂא־נָא לְךָ  
רִישׁוֹן וְכֹנֵן לַחֲקָר אֲבוֹתָם:  
8:9 כִּי־תִמּוֹל אֲנַחְנוּ וְלֹא נִדְעַע כִּי צַל  
יִמְיִנוּ עָלֵי־אָרֶץ:

**1Bildad di Suach prese a dire:**  
<sup>2</sup>«Fino a quando dirai queste cose e vento impetuoso saranno le parole della tua bocca? <sup>3</sup>Può forse Dio sovvertire il diritto o l'Onnipotente sovvertire la giustizia?  
<sup>4</sup>Se i tuoi figli hanno peccato contro di lui, li ha abbandonati in balia delle loro colpe.  
<sup>5</sup>Se tu cercherai Dio e implorerai l'Onnipotente, <sup>6</sup>se puro e integro tu sarai, allora egli veglierà su di te e renderà prospera la dimora della tua giustizia; anzi, piccola cosa sarà la tua condizione di prima e quella futura sarà molto più grande.  
<sup>8</sup>Chiedilo infatti alle generazioni passate, considera l'esperienza dei loro padri, <sup>9</sup>perché noi siamo di ieri e nulla sappiamo, un'ombra sono i nostri giorni sulla terra.

7.11 ἀτὰρ οὖν οὐδὲ ἐγὼ φείσομαι τῷ στόματί μου λαλήσω ἐν ἀνάγκῃ ὧν ἀνοίξω πικρίαν ψυχῆς μου συνεχόμενος  
7.12 πότερον θάλασσά εἰμι ἢ δράκων ὅτι κατέταξας ἐπ' ἐμὲ φυλακὴν  
7.13 εἶπα ὅτι παρακαλέσει με ἡ κλίνη μου ἀνοίσω δὲ πρὸς ἑμαυτὸν ἰδίᾳ λόγον τῇ κοίτῃ μου  
7.14 ἔκφοβέις με ἐνυπνίους καὶ ἐν ὁράμασίν με καταπλήσσεις  
7.15 ἀπαλλάξεις ἀπὸ πνεύματός μου τὴν ψυχὴν μου ἀπὸ δὲ θανάτου τὰ ὅστα μου  
7.16 οὐ γὰρ εἰς τὸν αἰῶνα ζήσομαι ἵνα μακροθυμήσω ἀπόστα ἀπ' ἐμοῦ κενὸς γάρ μου ὁ βίος  
7.17 τί γάρ ἐστιν ἄνθρωπος ὅτι ἐμεγάλυνας αὐτὸν ἢ ὅτι προσέχεις τὸν νοῦν εἰς αὐτὸν  
7.18 ἢ ἐπισκοπὴν αὐτοῦ ποιήσῃ ἕως τὸ πρῶτῃ καὶ εἰς ἀνάπαυσιν αὐτὸν κρινεῖς  
7.19 ἕως τίνος οὐκ ἔῤῃς με οὐδὲ προίξῃ με ἕως ἂν καταπίω τὸν πτύελόν μου ἐν ὀδύνη  
7.20 εἰ ἐγὼ ἤμαρτον τί δύναμαί σοι πρᾶξαι ὁ ἐπιστάμενος τὸν νοῦν τῶν ἀνθρώπων διὰ τί ἔθου με κατεντευκτὴν σου εἰμι δὲ ἐπὶ σοὶ φορτίον  
7.21 καὶ διὰ τί οὐκ ἐποίησω τῆς ἀνομίας μου λήθην καὶ καθαρισμόν τῆς ἁμαρτίας μου νυνὶ δὲ εἰς γῆν ἀπελεύσομαι ὀρθρίζων δὲ οὐκέτι εἰμί.

7.11 quapropter et ego non parcam ori meo loquar in tribulatione spiritus mei confabulabor cum amaritudine animae meae  
7.12 numquid mare sum ego aut cetus quia circumdedisti me carcere  
7.13 si dixerō consolabitur me lectulus meus et relebor loquens mecum in strato meo  
7.14 terrebis me per somnia et per visiones horrore concuties  
7.15 quam ob rem elegit suspendium anima mea et mortem ossa mea  
7.16 desperavi nequaquam ultra iam vivam parce mihi nihil enim sunt dies mei  
7.17 quid est homo quia magnificas eum aut quia ponis erga eum cor tuum  
7.18 visitas eum diluculo et subito probas illum  
7.19 usquequo non parces mihi nec dimittis me ut gluttiā salvam meam  
7.20 peccavi quid faciam tibi o custos hominum quare posuisti me contrarium tibi et factus sum mihimet ipsi gravis  
7.21 cur non tolles peccatum meum et quare non auferes iniquitatem meam ecce nunc in pulvere dormiam et si mane me quaesieris non subsistam.

## CAPITOLO 8

## Il corso inarrestabile della giustizia divina

8.1 ὑπολαβὼν δὲ Βαλδαδ ὁ Σαυχίτης λέγει  
8.2 μέχρι τίνος λαλήσεις ταῦτα πνεῦμα πολυρῆμον τοῦ στόματός σου  
8.3 μὴ ὁ κύριος ἀδικήσῃ κρίνων ἢ ὁ τὰ πάντα ποιήσας τaráξει τὸ δίκαιον  
8.4 εἰ οἱ υἱοὶ σου ἤμαρτον ἐναντίον αὐτοῦ ἀπέστειλεν ἐν χειρὶ ἀνομίας αὐτῶν  
8.5 σὺ δὲ ὀρθρίζε πρὸς κύριον παντοκράτορα δεόμενος  
8.6 εἰ καθαρὸς εἶ καὶ ἀληθινὸς δεήσεως ἐπακούσεται σοῦ ἀποκαταστήσει δὲ σοὶ δίαίταν δικαιοσύνης  
8.7 ἔσται οὖν τὰ μὲν πρῶτά σου ὀλίγα τὰ δὲ ἔσχατά σου ἀμύθητα  
8.8 ἐπερώτησον γὰρ γενεὰν πρώτην ἐξιχνίασον δὲ κατὰ γενεὰν πατέρων  
8.9 χθιζοὶ γάρ ἐσμεν καὶ οὐκ οἶδαμεν σκιά γάρ ἐστιν ἡμῶν ἐπὶ τῆς γῆς ὁ βίος

8.1 Respondens autem Baldad Suites dixit  
8.2 usquequo loqueris talia et spiritus multiplex sermones oris tui  
8.3 numquid Deus subplantat iudicium et Omnipotens subvertit quod iustum est  
8.4 etiam si filii tui peccaverunt ei et dimisit eos in manu iniquitatis suae  
8.5 tu tamen si diluculo consurrexeris ad Deum et Omnipotentem fueris deprecatus  
8.6 si mundus et rectus incesseris statim evigilabit ad te et pacatum reddet habitaculum iustitiae tuae  
8.7 in tantum ut priora tua fuerint parva et novissima tua multiplicentur nimis  
8.8 interroga enim generationem primam et diligenter investiga patrum memoriam  
8.9 hesterni quippe sumus et ignoramus quoniam sicut umbra dies nostri sunt super terram

8:10 הלא־הֵם יֹרִדוּ יִאֲמְרוּ לָךְ וּמִלְכָּם  
 יוֹצְאוּ מִלִּים: 8:11 הַנִּנְאָה גִּמְא בְּלֹא  
 בַּצֵּה יִשְׁגַּח אַחוֹ בְּלִי-מִים:  
 8:12 עֲדָנוּ בְּאֵבוֹ לֹא יִקְטֹף וְלִפְנֵי  
 כָּל-חֲצִיר יִיבֵשׁ: 8:13 כֵּן אֲרַחֲת  
 כָּל-שִׁכְחֵי אֵל וְתִקְנֵת חֲנֹף תֵּאבֵד:  
 8:14 אֲשֶׁר-יִקְוֶה כִּסְלוֹ וּבֵית עֶפְכִּישׁ  
 מִבִּטְחוֹ: 8:15 יִשְׁעַן עַל-בֵּיתוֹ וְלֹא יַעֲמֵד  
 יִחְזִיק בּוֹ וְלֹא יִקּוּם:  
 8:16 רֵטֵב הוּא לִפְנֵי-שָׁמֶשׁ וְעַל גִּנְתּוֹ  
 יִנְקֹתוּ חֲצָא:  
 8:17 עַל-גִּל שָׁרְשָׁיו יִסְבְּכוּ בֵּית אֲבָנִים  
 יִחְזֹה: 8:18 אִם-יִבְלַעְנוּ מִמְּקוֹמוֹ וְכִחַשׁ  
 בּוֹ לֹא רֵאִיתִיהָ: 8:19 הֵן-הוּא מְשׁוֹשׁ  
 דָּרְכוֹ וּמַעְפָּר אַחֵר יִצְמַחוּ:  
 8:20 הֵן-אֵל לֹא יִמְאֵס-תָּם וְלֹא-יִחְזִיק  
 בְּיַד-מְרַעִים: 8:21 עַד-יִמְלֶה שְׁחֹק פִּיהָ  
 וּשְׁפָתֶיהָ תִּרְוַעַה: 8:22 שְׁנֵאֵיָהּ  
 לְבָשׁוּ-בִשֵׁת וְאָהֵל רְשָׁעִים אֵינָנוּ: פ

<sup>10</sup>Non ti instruiranno e non ti parleranno  
 traendo dal cuore le loro parole?  
<sup>11</sup>Cresce forse il papiro fuori della palude  
 e si sviluppa forse il giunco senz'acqua?  
<sup>12</sup>Ancora verde, non buono per tagliarlo,  
 inaridirebbe prima di ogni altra erba.  
<sup>13</sup>Tale è la sorte di chi dimentica Dio,  
 così svanisce la speranza dell'empio;  
<sup>14</sup>la sua fiducia è come un filo e una tela  
 di ragno è la sua sicurezza: <sup>15</sup>se si  
 appoggia alla sua casa, essa non  
 resiste, se vi si aggrappa, essa non  
 regge. <sup>16</sup>Rigoglioso si mostra in faccia al  
 sole e sopra il giardino si spandono i  
 suoi rami, <sup>17</sup>sul terreno sassoso  
 s'intrecciano le sue radici e tra le pietre  
 si abbarbica. <sup>18</sup>Ma se lo si strappa dal  
 suo luogo, questo lo rinnega: "Non ti ho  
 mai visto!". <sup>19</sup>Ecco la gioia del suo  
 destino e dalla terra altri rispuntano.  
<sup>20</sup>Dunque, Dio non rigetta l'uomo integro  
 e non sostiene la mano dei malfattori.  
<sup>21</sup>Colmerà di nuovo la tua bocca di  
 sorriso e le tue labbra di gioia.  
<sup>22</sup>I tuoi nemici saranno coperti di  
 vergogna, la tenda degli empi più non  
 sarà».

## CAPITOLO 9

## La giustizia divina è al di sopra del diritto

9:1 וַיַּעַן אִיּוֹב וַיֹּאמֶר:  
 9:2 אָמֵנָם יִדְעֵתִי כִּי-כֵן וּמִה-יִצְדַק אֲנִישׁ  
 עַם-אֵל:  
 9:3 אִם-יִחַפֵּץ לְרִיב עִמּוֹ לֹא-יַעֲנֵנוּ אַחַת  
 מִנִּי-אֵלָהּ: 9:4 תִּכְבֵּם לִבְבִי וְאִמְרֵי פִּי  
 מִי-הִקְשָׁה אֵלָיו וַיִּשְׁלַם: 9:5 הַמַּעֲתִיק  
 הָרִים וְלֹא יִדְעוּ אֲשֶׁר הִפְכָם בְּאִפּוֹ:  
 9:6 הַמַּרְגִּיז אֲרָץ מִמְּקוֹמָהּ וְעַמּוּדֶיהָ  
 יִתְפַּלְצִינוּ: 9:7 הָאֲמַר לְחָרָס וְלֹא יִזְרַח  
 וּבְעֵד כּוֹכְבִים יִחַתֵּם: 9:8 נִטְהַ שְׁמַיִם  
 לְבַדּוֹ וְדוֹרְדָה עַל-בְּמַתֵּי יָם:  
 9:9 עֲשֵׂה-עֵשׂ כְּסִיל וְכִימָה וְחִדְרֵי תַמָּן:

<sup>1</sup>**Giobbe prese a dire:** <sup>2</sup>«In verità io so  
 che è così: e come può un uomo aver  
 ragione dinanzi a Dio?  
<sup>3</sup>Se uno volesse disputare con lui, non  
 sarebbe in grado di rispondere una volta  
 su mille.  
<sup>4</sup>Egli è saggio di mente, potente di forza:  
 chi si è opposto a lui ed è rimasto salvo?  
<sup>5</sup>Egli sposta le montagne ed esse non lo  
 sanno, nella sua ira egli le sconvolge.  
<sup>6</sup>Scuote la terra dal suo posto e le sue  
 colonne tremano. <sup>7</sup>Comanda al sole ed  
 esso non sorge e mette sotto sigillo le  
 stelle. <sup>8</sup>Lui solo dispiega i cieli e  
 cammina sulle onde del mare.  
<sup>9</sup>Crea l'Orsa e l'Orione, le Plèiadi e le  
 costellazioni del cielo australe.

8.10 ἢ οὐχ οὗτοί σε διδάξουσιν καὶ  
 ἀναγγελοῦσιν καὶ ἐκ καρδίας ἐξάξουσιν  
 ῥήματα 8.11 μὴ θάλλει πάπυρος ἄνευ  
 ὕδατος ἢ ὑψωθῆσεται βούτομον ἄνευ  
 πότου 8.12 ἔτι ὄν ἐπὶ ῥίζης καὶ οὐ μὴ  
 θερισθῆ ἢ πρὸ τοῦ πλεῖν πᾶσα βοτάνη οὐχὶ  
 ξηραίνεται 8.13 οὕτως τοίνυν ἔσται τὰ  
 ἔσχατα πάντων τῶν ἐπιλανθανομένων  
 τοῦ κυρίου ἐλπίς γὰρ ἀσεβοῦς ἀπολείται  
 8.14 ἀοίκητος γὰρ αὐτοῦ ἔσται ὁ οἶκος  
 ἀράχνη δὲ αὐτοῦ ἀποβήσεται ἢ σκηνή  
 8.15 ἐὰν ὑπερέσῃ τὴν οἰκίαν αὐτοῦ οὐ  
 μὴ στή ἐπιλαβομένου δὲ αὐτοῦ οὐ μὴ  
 ὑπομείνῃ 8.16 ὑγρὸς γὰρ ἐστὶν ὑπὸ ἡλίω  
 καὶ ἐκ σαπρίας αὐτοῦ ὁ ῥάδαμνος αὐτοῦ  
 ἐξελεύσεται 8.17 ἐπὶ συναγωγῇ λίθων  
 κοιμάται ἐν δὲ μέσῳ χαλίκων ζήσεται  
 8.18 ἐὰν καταπίῃ ὁ τόπος ψεύσεται  
 αὐτόν οὐχ ἐόρακας τοιαῦτα 8.19 ὅτι  
 καταστροφή ἀσεβοῦς τοιαύτη ἐκ δὲ γῆς  
 ἄλλον ἀναβλαστήσει 8.20 ὁ γὰρ κύριος  
 οὐ μὴ ἀποποιήσεται τὸν ἄκακον πᾶν δὲ  
 δῶρον ἀσεβοῦς οὐ δέξεται 8.21 ἀληθινῶν  
 δὲ στόμα ἐμπλήσει γέλωτος τὰ δὲ χεῖλη  
 αὐτῶν ἐξομολογήσεως 8.22 οἱ δὲ ἔχθροὶ  
 αὐτῶν ἐνδύσονται αἰσχύνῃ διαιτα δὲ  
 ἀσεβοῦς οὐκ ἔσται.

8.10 et ipsi docebunt te loquentur tibi  
 et de corde suo proferent eloquia  
 8.11 numquid vivere potest scirpus  
 absque humore aut crescet carectum  
 sine aqua 8.12 cum adhuc sit in flore  
 nec carpatur manu ante omnes herbas  
 arescit 8.13 sic viae omnium qui  
 obliviscuntur Deum et spes hypocritae  
 peribit 8.14 non ei placebit vecordia  
 sua et sicut tela aranearum fiducia  
 eius 8.15 innitetur super domum suam  
 et non stabit fulciet eam et non  
 consurget 8.16 humectus videtur  
 antequam veniat sol et in horto suo  
 germen eius egreditur 8.17 super  
 acervum petrarum radices eius  
 densabuntur et inter lapides  
 commorabitur 8.18 si absorbuerit eum  
 de loco suo negabit eum et dicet non  
 novi te 8.19 haec est enim laetitia viae  
 eius ut rursus de terra alii germinentur  
 8-20 Deus non proiciet simplicem nec  
 porriget manum malignis  
 8.21 donec impleatur risu os tuum et  
 labia tua iubilo 8.22 qui oderunt te  
 induentur confusione et tabernaculum  
 impiorum non subsistet.

## CAPITOLO 9

## La giustizia divina è al di sopra del diritto

9.1 ὑπολαβὼν δὲ Ἰωβ λέγει 9.2 ἐπ' ἀληθείας  
 οἶδα ὅτι οὕτως ἐστὶν πῶς γὰρ ἔσται  
 δίκαιος βροτὸς παρὰ κυρίῳ 9.3 ἐὰν γὰρ  
 βούληται κριθῆναι αὐτῷ οὐ μὴ ὑπακούσῃ  
 αὐτῷ ἵνα μὴ ἀντείπῃ πρὸς ἓνα λόγον αὐτοῦ  
 ἐκ χιλίων 9.4 σοφὸς γὰρ ἐστὶν διανοία  
 κραταιὸς τε καὶ μέγας τίς σκληρὸς  
 γενόμενος ἐναντίον αὐτοῦ ὑπέμεινε  
 9.5 ὁ παλαιῶν ὄρη καὶ οὐκ οἶδασιν ὁ  
 καταστρέφων αὐτὰ ὄρη 9.6 ὁ σείων τὴν  
 ὑπ' οὐρανὸν ἐκ θεμελίων οἱ δὲ στῦλοι  
 αὐτῆς σαλεύονται 9.7 ὁ λέγων τῷ ἡλίῳ καὶ  
 οὐκ ἀνατέλλει κατὰ δὲ ἄστρων  
 κατασφραγίζει 9.8 ὁ τανύσας τὸν οὐρανὸν  
 μόνος καὶ περιπατῶν ὡς ἐπ' ἐδάφους ἐπὶ  
 θαλάσσης 9.9 ὁ ποιῶν Πλειάδα καὶ  
 ἔσπερον καὶ ἄρκτουρον καὶ ταμίεια νότου

9.1 Et respondens lob ait 9.2 vere  
 scio quod ita sit et quod non  
 iustificetur homo conpositus Deo  
 9.3 si voluerit contendere cum eo  
 non poterit ei respondere unum pro  
 mille 9.4 sapiens corde est et fortis  
 robore quis restitit ei et pacem  
 habuit 9.5 qui transtulit montes et  
 nescierunt hii quos subvertit in  
 furore suo 9.6 qui commovet terram  
 de loco suo et columnae eius  
 concutiuntur 9.7 qui praecipit soli et  
 non oritur et stellas claudit quasi sub  
 signaculo 9.8 qui extendit caelos  
 solus et graditur super fluctus maris  
 9.9 qui facit Arcturum et Oriona et  
 Hyadas et interiora austri

9:10 עֲשֵׂה גְדֹלוֹת עַד-אֵין חֲקֹר וּנְפִלְאוֹת  
 עַד-אֵין מִסְפָּר :  
 9:11 הֲנָן יַעֲבֹד עָלֶיךָ וְלֹא אֶרְאֶה וְיִחַלְךָ  
 וְלֹא-אֶבִּין לוֹ : 9:12 הֲנָן יַחֲתֹף מִן יְשִׁיבֵנו  
 מִי-יֵאמֶר אֵלָיו מַה-תַּעֲשֶׂה :  
 9:13 אֵלֹהִים לֹא-יָשִׁיב אִפְּו תַחַתוֹ [תַּחֲתוֹן]  
 שְׁתַּחֲוֶה עֲזָרֵי רַהֲב :  
 9:14 אִם כִּי-אֲנֹכִי אֶעֱנֶנּוּ אֲבַחֲרָה דְבָרֶי  
 עִמּוֹ : 9:15 אֲשֶׁר אֶם-צָדִיקָתִי לֹא אֶעֱנֶה  
 לְמִשְׁפָּטֵי אֶתְחַנֵּן : 9:16 אֶם-קָרָאתִי וַיַּעֲנֵנִי  
 לֹא-אֶאֱמִין כִּי-יֵאֱזִין קוֹלִי :  
 9:17 אֲשֶׁר-בִּשְׁעָרָה יִשׁוּפְנִי וְהִרְבֵּה פִצְעֵי  
 חַנָּם : 9:18 לֹא יִתְּנֵנִי הַשֵּׁב רֵיחִי כִי  
 יִשְׁבַּעֲנִי מִמֶּרְדִּים :  
 9:19 אֶם-לִכְחַ אֶמְצֵא חַנָּה וְאֶם-לְמִשְׁפָּט  
 מִי יוֹעִידֵנִי :  
 9:20 אֶם-אֶצְדֹּק פִּי יִרְשִׁיעֵנִי חָם-אֲנִי  
 וַיַּעֲקֹשְׁנִי : 9:21 חָם-אֲנִי לֹא-אֶרְדֶּע נַפְשִׁי  
 אֶמְאָס חַיִּי : 9:22 אַחַת הִיא עַל-כֵּן  
 אֶמְרֹתִי חָם וְרָשָׁע הִיא מַכְלָה :  
 9:23 אֶם-שׁוֹט יִמִּית פֶּתְאִים לְמִסַּת נַקִּים  
 יִלְעַג : 9:24 אֶרְצֵן נִתְּנָה בְיַד-רָשָׁע  
 פְּנֵי-שִׁפְטֵיהָ יִכְסֶה אֶם-לֹא אֶפְּו מִי-הוּא :  
 9:25 וַיִּמְנֵי קָלוֹ מִנִּי-רֶגַע בְּרָחוּ לֹא-רָאוּ  
 טוֹבָה : 9:26 חָלְפוּ עַם-אֲנִיּוֹת אֲבָה כְּנִשְׁר  
 יָטוּשׁ עָלַי-אֲכַל :  
 9:27 אֶם-אֶמְרֵי אֲשַׁכַּחַת שִׁיחִי אֶעֱזֹבָה פְּנֵי  
 וְאֲבַלְיָנָה : 9:28 יִנְרֹתִי כָל-עַצְבֹּתַי יִרְעֵתִי  
 כִּי-לֹא תִנְקֵנִי :  
 9:29 אֲנֹכִי אֶרְשָׁע לְמַה-זֶּה תִּבְּל אִיגַע :  
 9:30 אֶם-הִתְרַחַצְתִּי בָמוֹ [בְּ]מִי-שִׁלַּג  
 וְהִזְפֹּתִי בְּבָר כַּפִּי :  
 9:31 אִם בְּשַׁחַת תִּסְבְּלֵנִי וְתַעֲבֹבֵנִי  
 שְׁלֵמוֹתַי :

<sup>10</sup>Fa cose tanto grandi che non si  
 possono indagare, meraviglie che non si  
 possono contare.  
<sup>11</sup>Se mi passa vicino e non lo vedo,  
 se ne va e di lui non mi accorgo.  
<sup>12</sup>Se rapisce qualcosa, chi lo può  
 impedire? Chi gli può dire: "Cosa fai?".  
<sup>13</sup>Dio non ritira la sua collera: sotto di lui  
 sono fiaccati i sostenitori di Raab.  
<sup>14</sup>Tanto meno potrei rispondergli io,  
 scegliendo le parole da dirgli; <sup>15</sup>io, anche  
 se avessi ragione, non potrei  
 rispondergli, al mio giudice dovrei  
 domandare pietà. <sup>16</sup>Se lo chiamassi e mi  
 rispondesse, non credo che darebbe  
 ascolto alla mia voce.  
<sup>17</sup>Egli con una tempesta mi schiaccia,  
 moltiplica le mie piaghe senza ragione,  
<sup>18</sup>non mi lascia riprendere il fiato, anzi mi  
 sazia di amarezze.  
<sup>19</sup>Se si tratta di forza, è lui il potente; se  
 di giustizia, chi potrà citarlo in giudizio?  
<sup>20</sup>Se avessi ragione, la mia bocca mi  
 condannerebbe; se fossi innocente, egli  
 mi dichiarerebbe colpevole.  
<sup>21</sup>Benché innocente, non mi curo di me  
 stesso, detesto la mia vita!  
<sup>22</sup>Per questo io dico che è la stessa  
 cosa: egli fa perire l'innocente e il reo!  
<sup>23</sup>Se un flagello uccide all'improvviso,  
 della sciagura degli innocenti egli ride.  
<sup>24</sup>La terra è lasciata in balia del  
 malfattore: egli vela il volto dei giudici;  
 chi, se non lui, può fare questo?  
<sup>25</sup>I miei giorni passano più veloci d'un  
 corriere, fuggono senza godere alcun  
 bene, <sup>26</sup>volano come barche di papiro,  
 come aquila che piomba sulla preda.  
<sup>27</sup>Se dico: "Voglio dimenticare il mio  
 gemito, cambiare il mio volto e  
 rasserenarmi", <sup>28</sup>mi spavento per tutti i  
 miei dolori; so bene che non mi  
 dichiarerei innocente.  
<sup>29</sup>Se sono colpevole, perché affaticarmi  
 invano?  
<sup>30</sup>Anche se mi lavassi con la neve e  
 pulissi con la soda le mie mani, <sup>31</sup>allora  
 tu mi tufferesti in un pantano e in orrore  
 mi avrebbero le mie vesti.

9.10 ὁ ποιῶν μεγάλα καὶ  
 ἀνεξιχνίαστα ἔνδοξά τε καὶ ἐξαισία  
 ὧν οὐκ ἔστιν ἀριθμὸς 9.11 ἔάν  
 ὑπερβῆ με οὐ μὴ ἴδω καὶ ἔάν  
 παρέλθῃ με οὐδ' ὡς ἔγνω 9.12 ἔάν  
 ἀπαλλάξῃ τίς ἀποστρέψει ἢ τίς ἐρεῖ  
 αὐτῷ τί ἐποίησας 9.13 αὐτὸς γὰρ  
 ἀπέστραπται ὄργῃν ὑπ' αὐτοῦ  
 ἐκάμφθησαν κήτη τὰ ὑπ' οὐρανόν  
 9.14 ἔάν δέ μου ὑπακούσῃται ἢ  
 διακρινεῖ τὰ ῥήματά μου 9.15 ἔάν τε  
 γὰρ ὦ δίκαιος οὐκ εἰσακούσεται μου  
 τοῦ κρίματος αὐτοῦ δεηθῆσομαι  
 9.16 ἔάν τε καλέσω καὶ ὑπακούσῃ  
 οὐ πιστεύω ὅτι εἰσακήκοέν μου  
 9.17 μὴ γνώφω με ἐκτρίψῃ πολλὰ δέ  
 μου τὰ συντρίμματα πεποίηκεν διὰ  
 κενῆς 9.18 οὐκ ἔὰ γὰρ με  
 ἀναπνεῦσαι ἐνέπλησεν δέ με πικρίας  
 9.19 ὅτι μὲν γὰρ ἰσχύι κρατεῖ τίς οὖν  
 κρίματι αὐτοῦ ἀντιστήσεται  
 9.20 ἔάν γὰρ ὦ δίκαιος τὸ στόμα μου  
 ἀσεβήσῃ ἔάν τε ὦ ἄμειπτος σκολιὸς  
 ἀποβήσομαι 9.21 εἶτε γὰρ ἡσέβησα  
 οὐκ οἶδα τῇ ψυχῇ πλήν ὅτι  
 ἀφαιρεῖται μου ἡ ζωὴ 9.22 διὸ εἶπον  
 μέγαν καὶ δυνάστην ἀπολλύει ὄργῃ  
 9.23 ὅτι φαῦλοι ἐν θανάτῳ ἐξαισίῳ  
 ἀλλὰ δίκαιοι καταγελῶνται  
 9.24 παραδέδονται γὰρ εἰς χεῖρας  
 ἀσεβοῦς πρόσωπα κριτῶν αὐτῆς  
 συγκαλύπτει εἰ δὲ μὴ αὐτός τίς  
 ἐστίν 9.25 ὁ δὲ βίος μου ἐστίν  
 ἐλαφρότερος δρομέως ἀπέδρασαν καὶ  
 οὐκ εἶδοσαν 9.26 ἢ καὶ ἔστιν ναυσὶν  
 ἵχνος ὁδοῦ ἢ ἄετοῦ πετομένου  
 ζητοῦντος βοράν 9.27 ἔάν τε γὰρ  
 εἶπω ἐπιλήσομαι λαλῶν συγκύψας  
 τῷ προσώπῳ στενάξω 9.28 σείσομαι  
 πᾶσιν τοῖς μέλεσιν οἶδα γὰρ ὅτι οὐκ  
 ἀθῶόν με ἔασεις  
 9.29 ἐπειδὴ δέ εἰμι ἀσεβῆς διὰ τί οὐκ  
 ἀπέθανον  
 9.30 ἔάν γὰρ ἀπολούσωμαι χιόνι καὶ  
 ἀποκαθάρωμαι χερσὶν καθαραῖς  
 9.31 ἱκανῶς ἐν ῥύπῳ με ἔβαψας  
 ἐβδελύξατο δέ με ἡ στολή

9.10 qui facit magna et incomprehensibilia  
 et mirabilia quorum non est numerus  
 9.11 si venerit ad me non videbo si abierit  
 non intellegam eum  
 9.12 si repente interroget quis respondebit  
 ei vel quis dicere potest cur facis  
 9.13 Deus cuius resistere irae nemo potest  
 et sub quo curvantur qui portant orbem  
 9.14 quantus ergo sum ego qui  
 respondeam ei et loquar verbis meis cum  
 eo  
 9.15 qui etiam si habuero quippiam iustum  
 non respondebo sed meum iudicem  
 deprecabor  
 9.16 et cum invocantem exaudierit me non  
 credo quod audierit vocem meam  
 9.17 in turbine enim conteret me et  
 multiplicabit vulnera mea etiam sine causa  
 9.18 non concedit requiescere spiritum  
 meum et implet me amaritudinibus  
 9.19 si fortitudo quaeritur robustissimus est  
 si aequitatis iudicii nemo pro me audet  
 testimonium dicere  
 9.20 si iustificare me voluero os meum  
 condemnabit me si innocentem ostendere  
 pravum me conprobabit  
 9.21 etiam si simplex fuero hoc ipsum  
 ignorabit anima mea et taedebit me vitae  
 meae  
 9.22 unum est quod locutus sum et  
 innocentem et impium ipse consumit  
 9.23 si flagellat occidat semel et non de  
 poenis innocentem rideat  
 9.24 terra data est in manu impii vultum  
 iudicum eius operit quod si non ille est quis  
 ergo est 9.25 dies mei velociores fuerunt  
 cursore fugerunt et non viderunt bonum  
 9.26 pertransierunt quasi naves poma  
 portantes sicut aquila volans ad escam  
 9.27 cum dixero nequaquam ita loquar  
 commuto faciem meam et dolore torqueor  
 9.28 verebar omnia opera mea sciens  
 quod non parceres delinquenti  
 9.29 si autem et sic impius sum quare  
 frustra laboravi 9.30 si lotus fuero quasi  
 aquis nivis et fulserint velut mundissimae  
 manus meae 9.31 tamen sordibus  
 intingues me et abominabuntur me  
 vestimenta mea



9:32 כִּי־לֹא־אִישׁ כְּמִנִּי אֶעֱנֶנּוּ נִבְּוֹא יַחְדָּו  
 בְּמִשְׁפָּט: 9:33 לֹא יִשְׁבִּינֵנוּ מוֹכִיחַ וְשֵׁת  
 יָדוֹ עַל־שִׁנֵּינוּ: 9:34 יִסַּר מִזְלֵי שְׁבָטוֹ  
 וְאִמְתּוֹ אֶל־תִּבְעַתְנִי:  
 9:35 אֲדַבְּרָה וְלֹא אִירָאֶנּוּ כִּי לֹא־כֵן  
 אֲנֹכִי עֹמְדִי:

<sup>32</sup>Poiché non è uomo come me, al quale io possa replicare: "Presentiamoci alla pari in giudizio".  
<sup>33</sup>Non c'è fra noi due un arbitro che ponga la mano su di noi.  
<sup>34</sup>Allontani da me la sua verga, che non mi spaventi il suo terrore: <sup>35</sup>allora parlerei senza aver paura di lui; poiché così non è, mi ritrovo con me solo.

## CAPITOLO 10

10:1 נֶקְטָה נַפְשִׁי בְּחַיֵּי אֶעֱזֹבָה עָלַי שִׁחִי  
 אֲדַבְּרָה בְּמַר נַפְשִׁי:  
 10:2 אִמַּר אֶל־אֱלֹהִים אֶל־תִּרְשִׁיעֵנִי  
 הַיּוֹדִיעֵנִי עַל מַה־תִּרְבִּינִי:  
 10:3 הַטּוֹב לָדָו כִּי־תִעְשֶׂק כִּי־תִמְאֵס יַגִּיעַ  
 כַּפְיָךְ וְעַל־עֲצַת רְשָׁעִים הוֹפְעֵת:  
 10:4 הַעֵינִי בְּשָׂר לָךְ אִם־כִּרְאוֹת אֲנִישׁ  
 תִּרְאֶה: 10:5 הַכִּימִי אֲנֹשׁ יִמְדָּךְ  
 אִם־שְׁנוֹתֶיךָ כִּימִי נִגְבֵּר:  
 10:6 כִּי־תִבְקֹשׁ לַעֲוֹנֵי וְלַחַטָּאתַי תִּדְרֹשׁ:  
 10:7 עַל־דַּעְתְּךָ כִּי־לֹא אֲרַשֶׁע וְאִין מִנְדָּךְ  
 מִצִּיל: 10:8 יִדְרֶךְ עֲצָבוֹנִי וַיַּעֲשֵׂנִי יַחַד  
 סָבִיב וְתִבְלַעֵנִי:  
 10:9 זְכַרְנָא כִּי־כַחַמֵּר עָשִׂיתָנִי  
 וְאֶל־עֹפֵר תִּשְׁבִּינִי:  
 10:10 הֲלֹא כַחֲלָב תִּתִּיכֵנִי וְכֹנֶבֶנָה  
 תִּקְפִּיאֵנִי: 10:11 עוֹר וּבָשָׂר תִּלְבִּישֵׁנִי  
 וּבַעֲצָמוֹת וְנִידִים תִּסְכְּכֵנִי:  
 10:12 חַיִּים וְחֹסֵד עָשִׂיתָ עִמָּדִי וּפְקַדְתָּךְ  
 שְׁמֵרָה רוּחִי: 10:13 וְאֵלֶּה צַפְנִית בְּלִבְבְּךָ  
 יַדְעֵתִי כִי־נָאֵת עִמָּךְ:  
 10:14 אִם־חַטָּאתַי וּשְׁמֵרְתָנִי וּמַעֲוִינִי לֹא  
 תִּנְקֵנִי:  
 10:15 אִם־רָשָׁעִתִּי אֶלְלִי לִי וְצַדִּיקִתִּי  
 לֹא־אֶשָּׂא רֹאשִׁי שִׁבְעַת קָלוֹן וְרָצָה עֵינָי:  
 10:16 וַיִּנְאֶה כְּשַׁחַל תִּצְוֶרְנִי וְתִשָּׁב  
 תַּחְפֹּל־לִּי:

<sup>1</sup>Io sono stanco della mia vita! Darò libero sfogo al mio lamento, parlerò nell'amarezza del mio cuore. <sup>2</sup>Dirò a Dio: "Non condannarmi! Fammi sapere di che cosa mi accusi. <sup>3</sup>È forse bene per te opprimermi, disprezzare l'opera delle tue mani e favorire i progetti dei malvagi? <sup>4</sup>Hai tu forse occhi di carne o anche tu vedi come vede l'uomo? <sup>5</sup>Sono forse i tuoi giorni come quelli di un uomo, i tuoi anni come quelli di un mortale, <sup>6</sup>perché tu debba scrutare la mia colpa ed esaminare il mio peccato, <sup>7</sup>pur sapendo che io non sono colpevole e che nessuno mi può liberare dalla tua mano? <sup>8</sup>Le tue mani mi hanno plasmato e mi hanno fatto integro in ogni parte: e ora vorresti distruggermi? <sup>9</sup>Ricordati che come argilla mi hai plasmato; alla polvere vorresti farmi tornare? <sup>10</sup>Non mi hai colato come latte e fatto cagliare come formaggio? <sup>11</sup>Di pelle e di carne mi hai rivestito, di ossa e di nervi mi hai intessuto. <sup>12</sup>Vita e benevolenza tu mi hai concesso e la tua premura ha custodito il mio spirito. <sup>13</sup>Eppure, questo nascondevi nel cuore, so che questo era nei tuoi disegni! <sup>14</sup>Se pecco, tu mi sorvegli e non mi lasci impunito per la mia colpa. <sup>15</sup>Se sono colpevole, guai a me! Ma anche se sono giusto, non oso sollevare il capo, sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria. <sup>16</sup>Se lo sollevo, tu come un leone mi dai la caccia e torni a compiere le tue prodezze contro di me,

9.32 οὐ γὰρ εἶ ἄνθρωπος κατ' ἐμέ ὦ ἀντικρινούμαι ἵνα ἔλθωμεν ὁμοθυμαδὸν εἰς κρίσιν 9.33 εἶθε ἦν ὁ μεσίτης ἡμῶν καὶ ἐλέγχων καὶ διακούων ἀνὰ μέσον ἀμφοτέρων 9.34 ἀπαλλαξάτω ἀπ' ἐμοῦ τὴν ῥάβδον ὁ δὲ φόβος αὐτοῦ μή με στροβείτω 9.35 καὶ οὐτὸς μὴ φοβηθῶ ἄλλα λαλήσω οὐ γὰρ οὕτω συνεπίσταμαι.

9.32 neque enim viro qui similis mei est respondebo nec qui mecum in iudicio ex aequo possit audiri 9.33 non est qui utrumque valeat arguere et ponere manum suam in ambobus 9.34 auferat a me virgam suam et pavor eius non me terreat 9.35 loquar et non timebo eum neque enim possum metuens respondere.

## CAPITOLO 10

10.1 κάμων τῇ ψυχῇ μου στένων ἐπαφήσω ἐπ' αὐτὸν τὰ ῥήματά μου λαλήσω πικρία ψυχῆς μου συνεχόμενος 10.2 καὶ ἐρῶ πρὸς κύριον μή με ἄσεβειν δίδασκε καὶ διὰ τί με οὕτως ἔκρινας 10.3 ἦ καλὸν σοι ἐὰν ἀδικήσω ὅτι ἀπείπω ἔργα χειρῶν σου βουλή δὲ ἄσεβων προσέσχες 10.4 ἦ ὥσπερ βροτὸς ὄρῳ καθορᾶς ἢ καθὼς ὄρῳ ἄνθρωπος βλέψη 10.5 ἦ ὁ βίος σου ἀνθρώπινός ἐστιν ἢ τὰ ἔτη σου ἀνδρός 10.6 ὅτι ἀνεζήτησας τὴν ἀνομίαν μου καὶ τὰς ἀμαρτίας μου ἐξιχνίασας 10.7 οἶδας γὰρ ὅτι οὐκ ἠσέβησα ἄλλα τίς ἐστιν ὁ ἐκ τῶν χειρῶν σου ἐξαιρούμενος 10.8 αἱ χεῖρές σου ἔπλασάν με καὶ ἐποίησάν με μετὰ ταῦτα μεταβαλὼν με ἔπαισας 10.9 μνήσθητι ὅτι πηλὸν με ἔπλασας εἰς δὲ γῆν με πάλιν ἀποστρέφεις 10.10 ἦ οὐχ ὥσπερ γάλα με ἠμελξας ἐτύρωσας δέ με ἴσα τυρῶ 10.11 δέρμα καὶ κρέας με ἐνέδυσας ὀστέοις δὲ καὶ νεύροις με ἐνείρας 10.12 ζῶην δὲ καὶ ἔλεος ἔθου παρ' ἐμοῦ ἢ δὲ ἐπισκοπή σου ἐφύλαξέν μου τὸ πνεῦμα 10.13 ταῦτα ἔχων ἐν σεαυτῷ οἶδα ὅτι πάντα δύνασαι ἀδυνατεῖ δέ σοι οὐθέν 10.14 ἐὰν τε γὰρ ἀμάρτω φυλάσσεις με ἀπὸ δὲ ἀνομίας οὐκ ἀθῶν με πεποίηκας 10.15 ἐὰν τε γὰρ ἄσεβής ὦ οἴμμοι ἐὰν τε ὦ δίκαιος οὐ δύναμαι ἀνακύψαι πλήρης γὰρ ἀτιμίας εἰμί 10.16 ἀγρεῦομαι γὰρ ὥσπερ λέων εἰς σφαγὴν πάλιν δὲ μεταβαλὼν δεινῶς με ὀλέκεις

10.1 Taedet animam meam vitae meae dimittam adversum me eloquium meum loquar in amaritudine animae meae 10.2 dicam Deo noli me condemnare indica mihi cur me ita iudices 10.3 numquid bonum tibi videtur si calumnieris et opprimas me opus manuum tuarum et consilium impiorum adiuves 10.4 numquid oculi carni tibi sunt aut sicut videt homo et tu videbis 10.5 numquid sicut dies hominis dies tui et anni tui sicut humana sunt tempora 10.6 ut quaeras iniquitatem meam et peccatum meum scruteris 10.7 et scias quia nihil impium fecerim cum sit nemo qui de manu tua possit eruere 10.8 manus tuae plasmaverunt me et fecerunt me totum in circuitu et sic repente praecipitas me 10.9 memento quaeso quod sicut lutum feceris me et in pulverem reduces me 10.10 nonne sicut lac mulsisti me et sicut caseum me coagulasti 10.11 pelle et carnibus vestisti me et ossibus et nervis conpegisti me 10.12 vitam et misericordiam tribuisti mihi et visitatio tua custodivit spiritum meum 10.13 licet haec celes in corde tuo tamen scio quia universorum memineris 10.14 si peccavi et ad horam pepercisti mihi cur ab iniquitate mea mundum me esse non pateris 10.15 et si impius fuero vae mihi est et si iustus non levabo caput saturatus afflictione et miseria 10.16 et propter superbiam quasi leaenam capies me reversusque mirabiliter me crucias

10:17 תחדש עליך נגדי ותרב בעשך  
עמדי חליפות וצבא עמי:  
10:18 ולמה מרחם הצאתני אנוע ועין  
לא-תראני:  
10:19 כאשר לא-הייתי אהיה מבטן  
לקבר אנבל: 10:20 הלא מעט ימי  
יחדל [ו]חדל [ו]ישית [ו]ישית [ממני  
ואבלונה מעט: 10:21 בטרם אלך ולא  
אשוב אל-ארץ חשך וצלמות:  
10:22 ארץ עיפתהו כמו אפל צלמות  
ולא סדרים ותפע כמו-אפל: פ

<sup>17</sup>rinnovi contro di me i tuoi testimoni,  
contro di me aumenti la tua ira e truppe  
sempre nuove mi stanno addosso.  
<sup>18</sup>Perché tu mi hai tratto dal seno  
materno? Sarei morto e nessun occhio  
mi avrebbe mai visto!  
<sup>19</sup>Sarei come uno che non è mai esistito;  
dal ventre sarei stato portato alla tomba!  
<sup>20</sup>Non sono poca cosa i miei giorni?  
Lasciami, che io possa respirare un poco  
<sup>21</sup>prima che me ne vada, senza ritorno,  
verso la terra delle tenebre e dell'ombra  
di morte,  
<sup>22</sup>terra di oscurità e di disordine,  
dove la luce è come le tenebre”.

## CAPITOLO 11

## La sapienza di Dio provoca il riconoscimento di Giobbe

11:1 וישן צפר הנשמתי ויאמר:  
11:2 הרב דברים לא יענה ואם-איש  
שפתים יצדק: 11:3 בדיך מתים יחרישו  
ותלעג ואין מכלם: 11:4 ותאמר נד  
לקחי ובר היתי בעיניך: 11:5 ואולם  
מיייתן אלוה דבר ויפתח שפתיו עמך:  
11:6 ויגדר לך העלמות חכמה  
כייכפלים לתושיה ודע כיינשה לך  
אלוה מעונך: 11:7 החקר אלוה תמצא  
אם עד-תקלית שדי תמצא:  
11:8 גבתי שמים מה-תפעל עמקה  
משאול מה-תדע: 11:9 ארצה מארץ  
מדה ורחבה מנירים: 11:10 אם-יחלק  
ויסגר ויקהיל ומי ושיבנו:  
11:11 כיהוא ידע מתי-שוא וירא-און  
ולא יתבונן: 11:12 ואיש נבוב ילכב  
ועיר פרא אדם יגדר:  
11:13 אם-אתה חכינות לבך ופרשת  
אליו כפך:  
11:14 אם-און בידך הרחיקה  
ואל-תשכן באהלך עולה:

**<sup>1</sup>Sofar di Naamà prese a dire:**  
<sup>2</sup>«A tante parole non si dovrà forse dare  
risposta? O il loquace dovrà avere  
ragione? <sup>3</sup>I tuoi sproloqui faranno tacere  
la gente? Ti farai beffe, senza che  
alcuno ti svergogni? <sup>4</sup>Tu dici: “Pura è la  
mia condotta, io sono irreprensibile agli  
occhi tuoi”. <sup>5</sup>Tuttavia, volesse Dio parlare  
e aprire le labbra contro di te, <sup>6</sup>per  
manifestarti i segreti della sapienza, che  
sono così difficili all'intelletto, allora  
sapresti che Dio ti condona parte della  
tua colpa. <sup>7</sup>Credi tu di poter scrutare  
l'intimo di Dio o penetrare la perfezione  
dell'Onnipotente? <sup>8</sup>È più alta del cielo:  
che cosa puoi fare? È più profonda del  
regno dei morti: che cosa ne sai? <sup>9</sup>Più  
lunga della terra ne è la dimensione, più  
vasta del mare. <sup>10</sup>Se egli assale e  
imprigiona e chiama in giudizio, chi glielo  
può impedire? <sup>11</sup>Egli conosci gli uomini  
fallaci; quando scorge l'iniquità, non  
dovrebbe tenerne conto? <sup>12</sup>L'uomo stolto  
diventerà giudizioso? E un puledro di  
asino selvatico sarà generato uomo?  
<sup>13</sup>Ora, se tu a Dio dirigerai il cuore e  
tenderai a lui le tue palme, <sup>14</sup>se  
allontanerai l'iniquità che è nella tua  
mano e non farai abitare l'ingiustizia  
nelle tue tende,

10.17 επανακαινίζων ἐπ' ἐμὲ τὴν ἔτασίν  
μου ὀργῆ δὲ μεγάλη μοι ἐχρήσω  
ἐπήγαγες δὲ ἐπ' ἐμὲ πειρατήρια  
10.18 ἵνα τί οὖν ἐκ κοιλίας με ἐξήγαγες  
καὶ οὐκ ἀπέθανον ὀφθαλμοὶ δέ με οὐκ  
εἶδεν 10.19 καὶ ὥσπερ οὐκ ὦν ἐγενόμην  
διὰ τί γὰρ ἐκ γαστρὸς εἰς μνήμα οὐκ  
ἀπηλλάγην 10.20 ἢ οὐκ ὀλίγος ἐστὶν ὁ  
χρόνος τοῦ βίου μου ἕασόν με  
ἀναπαύσασθαι μικρὸν  
10.21 πρὸ τοῦ με πορευθῆναι ὅθεν οὐκ  
ἀναστρέψω εἰς γῆν σκοτεινὴν καὶ  
γνοφερὰν 10.22 εἰς γῆν σκότους αἰωνίου  
οὐ οὐκ ἔστιν φέγγος οὐδὲ ὄραν ζωῆν  
βροτῶν.

10.17 instauras testes tuos contra me et  
multiplicas iram tuam adversum me et  
poenae militant in me 10.18 quare de  
vulva eduxisti me qui utinam  
consumptus essem ne oculus me videret  
10.19 fuissem quasi qui non essem de  
utero translatus ad tumulum  
10.20 numquid non paucitas dierum  
meorum finietur brevi dimitte ergo me ut  
plangam paululum dolorem meum  
10.21 antequam vadam et non revertar  
ad terram tenebrosam et opertam  
mortis caligine 10.22 terram miseriae  
et tenebrarum ubi umbra mortis et nullus  
ordo et sempiternus horror inhabitans.

## CAPITOLO 11

## La sapienza di Dio provoca il riconoscimento di Giobbe

11.1 ὑπολαβὼν δὲ Σωφάρ ὁ Μιναῖος λέγει  
11.2 ὁ τὰ πολλὰ λέγων καὶ ἀντακούσεται  
ἢ καὶ ὁ εὐλαλος οἶεται εἶναι δίκαιος  
εὐλογημένος γεννητὸς γυναικὸς  
ὀλιγόβιος 11.3 μὴ πολὺς ἐν ῥήμασιν  
γίνου οὐ γὰρ ἐστὶν ὁ ἀντικρινόμενός σοι  
11.4 μὴ γὰρ λέγε ὅτι καθαρὸς εἰμι τοῖς  
ἔργοις καὶ ἄμεμπτος ἐναντίον αὐτοῦ  
11.5 ἀλλὰ πῶς ἂν ὁ κύριος λαλήσαι πρὸς  
σέ καὶ ἀνοίξει χεῖλη αὐτοῦ μετὰ σοῦ  
11.6 εἶτα ἀναγγελεῖ σοι δύναμιν σοφίας  
ὅτι διπλοῦς ἔσται τῶν κατὰ σέ καὶ τότε  
γνώσῃ ὅτι ἀξιά σοι ἀπέβη ἀπὸ κυρίου ὧν  
ἡμάρτηκας 11.7 ἢ ἴχνος κυρίου εὐρήσεις  
ἢ εἰς τὰ ἔσχατα ἀφίκου ἂ ἐποίησεν ὁ  
παντοκράτωρ 11.8 ὑψηλὸς ὁ οὐρανὸς καὶ  
τί ποιήσεις βαθύτερα δὲ τῶν ἐν ἅδου τί  
οἶδας 11.9 ἢ μακρότερα μέτρου γῆς ἢ  
εὐρους θαλάσσης 11.10 εἰδὼν δὲ  
καταστρέψῃ τὰ πάντα τίς ἐρεῖ αὐτῷ τί  
ἐποίησας 11.11 αὐτὸς γὰρ οἶδεν ἔργα  
ἀνόμων ἰδὼν δὲ ἄτοπα οὐ παρόψεται  
11.12 ἀνθρωπος δὲ ἄλλως νήχεται λόγοις  
βροτὸς δὲ γεννητὸς γυναικὸς ἴσα ὄνω  
ἐρημίτη 11.13 εἰ γὰρ σὺ καθαρὰν ἔθου  
τὴν καρδίαν σου ὑπτιάζεις δὲ χεῖρας  
πρὸς αὐτόν 11.14 εἰ ἀνομόν τί ἐστὶν ἐν  
χερσίν σου πόρρω ποίησον αὐτὸ ἀπὸ σοῦ  
ἀδικία δὲ ἐν διαίτη σου μὴ αὐλισθήτω

11.1 Respondens autem Sophar  
Naamathites dixit 11.2 numquid qui  
multa loquitur non et audiet aut vir  
verbosus iustificabitur 11.3 tibi soli  
tacebunt homines et cum ceteros  
inrises a nullo confutaberis 11.4 dixisti  
enim purus est sermo meus et mundus  
sum in conspectu tuo 11.5 atque utinam  
Deus loqueretur tecum et aperiret labia  
sua tibi 11.6 ut ostenderet tibi secreta  
sapientiae et quod multiplex esset lex  
eius et intellegeres quod multo minora  
exigaris a Deo quam meretur iniquitas  
tua 11.7 forsitan vestigia Dei  
conprehendes et usque ad perfectum  
Omnipotentem repperies 11.8 excelsior  
caelo est et quid facies profundior  
inferno et unde cognosces 11.9 longior  
terrae mensura eius et latior mari  
11.10 si subverterit omnia vel in unum  
coartaverit quis contradicet ei 11.11 ipse  
enim novit hominum vanitatem et videns  
iniquitatem nonne considerat  
11.12 vir vanus in superbiam erigitur et  
tamquam pullum onagri se liberum  
natum putat 11.13 tu autem firmasti cor  
tuum et expandisti ad eum manus tuas  
11.14 si iniquitatem quod est in manu  
tua abstuleris a te et non manserit in  
tabernaculo tuo iniustitia

11:15 כִּי־אֲזוּ תִשָּׂא פְּנֶיךָ מִמּוֹם וְהָיִיתָ  
מִצֶּקֶק וְלֹא תִירָא :  
11:16 כִּי־אַתָּה עָמַלְתָּ תִשְׁכַּח כְּמוֹם עֲבָרוֹ  
תִּזְכָּר :  
11:17 וּמִצְחָרִים יָקוּם תִּלְדָּה תִעֲפֹה כְּבִקָּר  
תִּהְיֶה : 11:18 וּבִטְחֹתַי כִּי־יֵשׁ תִּקְוָה  
וְחִפְרֹתַי לִבְטַח תִּשְׁכַּב :  
11:19 וְרִבְצֵת וְאֵין מִחְרִיד וְחִלּוֹ פְּנֶיךָ  
רַבִּים : 11:20 וְעֵינַי רִשְׁעִים תִּכְלִינָה  
וּמְנוֹס אֲבָר מִנְהֵם וְתִקְוֹתֵם מִפְּחַד־נִפְשׁ : פ

<sup>15</sup>allora potrai alzare il capo senza  
macchia, sarai saldo e non avrai timori,  
<sup>16</sup>perché dimenticherai l'affanno e te ne  
ricorderai come di acqua passata.  
<sup>17</sup>Più del sole meridiano splenderà la tua  
vita, l'oscurità sarà per te come l'aurora.  
<sup>18</sup>Avrai fiducia perché c'è speranza  
e, guardandoti attorno, riposerai  
tranquillo.  
<sup>19</sup>Ti coricherai e nessuno ti metterà  
paura; anzi, molti cercheranno i tuoi  
favori.  
<sup>20</sup>Ma gli occhi dei malvagi languiranno,  
ogni scampo è loro precluso,  
unica loro speranza è l'ultimo respiro!».

## CAPITOLO 12

La sapienza di Dio si manifesta anche con le rovine causate dalla sua potenza

12:1 וַיַּעַן אֱיֹיֵב וַיֹּאמֶר :  
12:2 אֲמַנְם כִּי אַתֶּם־עִם וְעַמְכֶם תָּמוּת  
חֲכָמָה :  
12:3 גַּם־לִי לִכְבוֹ כְּמוֹכֶם לֹא־נִפְלְ אֲנֹכִי  
מִכֶּם וְאַתֶּם־מִי־אֵין כְּמוֹ־אֱלֹהִים : 12:4 שָׁחַק  
לְרַעְתוֹ אֱהַיָּה קָרָא לְאֵלוֹתַי וַיַּעֲנֶהוּ שָׁחֹק  
צְדִיקִים תָּמִים : 12:5 לִפְיָד בּוֹז לַעֲשֵׂתוֹתַי  
שָׂאנָן נֹכְחִין לְמוֹעֲדֵי הַגָּל : 12:6 יִשְׁלִי  
אֱהָלִים לְשֹׁדִים וּבִטְחֹתַי לְמַרְגְּזֵי אֵל  
לְאִשֶׁר הִבִּיא אֱלוֹתַי בְּיָדוֹ :  
12:7 וְאוֹלָם שָׂאֵל־נָא בַּהֲמוֹת וְתַרְדֵּי וְעוֹף  
הַשָּׁמַיִם וַיְגַד־לָהֶן : 12:8 אוֹ שִׁיחַ לְאֶרֶץ  
וְתַרְדֵּי וַיִּסְפְּרוּ לָהֶן דִּבְרֵי הַיָּם :  
12:9 מִי לֹא־יָדַע בְּכָל־אֱלֹהִים כִּי יִדְ־יָהוָה  
עָשְׂתָה זֹאת : 12:10 אִשֶׁר בְּיָדוֹ נִפְשׁ  
כָּל־חַי וְרוּחַ כָּל־בֶּשֶׂר־אִישׁ :  
12:11 הֲלֹא־אֵין מִלִּין תִּבְחֹן וְחֹדֶי אֲכָל  
וַיִּשְׁעִם־לוֹ : 12:12 בִּישִׁישִׁים חֲכָמָה וְאֶרֶץ  
יָמִים תְּבוּנָה : 12:13 עֲמוֹ חֲכָמָה וּבְבוֹרָה  
לֹא עֲצָה וְתְבוּנָה : 12:14 הֵן יִהְרֹס וְלֹא  
יִבְנֶה יִסָּר עַל־אִישׁ וְלֹא יִפְתָּח :

11.15 οὕτως γὰρ ἀναλάμβει σου τὸ  
πρόσωπον ὡς περ ὕδωρ καθαρὸν ἐκδύση  
δὲ ῥύπον καὶ οὐ μὴ φοβηθῆς 11.16 καὶ  
τὸν κόπον ἐπιλήση ὡς περ κῦμα  
παρελθὸν καὶ οὐ πτοηθήση 11.17 ἡ δὲ  
εὐχὴ σου ὡς περ ἑωσφόρος ἐκ δὲ  
μεσημβρίας ἀνατελεῖ σοι ζωὴ 11.18  
πεποιθὸς τε ἔση ὅτι ἔστιν σοι ἑλπίς ἐκ  
δὲ μερίμνης καὶ φροντίδος ἀναφανεῖται  
σοι εἰρήνη 11.19 ἡσυχάσεις γὰρ καὶ  
οὐκ ἔσται ὁ πολεμῶν σε  
μεταβαλόμενοι δὲ πολλοὶ σου  
δεηθήσονται 11.20 σωτηρία δὲ αὐτοῦς  
ἀπολείψει ἡ γὰρ ἑλπίς αὐτῶν ἀπώλεια  
ὄφθαλμοὶ δὲ ἀσεβῶν τακήσονται.

11.15 tum levare poteris faciem tuam  
absque macula et eris stabilis et non  
timebis 11.16 miseriae quoque  
oblivisceris et quasi aquarum quae  
praeterierint recordaberis  
11.17 et quasi meridians fulgor  
consurget tibi ad vesperam et cum te  
consumptum putaveris orieris ut lucifer  
11.18 et habebis fiduciam proposita tibi  
spe et defossus securus dormies  
11.19 requiesces et non erit qui te  
exterreat et deprecabuntur faciem tuam  
plurimi 11.20 oculi autem impiorum  
deficient et effugium peribit ab eis et  
spes eorum abominatio animae.

## CAPITOLO 12

La sapienza di Dio si manifesta anche con le rovine causate dalla sua potenza

12.1 ὑπολαβὼν δὲ Ἰωβ λέγει  
12.2 εἶτα ὑμεῖς ἐστε ἄνθρωποι ἢ  
μεθ' ὑμῶν τελευτήσει σοφία  
12.3 κάμοι μὲν καρδία καθ' ὑμᾶς ἐστίν  
12.4 δίκαιος γὰρ ἄνθρωπος καὶ ἄμεμπτος  
ἐγενήθη εἰς χλεύασμα  
12.5 εἰς χρόνον γὰρ τακτὸν ἡτοίμαστο  
πεσεῖν ὑπὸ ἄλλους οἴκους τε αὐτοῦ  
ἐκπορθεῖσθαι ὑπὸ ἀνόμων  
12.6 οὐ μὴν δὲ ἄλλὰ μηδεὶς πεποιθέτω  
πονηρὸς ὢν ἀθῶος ἔσεσθαι ὅσοι  
παροργίζουσιν τὸν κύριον ὡς οὐχὶ καὶ  
ἔτασις αὐτῶν ἔσται  
12.7 ἀλλὰ δὴ ἐπερώτησον τετράποδα  
ἐάν σοι εἴπωσιν πετεινὰ δὲ οὐρανοῦ  
ἐάν σοι ἀπαγγείλωσιν  
12.8 ἐκδιήγησαι δὲ γῆ ἐάν σοι φράση  
καὶ ἐξηγήσονται σοι οἱ ἰχθύες τῆς  
θαλάσσης 12.9 τίς οὐκ ἔγνω ἐν πάσι  
τούτοις ὅτι χεὶρ κυρίου ἐποίησεν  
ταῦτα 12.10 εἰ μὴ ἐν χειρὶ αὐτοῦ ψυχή  
πάντων τῶν ζῶντων καὶ πνεῦμα παντὸς  
ἀνθρώπου 12.11 οὗς μὲν γὰρ ῥήματα  
διακρίνει λάρυγγος δὲ σίτα γεύεται  
12.12 ἐν πολλῷ χρόνῳ σοφία ἐν δὲ  
πολλῷ βίῳ ἐπιστήμη  
12.13 παρ' αὐτῷ σοφία καὶ δύναμις  
αὐτῷ βουλή καὶ σύνεσις  
12.14 ἐὰν καταβάλη τίς οἰκοδομήσει  
ἐὰν κλείσῃ κατὰ ἀνθρώπων τίς ἀνοίξει

12.1 Respondens autem Iob dixit  
12.2 ergo vos estis soli homines et  
vobiscum morietur sapientia 12.3 et mihi  
est cor sicut et vobis nec inferior vestri  
sum quis enim haec quae nostis ignorat  
12.4 qui deridetur ab amico suo sicut  
ego invocabit Deum et exaudiet eum  
deridetur enim iusti simplicitas  
12.5 lampas contempta apud  
cogitationes divitum parata ad tempus  
statutum 12.6 abundant tabernacula  
praedonum et audacter provocant Deum  
cum ipse dederit omnia in manibus  
eorum 12.7 nimirum interroga iumenta  
et docebunt te et volatilia caeli et  
indicabunt tibi 12.8 loquere terrae et  
respondebit tibi et narrabunt pisces  
maris 12.9 quis ignorat quod omnia  
haec manus Domini fecerit  
12.10 in cuius manu anima omnis  
viventis et spiritus universae carnis  
hominis 12.11 nonne auris verba  
dliudicat et fauces comedentis saporem  
12.12 in antiquis est sapientia et in  
multo tempore prudentia  
12.13 apud ipsum est sapientia et  
fortitudo ipse habet consilium et  
intellegentiam  
12.14 si destruxerit nemo est qui  
aedificet et si incluserit hominem nullus  
est qui aperiat

12:15 הַן יַעֲזֹר בְּמַיִם וַיִּשְׁלַחֵם  
 וַיִּהְיֶינָה אֲרָץ : 12:16 עֲמוּ עַז וְתוֹשִׁיָה לֹא  
 שֹׁגֵג וּמְשֻׁגָה : 12:17 מוֹלִיךְ יוֹעֲצִים שׁוֹלֵל  
 וְשֹׁפְטִים יְהוֹלֵל : 12:18 מוֹסֵר מְלָכִים  
 פֶּתַח וַיֵּאֲסֹר אֲזוֹר בְּמַתְנֵיהֶם :  
 12:19 מוֹלִיךְ כְּהֵנִים שׁוֹלֵל וְאֲתָנִים  
 וְסִלְף : 12:20 מִסִּיר שִׁפָּה לְנֶאֱמָנִים וְטַעַם  
 וְקִנְיִם יִקַּח : 12:21 שׁוֹפֵד בּוֹז עַל-נְדִיבִים  
 וּמְזִיחַ אֲפִיקִים רַפָּה :  
 12:22 מְגַלֶּה עֲמֻקּוֹת מִנִּי-חֹשֶׁךְ וַיֵּצֵא  
 לְאֹר צַלְמוֹת :  
 12:23 מְשַׁנֵּי לְגוֹיִם וַיֵּאֲבֹדֵם שִׁטַּח לְגוֹיִם  
 וַיִּנְחֵם : 12:24 מִסִּיר לֵב רֹאשֵׁי עַם-הָאָרֶץ  
 וַיִּתְּעֵם בְּתֵהוּ לֹא-דָרְדַר :  
 12:25 יִמְשְׁשׁוּ-חֹשֶׁךְ וְלֹא-אֹר וַיִּתְעֵם  
 כְּשִׁכּוֹר :

<sup>15</sup>Se trattiene le acque, vi è siccità, se le lascia andare, devastano la terra.  
<sup>16</sup>In lui risiedono potenza e sagacia, da lui dipendono l'ingannato e l'ingannatore.  
<sup>17</sup>Fa andare scalzi i consiglieri della terra, rende stolti i giudici; <sup>18</sup>slaccia la cintura dei re e cinge i loro fianchi d'una corda.  
<sup>19</sup>Fa andare scalzi i sacerdoti e rovescia i potenti.  
<sup>20</sup>Toglie la parola a chi si crede sicuro e priva del senno i vegliardi.  
<sup>21</sup>Sui potenti getta il disprezzo e allenta la cintura dei forti.  
<sup>22</sup>Strappa dalle tenebre i segreti e porta alla luce le ombre della morte.  
<sup>23</sup>Rende grandi i popoli e li fa perire, fa largo ad altri popoli e li guida.  
<sup>24</sup>Toglie la ragione ai capi di un paese e li fa vagare nel vuoto, senza strade, <sup>25</sup>vanno a tastoni in un buio senza luce, e barcollano come ubriachi.

## CAPITOLO 13

13:1 הֵן-כֹּל רָאִיתָ עֵינֵי שְׂמֵעָה אָזְנִי  
 וְתִבֵּן לִּי : 13:2 כִּדְעַתְכֶם יִדְעֵתִי נִם אֲנִי  
 לֹא-נִפְלֵא אֲנִי מִכֶּם :  
 13:3 אִלֵּים אֲנִי אֶל-שְׂדֵי אֲדַבֵּר וְהוֹכַח  
 אֶל-אֵל אֲחַפֵּץ :  
 13:4 וְאוֹלִים אַתֶּם טְפִלֵי-שֶׁקֶר רַפְּאֵי אֱלֹהִים  
 כְּלִכְּכֶם : 13:5 מִי־יִתֵּן חֲחַרְשׁ תַּחֲרִישׁוֹן  
 וְתִהְיֶי לְכֶם לְחֻכְמָה : 13:6 שְׂמַעוּ-נָא  
 תוֹכַחְתִּי וְרִבּוֹת שִׁפְתֵי הַקְּשִׁיבוּ :  
 13:7 הֲלֹאֵל תִּדְבְּרוּ עוֹלָה וְלוֹ תִדְבְּרוּ  
 רַמְיָה : 13:8 הַפְּנִי תִשְׁאֹן אִם-לֵאלֹהִים  
 תִּרְיָבוּן : 13:9 הַטּוֹב כִּי-יִחַקֵּר אֶתְכֶם  
 אִם-כִּפְתֹּל בְּאֲנֹשׁ תִּהְתְּלוּ בּוֹ :  
 13:10 הוֹכַח יוֹכִיחַ אֶתְכֶם אִם-כִּפְתֹּר  
 פְּנִים תִּשְׁאֹן :  
 13:11 הֲלֹא שְׂאֵתוֹ תִּבְעֵת אֶתְכֶם וּפְחָדּוֹ  
 יִפֹּל עֲלֵיכֶם :

<sup>1</sup>Ecco, tutto questo ha visto il mio occhio, l'ha udito il mio orecchio e l'ha compreso.  
<sup>2</sup>Quel che sapete voi, lo so anch'io; non sono da meno di voi.  
<sup>3</sup>Ma io all'Onnipotente voglio parlare, con Dio desidero contendere.  
<sup>4</sup>Voi imbrattate di menzogne, siete tutti medici da nulla.  
<sup>5</sup>Magari taceste del tutto: sarebbe per voi un atto di sapienza!  
<sup>6</sup>Ascoltate dunque la mia replica e alle argomentazioni delle mie labbra fate attenzione.  
<sup>7</sup>Vorreste forse dire il falso in difesa di Dio e in suo favore parlare con inganno?  
<sup>8</sup>Vorreste prendere le parti di Dio e farvi suoi avvocati? <sup>9</sup>Sarebbe bene per voi se egli vi scrutasse? <sup>9</sup>Credevate di ingannarlo, come s'inganna un uomo?  
<sup>10</sup>Severamente vi redarguirà, se in segreto sarete parziali.  
<sup>11</sup>La sua maestà non vi incute spavento e il terrore di lui non vi assale?

12.15 ἐὰν κωλύσῃ τὸ ὄδωρ ξηρανεῖ τὴν γῆν ἐὰν δὲ ἐπαφῇ ἀπόλεσεν αὐτὴν καταστρέψας 12.16 παρ' αὐτῷ κράτος καὶ ἰσχύς αὐτῷ ἐπιστήμη καὶ σύνεσις 12.17 διάγων βουλευτὰς αἰχμαλώτους κριτὰς δὲ γῆς ἐξέστησεν 12.18 καθιζάνων βασιλεῖς ἐπὶ θρόνους καὶ περιέδησεν ζώνῃ ὀσφύας αὐτῶν 12.19 ἐξαποστέλλων ἱερεῖς αἰχμαλώτους δυνάστας δὲ γῆς κατέστρεψεν 12.20 διαλλάσσων χεῖλη πιστῶν σύνεσιν δὲ πρεσβυτέρων ἔγνω 12.21 ἐκχέων ἀτιμίαν ἐπ' ἄρχοντας ταπεινοὺς δὲ ἰάσατο 12.22 ἀνακαλύπτων βαθέα ἐκ σκοτούς ἐξήγαγεν δὲ εἰς φῶς σκιὰν θανάτου 12.23 πλανῶν ἔθνη καὶ ἀπολλύων αὐτὰ καταστρωνύων ἔθνη καὶ καθοδηγῶν αὐτὰ 12.24 διαλλάσσων καρδίας ἀρχόντων γῆς ἐπλάνησεν δὲ αὐτοῦς ὁδῶ ἧ, οὐκ ἤδεισαν 12.25 ψηλαφήσασαν σκοτός καὶ μὴ φῶς πλανηθεῖσαν δὲ ὥσπερ ὁ μεθύων.

12.15 si continuerit aquas omnia siccabuntur et si emiserit eas subvertent terram 12.16 apud ipsum est fortitudo et sapientia ipse novit et decipientem et eum qui decipitur 12.17 adducit consiliarios in stultum finem et iudices in stuporem 12.18 balteum regum dissolvit et praecingit fune renes eorum 12.19 ducit sacerdotes inglorios et optimates subplantat 12.20 commutans labium veracium et doctrinam senum auferens 12.21 effundit despectionem super principes et eos qui oppressi fuerant relevans 12.22 qui revelat profunda de tenebris et producit in lucem umbram mortis 12.23 qui multiplicat gentes et perdet eas et subversas in integrum restituet 12.24 qui immutat cor principum populi terrae et decipit eos ut frustra incedant per invium 12.25 palpabunt quasi in tenebris et non in luce et errare eos faciet quasi ebrios.

## CAPITOLO 13

13.1 ἰδοὺ ταῦτα ἐώρακέν μου ὁ ὀφθαλμὸς καὶ ἀκήκοέν μου τὸ οὖς 13.2 καὶ οἶδα ὅσα καὶ ὑμεῖς ἐπίστασθε καὶ οὐκ ἀσυνετώτερός εἰμι ὑμῶν 13.3 οὐ μὴν δὲ ἀλλ' ἐγὼ πρὸς κύριον λαλήσω ἐλέγξω δὲ ἐναντίον αὐτοῦ ἐὰν βούληται 13.4 ὑμεῖς δὲ ἐστε ἰατροὶ ἀδικοὶ καὶ ἰαταὶ κακῶν πάντες 13.5 εἴη δὲ ὑμῖν κωφεῦσαι καὶ ἀποβῆσεται ὑμῖν εἰς σοφίαν 13.6 ἀκούσατε ἔλεγχον στόματός μου κρίσιν δὲ χειλῶν μου προσέχετε 13.7 πότερον οὐκ ἐναντι κυρίου λαλεῖτε ἐναντι δὲ αὐτοῦ φθέγγεσθε δόλον 13.8 ἢ ὑποστελεῖσθε ὑμεῖς δὲ αὐτοὶ κριταὶ γένεσθε 13.9 καλὸν γε ἐὰν ἐξιχνιάσῃ ὑμᾶς εἰ γὰρ τὰ πάντα ποιῶντες προστεθήσεσθε αὐτῷ 13.10 οὐθὲν ἦττον ἐλέγξει ὑμᾶς εἰ δὲ καὶ κρυφῇ πρόσωπα θαυμάσατε 13.11 πότερον οὐχὶ δεινὰ αὐτοῦ στροβήσῃ ὑμᾶς φόβος δὲ παρ' αὐτοῦ ἐπιπεσεῖται ὑμῖν

13.1 Ecce omnia et vidit oculus meus et audivit auris mea et intellexi singula 13.2 secundum scientiam vestram et ego novi nec inferior vestri sum 13.3 sed tamen ad Omnipotentem loquar et disputare cum Deo cupio 13.4 prius vos ostendens fabricatores mendacii et cultores perversorum dogmatum 13.5 atque utinam taceretis ut putaremini esse sapientes 13.6 audite ergo correptiones meas et iudicium laborum meorum adtendite 13.7 numquid Deus indiget vestro mendacio ut pro illo loquamini dolos 13.8 numquid faciem eius accipitis et pro Deo iudicare nitimini 13.9 aut placebit ei quem celare nihil potest aut decipietur ut homo vestris fraudulentis 13.10 ipse vos arguet quoniam in abscondito faciem eius accipitis 13.11 statim ut se commoverit turbabit vos et terror eius inruet super vos

13:12 זְכַרְנֵיכֶם מְשָׁלִי-אֶפֶר לְנַבְיִי-חֹמֶר  
נְבִיכֶם: 13:13 הַחֲרִישׁוּ מִמֶּנִּי  
וְאֵדְבַרְהָ אֲנִי וְיַעֲבֹר עָלַי מָה:  
13:14 עַל-מָהוּ אֲשָׂא בְשָׂרִי בְשֵׁנִי וְנַפְשִׁי  
אֲשִׁים בְּכַפִּי: 13:15 תָּן יָקֻטְלָנִי לֹא [לֹו]  
אֶחָל אֶדְרֹכֵי אֵל-פְּנֵי אוֹכֵיחַ:  
13:16 גַּם-הוּא-לִי לִישׁוּעָה כִּי-לֹא לְפָנָיו  
חֲנֹף יָבוֹא: 13:17 שְׁמַעֵנִי שְׁמוֹעַ מִלְּתִי  
וְאֶחְתֹּתִי בְּאֲזִנֵיכֶם: 13:18 הִנֵּה-נָא עֲרַכְתִּי  
מִשְׁפָּט יִרְעֵתִי כִּי-אֲנִי אֲצַדֵּק:  
13:19 מִי-הוּא יָרִיב עִמָּדִי כִּי-עֲתָה  
אֶחְרִישׁ וְאֶגְוֶעַ: 13:20 אֶדְ-שָׁתִים אֶל-תַּעֲשׂ  
עִמָּדִי אִזּוּ מִפְּנֵיךָ לֹא אֶסְתַּר:  
13:21 כִּפְדָּה מִעָלַי הֲרַחֵק וְאֶמְתָּךְ  
אֶל-תִּבְעֵתִי: 13:22 וְקָרָא וְאָנְכִי אֶעֱנֶה  
אוֹ-אֲדַבֵּר וְהִשְׁיִבְנִי: 13:23 כִּמְהָ לִי עֲוֹנוֹת  
וְחַטָּאוֹת פִּשְׁעֵי וְחַטָּאתֵי הַדִּיעֵנִי:  
13:24 לְמָה-פָּנִיךָ תִּסְתִּיר וְתַחֲשַׁכְנִי  
לֹא-יִבֵּן לְךָ:  
13:25 הֲעֵלָה נִבְרָה תַעְרוֹץ וְאֶת-קֶשׁ יִבֵּשׁ  
תִּרְדֹּף: 13:26 כִּי-תִכְתָּב עָלַי מְרֻרוֹת  
וְתוֹרִישֵׁנִי עֲוֹנוֹת נַעֲוָרִי:  
13:27 וְתִשֵּׂם בְּסִדּוֹ רַגְלֵי וְתִשְׁמֹר  
כָּל-אֲרָחוֹתַי עַל-שָׂרְשֵׁי רַגְלֵי תַתְּחַקֵּה:  
13:28 וְהוּא כְּרֻקֵב יִבְלָה כְּכֹבֵד אֲכָלוֹ  
עֵשׂ:

## CAPITOLO 14

14:1 אָדָם יְלוּדָה אִשָּׁה קָצֵר יָמִים  
וְשִׁבְעָה רִגְזוֹ: 14:2 כְּצִיץ יִצָּא וְיִמָּל וְיִכְבַּח  
כְּצֵל וְלֹא יַעֲמֹד:  
14:3 אֶף-עַל-זֶה פִקְחֵת עֵינֶיךָ וְאֵתִי תִבְיֹא  
בְּמִשְׁפָּט עִמָּדִי:  
14:4 מִי-יִתֵּן טְהוֹר מִטָּמֵא לֹא אֶחָד:

<sup>12</sup>Sentenze di cenere sono i vostri moniti, baluardi di argilla sono i vostri baluardi.  
<sup>13</sup>Tacetes, state lontani da me: parlerò io, qualunque cosa possa accadermi.  
<sup>14</sup>Prenderò la mia carne con i denti e la mia vita porrò sulle mie palme.  
<sup>15</sup>Mi uccida pure, io non aspetterò, ma la mia mia condotta davanti a lui difenderò!  
<sup>16</sup>Già questo sarebbe la mia salvezza, perché davanti a lui l'empio non può presentarsi.  
<sup>17</sup>Ascoltate bene le mie parole e il mio discorso entri nei vostri orecchi.  
<sup>18</sup>Ecco, espongo la mia causa, sono convinto che sarò dichiarato innocente.  
<sup>19</sup>Chi vuole contendere con me? Perché allora tacerei e morirei.  
<sup>20</sup>Fammi solo due cose e allora non mi sottrarrò alla tua presenza: <sup>21</sup>allontana da me la tua mano e il tuo terrore più non mi spaventi.  
<sup>22</sup>Interrogami pure e io risponderò, oppure parlerò io e tu ribatterai.  
<sup>23</sup>Quante sono le mie colpe e i miei peccati? Fammi conoscere il mio delitto e il mio peccato.  
<sup>24</sup>Perché mi nascondi la tua faccia e mi consideri come un nemico?  
<sup>25</sup>Vuoi spaventare una foglia dispersa dal vento e dare la caccia a una paglia secca?  
<sup>26</sup>Tu scrivi infatti contro di me sentenze amare e su di me fai ricadere i miei errori giovanili; <sup>27</sup>tu poni in ceppi i miei piedi, vai spiando tutti i miei passi e rilevi le orme dei miei piedi.  
<sup>28</sup>Intanto l'uomo si consuma come legno parlato o come un vestito corroso da tignola.

13.12 ἀποβήσεται δὲ ὑμῶν τὸ ἀγαυρίαμα ἴσα σποδῶ τὸ δὲ σῶμα πῆλινον 13.13 κωφεύσατε ἵνα λαλήσω καὶ ἀναπαύσωμαι θυμοῦ 13.14 ἀναλαβὼν τὰς σάρκας μου τοῖς ὀδοῦσιν ψυχῆν δέ μου θήσω ἐν χειρὶ 13.15 ἐάν με χειρώσῃται ὁ δυνάστης ἐπεὶ καὶ ἤρκαται ἡ μὴν λαλήσω καὶ ἐλέγξω ἐναντίον αὐτοῦ 13.16 καὶ τοῦτό μοι ἀποβήσεται εἰς σωτηρίαν οὐ γὰρ ἐναντίον αὐτοῦ δόλος εἰσελεύσεται 13.17 ἀκούσατε ἀκούσατε τὰ ῥήματά μου ἀναγγεῶ γὰρ ὑμῶν ἀκουόντων 13.18 ἰδοὺ ἐγὼ ἐγγύς εἰμι τοῦ κρίματός μου οἶδα ἐγὼ ὅτι δίκαιος ἀναφανοῦμαι 13.19 τίς γὰρ ἔστιν ὁ κριθισόμενός μοι ὅτι νῦν κωφεύσω καὶ ἐκλείψω 13.20 δυεῖν δέ μοι χρήσιμη τότε ἀπὸ τοῦ προσώπου σου οὐ κρυβήσομαι 13.21 τὴν χεῖρα ἀπ' ἐμοῦ ἀπέχου καὶ ὁ φόβος σου μὴ με καταπληστέω 13.22 εἶτα καλέσεις ἐγὼ δέ σοι ὑπακούσομαι ἢ λαλήσεις ἐγὼ δέ σοι δώσω ἀνταπόκρισιν 13.23 πόσαι εἰσὶν αἱ ἁμαρτίαι μου καὶ αἱ ἀνομίαι μου δίδαξόν με τίνας εἰσὶν 13.24 διὰ τί ἀπ' ἐμοῦ κρύπτῃ ἤγησαι δέ με ὑπεναντίον σοι 13.25 ἢ ὡς φύλλον κινούμενον ὑπὸ ἀνέμου εὐλαβηθήσῃ ἢ ὡς χόρτω φερομένῳ ὑπὸ πνεύματος ἀντίκεισαι μοι 13.26 ὅτι κατέγραψας κατ' ἐμοῦ κακὰ περιέθηκας δέ μοι νεότητος ἁμαρτίας 13.27 ἔθου δέ μου τὸν πόδα ἐν κωλύματι ἐφύλαξας δέ μου πάντα τὰ ἔργα εἰς δὲ ρίζας τῶν ποδῶν μου ἀφίκου 13.28 ὁ παλαιούται ἴσα ἀσκῶ ἢ ὥσπερ ἰμάτιον σητόβρωτον.

## CAPITOLO 14

14.1 βροτὸς γὰρ γεννητὸς γυναικὸς ὀλιγόβιος καὶ πλήρης ὀργῆς 14.2 ἢ ὥσπερ ἄνθος ἀνθήσων ἐξέπεσεν ἀπέδρα δὲ ὥσπερ σκιά καὶ οὐ μὴ στη 14.3 οὐχὶ καὶ τούτου λόγον ἐποίησω καὶ τοῦτον ἐποίησας εἰσελεθεῖν ἐν κρίματι ἐνώπιόν σου 14.4 τίς γὰρ καθαρὸς ἔσται ἀπὸ ρύπου ἀλλ' οὐθεὶς

14.1 Homo natus de muliere brevi vivens tempore repletus multis miseriis 14.2 quasi flos egreditur et conteritur et fugit velut umbra et numquam in eodem statu permanet 14.3 et dignum ducis super huiusmodi aperire oculos tuos et adducere eum tecum in iudicium 14.4 quis potest facere mundum de immundo conceptum semine nonne tu qui solus es

14:5 אִם חֲרוּצִים יָמָיו מִסִּפְר־חַדְשָׁיו  
 אֲתָד חֲקוּ [חֲקִינוּ] עֲשִׂיתָ וְלֹא יַעֲבֹר :  
 14:6 שְׁעָה מֵעֲלָיו וַיַּחְדֵּל עַד־יָרֵחַ  
 כְּשֹׁכֵר יוֹמוֹ : 14:7 כִּי יֵשׁ לַעֵץ תִּקְוָה  
 אִם־יִכָּרֵת וְעוֹד יִחְלֹף וַיִּנְקֹתוּ לֹא תִחְדָּל :  
 14:8 אִם־יִזְקֶינּוּ בְּאֶרֶץ שָׁרֵשׁוּ וְכַעֲפֹר יָמוּת  
 נִזְעוּ : 14:9 מִכִּית מַיִם יִפְרָח וְעֵשָׂה קִצִּיר  
 כְּמו־נֹטֶע :  
 14:10 וַיִּגְבֵּר יָמוּת וַיִּחְלַשׁ וַיִּגְוַע אָדָם  
 וְאִיו :  
 14:11 אֲזַל־זָמַיִם מִנִּי־יָם וְנִהָר יִחַרֵּב  
 וַיִּבָּשׁ :  
 14:12 וְאִישׁ שָׁכַב וְלֹא־יָקוּם עַד־בִּלְתִּי  
 שָׁמַיִם לֹא יִקְיִצּוּ וְלֹא־יֵעָרוּ מִשְׁנָתָם :  
 14:13 מִי יִתֵּן בְּשֵׁאוֹל תִּצְפַּנְנִי תִסְתִּירֵנִי  
 עַד־שׁוּב אֶפְדָּה תִשִּׁית לִי חֶק וְתוֹפְרֵנִי :  
 14:14 אִם־יָמוּת יִבָּר הַיְחִיָּה כָּל־יָמָי  
 צָבָאִי אִיחַל עַד־בּוֹא חֲלִיפָתִי :  
 14:15 תִּקְרָא וְאִנְכִי אֶעֱנֶךָ לְמַעֲשֵׂה יְדֶיךָ  
 תִּכְסֶּף :  
 14:16 כִּי־עָתָה צְעִי תִסְפֹּר לֹא־תִשְׁמֹר  
 עַל־חֲטָאתִי :  
 14:17 חֲתָם בְּצַרְוֹר בְּשֵׁעֵי נִתְטַפֵּל  
 עַל־עֵינִי :  
 14:18 וְאוֹלָם הֲר־נוֹפֵל יִבּוֹל וְצוּר יַעֲתֵק  
 מִמְּקוֹמוֹ :  
 14:19 אֲבָנִים וְשִׁקְוֵי מַיִם תִּשְׁטֹף־סִפְיָחֶיהָ  
 עֲפֹר־אֶרֶץ וְתִקְוֵת אָנוּשׁ הֲאִבְדָּתָ :  
 14:20 תִּתְקַפְּהוּ לְנֹצַח וַיִּהְיֶה לְמִשְׁנֵה פָּנָיו  
 וְהִשְׁלַחְהוּ :  
 14:21 יִכְבְּדוּ בְנָיו וְלֹא יִדְעוּ וַיִּצְעָרוּ  
 וְלֹא־יִבִּינּוּ לָמוֹ :  
 14:22 אֲד־בְּשָׂרוֹ עָלָיו יִכָּאֵב וְנַפְשׁוֹ עָלָיו  
 תִּאָּבֵל : פ

14.5 ἐὰν καὶ μία ἡμέρα ὁ βίος αὐτοῦ ἐπὶ  
 τῆς γῆς ἀριθμητοὶ δὲ μῆνες αὐτοῦ παρὰ  
 σοὶ εἰς χρόνον ἔθου καὶ οὐ μὴ ὑπερβῆ  
 14.6 ἀπόστα ἀπ' αὐτοῦ ἵνα ἡσυχάσῃ καὶ  
 εὐδοκῆσῃ τὸν βίον ὡσπερ ὁ μισθωτός  
 14.7 ἔστιν γὰρ δένδρω ἑλπίς ἐὰν γὰρ  
 ἔκκοπῆ ἔτι ἐπανθήσει καὶ ὁ ῥάδαμνος  
 αὐτοῦ οὐ μὴ ἐκλίπη 14.8 ἐὰν γὰρ γηράσῃ  
 ἐν γῆ ἡ ῥίζα αὐτοῦ ἐν δὲ πέτρα  
 τελευτήσῃ τὸ στέλεχος αὐτοῦ  
 14.9 ἀπὸ ὀσμῆς ὕδατος ἀνθήσει ποιήσει  
 δὲ θερισμὸν ὡσπερ νεόφυτον  
 14.10 ἀνὴρ δὲ τελευτήσας ὡχέτο πεσὼν  
 δὲ βροτὸς οὐκέτι ἔστιν  
 14.11 χρόνῳ γὰρ σπανίζεται θάλασσα  
 ποταμὸς δὲ ἐρημωθείς ἐξηράνθη  
 14.12 ἀνθρώπος δὲ κοιμηθεὶς οὐ μὴ  
 ἀναστῆ ἕως ἂν ὁ οὐρανὸς οὐ μὴ συρραφῆ  
 καὶ οὐκ ἐξυπνισθήσονται ἐξ ὕπνου  
 αὐτῶν  
 14.13 εἰ γὰρ ὄφελον ἐν ἅδῃ με ἐφύλαξας  
 ἔκρυψας δέ με ἕως ἂν παύσηταί σου ἡ  
 ὄργη καὶ τάξῃ μοι χρόνον ἐν ᾧ μνεῖαν  
 μου ποιήσῃ  
 14.14 ἐὰν γὰρ ἀποθάνῃ ἄνθρωπος  
 ζήσεται συντελέσας ἡμέρας τοῦ βίου  
 αὐτοῦ ὑπομηνῶ ἕως ἂν πάλιν γένωμαι  
 14.15 εἶτα καλέσεις ἐγὼ δέ σοι  
 ὑπακούσομαι τὰ δὲ ἔργα τῶν χειρῶν σου  
 μὴ ἀποποιού 14.16 ἠρίθμησας δέ μου τὰ  
 ἐπιτηδεύματα καὶ οὐ μὴ παρέλθῃ σε  
 οὐδὲν τῶν ἁμαρτιῶν μου  
 14.17 ἐσφράγισας δέ μου τὰς ἀνομίας ἐν  
 βαλλαντίῳ ἐπεσημήνω δέ εἰ τι ἄκων  
 παρέβην 14.18 καὶ πλὴν ὄρος πίπτον  
 διαπεσεῖται καὶ πέτρα παλαιωθήσεται ἐκ  
 τοῦ τόπου αὐτῆς 14.19 λίθους ἐλέαναν  
 ὕδατα καὶ κατέκλυσεν ὕδατα ὕπτια τοῦ  
 χώματος τῆς γῆς καὶ ὑπομονὴν ἀνθρώπου  
 ἀπόλεσας 14.20 ὦσας αὐτὸν εἰς τέλος  
 καὶ ὡχέτο ἐπέστησας αὐτῷ τὸ πρόσωπον  
 καὶ ἐξάπεστειλας  
 14.21 πολλῶν δὲ γενομένων τῶν υἱῶν  
 αὐτοῦ οὐκ οἶδεν ἐὰν δὲ ὀλίγοι γένωνται  
 οὐκ ἐπίσταται  
 14.22 ἀλλ' ἡ αἰ σάρκες αὐτοῦ ἤλγησαν ἡ  
 δὲ ψυχὴ αὐτοῦ ἐπένησεν.

14.5 breves dies hominis sunt  
 numerus mensuum eius apud te est  
 constituisti terminos eius qui praeterire  
 non poterunt 14.6 recede paululum ab  
 eo ut quiescat donec optata veniat  
 sicut mercennarii dies eius  
 14.7 lignum habet spem si praecisum  
 fuerit rursus virescit et rami eius  
 pullulant 14.8 si senuerit in terra radix  
 eius et in pulvere emortuus fuerit  
 truncus illius  
 14.9 ad odorem aquae germinabit et  
 faciet comam quasi cum primum  
 plantatum est  
 14.10 homo vero cum mortuus fuerit et  
 nudatus atque consumptus ubi quaeso  
 est 14.11 quomodo si recedant aquae  
 de mari et fluvius vacuefactus arescat  
 14.12 sic homo cum dormierit non  
 resurget donec adteratur caelum non  
 evigilabit nec consurget de somno suo  
 14.13 quis mihi hoc tribuat ut in inferno  
 protegas me ut abscondas me donec  
 pertranseat furor tuus et constituas  
 mihi tempus in quo recorderis mei  
 14.14 putasne mortuus homo rursus  
 vivet cunctis diebus quibus nunc milito  
 expecto donec veniat inmutatio mea  
 14.15 vocabis et ego respondebo tibi  
 operi manuum tuarum porriges  
 dexteram  
 14.16 tu quidem gressus meos  
 dinumerasti sed parces peccatis meis  
 14.17 signasti quasi in sacculo delicta  
 mea sed curasti iniquitatem meam  
 14.18 mons cadens defluet et saxum  
 transfertur de loco suo  
 14.19 lapides excavant aquae et  
 adluvione paulatim terra consumitur et  
 homines ergo similiter perdes  
 14.20 roborasti eum paululum ut in  
 perpetuum pertransiret inmutabis  
 faciem eius et emittes eum  
 14.21 sive nobiles fuerint filii eius sive  
 ignobiles non intellegit  
 14.22 attamen caro eius dum vivet  
 dolebit et anima illius super semet ipso  
 lugebit.

15:1 וַיַּעַן אֱלִיפַז הַתֵּימָנִי וַיֹּאמֶר:  
 15:2 הַחֲכָם יַעֲנֶה בְּעֵת רִיחַ וַיִּמְלֵא קָרָיִם  
 15:3 בְּשָׁנּוּ: הַוֶּחֱחֵק בְּדָבָר לֹא יִסְכּוֹן  
 וּמְלִיִם לֹא-יִוָּעִיל בָּם:  
 15:4 אַף-אֶתָּה תִּפְרֹר וַיִּרְאֶה וְתִגְרַע שִׁיחָה  
 לַפְּנֵי-אֵל: 15:5 כִּי יֵאָלֶף עֲוֹנֶךָ פִּיךָ  
 וְתִבְחָר לְשׁוֹן עֲרוּמִים:  
 15:6 יִרְשָׁעֶךָ פִּיךָ וְלֹא-אֲנִי וּשְׁפָתֶיךָ  
 יַעֲנֶינֶיךָ: 15:7 הֲרֵא-יִשְׁוֶן אָדָם תִּגְלֹד  
 וּלְפָנָי גְּבָעוֹת חוֹלְלָתָ:  
 15:8 הֲבִסְדּוֹר אֱלֹהִים תִּשְׁמַע וְתִגְרַע אֲלֵיךָ  
 15:9 חֲכָמָה: מִה-יִדְעֶתָ וְלֹא גִדַּעַתְּ תִּבְיִן  
 וְלֹא-עֲמַנּוּ הוּא: 15:10 גַּם-עֵשֶׁב גַּם-יָשִׁישׁ  
 בָּנּוּ כַּבֵּיר מֵאֲבִיךָ יָמִים:  
 15:11 הַמַּעֲט מִמֶּךָ תִּנְחַמּוֹת אֵל וְדָבָר  
 לְאִשׁ עֲמֹד: 15:12 מִה-יִקְתָּךְ לְבָבְךָ  
 וְמִה-יִרְזַמּוֹן עֵינֶיךָ: 15:13 כִּי-תִשָּׁב  
 אֶל-אֵל רִוּחֶךָ וְהִצֵּאתָ מִפִּיךָ מִלִּין:  
 15:14 מִה-אֲנֹשׁ כִּי-יִזְכֶּה וְכִי-יִצְדָּק וְיִלּוֹד  
 אִשָּׁה: 15:15 תֵּן בְּקִדְשׁוֹ [ב] קִדְשֵׁיךָ לֹא  
 יֵאֱמִין וְשָׁמַיִם לֹא-יִזְכּוּ בְּעֵינָיו:  
 15:16 אִף כִּי-נִתְעַב וְנִאֲלַח אִישׁ-שִׁתָּה  
 כַּמַּיִם עוֹלָה: 15:17 אֲחֹתְךָ שָׁמַע-לִי  
 וְזָה-חֲזִיתִי וְאֶסְפָּרָה: 15:18 אֲשֶׁר-חֲתַמְמִים  
 יִגִּידוּ וְלֹא כִּחְדוּ מֵאֲבוֹתָם: 15:19 לָהֶם  
 לְבָדָם נִתְנָה הָאָרֶץ וְלֹא-עֵבֶר זָר בְּתוֹכָם:  
 15:20 כָּל-יָמֵי רָשָׁע הוּא מִתְחַוָּלֵל  
 וּמִסָּפֵר שָׁנָיִם נִצְפְּנוּ לְעֵרִיץ:  
 15:21 קוֹל-פְּחָתִידִים בְּאָזְנוֹ בְּשִׁלּוֹם שׁוֹרֵד  
 וּבֹאֲנָיו: 15:22 לֹא-יֵאֱמִין שׁוֹב מִנִּי-חֶשֶׁךְ  
 וְצָפוּ [ו] [צָפוּ] הוּא אֶל-יְהוָה:

**1Elifaz di Teman prese a dire:**

<sup>2</sup>«Potrebbe il saggio rispondere con ragioni campate in aria e riempirsi il ventre del vento d'oriente? <sup>3</sup>Si difende egli con parole inutili e con discorsi inconcludenti? <sup>4</sup>Ma tu distruggi la religione e abolisci la preghiera innanzi a Dio. <sup>5</sup>Infatti la tua malizia istruisce la tua bocca e scegli il linguaggio degli astuti. <sup>6</sup>Non io, ma la tua bocca ti condanna e le tue labbra attestano contro di te. <sup>7</sup>Sei forse tu il primo uomo che è nato, o prima dei monti sei stato generato? <sup>8</sup>Hai tu avuto accesso ai segreti consigli di Dio e ti sei appropriato tu solo della sapienza? <sup>9</sup>Che cosa sai tu, che noi non sappiamo? Che cosa capisci, che non sia chiaro anche a noi? <sup>10</sup>Sia il vecchio che il canuto sono fra di noi, carichi di anni più di tuo padre. <sup>11</sup>Poca cosa sono per te le consolazioni di Dio e una parola moderata rivolta a te? <sup>12</sup>Perché il tuo cuore ti stravolge, perché ammiccano i tuoi occhi, <sup>13</sup>quando volgi contro Dio il tuo animo e fai uscire tali parole dalla tua bocca? <sup>14</sup>Che cos'è l'uomo perché si ritenga puro, perché si dica giusto un nato da donna? <sup>15</sup>Ecco, neppure nei suoi santi egli ha fiducia e i cieli non sono puri ai suoi occhi, <sup>16</sup>tanto meno un essere abominevole e corrotto, l'uomo che beve l'iniquità come acqua. <sup>17</sup>Voglio spiegartelo, ascoltami, ti racconterò quel che ho visto, <sup>18</sup>quello che i saggi hanno riferito, che non hanno celato ad essi i loro padri; <sup>19</sup>solo a loro fu concessa questa terra, né straniero alcuno era passato in mezzo a loro. <sup>20</sup>Per tutti i giorni della vita il malvagio si tormenta; sono contati gli anni riservati al violento. <sup>21</sup>Voci di spavento gli risuonano agli orecchi e in piena pace si vede assalito dal predone. <sup>22</sup>Non crede di potersi sottrarre alle tenebre, egli si sente destinato alla spada.

15.1 ὑπολαβὼν δὲ Ελιφας ὁ Θαϊμανίτης λέγει 15.2 πότερον σοφὸς ἀπόκρισιν δώσει συνέσεως πνεύματος καὶ ἐνέπλησεν πόνον γαστρὸς 15.3 ἐλέγχων ἐν ῥήμασιν οἷς οὐ δεῖ ἐν λόγοις οἷς οὐδὲν ὄφελος 15.4 οὐ καὶ σὺ ἀπεποιήσω φόβον συνετελέσω δὲ ῥήματα τοιαῦτα ἔναντι τοῦ κυρίου 15.5 ἔνοχος εἶ ῥήμασιν στόματός σου οὐδὲ διέκρινας ῥήματα δυναστῶν 15.6 ἐλέγξαι σε τὸ σὸν στόμα καὶ μὴ ἐγὼ τὰ δὲ χεῖλη σου καταμαρτυρήσουσίν σου 15.7 τί γὰρ μὴ πρῶτος ἀνθρώπων γεγενήθης ἢ πρὸ θινῶν ἐπάγης 15.8 ἢ σύνταγμα κυρίου ἀκήκοας εἰς δὲ σὲ ἀφίκετο σοφία 15.9 τί γὰρ οἶδας ὃ οὐκ οἶδαμεν ἢ τί συνίεις ὃ οὐχὶ καὶ ἡμεῖς 15.10 καὶ γε πρεσβύτης καὶ γε παλαιὸς ἐν ἡμῖν βαρύτερος τοῦ πατρὸς σου ἡμέραις 15.11 ὀλίγα ὦν ἡμάρτηκας μεμαστίγασαι μέγਾਲως ὑπερβαλλόντως λελάληκας 15.12 τί ἐτόλμησεν ἡ καρδία σου ἢ τί ἐπήνεγκαν οἱ ὀφθαλμοί σου 15.13 ὅτι θυμὸν ἔρρηξας ἔναντι κυρίου ἐξήγαγες δὲ ἐκ στόματος ῥήματα τοιαῦτα 15.14 τίς γὰρ ὦν βροτός ὅτι ἔσται ἄμεμπτος ἢ ὡς ἐσόμενος δίκαιος γεννητὸς γυναικός 15.15 εἰ κατὰ ἁγίων οὐ πιστεύει οὐρανὸς δὲ οὐ καθαρὸς ἐναντίον αὐτοῦ 15.16 ἔα δὲ ἐβδελυγμένους καὶ ἀκάθαρτος ἀνὴρ πίνων ἀδικίας ἵσα ποτῶ 15.17 ἀναγγελῶ δέ σοι ἀκούε μου ἃ δὴ ἐώρακα ἀναγγελῶ σοι 15.18 ἃ σοφοὶ ἐροῦσιν καὶ οὐκ ἔκρυσαν πατέρας αὐτῶν 15.19 αὐτοῖς μόνους ἐδόθη ἢ γῆ καὶ οὐκ ἐπῆλθεν ἀλλογενῆς ἐπ' αὐτούς 15.20 πᾶς ὁ βίος ἀσεβοῦς ἐν φροντίδι ἔτη δὲ ἀριθμητὰ δεδομένα δυνάστη 15.21 ὁ δὲ φόβος αὐτοῦ ἐν ὧσιν αὐτοῦ ὅταν δοκῇ ἤδη εἰρηνεύειν ἤξει αὐτοῦ ἢ καταστροφή 15.22 μὴ πιστεῦέτω ἀποστραφῆναι ἀπὸ σκότους ἐντέταλται γὰρ ἤδη εἰς χεῖρας σιδήρου

15.1 Respondens autem Eliphaz Themanites dixit 15.2 numquid sapiens respondebit quasi in venum loquens et implebit ardore stomachum suum 15.3 arguis verbis eum qui non est aequalis tui et loqueris quod tibi non expedit 15.4 quantum in te est evacuasti timorem et tulisti preces coram Deo 15.5 docuit enim iniquitas tua os tuum et imitaris linguam blasphemantium 15.6 condemnabit te os tuum et non ego et labia tua respondebunt tibi 15.7 numquid primus homo tu natus es et ante colles formatus 15.8 numquid consilium Dei audisti et inferior te erit eius sapientia 15.9 quid nosti quod ignoremus quid intellegis quod nesciamus 15.10 et senes et antiqui sunt in nobis multo vetustiores quam patres tui 15.11 numquid grande est ut consoletur te Deus sed verba tua prava hoc prohibent 15.12 quid te elevat cor tuum et quasi magna cogitans adtonitos habes oculos 15.13 quid tumet contra Deum spiritus tuus ut proferas de ore huiuscemodi sermones 15.14 quid est homo ut immaculatus sit et ut iustus appareat natus de muliere 15.15 ecce inter sanctos eius nemo immutabilis et caeli non sunt mundi in conspectu eius 15.16 quanto magis abominabilis et inutilis homo qui bibit quasi aquas iniquitatem 15.17 ostendam tibi audi me quod vidi narrabo tibi 15.18 sapientes confitentur et non abscondunt patres suos 15.19 quibus solis data est terra et non transibit alienus per eos 15.20 cunctis diebus suis impius superbit et numerus annorum incertus est tyrannidis eius 15.21 sonitus terroris semper in auribus illius et cum pax sit ille insidias suspicatur 15.22 non credit quod reverti possit de tenebris circumspectans undique gladium

15:23 נָדַד הוּא לְלַחֵם אֵינָה יָדְעוּ כִּי־נִכְוֹן  
בְּיָדוֹ יוֹם־חֶשֶׁד׃  
15:24 יִבְעַתְהוּ צַר וּמְצוּקָה תִּתְקַפְּהוּ  
כְּמִלְדָּה עֲתִיד לְכַדּוֹר׃  
15:25 כִּי־נִטְהָ אֶל־אֵל יָרוּ וְאֶל־שָׁמַי  
וַתִּנְבָּר׃ 15:26 יָרוּץ אֵלַי בְּצוּאָר בְּעֵבִי  
נִבְּי מִנְּגִי׃ 15:27 כִּי־כִסְּהָ פָּנָיו בְּחֻלְבּוֹ  
וַיַּעַשׂ פִּימָה עַל־כֶּסֶל׃  
15:28 וַיִּשְׁכְּחוּ עָרִים נִכְחָדוֹת בְּתַיִם  
לֹא־יֵשְׁבוּ לָמוֹ אֲשֶׁר הִתְעַתְּרוּ לַגְּלִים׃  
15:29 לֹא־יַעֲשֶׂר וְלֹא־יִקְוֶם חֵילוֹ  
וְלֹא־יִטָּה לְאַרְץ מִגְּלִים׃  
15:30 לֹא־יִסּוּרוּ מִנִּי־חֶשֶׁד יִנְקָתוֹ תִּנְבָּשׁ  
שֶׁלֶּהֶבֶת יִסּוּר בְּרוּחַ פִּי׃  
15:31 אֶל־יִאֲמֵן בְּשׁוֹ [ב]||שׁוֹי| נִתְעָה  
כִּי־שׁוֹא תִהְיֶה תְמוֹרָתוֹ׃  
15:32 בְּלֹא־יִזְמוּ תְמוֹלָא וְכִפְתּוֹ לֹא  
רַעְנָנָה׃ 15:33 יִחַמֵּס בְּכַפְּפוֹ בְּסָרוֹ וַיִּשְׁלַךְ  
כְּפִיָּת נִצָּתוֹ׃ 15:34 כִּי־עֲצַת חֲנָף נִלְמוֹד  
וְאֵשׁ אֲכָלָה אֶהְלִי־שַׁחַד׃  
15:35 תִּרְהָ עֲמַל וַיִּלְדֵּ אֲוֹן וְבִטְנִים תִּכְיֵן  
מִרְמָה׃ ס

<sup>23</sup>Abbandonato in pasto ai falchi, sa che gli è preparata la rovina. Un giorno tenebroso <sup>24</sup>lo spaventa, la miseria e l'angoscia l'assalgono come un re pronto all'attacco, <sup>25</sup>perché ha steso contro Dio la sua mano, ha osato farsi forte contro l'Onnipotente; <sup>26</sup>correva contro di lui a testa alta, al riparo del curvo spessore del suo scudo, <sup>27</sup>poiché aveva la faccia coperta di grasso e pinguedine intorno ai suoi fianchi.

<sup>28</sup>Avrà dimora in città diroccate, in case dove non si abita più, destinate a diventare macerie. <sup>29</sup>Non si arricchirà, non durerà la sua fortuna, le sue proprietà non si estenderanno sulla terra.

<sup>30</sup>Alle tenebre non sfuggirà, il fuoco seccherà i suoi germogli e il vento porterà via i suoi fiori.

<sup>31</sup>Non si affidi alla vanità che è fallace, perché vanità sarà la sua ricompensa. <sup>32</sup>Prima del tempo saranno disseccati, i suoi rami non rinverdiranno più.

<sup>33</sup>Sarà spogliato come vigna della sua uva ancora acerba e getterà via come ulivo i suoi fiori, <sup>34</sup>poiché la stirpe dell'empio è sterile e il fuoco divora le tende dell'uomo venale.

<sup>35</sup>Concepisce malizia e genera sventura e nel suo seno allieva l'inganno».

15.23 κατατέτακται δὲ εἰς σῖτα γυψῖν οἶδεν δὲ ἐν ἑαυτῷ ὅτι μένει εἰς πτώμα ἡμέρα δὲ αὐτὸν σκοτεινὴ στροβήσει  
15.24 ἀνάγκη δὲ καὶ θλίψις αὐτὸν καθέξει ὡσπερ στρατηγὸς πρωτοστάτης πίπτων 15.25 ὅτι ἦρκεν χεῖρας ἐναντίον τοῦ κυρίου ἔναντι δὲ κυρίου παντοκράτορος ἐτραχηλίασεν  
15.26 ἔδραμεν δὲ ἐναντίον αὐτοῦ ὕβρει ἐν πάχει νότου ἀσπίδος αὐτοῦ 15.27 ὅτι ἐκάλυπεν τὸ πρόσωπον αὐτοῦ ἐν στέατι αὐτοῦ καὶ ἐποίησεν περιστόμιον ἐπὶ τῶν μηρῶν 15.28 ἀυλίσθηί δὲ πόλεις ἐρήμους εἰσέλθοι δὲ εἰς οἴκους ἀοικήτους ἃ δὲ ἐκείνοι ἠτοίμασαν ἄλλοι ἀποίονται 15.29 οὔτε μὴ πλουτισθῆ οὔτε μὴ μείνη αὐτοῦ τὰ ὑπάρχοντα οὐ μὴ βάλῃ ἐπὶ τὴν γῆν σκιάν 15.30 οὐδὲ μὴ ἐκφύγῃ τὸ σκότος τὸν βλαστὸν αὐτοῦ μαράναι ἄνεμος ἐκπέσει δὲ αὐτοῦ τὸ ἄνθος 15.31 μὴ πιστευέτω ὅτι ὑπομενεῖ κενὰ γὰρ ἀποβήσεται αὐτῷ 15.32 ἡ τομὴ αὐτοῦ πρὸ ὥρας φθαρήσεται καὶ ὁ ῥάδαμνος αὐτοῦ οὐ μὴ πυκάσῃ 15.33 τρυγηθεῖ δὲ ὡσπερ ὄμφαξ πρὸ ὥρας ἐκπέσει δὲ ὡς ἄνθος ἐλαίας 15.34 μαρτύριον γὰρ ἀσεβοῦς θάνατος πῦρ δὲ καύσει οἴκους δωροδεκτῶν 15.35 ἐν γαστρὶ δὲ λήμψεται ὀδύνας ἀποβήσεται δὲ αὐτῷ κενὰ ἢ δὲ κοιλία αὐτοῦ ὑποίσει δόλον.

15.23 cum se moverit ad quaerendum panem novit quod paratus sit in manu eius tenebrarum dies 15.24 terrebit eum tribulatio et angustia vallabit eum sicut regem qui praeparatur ad proelium 15.25 tetendit enim adversus Deum manum suam et contra Omnipotentem roboratus est 15.26 cucurrit adversus eum erecto collo et pingui cervice armatus est 15.27 operuit faciem eius crassitudo et de lateribus eius arvina dependet 15.28 habitavit in civitatibus desolatis et in domibus desertis quae in tumulos sunt reductae 15.29 non ditabitur nec perseverabit substantia eius nec mittet in terra radicem suam 15.30 non recedet de tenebris ramos eius arefaciet flamma et auferetur spiritu oris sui 15.31 non credat frustra errore deceptus quod aliquo pretio redimendus sit 15.32 antequam dies eius impleantur peribit et manus eius arescet 15.33 laedetur quasi vinea in primo flore botrus eius et quasi oliva proiciens florem suum 15.34 congregatio enim hypocritae sterilis et ignis devorabit tabernacula eorum qui munera libenter accipiunt 15.35 concepit dolorem et peperit iniquitatem et uterus eius praeparat dolos.

## CAPITOLO 16

## Dall'ingiustizia degli uomini alla giustizia di Dio

16:1 וַיַּעַן אִיּוֹב וַיֹּאמֶר׃ 16:2 שָׁמַעְתִּי  
כְּאֵלֶה רַבּוֹת מִנְחַמֵּי עַמָּל בְּלִבְכֶם׃  
16:3 תִּקְוֵן לְדַבְרֵי־רוּחַ אִו מִה־מְרִיבֶיךָ  
כִּי תַעֲנֶה׃ 16:4 גַּם־אֲנֹכִי כַכֶּם אֲדַבֵּר  
לִוְיֵשׁ נִפְשֵׁכֶם תַּחַת נִפְשֵׁי אַחֲבֵירָה  
עַל־יֶכֶם בְּמַלְיִם וְאַנְיַעָה עַל־יֶכֶם בְּמוֹ  
רֵאשֵׁי׃ 16:5 אֲאַמְצֶכֶם בְּמוֹפֵי וַיִּנְדֵּ שְׁפָתַי  
יַחֲשֶׁד׃ 16:6 אִם־אֲדַבֵּרָה לֹא־יַחֲשֶׁד  
כְּאֲבִי וְאַחֲדֶלֶת מִה־מִּנִּי יִתְלַךְ׃

**1** Giobbe prese a dire:

<sup>2</sup>«Ne ho udite già molte di cose simili! Siete tutti consolatori molesti. <sup>3</sup>Non avranno termine le parole campate in aria? O che cosa ti spinge a rispondere?

<sup>4</sup>Anch'io sarei capace di parlare come voi, se voi foste al mio posto: comporrei con eleganza parole contro di voi e scuoterei il mio capo su di voi. <sup>5</sup>Vi potrei incoraggiare con la bocca e il movimento delle mie labbra potrebbe darvi sollievo.

<sup>6</sup>Ma se parlo, non si placa il mio dolore; se taccio, che cosa lo allontana da me?

## CAPITOLO 16

## Dall'ingiustizia degli uomini alla giustizia di Dio

16.1 ὑπολαβὼν δὲ Ἰωβ λέγει  
16.2 ἀκήκοα τοιαῦτα πολλὰ παρακλήτορες κακῶν πάντες  
16.3 τί γάρ μὴ τάξις ἐστὶν ῥήμασιν πνεύματος ἢ τί παρενοχλήσει σοι ὅτι ἀποκρίνη 16.4 κἀγὼ καθ' ὑμᾶς λαλήσω εἰ ὑπέκειτό γε ἡ ψυχὴ ὑμῶν ἀντὶ τῆς ἐμῆς εἴτ' ἐναλοῦμαι ὑμῖν ῥήμασιν κινήσω δὲ καθ' ὑμῶν κεφαλὴν 16.5 εἴη δὲ ἰσχύς ἐν τῷ στόματί μου κίνησιν δὲ χειλέων οὐ φείσομαι 16.6 εἰάν γὰρ λαλήσω οὐκ ἀλήθω τὸ τραῦμα εἰάν δὲ καὶ σιωπήσω τί ἔλαττον τρωθήσομαι

16.1 Respondens autem Iob dixit  
16.2 audivi frequenter talia consolatores onerosi omnes vos estis  
16.3 numquid habebunt finem verba ventosa aut aliquid tibi molestum est si loquaris 16.4 poteram et ego similia vestri loqui atque utinam esset anima vestra pro anima mea  
16.5 consolarer et ego vos sermonibus et moverem caput meum super vos 16.6 roborarem vos ore meo et moverem labia quasi parcens vobis



16:7 אֲדָה־עֲתָה הֲלֹאֲנִי הַשְׁמוּתָ כָּל־עַדְתִּי:  
 16:8 וְתִקְמָטְנִי לְעַד הִיא נִיגְמָם בִּי כַחֲשִׁי  
 16:9 בְּפָנַי יַעֲנֶה: אֲפֹ טָרְרוּ וַיִּשְׁטַמְּנִי  
 חֲרֵק עָלַי בְּשִׁנָּיו צָרְוּ וַיִּלְטֹשׁ עֵינָיו לִי:  
 16:10 פָּעְרוּ עָלָיו בְּפִיָּהֶם בַּחֲרָפָה הַכּוּ  
 לְחַיִּי יָחַד עָלַי וַתִּמְלְאוּן:  
 16:11 יִסְבּוּרְנִי אֶל אֵל עֲוִיל וְעַל־יְהוָה  
 רִשְׁעִים יִרְטְנִי:  
 16:12 שָׁלוּ הַיְיָתִי וַיִּפְרַפְרְנִי וְאֲתוּ בְעַרְפִּי  
 וַיִּפְצַצְפָּצְנִי וַיִּקְיַמְנִי לֹא לְמַטְרָה: 16:13  
 יָסְבוּ עָלָיו רַבִּיו וַיִּפְלַח בְּלִיּוֹתָי וְלֹא יִחְמוּל  
 יִשְׁפֹךְ לְאַרְצִי מִרְרָתִי:  
 16:14 יִפְרַצְנִי פֶרֶץ עַל־פָּנַי פֶּרֶץ יִרְץ  
 עָלַי כְּנִבְוֹר: 16:15 עֶשֶׂק תִּפְרָתִי עָלַי גִּלְדִּי  
 וְעַל־לְתִי בְעַפְרֵי קֶרְנִי:  
 16:16 פָּנַי חֲמַרְמָרָה [חֲמַרְמָרוּ] מִנִּי־בְכִי  
 וְעַל עַפְעַפִּי צִלְמוֹת:  
 16:17 עַל לֹא־חֲמַס בְּכַפִּי וְתִפְלְתִי זָכָה:  
 16:18 אֲרֵץ אֵל־תִּכְסֵי דַמִּי וְאֵל־יְהוָה  
 מְקוֹם לְזַעֲקָתִי:  
 16:19 גַּם־עֲתָה הִנֵּה־בְשָׁמַיִם עֲדִי וְשָׁהֲדִי  
 בַּמְרוֹמִים:  
 16:20 מְלִיצֵי רַעִי אֵל־אֵלֹהִים דִּלְפָּה עֵינָי:  
 16:21 וַיִּוְכַח לְגַבְרָה עִם־אֵלֹהִים וּבֶן־אֲדָמָה  
 לְרַעְיוֹ:  
 16:22 כִּי־שָׁנוֹת מִסִּפְרֵי יָאֲתִיו וְאֲרַח  
 לֹא־אֲשׁוּב אֲהַלֶּךְ:

## CAPITOLO 17

17:1 רוּחִי חֲבֹלָה יָמִי נוֹעֵכוּ קִבְרִים לִי:  
 17:2 אִם־לֹא תִתְלִים עִמָּדִי וְכִהֲמָרוֹתָם  
 תִּלְן עֵינָי: 17:3 שִׁמְהָ־גָא עֲרַבְנִי עִמָּדִי מִי  
 הוּא לְיָדִי וְתִקַּע:  
 17:4 כִּי־לִבִּי צָפְנָתָ מִשִּׁכְּל עַל־כֵּן לֹא  
 תִרְמָם:

16.7 ὄν δὲ κατάκοπόν με πεποίηκεν  
 μωρόν σεσηπότα 16.8 καὶ ἐπελάβου  
 μου εἰς μαρτύριον ἐγενήθη καὶ  
 ἀνέστη ἐν ἔμοι τὸ ψεῦδος μου κατὰ  
 πρόσωπόν μου ἀνταπεκρίθη 16.9 ὄργῃ  
 χρησάμενος κατέβαλέν με ἔβρυξεν  
 ἐπ' ἔμὲ τοὺς ὀδόντας βέλη πειρατῶν  
 αὐτοῦ ἐπ' ἔμοι ἔπεσεν 16.10 ἀκίσιν  
 ὀφθαλμῶν ἐνήλατο ὄξει ἔπαισέν με  
 εἰς σιαγόνα ὀμοθυμαδὸν δὲ  
 κατέδραμον ἐπ' ἔμοι 16.11 παρέδωκεν  
 γάρ με ὁ κύριος εἰς χεῖρας ἀδίκου  
 ἐπὶ δὲ ἀσεβέσιν ἔρριπέν με 16.12  
 εἰρηνεύοντα διεσκέδασέν με λαβὼν  
 με τῆς κόμης διέτιλεν κατέστησέν με  
 ὡς περ σκοπὸν 16.13 ἐκύκλωσάν με  
 λόγχαις βάλλοντες εἰς νεφροῦς μου  
 οὐ φειδόμενοι ἐξέχεαν εἰς τὴν γῆν  
 τὴν χολὴν μου 16.14 κατέβαλόν με  
 πτώμα ἐπὶ πτώματι ἔδραμον πρὸς με  
 δυνάμενοι 16.15 σάκκον ἔρρασα ἐπὶ  
 βύρσης μου τὸ δὲ σθένος μου ἐν γῆ  
 ἐσβέσθη 16.16 ἡ γαστήρ μου  
 συγκέκαυται ἀπὸ κλαυθμοῦ ἐπὶ δὲ  
 βλεφάροις μου σκιά 16.17 ἄδικον δὲ  
 οὐδὲν ἦν ἐν χερσίν μου εὐχὴ δέ μου  
 καθαρὰ 16.18 γῆ μὴ ἐπικαλύψης  
 ἐφ' αἵματι τῆς σαρκός μου μηδὲ εἴη  
 τόπος τῆ κραυγῆ μου 16.19 καὶ νῦν  
 ἰδοὺ ἐν οὐρανοῖς ὁ μάρτυς μου ὁ δὲ  
 συνίστωρ μου ἐν ὑψίστοις  
 16.20 ἀφίκοιτό μου ἡ δέησις πρὸς  
 κύριον ἔναντι δὲ αὐτοῦ στάζοι μου ὁ  
 ὀφθαλμός 16.21 εἴη δὲ ἔλεγχος ἀνδρὶ  
 ἔναντι κυρίου καὶ υἱὸς ἀνθρώπου  
 τῷ πλησίον αὐτοῦ 16.22 ἔτη δὲ  
 ἀριθμητὰ ἤκασιν ὁδῶ δέ ἡ οὐκ  
 ἐπαναστραφήσομαι πορεύσομαι.

## CAPITOLO 17

17.1 ὀλέκομαι πνεύματι φερόμενος  
 δέομαι δὲ ταφῆς καὶ οὐ τυγχάνω  
 17.2 λίσσομαι κάμνων καὶ τί ποιήσας  
 17.3 ἔκλεψαν δέ μου τὰ ὑπάρχοντα  
 ἀλλότριον τίς ἐστὶν οὗτος τῆ χειρὶ μου  
 συνδεθήτω 17.4 ὅτι καρδίαν αὐτῶν  
 ἔκρυσας ἀπὸ φρονήσεως διὰ τοῦτο οὐ  
 μὴ ὑψώσης αὐτοῦ

17.1 Spiritus meus adtenuabitur dies mei  
 breviabuntur et solum mihi superest  
 sepulchrum 17.2 non peccavi et in  
 amaritudinibus moratur oculus meus  
 17.3 libera me et pone iuxta te et  
 cuiusvis manus pugnet contra me  
 17.4 cor eorum longe fecisti a disciplina  
 et propterea non exaltabuntur

17:5 לְחַלֵּק יְגִיד רַעִים וְעֵינַי בְּנֵי  
תְּכַלְכְּנָה: 17:6 וְהִצַּנְנִי לְמִשְׁלַ עַמִּים וְתַפְתֵּ  
לְפָנַי אֲהִיָּה: 17:7 וְתַכַּח מִכַּעַשׂ עֵינַי  
וְיִצְרִי כַּצֵּל בְּלִמָּה:  
17:8 יִשְׁמְוּ יִשְׂרָאֵל עַל-זֹאת וְנָקְוּ עַל-חֲנֻף  
יְהוָה: 17:9 וְיִתְּנוּ צַדִּיק דְרָכָו  
וְיִתְּהֶר-יָדָיִם יִסִּף אֲמֹן:  
17:10 וְאוֹלָם כָּלֵם תִּשְׁבּוּ וּבָאוּ נָא  
וְלֹא-אֲמַצָּא בָכֶם חֲכָם:  
17:11 יָמַי עָבְרוּ וּזְמַתִּי נִתְקַו מוֹרָשִׁי  
לְבָבִי: 17:12 לִלְלָה לַיְנוֹם יִשְׁלִימוּ אֹרֹךְ  
קְרוֹב מִפְּנֵי-חֹשֶׁךְ:  
17:13 אִם-אֲקַנְהָ שְׂאוֹל בֵּיתִי בְּחֹשֶׁךְ  
רַפְדִּיתִי יְצוּעִי: 17:14 לְשַׁחַת קְרָאתִי אֲבִי  
אֲתָה אֲמִי וְאֲחָתִי לְרַמָּה:  
17:15 וְאִיָּה אֲפֹ תִקְוִתִי וְתִקְוִתִי מִי  
יִשְׁוִינָה: 17:16 בְּבֵי שְׂאֵל תִּהְדָּנָה  
אִם-יִהְיֶה עַל-עָפָר נַחַת: ס

<sup>5</sup>Come chi invita a pranzo gli amici, mentre gli occhi dei suoi figli languiscono. <sup>6</sup>Mi ha fatto diventare la favola dei popoli, sono oggetto di scherno davanti a loro. <sup>7</sup>Si offusca per il dolore il mio occhio e le mie membra non sono che ombra. <sup>8</sup>Gli onesti ne rimangono stupiti e l'innocente si sdegna contro l'empio. <sup>9</sup>Ma il giusto si conferma nella sua condotta e chi ha le mani pure raddoppia gli sforzi. <sup>10</sup>Su, venite tutti di nuovo: io non troverò un saggio fra voi. <sup>11</sup>I miei giorni sono passati, svaniti i miei progetti, i desideri del mio cuore. <sup>12</sup>Essi cambiano la notte in giorno: "La luce – dicono – è più vicina delle tenebre". <sup>13</sup>Se posso sperare qualche cosa, il regno dei morti è la mia casa, nelle tenebre distendo il mio giaciglio. <sup>14</sup>Al sepolcro io grido: "Padre mio sei tu!" e ai vermi: "Madre mia, sorella mia voi siete!". <sup>15</sup>Dov'è, dunque, la mia speranza? Il mio bene chi lo vedrà? <sup>16</sup>Caleranno le porte del regno dei morti, e insieme nella polvere sprofonderemo?».

## CAPITOLO 18

## La collera non può nulla contro la giustizia

18:1 וַיַּעַן בִּלְדָד הַשּׁוּחִי וַיֹּאמֶר:  
18:2 עַד-אֲנִיָּהוּ תִשְׁמְוִן קַנְצֵי לְמַלְיוֹן תִּבְיִנוּ  
וְאַחַר נִדְבָר:  
18:3 מִדָּוַע נִחְשְׁבָנוּ כְּבַהֲמָה נִטְמִינֹנוּ  
בְּעֵינֵיכֶם:  
18:4 טָרַף נִפְשׁוֹ בְּאֲפֹ תִלְמַעְנָה תַעֲזֹב  
אֶרֶץ וַיִּעֲתַק-צִיּוֹר מִמְּקוֹמוֹ:  
18:5 גַּם אֹרֶךְ רַשְׁעִים יִדְעָה וְלֹא-יִנָּה  
שָׁבִיב אִשׁוֹ: 18:6 אֹרֶךְ חֹשֶׁךְ בְּאֲהֶלֶי וְנִרוֹ  
עָלְיוֹ יִדְעָה: 18:7 יִצְרוּ צַעֲדֵי אוֹנוֹ  
וְתִשְׁלִיכֵהוּ עֲצָתוֹ: 18:8 כִּי-שָׁלַח בְּרִשְׁתּוֹ  
בְּרִגְלָיו וְעַל-שִׁבְכָה וְתִתְלַךְ:  
18:9 יֵאָחַז בְּעַקֵּב פֶּחַח יִחַזֵּק עָלָיו צַמִּים:

**1Bildad di Suach prese a dire:**  
<sup>2</sup>«Quando porrai fine alle tue chiacchiere? Rifletti bene e poi parleremo. <sup>3</sup>Perché ci consideri come bestie, ci fai passare per idioti ai tuoi occhi? <sup>4</sup>Tu che ti rodi l'anima nel tuo furore, forse per causa tua sarà abbandonata la terra e le rupi si staccheranno dal loro posto? <sup>5</sup>Certamente la luce del malvagio si spegnerà e più non brillerà la fiamma del suo focolare. <sup>6</sup>La luce si offuscherà nella sua tenda e la lucerna si estinguerà sopra di lui. <sup>7</sup>Il suo energico passo si accorcerà e i suoi progetti lo faranno precipitare, <sup>8</sup>perché con i suoi piedi incapperà in una rete e tra le maglie camminerà. <sup>9</sup>Un laccio l'afferrerà per il calcagno, un nodo scorsoio lo stringerà.

17.5 τῆ μερίδι ἀναγγελεῖ κακίας ὀφθαλμοὶ δέ μου ἐφ' υἱοῖς ἐτάκησαν  
17.6 ἔθου δέ με θρύλημα ἐν ἔθνεσιν  
γέλως δὲ αὐτοῖς ἀπέβην 17.7 πεπώρωνται γὰρ ἀπὸ ὀργῆς οἱ ὀφθαλμοί μου  
πεπολιόρκημαι μέγας ὑπὸ πάντων  
17.8 θαῦμα ἔσχεν ἀληθινὸς ἐπὶ τούτῳ  
δικαίος δὲ ἐπὶ παρανομῶ ἐπανασταίη  
17.9 σχοίη δὲ πιστὸς τὴν ἐαυτοῦ ὁδὸν  
καθαρὸς δὲ χειρὰς ἀναλάβοι θάρσος  
17.10 οὐ μὴν δὲ ἀλλὰ πάντες ἐρείδετε  
καὶ δεῦτε δὴ οὐ γὰρ εὐρίσκω ἐν ὑμῖν  
ἀληθές  
17.11 αἱ ἡμέραι μου παρήλθον ἐν βρόμῳ  
ἐρράγη δὲ τὰ ἄρθρα τῆς καρδίας μου  
17.12 νύκτα εἰς ἡμέραν ἔθηκα φῶς  
ἐγγὺς ἀπὸ προσώπου σκότους 17.13 ἐὰν  
γὰρ ὑπομείνω ἄδης μου ὁ οἶκος ἐν δὲ  
γνόφῳ ἔστρωταί μου ἡ στρωμνὴ  
17.14 θάνατον ἐπεκαλεσάμην πατέρα μου  
εἶναι μητέρα δέ μου καὶ ἀδελφὴν  
σαπρίαν 17.15 ποῦ οὖν μου ἔτι ἐστὶν ἡ  
ἐλπίς ἢ τὰ ἀγαθὰ μου ὕσσομαι 17.16 ἢ  
μετ' ἐμοῦ εἰς ἄδην καταβήσονται ἢ  
ὀμοθυμαδὸν ἐπὶ χῶματος καταβησόμεθα.

17.5 praedam pollicetur sociis et oculi filiorum eius deficient 17.6 posuit me quasi in proverbium vulgi et exemplum sum coram eis 17.7 caligavit ab indignatione oculus meus et membra mea quasi in nihili redacta sunt 17.8 stupebit iusti super hoc et innocens contra hypocritam suscitabitur 17.9 et tenebit iustus viam suam et mundis manibus addet fortitudinem 17.10 igitur vos omnes convertimini et venite et non inveniatur in vobis ullum sapientem 17.11 dies mei transierunt cogitationes meae dissipatae sunt torquentes cor meum 17.12 noctem verterunt in diem et rursum post tenebras spero lucem 17.13 si sustinuerō infernus domus mea est in tenebris stravi lectulum meum 17.14 putredini dixi pater meus es mater mea et soror mea vermibus 17.15 ubi est ergo nunc praestolatio mea et patientiam meam quis considerat 17.16 in profundissimum infernum descendunt omnia mea putasne saltim ibi erit requies mihi.

## CAPITOLO 18

## La collera non può nulla contro la giustizia

18.1 ὑπολαβὼν δὲ Βαλδαδ ὁ Σαυχίτης λέγει 18.2 μέχρι τίνος οὐ παύση ἐπίσχες ἵνα καὶ αὐτοὶ λαλήσωμεν  
18.3 διὰ τί ὡσπερ τετράποδα σεσιωπήκαμεν ἐναντίον σου  
18.4 κέχρηταί σοι ὀργή τί γὰρ ἐὰν σὺ ἀποθάνης ἀοίκητος ἢ ὑπ' οὐρανόν ἢ καταστραφήσεται ὄρη ἐκ θεμελίων  
18.5 καὶ φῶς ἀσεβῶν σβεσθήσεται καὶ οὐκ ἀποβήσεται αὐτῶν ἡ φλόξ  
18.6 τὸ φῶς αὐτοῦ σκότος ἐν διαίτη ὁ δὲ λύχνος ἐπ' αὐτῷ σβεσθήσεται  
18.7 θηρεύσαισαν ἐλάχιστοι τὰ ὑπάρχοντα αὐτοῦ σφάλαι δὲ αὐτοῦ ἢ βουλή  
18.8 ἐμβέβληται δὲ ὁ πούς αὐτοῦ ἐν παγίδι ἐν δικτύῳ ἐλιχθεῖη  
18.9 ἔλθοισαν δὲ ἐπ' αὐτὸν παγίδες κατισχύσει ἐπ' αὐτὸν διψῶντας

18.1 Respondens autem Baldad Suites dixit 18.2 usque ad quem finem verba iactabitis intellegite prius et sic loquamur 18.3 quare reputati sumus ut iumenta et sorduimus coram vobis 18.4 qui perdis animam tuam in furore tuo numquid propter te derelinquetur terra et transferentur rupes de loco suo 18.5 nonne lux impii extinguetur nec splendebit flamma ignis eius 18.6 lux obtenebrescet in tabernaculo illius et lucerna quae super eum est extinguetur 18.7 artabuntur gressus virtutis eius et praecipitabit eum consilium suum 18.8 inmisit enim in rete pedes suos et in maculis eius ambulat 18.9 tenebitur planta illius laqueo et exardescet contra eum sitis

18:10 טָמוּן בְּאֶרֶץ חֲבָלוֹ וּמִלְכָּדָתוֹ עָלַי  
 נְתִיב: 18:11 סָבִיב בְּעֵתָהּוּ בִלְהוֹת  
 וְהִפְיָצָהוּ לְרַגְלָיו:  
 18:12 יְהִירָעֵב אֲנִי וְאִיד נֶכּוֹן לְצַלְעֹי:  
 18:13 יֹאכֵל בְּרֵי עוֹרוֹ יֹאכֵל בְּרֵי בְכוֹר  
 מוֹת: 18:14 יִנְתַּק מֵאֲהָלוֹ מִבְּטָחוֹ  
 וְתִצְעָדָהוּ לְמִלְךָ בִלְהוֹת:  
 18:15 תִּשְׁכּוֹן בְּאֲהָלוֹ מִבְּלִי-לוֹ יִזְרָה  
 עַל-נְוָהוּ נִפְרִית: 18:16 מִתַּחַת שְׂרָשָׁיו  
 יִבְשֵׁי וּמִמַּעַל יִמְלֵ קִצְרֵיו:  
 18:17 זָכְרוּ-אֲבָד מִנִּי-אֶרֶץ וְלֹא-שֵׁם לֹא  
 עַל-פְּנֵי-חַוִּץ:  
 18:18 יִהְדָּפְהוּ מֵאוֹר אֶל-חֹשֶׁךְ וּמִתְבָּל  
 יִנְדָּהוּ: 18:19 לֹא נִין לוֹ וְלֹא-יִכְבַּד בְּעַמּוֹ  
 וְאִין שְׂרִיד בְּמִגְרָיו:  
 18:20 עַל-יוֹמוֹ נִשְׁמוּ אַחֲרָיִם וְקָדְמוֹיִם  
 אָחִזוּ שֵׁעַר: 18:21 אֲדָ-אֲלָה מִשְׁכַּנּוֹת עֲגָל  
 וְזֶה מְקוֹם לֹא-יִדְעֶ-אֵל: ס

<sup>10</sup>Gli è nascosta per terra una fune  
 e gli è tesa una trappola sul sentiero.  
<sup>11</sup>Terrori lo spaventano da tutte le parti  
 e gli stanno alle calcagna.  
<sup>12</sup>Diventerà carestia la sua opulenza e la  
 rovina è ritta al suo fianco.  
<sup>13</sup>Un malanno divorerà la sua pelle, il  
 primogenito della morte roderà le sue  
 membra.  
<sup>14</sup>Sarà tolto dalla tenda in cui fidava, per  
 essere trascinato davanti al re dei terrori!  
<sup>15</sup>Potresti abitare nella tenda che non è  
 più sua; sulla sua dimora si spargerà  
 zolfo. <sup>16</sup>Al di sotto, le sue radici si  
 secceranno, sopra, appassiranno i suoi  
 rami. <sup>17</sup>Il suo ricordo sparirà dalla terra e  
 il suo nome più non si udrà per la  
 contrada. <sup>18</sup>Lo getteranno dalla luce nel  
 buio e dal mondo lo stermineranno.  
<sup>19</sup>Non famiglia, non discendenza avrà  
 nel suo popolo, non superstiti nei luoghi  
 della sua residenza.  
<sup>20</sup>Della sua fine stupirà l'occidente e  
 l'oriente ne avrà orrore.  
<sup>21</sup>Ecco qual è la sorte dell'iniquo: questa  
 è la dimora di chi non riconosce Dio».

18.10 ἀβσcondita est in terra pedica  
 eius et decipula illius super semitam  
 18.11 undique terrebunt eum  
 formidines et involvent pedes eius  
 18.12 adtenuetur fame robur eius et  
 inedia invadat costas illius  
 18.13 devoret pulchritudinem cutis  
 eius consumat brachia illius  
 primogenita mors 18.14 avellatur de  
 tabernaculo suo fiducia eius et calcet  
 super eum quasi rex interitus 18.15  
 habitent in tabernaculo illius socii eius  
 qui non est aspergatur in tabernaculo  
 eius sulphur 18.16 deorsum radices  
 eius siccentur sursum autem adteratur  
 messis eius 18.17 memoria illius  
 pereat de terra et non celebretur  
 nomen eius in plateis 18.18 expellet  
 eum de luce in tenebras et de orbe  
 transferet eum 18.19 non erit semen  
 eius neque progenies in populo suo  
 nec ullae reliquiae in regionibus eius  
 18.20 in die eius stupebunt novissimi  
 et primos invadet horror 18.21 haec  
 sunt ergo tabernacula iniqui et iste  
 locus eius qui ignorat Deum.

## CAPITOLO 19

## Il trionfo della fede nell'abbandono di Dio e degli uomini

19:1 נִנְעַן אִיּוֹב וַיֹּאמֶר:  
 19:2 עַד-אֲנָה תוֹנִינוּ נִפְשֵׁי וְתִדְכְּאוּנֵינוּ  
 בְּמַלְיִם: 19:3 זֶה עֵשֶׂר הַעֲמִים תְּכַלְיֵמוּנֵי  
 לֹא-תִבְשׂוּ תִהְדָּרוּ-לִי:  
 19:4 וְאֲדָ-אֲמַנֵּם שְׁגִיתִי אֹתִי תִלְיִן  
 מִשְׁוֹתָי: 19:5 אִם-אֲמַנֵּם עָלַי תִּגְדִּילוּ  
 וְתוֹכִיחוּ עָלַי חֲרַפְתִּי:  
 19:6 דְּעוֹ-אֲפֹ כִי-אֲלֹהֵי עוֹתָנִי וּמִצּוֹדוֹ  
 עָלַי הִקְיֹף: 19:7 תָּן אֲצַעֵק חֲמָס וְלֹא  
 אֶעֱנֶה אֲשׁוּעַ וְאִין מִשְׁפָּט:  
 19:8 אֲרַחֵי גִדְרָה וְלֹא אֶעְבּוֹר וְעַל  
 נְתִיבוֹתַי תִּשְׁדֶּה יִשְׁיִם:  
 19:9 כְּבוֹדִי מֵעָלַי הִפְשִׁיט וַיִּסַּר עֲמַרְתָּ  
 רֹאשִׁי:

<sup>1</sup>Giobbe prese a dire:  
<sup>2</sup>«Fino a quando mi tormenterete e mi  
 opprimerete con le vostre parole?  
<sup>3</sup>Sono dieci volte che mi insultate e mi  
 maltrattate in modo sfacciato.  
<sup>4</sup>È poi vero che io abbia sbagliato e che  
 persista nel mio errore? [4a *Pronunciando  
 parole sconvenienti, con espressioni fallaci e  
 intempestive?*] <sup>5</sup>Davvero voi pensate di  
 prevalere su di me, rinfacciandomi la mia  
 vergogna? <sup>6</sup>Sappiate dunque che Dio mi  
 ha schiacciato e mi ha avvolto nella sua  
 rete. <sup>7</sup>Ecco, grido: "Violenza!", ma non  
 ho risposta, chiedo aiuto, ma non c'è  
 giustizia! <sup>8</sup>Mi ha sbarrato la strada  
 perché io non passi e sui miei sentieri ha  
 disteso le tenebre.  
<sup>9</sup>Mi ha spogliato della mia gloria  
 e mi ha tolto dal capo la corona.

## CAPITOLO 19

## Il trionfo della fede nell'abbandono di Dio e degli uomini

19.1 ὑπολαβῶν δὲ Ἰωβ λέγει  
 19.2 ἕως τίνος ἔγκοπον ποιήσετε ψυχὴν  
 μου καὶ καθαιρεῖτε με λόγοις 19.3 γινῶτε  
 μόνον ὅτι ὁ κύριος ἐποίησέ με οὕτως  
 καταλαλεῖτέ μου οὐκ αἰσχυνόμενοί με  
 ἐπίκεισθέ μοι 19.4 ναὶ δὴ ἐπ' ἀληθείας  
 ἐγὼ ἐπλανήθην παρ' ἐμοὶ δὲ ἀλλίζεται  
 πλάνος 19.4a λαλήσαι ῥῆμα ὃ οὐκ ἔδει  
 τὰ δὲ ῥήματά μου πλανᾶται καὶ οὐκ ἐπι  
 καιροῦ 19.5 ἔα δὲ ὅτι ἐπ' ἐμοὶ  
 μεγαλύνεσθε ἐνάλλεσθε δέ μοι ὀνειδίει  
 19.6 γινῶτε οὖν ὅτι ὁ κύριός ἐστιν ὁ  
 ταράξας ὀχύρωμα δὲ αὐτοῦ ἐπ' ἐμὲ  
 ὑψωσεν 19.7 ἰδοὺ γελῶ ὀνειδίει καὶ οὐ  
 λαλήσω κεκράξομαι καὶ οὐδαμοῦ κρίμα  
 19.8 κύκλω περιωκοδόμημαι καὶ οὐ μὴ  
 διαβῶ ἐπὶ πρόσωπόν μου σκότος ἔθετο  
 19.9 τὴν δὲ δόξαν ἅπ' ἐμοῦ ἐξέδυσεν  
 ἀφεῖλεν δὲ στέφανον ἀπὸ κεφαλῆς μου

19.1 Respondens autem lob dixit  
 19.2 usquequo adfligitis animam  
 meam et adteritis me sermonibus  
 19.3 en decies confunditis me et non  
 erubescitis opprimentes me  
 19.4 nempe et si ignoravi mecum erit  
 ignorantia mea  
 19.5 at vos contra me erigimini et  
 arguitis me obprobriis meis  
 19.6 saltem nunc intellegite quia Deus  
 non aequo iudicio adflixerit me et  
 flagellis suis me cinxerit 19.7 ecce  
 clamabo vim patiens et nemo audiet  
 vociferabor et non est qui iudicet  
 19.8 semitam meam circumsepsit et  
 transire non possum et in calle meo  
 tenebras posuit  
 19.9 spoliavit me gloria mea et abstulit  
 coronam de capite meo

19:10 יִתְצַנֵּי סְבִיב וְאֵלֶּךְ וַיִּסַּע כְּעֵץ תִּקְוֹתַי :  
 19:11 וַיַּחַר עָלַי אַפּוֹ וַיַּחֲשֹׁבֵנִי לֹא כַצְּרָיו :  
 19:12 יַחֲדוּ וְיָבֹאוּ גְדוּדָיו וַיִּסְלּוּ עָלַי דְּרָכָם וַיַּחֲנוּ סְבִיב לְאַחֲלֵי :  
 19:13 אַחִי מֵעַלֵי הִרְחִיק וַיִּדְעֵי אֲדֹ-וְרוֹ מִמּוֹנֵי :  
 19:14 חֲדָלוּ קְרוֹבֵי וּמִיַּדְעֵי שְׂבַחְוֹנֵי :  
 19:15 גִּרְי בֵּיתִי וְאִמְהַתִּי לְזָר תַּחֲשַׁבְנֵי נְכָרֵי הַיִּיתִי בְּעֵינֵיהֶם :  
 19:16 לְעַבְדֵי קָרְאתִי וְלֹא יַעֲנֶה בְּמוֹ-פִי אֲתַחֲנֶן-לּוֹ :  
 19:17 רִוְחֵי זָרָה לְאַשְׁתִּי וְחַגְתִּי לְבָנֵי בִטְנִי :  
 19:18 גַּם-עֲוִילִים מָאֲסוּ בִי אֲקוּמָה וַיִּדְבְּרוּ-בִי :  
 19:19 תַּעֲבוּנִי כָּל-מַתִּי סוּדָי וְזָה-אֹהֲבֵתִי נִהְפְּכוּ-בִי :  
 19:20 בְּעוֹרֵי וּבְבִשְׂרֵי דְבַקָּה עֲצָמֵי וְאַתְמַלְטָה בְּעוֹר שִׁנָּי :  
 19:21 חֲנִנִי חֲנִנִי אֲתֵם רַעִי כִּי יִדְ-אֱלוֹהַ נִגְעָה בִּי :  
 19:22 לָמָּה תִרְדַּפְּנִי כְמוֹ-אֵל וּמְבִשְׂרֵי לֹא תִשָּׁבְעוּ :  
 19:23 מִי־יִתֵּן אַפּוֹ וַיִּכְתְּבוּן מַלְי מִי־יִתֵּן בְּסֵפֶר וַיִּחְקוּ :  
 19:24 בְּעֵט-בְּרֹזֶל וּלְעֵד בַּצּוּר וַיִּחַצְּבוּן :  
 19:25 וְאֲנִי יַדְעֵתִי נְאֻלִי תִי וְאַחֲרוֹן עַל-עַפְרָה יָקוּם :  
 19:26 וְאַחַר עוֹרֵי נִקְפוּ-זֶאת וּמְבִשְׂרֵי אֲחֻזָּה אֱלוֹהַ :  
 19:27 אֲשֶׁר אֲנִי אֲחֻזָּה-לִּי וְעֵינַי רָאוּ וְלֹא-זָר כָּלוּ כְלִיתִי בַחֲקִי :  
 19:28 כִּי תֵאָמְרוּ מִה-נִרְדַּף-לּוֹ וְשָׂרֵשׁ דְּבָר נִמְצָא-בִּי :  
 19:29 גִּוְרוּ לָכֶם מִפְּנֵי-חֶרֶב כִּי-חֲקָה עֲוֹנוֹת חֶרֶב לְמַעַן תִּדְעוּן שְׂדֵינִי [שׁ] [דִּין] :  
 ס

<sup>10</sup>Mi ha distrutto da ogni parte e io sparisco, ha strappato, come un albero, la mia speranza. <sup>11</sup>Ha acceso contro di me la sua ira e mi considera come suo nemico. <sup>12</sup>Insieme sono accorse le sue schiere e si sono tracciate la strada contro di me; si sono accampate intorno alla mia tenda. <sup>13</sup>I miei fratelli si sono allontanati da me, persino i miei familiari mi sono diventati estranei. <sup>14</sup>Sono scomparsi vicini e conoscenti, mi hanno dimenticato <sup>15</sup>gli ospiti di casa; da estraneo mi trattano le mie ancelle, sono un forestiero ai loro occhi. <sup>16</sup>Chiamo il mio servo ed egli non risponde, devo supplicarlo con la mia bocca. <sup>17</sup>Il mio fiato è ripugnante per mia moglie e faccio ribrezzo ai figli del mio grembo. <sup>18</sup>Anche i ragazzi mi disprezzano: se tento di alzarmi, mi coprono di insulti. <sup>19</sup>Mi hanno in orrore tutti i miei confidenti: quelli che amavo si rivoltano contro di me. <sup>20</sup>Alla pelle si attaccano le mie ossa e non mi resta che la pelle dei miei denti. <sup>21</sup>Pietà, pietà di me, almeno voi, amici miei, perché la mano di Dio mi ha percosso! <sup>22</sup>Perché vi accanite contro di me, come Dio, e non siete mai sazi della mia carne? <sup>23</sup>Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, <sup>24</sup>fossero impresse con stilo di ferro e con piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia! <sup>25</sup>Io so che il mio redentore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! <sup>26</sup>Dopo che questa mia pelle sarà strappata via, senza la mia carne, vedrò Dio. <sup>27</sup>Io lo vedrò, io stesso, i miei occhi lo contempleranno e non un altro. Languisco dentro di me. <sup>28</sup>Voi che dite: "Come lo perseguitiamo noi, se la radice del suo danno è in lui?", <sup>29</sup>temete per voi la spada, perché è la spada che punisce l'iniquità, e saprete che c'è un giudice».

19.10 διέσπασέν με κύκλω καὶ ὥχόμην ἐξέκοψεν δὲ ὡς περ δένδρον τὴν ἐλπίδα μου 19.11 δεινῶς δέ μοι ὄργη ἐχρήσατο ἠγήσατο δέ με ὡς περ ἐχθρόν 19.12 ὁμοθυμαδὸν δὲ ἦλθον τὰ πειρατήρια αὐτοῦ ἐπ' ἐμοὶ ταῖς ὁδοῖς μου ἐκύκλωσάν με ἐγκάθετοι 19.13 ἀπ' ἐμοῦ δὲ ἀδελφοί μου ἀπέστρεψαν ἔγνωσαν ἀλλοτρίους ἢ ἐμέ φίλοι δέ μου ἀνελεήμονες γεγόνασιν 19.14 οὐ προσεποιήσαντό με οἱ ἐγγύτατοί μου καὶ οἱ εἰδότες μου τὸ ὄνομα ἐπελάθοντό μου 19.15 γείτονες οἰκίας θεράπαιναί τέ μου ἀλλογενῆς ἤμην ἐναντίον αὐτῶν 19.16 θεράποντά μου ἐκάλεσα καὶ οὐχ ὑπήκουσεν στόμα δέ μου ἐδέετο 19.17 καὶ ἰκέτευον τὴν γυναῖκά μου προσεκαλούμην δὲ κολακεύων υἱοὺς παλλακίδων μου 19.18 οἱ δὲ εἰς τὸν αἰῶνά με ἀπεποιήσαντο ὅταν ἀναστῶ κατ' ἐμοῦ λαλοῦσιν 19.19 ἐβδελύξαντο δέ με οἱ εἰδότες με οὐς δὴ ἠγαπήκειν ἐπανεστήσαν μοι 19.20 ἐν δέρματί μου ἐσάπησαν αἱ σάρκες μου τὰ δὲ ὀστά μου ἐν ὁδοῦσιν ἔχετα 19.21 ἐλεήσατέ με ἐλεήσατέ με ὡ φίλοι χεῖρ γὰρ κυρίου ἢ ἀψαμένη μου ἐστίν 19.22 διὰ τί δέ με διώκετε ὡς περ καὶ ὁ κύριος ἀπὸ δὲ σαρκῶν μου οὐκ ἐμπίπλασθε 19.23 τίς γὰρ ἂν δῶη γραφήναι τὰ ῥήματά μου τεθῆναι δὲ αὐτὰ ἐν βιβλίῳ εἰς τὸν αἰῶνα 19.24 ἐν γραφείῳ σιδηρῷ καὶ μολίβῳ ἢ ἐν πέτραις ἐγγλυφήναι 19.25 οἶδα γὰρ ὅτι ἀεναός ἐστίν ὁ ἐκλύειν με μέλλων ἐπὶ γῆς 19.26 ἀναστήσαι τὸ δέρμα μου τὸ ἀνατλῶν ταῦτα παρὰ γὰρ κυρίου ταῦτα μοι συνετελέσθη 19.27 ἃ ἐγὼ ἐμαυτῷ συνεπίσταμαι ἃ ὁ ὀφθαλμός μου ἑώρακεν καὶ οὐκ ἄλλος πάντα δέ μοι συνετελέεσται ἐν κόλπῳ 19.28 εἰ δὲ καὶ ἐρεῖτε τί ἐροῦμεν ἐναντι αὐτοῦ καὶ ρίζαν λόγου εὐρήσομεν ἐν αὐτῷ 19.29 εὐλαβήθητε δὴ καὶ ὑμεῖς ἀπὸ ἐπικαλύματος θυμὸς γὰρ ἐπ' ἀνόμους ἐπελεύσεται καὶ τότε γινώσκονται ποῦ ἐστίν αὐτῶν ἡ ὕλη.

19.10 destruxit me undique et pereō et quasi evulsae arbori abstulit spem meam 19.11 iratus est contra me furor eius et sic me habuit quasi hostem suum 19.12 simul venerunt latrones eius et fecerunt sibi viam per me et obsederunt in gyro tabernaculum meum 19.13 fratres meos longe fecit a me et noti mei quasi alieni recesserunt a me 19.14 dereliquerunt me propinqui mei et qui me noverant obliti sunt mei 19.15 inquilini domus meae et ancillae meae sicut alienum habuerunt me et quasi peregrinus fui in oculis eorum 19.16 servum meum vocavi et non respondit ore proprio deprecabar illum 19.17 halitum meum exhorruit uxor mea et orabam filios uteri mei 19.18 stulti quoque despiciebant me et cum ab eis recessissem detrahebant mihi 19.19 abominati sunt me quondam consilarii mei et quem maxime diligebam aversatus est me 19.20 pelli meae consumptis carnibus adhesit os meum et derelicta sunt tantummodo labia circa dentes meos 19.21 miseremini mei miseremini mei saltem vos amici mei quia manus Domini tetigit me 19.22 quare persequimini me sicut Deus et carnibus meis saturamini 19.23 quis mihi tribuat ut scribantur sermones mei quis mihi det ut exarentur in libro 19.24 stilo ferreo et plumbi lammina vel certe sculpantur in silice 19.25 scio enim quod redemptor meus vivat et in novissimo de terra surrecturus sim 19.26 et rursus circumdabor pelle mea et in carne mea videbo Deum 19.27 quem visurus sum ego ipse et oculi mei conspecturi sunt et non alius reposita est haec spes mea in sinu meo 19.28 quare ergo nunc dicitis persequamur eum et radicem verbi inveniamus contra eum 19.29 fugite ergo a facie gladii quoniam ultor iniquitatum gladius est et scitote esse iudicium.

20:1 וַיַּעַן זָפָר הַנְּעִמָּתִי וַיֹּאמֶר:  
 20:2 לָכֵן שִׁעְפִי יְשִׁיבֵנִי וְכַעֲבוֹר חוֹשִׁי  
 כִּי: 20:3 מוֹכֵר כְּלִמָּתִי אֲשַׁמֵּעַ וְרוֹחַ  
 מִבֵּיתִי יַעֲנֵנִי: 20:4 הַזֹּאת יִדְעֶת מִנִּי-עַד  
 מִנִּי שִׁים אֲדָם עַל־אֲרָץ:  
 20:5 כִּי רִנְנַת רְשָׁעִים מִקְרֹוב וְשִׁמְחַת  
 חַנְּף עַד־רִנְעָה: 20:6 אִם־יַעֲלֶה לְשָׁמַיִם  
 שִׂאֵן וְרֹאשׁוֹ לָעֵב וַיִּעַ: 20:7 כַּנְּלָלוֹ  
 לְנֶצַח יֵאבֵד רֹאיוֹ יֹאמְרוּ אֵין:  
 20:8 כְּחַלֹּם יַעֲוֶף וְלֹא יִמְצָאוּהוּ וַיִּדָּר  
 כְּחַזִּיוֹן לַיְלָה:  
 20:9 עֵין שְׁפֹתָיו וְלֹא תוֹסִיף וְלֹא־עוֹד  
 תִּשׁוּרְנֵנוּ מִקּוֹמוֹ:  
 20:10 בָּנָיו יִרְצֹוּ דַלִּים וַיִּדְרוּ תִּשְׁבְּנָה  
 אוֹנֵו: 20:11 עַצְמוֹתָיו מִלְּאֵו עֲלוֹמוֹ  
 [עֲלוֹמִיו] וְעַמּוֹ עַל־עַפְרָה תִּשְׁכַּב:  
 20:12 אִם־תִּמְתִּיק בְּפִיו רֵעֵה וְכִחֲדִינָהּ  
 תַּחַת לְשׁוֹנוֹ: 20:13 יַחְמַל עָלֶיהָ וְלֹא  
 יַעֲזֹבָהּ וַיִּמְנַעַהּ בְּתוֹךְ חֶקְו:  
 20:14 לְחַמוֹ בְּמַעְיוֹ נִחְפָּץ מְרוֹרַת פְּתָנִים  
 בְּקִרְבּוֹ:  
 20:15 תִּיל בָּלַע וַיִּקְאֵנוּ מִבִּטְנוֹ יוֹרְשָׁנוּ  
 אֵל: 20:16 רֹאשׁ־פְּתָנִים יִנְק תְּהַרְגֶהוּ  
 לְשׁוֹן אֲפַעָה: 20:17 אֶל־נְרָא בַּפְּלֹגוֹת  
 נִהְרֵי נְחָלֵי דְבִשׁ וְחַמְאָה:  
 20:18 מִשִּׁיב יָנַע וְלֹא יִבְלַע כְּחֵיל  
 תְּמוֹרָתוֹ וְלֹא יַעֲלֵס:  
 20:19 כִּי־רִצָּן עֹזֵב דַּלִּים בְּיַת נֹזֵל וְלֹא  
 יִבְנֶהוּ: 20:20 כִּוֹ לֹא־יִדַּע שְׁלֹו בְּבִטְנוֹ  
 בְּחַמּוֹדוֹ לֹא יִמְלֵט:  
 20:21 אֵין־שָׁרִיד לְאֲכָלוֹ עַל־כֵּן  
 לֹא־תִחֵל טוֹבוֹ:

20.1 ὑπολαβὼν δὲ Σωφάρ ὁ Μιναῖος λέγει  
 20.2 οὐχ οὕτως ὑπελάμβανον ἀντερεῖν σε  
 ταῦτα καὶ οὐχὶ συνίετε μάλλον ἢ καὶ  
 ἐγώ 20.3 παιδεῖαν ἐντροπῆς μου  
 ἀκούσομαι καὶ πνεῦμα ἐκ τῆς συνέσεως  
 ἀποκρίνεται μοι 20.4 μὴ ταῦτα ἔγνωσ  
 ἀπὸ τοῦ ἔτι ἂφ' οὗ ἐτέθη ἄνθρωπος ἐπὶ  
 τῆς γῆς 20.5 εὐφροσύνη γὰρ ἄσεβῶν  
 πτώμα ἐξάσιον χαρμονῆ δὲ παρανόμων  
 ἀπώλεια 20.6 ἐὰν ἀναβῆ εἰς οὐρανὸν  
 αὐτοῦ τὰ δῶρα ἢ δὲ θυσία αὐτοῦ νεφῶν  
 ἄψηται 20.7 ὅταν γὰρ δοκῆ ἡδη  
 κατεστηρίχθαι τότε εἰς τέλος ἀπολείται  
 οἱ δὲ ἰδόντες αὐτὸν ἐροῦσιν ποῦ ἐστὶν  
 20.8 ὥσπερ ἐνύπνιον ἐκπετασθὲν οὐ μὴ  
 εὐρεθῆ ἔπη δὲ ὥσπερ φάσμα νυκτερινόν  
 20.9 ὀφθαλμὸς παρέβλεψεν καὶ οὐ  
 προσθήσει καὶ οὐκέτι προσνοήσει αὐτὸν  
 ὁ τόπος αὐτοῦ 20.10 τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ  
 ὀλέσασαισαν ἤττονες αἱ δὲ χεῖρες αὐτοῦ  
 πυρσεύσαισαν ὀδύνας 20.11 ὅστ᾽α αὐτοῦ  
 ἐνεπλήσθησαν νεότητος αὐτοῦ καὶ  
 μετ' αὐτοῦ ἐπὶ χώματος κοιμηθήσεται  
 20.12 ἐὰν γλυκανθῆ ἐν στόματι αὐτοῦ  
 κακία κρύψει αὐτὴν ὑπὸ τὴν γλῶσσαν  
 αὐτοῦ 20.13 οὐ φείσεται αὐτῆς καὶ οὐκ  
 ἐγκαταλείψει αὐτὴν καὶ συνέξει αὐτὴν  
 ἐν μέσῳ τοῦ λάρυγγος αὐτοῦ 20.14 καὶ  
 οὐ μὴ δυνηθῆ βοηθῆσαι ἑαυτῷ χολῆ  
 ἀσπίδος ἐν γαστρὶ αὐτοῦ 20.15 πλοῦτος  
 ἀδίκως συναγόμενος ἐξεμεσθήσεται ἐξ  
 οἰκίας αὐτοῦ ἐξελεγκύσει αὐτὸν ἄγγελος  
 20.16 θυμὸν δὲ δρακόντων θηλάσειεν  
 ἀνέλοι δὲ αὐτὸν γλῶσσα ὄφεως 20.17 μὴ  
 ἴδοι ἀμελεῖν νομάδων μηδὲ νομάς  
 μέλιτος καὶ βουτύρου 20.18 εἰς κενὰ καὶ  
 μάταια ἐκοπίασεν πλοῦτον ἐξ οὗ οὐ  
 γεύσεται ὥσπερ στρίφνος ἀμάσητος  
 ἀκατάποτος 20.19 πολλῶν γὰρ ἀδυνάτων  
 οἴκους ἔθλασεν δίκαιαν δὲ ἤρπασεν καὶ  
 οὐκ ἔστησεν 20.20 οὐκ ἔστιν αὐτοῦ  
 σωτηρία τοῖς ὑπάρχουσιν ἐν ἐπιθυμίᾳ  
 αὐτοῦ οὐ σωθήσεται 20.21 οὐκ ἔστιν  
 ὑπόλειμμα τοῖς βρώμασιν αὐτοῦ διὰ  
 τοῦτο οὐκ ἀνθήσει αὐτοῦ τὰ ἀγαθὰ

20.1 Respondens autem Sophar  
 Naamathites dixit 20.2 idcirco  
 cogitationes meae variae succedunt  
 sibi et mens in diversa rapitur  
 20.3 doctrinam qua me arguis audiam  
 et spiritus intellegentiae meae  
 respondebit mihi 20.4 hoc scio a  
 principio ex quo positus est homo  
 super terram 20.5 quod laus impiorum  
 brevis sit et gaudium hypocritae ad  
 instar puncti 20.6 si ascenderit usque  
 ad caelum superbia eius et caput eius  
 nubes tetigerit 20.7 quasi sterquilinum  
 in fine perdetur et qui eum viderant  
 dicent ubi est 20.8 velut somnium  
 avolans non inveniatur transiet sicut  
 visio nocturna 20.9 oculus qui eum  
 viderat non videbit neque ultra  
 intuebitur eum locus suus 20.10 filii  
 eius adterentur egestate et manus  
 illius reddent ei dolorem suum  
 20.11 ossa eius implebuntur vitiiis  
 adulescentiae eius et cum eo in  
 pulverem dormient 20.12 cum enim  
 dulce fuerit in ore eius malum  
 abscondet illud sub lingua sua  
 20.13 parcat illi et non derelinquet illud  
 et celabit in gutture suo 20.14 panis  
 eius in utero illius vertetur in fel  
 aspidum intrinsecus 20.15 divitias  
 quas devoravit evomet et de ventre  
 illius extrahet eas Deus 20.16 caput  
 aspidum suget occidet eum lingua  
 viperarum 20.17 non videat rivulos  
 fluminis torrentes mellis et butyri  
 20.18 luet quae fecit omnia nec tamen  
 consumetur iuxta multitudinem  
 adinventionum suarum sic et  
 sustinebit 20.19 quoniam confringens  
 nudavit pauperes domum rapuit et non  
 aedificavit eam 20.20 nec est satiatum  
 venter eius et cum habuerit quae  
 cupierat possidere non poterit  
 20.21 non remansit de cibo eius et  
 propterea nihil permanebit de bonis  
 eius

2022 במלאות שפקו יצור לו כל־יך עמל תבואנו:  
 20:23 יהיו למלא בטנו ישלח־בו חרון אפו וימטר עלימו בלחומו:  
 20:24 וברח מנשק ברזל תחלפהו קשת נחושה:  
 20:25 שלף ויצא מגנה וברק ממרתו יהלך עליו אמים:  
 20:26 כל־חשך טמון לצפוננו תאכלהו אש לא־נפח ירע שריר באהל:  
 20:27 ויגלו שמים עונו וארץ מתקוממה לו:  
 20:28 יגל יבול ביתו נגרות ביום אפו:  
 20:29 זה חלק־אדם רשע מאלהים ונחלת אמרו מאל: פ

<sup>22</sup>Nel colmo della sua abbondanza si troverà in miseria; ogni sorta di sciagura piomberà su di lui. <sup>23</sup>Quando starà per riempire il suo ventre, Dio scaglierà su di lui la fiamma del suo sdegno e gli farà piovere addosso brace. <sup>24</sup>Se sfuggirà all'arma di ferro, lo trafiggerà l'arco di bronzo. <sup>25</sup>Se estrarrà la freccia dalla schiena, una spada lucente gli squarcerà il fegato. Lo assaliranno i terrori; <sup>26</sup>le tenebre più fitte gli saranno riservate. Lo divorerà un fuoco non attizzato da uomo, esso consumerà quanto è rimasto nella sua tenda. <sup>27</sup>Riveleranno i cieli la sua iniquità e la terra si alzerà contro di lui. <sup>28</sup>Sparirà il raccolto della sua casa, tutto sarà disperso nel giorno della sua ira. <sup>29</sup>Questa è la sorte che Dio riserva all'uomo malvagio, l'eredità che Dio gli ha decretato».

## CAPITOLO 21

## La smentita dei fatti

21:1 וישן איוב ויאמר:  
 21:2 שמעו שמוע מלתי ותהי־אזאת תנחומתיכם:  
 21:3 שאוני ואנכי אדבר ואחר דברי תלעיני:  
 21:4 האנכי לאדם שיתי ואם־מדוע לא־תקצר רוחי:  
 21:5 פנו־אלי והשמו ושימו יד על־פה:  
 21:6 ואם־זכרתי ונבהלתי ואתו בשרי פלצות:  
 21:7 מדוע רשעים יחיו עתקו גם־גברו חיל:  
 21:8 ורעם נכון לפניהם עמם וצאצאיהם לשיניהם:  
 21:9 בתיהם שלום מפחד ולא שבט אלוה עליהם:  
 21:10 שורו עבר ולא ינעל תפלט פרתו ולא תשכל:  
 21:11 ישלתו כצאן עויליהם וילדיהם ירקדו־ן:  
 21:12 וישאו כתר וכנור וישמחו לקול עוגב:  
 21:13 יבלו [יבדו] בטוב ימיהם וברנע שאול יחתו:

<sup>1</sup>Giobbe prese a dire:  
<sup>2</sup>«Ascoltate bene la mia parola e sia questo almeno il conforto che mi date. <sup>3</sup>Tollerate che io parli e, dopo che avrò parlato, deridetemi pure. <sup>4</sup>Mi lamento forse di un uomo? E perché non dovrei perdere la pazienza? <sup>5</sup>Statemi attenti e resterete stupiti, mettetevi la mano sulla bocca. <sup>6</sup>Se io ci penso, rimango turbato e la mia carne è presa da un brivido. <sup>7</sup>Perché i malvagi continuano a vivere, e invecchiando diventano più forti e più ricchi? <sup>8</sup>La loro prole prospera insieme con loro, i loro rampolli crescono sotto i loro occhi. <sup>9</sup>Le loro case sono tranquille e senza timori; il bastone di Dio non pesa su di loro. <sup>10</sup>Il loro toro monta senza mai fallire, la mucca partorisce senza abortire. <sup>11</sup>Mandano fuori, come un gregge, i loro ragazzini e i loro figli danzano in festa. <sup>12</sup>Cantano al ritmo di tamburelli e di cetre, si divertono al suono dei flauti. <sup>13</sup>Finiscono nel benessere i loro giorni e scendono tranquilli nel regno dei morti.

20.22 όταν δὲ δοκῆ ἤδη πεπληρωῶσθαι θλιβήσεται πᾶσα δὲ ἀνάγκη ἐπ' αὐτὸν ἐπελεύσεται 20.23 εἴ πως πληρώσαι γαστέρα αὐτοῦ ἐπαποστείλαι ἐπ' αὐτὸν θυμὸν ὀργῆς νίψαι ἐπ' αὐτὸν ὀδύνας 20.24 καὶ οὐ μὴ σωθῆ ἐκ χειρὸς σιδήρου τρώσαι αὐτὸν τόξον χάλκειον 20.25 διεξέλθοι δὲ διὰ σώματος αὐτοῦ βέλος ἀστραπαὶ δὲ ἐν διαίταις αὐτοῦ περιπατήσασιν ἐπ' αὐτῷ φόβοι 20.26 πᾶν δὲ σκότος αὐτῷ ὑπομείναι κατέδετα αὐτὸν πῦρ ἄκαυστον κακῶσαι δὲ αὐτοῦ ἐπήλυτος τὸν οἶκον 20.27 ἀνακαλύψαι δὲ αὐτοῦ ὁ οὐρανὸς τὰς ἀνομίας γῆ δὲ ἐπανασταίη αὐτῷ 20.28 ἐλκύσαι τὸν οἶκον αὐτοῦ ἀπώλεια εἰς τέλος ἡμέρα ὀργῆς ἐπέλθοι αὐτῷ 20.29 αὕτη ἡ μερίς ἀνθρώπου ἀσεβοῦς παρὰ κυρίου καὶ κτήμα ὑπαρχόντων αὐτῷ παρὰ τοῦ ἐπισκόπου.

20.22 cum satiatus fuerit artabitur aestuabit et omnis dolor inruet in eum 20.23 utinam impleatur venter eius ut emittat in eum iram furoris sui et pluat super illum bellum suum 20.24 fugiet arma ferrea et inruet in arcum aereum 20.25 eductus et egrediens de vagina sua et fulgurans in amaritudine sua vadent et venient super eum horribiles 20.26 omnes tenebrae absconditae sunt in occultis eius devorabit eum ignis qui non succenditur adffligetur relictus in tabernaculo suo 20.27 revelabunt caeli iniquitatem eius et terra consurget adversus eum 20.28 apertum erit germen domus illius detrahetur in die furoris Dei 20.29 haec est pars hominis impii a Deo et hereditas verborum eius a Domino.

## CAPITOLO 21

## La smentita dei fatti

21.1 ὑπολαβὼν δὲ Ἰωβ λέγει  
 21.2 ἀκούσατε ἀκούσατέ μου τῶν λόγων ἵνα μὴ ἦ μοι παρ' ὑμῶν αὕτη ἡ παράκλησις 21.3 ἄρατέ με ἐγὼ δὲ λαλήσω εἰτ' οὐ καταγέλαστέ μου 21.4 τί γάρ μὴ ἀνθρώπου μου ἡ ἔλεγξις ἢ διὰ τί οὐ θυμωθήσομαι 21.5 εἰσβλέψαντες εἰς ἐμὲ θαυμάσατε χεῖρα θέντες ἐπὶ σιαγόνι 21.6 ἐάν τε γὰρ μνησθῶ ἐσπούδακα ἔχουσιν δὲ μου τὰς σάρκας ὀδύναι 21.7 διὰ τί ἀσεβεῖς ζῶσιν πεπαλαίωνται δὲ καὶ ἐν πλοῦτῳ 21.8 ὁ σπόρος αὐτῶν κατὰ ψυχὴν τὰ δὲ τέκνα αὐτῶν ἐν ὀφθαλμοῖς 21.9 οἱ οἴκοι αὐτῶν εὐθηνούσιν φόβος δὲ οὐδαμοῦ μάλιστα δὲ παρὰ κυρίου οὐκ ἔστιν ἐπ' αὐτοῖς 21.10 ἡ βοῦς αὐτῶν οὐκ ὠμοτόκησεν διεσώθη δὲ αὐτῶν ἐν γαστρὶ ἔχουσα καὶ οὐκ ἔσφαλεν 21.11 μένουσιν δὲ ὡς πρόβατα αἰώνια τὰ δὲ παιδιά αὐτῶν προσπαίζουσιν 21.12 ἀναλαβόντες ψαλτήριον καὶ κιθάραν καὶ εὐφραίνονται φωνῇ ψαλμοῦ 21.13 συνετέλεσαν δὲ ἐν ἀγαθοῖς τὸν βίον αὐτῶν ἐν δὲ ἀναπαύσει ἄδου ἐκοιμήθησαν

21.1 Respondens autem lob dixit 21.2 audite quaeso sermones meos et agetis paenitentiam 21.3 sustinete me ut et ego loquar et post mea si videbitur verba ridete 21.4 numquid contra hominem disputatio mea est ut merito non debeam contristari 21.5 adtendite me et obstupescite et superponite digitum ori vestro 21.6 et ego quando recordatus fuero pertimesco et concutit carnem meam tremor 21.7 quare ergo impii vivunt sublevati sunt confortatique divitiis 21.8 semen eorum permanet coram eis propinquorum turba et nepotum in conspectu eorum 21.9 domus eorum securae sunt et pacatae et non est virga Dei super illos 21.10 bos eorum concept et non abortit vacca peperit et non est privata fetu suo 21.11 egrediuntur quasi greges parvuli eorum et infantes eorum exultant lusibus 21.12 tenent tympanum et citharam et gaudent ad sonitum organi 21.13 ducunt in bonis dies suos et in puncto ad inferna descendunt

21:14 וַיֹּאמְרוּ לְאֵל סוּר מִמֶּנּוּ וּדְעַת  
 דְּרָכָיךָ לֹא חִפְצָנוּ:  
 21:15 מִה־שָׂרֵי כִּי־נַעֲבְדֶנּוּ וּמִה־זֹּעִיל כִּי  
 נִפְנַע־בוּ:  
 21:16 הֲנִן לֹא בִינְדָם טוֹבָם עֲצַת רָשָׁעִים  
 הִחֲקָה מִנִּי: 21:17 כִּמְהֵרָה נִרְדָּשְׁעִים  
 יִרְעֶךָ וְיָבֵא עֲלֵינוּ אִיָּם חֲבָלִים יַחֲלֶק  
 בְּאִפּוֹ: 21:18 יִהְיֶה כִּתְבֶן לִפְנֵי־רוּחַ וְכַמּוֹץ  
 יִנְבְּתוּ סוּפָה: 21:19 אֲלוֹהַ יִצְפֵן לְבָנָיו  
 אוֹנֵי יִשְׁלֵם אֲלוֹי וַיִּדַּע:  
 21:20 יִרְאוּ עֵינָיו עֵינָיו וּמַחֲמַת  
 שָׂרֵי יִשְׁתַּחֲ: 21:21 כִּי מִה־חִפְצָיו בְּבֵיתוֹ  
 אַחֲרָיו וּמִסִּפְרֵי חֲדָשָׁיו חֲצָצּוּ:  
 21:22 הֲלֹאֵל יִלְמַד־דָּעַת וְהוּא רָמִים  
 יִשְׁפּוֹט: 21:23 זֶה יָמוּת בַּעֲצָם תָּמוּ כָּלֹו  
 שֶׁלֶאֱנִן וְשָׁלוֹו: 21:24 עֲטִינֵיו מְלֹאוּ חֶלֶב  
 וּמִחַ עֲצָמוֹתָיו יִשְׁקָה:  
 21:25 זֶה יָמוּת בְּנֶפֶשׁ מְרָה וְלֹא־אֲכָל  
 בְּטוֹבָה: 21:26 יַחַד עַל־עַפְרָו יִשְׁכְּבוּ  
 וְרִמָּה חֲכֵסָה עֲלֵיהֶם:  
 21:27 הֲנִן יִדְעֵתִי מַחֲשָׁבוֹתֵיכֶם וּמַזְמוֹת  
 עָלַי תַּחֲמָסוּ:  
 21:28 כִּי תֹאמְרוּ אֵיךָ בֵּית־נְדָבִים וְאַיִה  
 אֶהְלֹו מִשְׁכַּנּוֹת רָשָׁעִים:  
 21:29 הֲלֹא שְׂאֵלְתֶם עוֹבְרֵי דָרֶךְ וְאַתֶּם  
 לֹא תִנְבְּרוּ: 21:30 כִּי לִיּוֹם אִיד יִתְשַׁד  
 רַע לִיּוֹם עֲבָרוֹת וַיִּבְלוּ:  
 21:31 מִי־יִנְיֵד עַל־פְּנֵי דָרְכּוֹ וְהוּא־עֹשֶׂה  
 מִי יִשְׁלֵם־לוֹ: 21:32 וְהוּא לְקַבְּרוֹת וַיִּבֶל  
 וְעַל־נְדִישׁ יִשְׁקוֹד:  
 21:33 מִתְקוֹד־לוֹ רִנְבֵי גַחַל וְאַחֲרָיו  
 כָּל־אָדָם יִמְשׁוֹד וְלִפְנֵי אֵין מִסִּפְרֵי:  
 21:34 וְאַיִד תִּנְחַמּוּנֵי הַבֵּל וְתִשׁוּבַתֵיכֶם  
 נִשְׂאָר־מַעַל: ס

21.14 λέγει δὲ κυρίῳ ἀπόστα ἀπ' ἐμοῦ  
 ὁδοῦ σου εἶδέναι οὐ βούλομαι 21.15 τί  
 ἱκανός ὅτι δουλεύσομεν αὐτῷ καὶ τίς  
 ὠφέλεια ὅτι ἀπαντήσομεν αὐτῷ 21.16 ἐν  
 χερσὶν γὰρ ἦν αὐτῶν τὰ ἀγαθὰ ἔργα δὲ  
 ἀσεβῶν οὐκ ἐφορᾷ 21.17 οὐ μὴν δὲ ἀλλὰ  
 καὶ ἀσεβῶν λύχνος σβεσθήσεται  
 ἐπελεύσεται δὲ αὐτοῖς ἡ καταστροφὴ  
 ὠδίνες δὲ αὐτοὺς ἐξουσίαν ἀπὸ ὀργῆς  
 21.18 ἔσονται δὲ ὥσπερ ἄχυρα πρὸ  
 ἀνέμου ἢ ὥσπερ κονιορτός ὃν ὑφέιλαιο  
 λαίλαψ 21.19 ἐκλίποι υἱοὺς τὰ  
 ὑπάρχοντα αὐτοῦ ἀνταποδώσει πρὸς  
 αὐτὸν καὶ γνώσεται 21.20 ἴδοισαν οἱ  
 ὀφθαλμοὶ αὐτοῦ τὴν ἑαυτοῦ σφαγὴν ἀπὸ  
 δὲ κυρίου μὴ διασωθῆι 21.21 ὅτι τί  
 θέλημα αὐτοῦ ἐν οἴκῳ αὐτοῦ μετ' αὐτόν  
 καὶ ἀριθμοὶ μῆνῶν αὐτοῦ διηρέθησαν  
 21.22 πότερον οὐχὶ ὁ κύριός ἐστιν ὁ  
 διδάσκων σύνεσιν καὶ ἐπιστήμην αὐτὸς  
 δὲ φόνους διακρίνει 21.23 οὗτος  
 ἀποθανεῖται ἐν κράτει ἀπλοσύνης αὐτοῦ  
 ὄλος δὲ εὐπαθῶν καὶ εὐθηνῶν 21.24 τὰ  
 δὲ ἔγκατα αὐτοῦ πλήρη στέατος μυελός  
 δὲ αὐτοῦ διαχεῖται 21.25 ὁ δὲ τελευτᾷ  
 ὑπὸ πικρίας ψυχῆς οὐ φαγῶν οὐδὲν  
 ἀγαθόν 21.26 ὁμοθυμαδὸν δὲ ἐπὶ γῆς  
 κοιμῶνται σαπρία δὲ αὐτοὺς ἐκάλυψεν  
 21.27 ὥστε οἶδα ὑμᾶς ὅτι τόλμη  
 ἐπίκεισθέ μοι 21.28 ὅτι ἐρεῖτε ποῦ ἐστιν  
 οἶκος ἄρχοντος καὶ ποῦ ἐστιν ἡ σκέπη  
 τῶν σκηνωμάτων τῶν ἀσεβῶν  
 21.29 ἐρωτήσατε παραπορευομένους ὁδόν  
 καὶ τὰ σημεῖα αὐτῶν οὐκ  
 ἀπαλλοτριώσατε 21.30 ὅτι εἰς ἡμέραν  
 ἀπωλείας κουφίζεται ὁ πονηρός εἰς  
 ἡμέραν ὀργῆς αὐτοῦ ἀπαχθήσονται  
 21.31 τίς ἀπαγγελεῖ ἐπὶ προσώπου αὐτοῦ  
 τὴν ὁδὸν αὐτοῦ καὶ αὐτὸς ἐποίησεν τίς  
 ἀνταποδώσει αὐτῷ 21.32 καὶ αὐτὸς εἰς  
 τάφους ἀπηνέχθη καὶ ἐπὶ σορῷ  
 ἠγγύνησεν 21.33 ἐγλυκάνθησεν αὐτῷ  
 χάλικες χειμάρρου καὶ ὀπίσω αὐτοῦ πάς  
 ἀνθρωπος ἀπελεύσεται καὶ ἔμπροσθεν  
 αὐτοῦ ἀναρίθμητοι 21.34 πῶς δὲ  
 παρακαλεῖτέ με κενά τὸ δὲ ἐμὲ  
 καταπαύσασθαι ἀφ' ὑμῶν οὐδέν.

21.14 qui dixerunt Deo recede a nobis  
 et scientiam viarum tuarum nolumus  
 21.15 quid est Omnipotens ut  
 serviamus ei et quid nobis prodest si  
 oraverimus illum 21.16 verumtamen  
 quia non sunt in manu eorum bona  
 sua consilium impiorum longe sit a me  
 21.17 quotiens lucerna impiorum  
 extinguetur et superveniet eis  
 inundatio et dolores dividet furoris sui  
 21.18 erunt sicut paleae ante faciem  
 venti et sicut favilla quam turbo  
 dispergit 21.19 Deus servabit filiis illius  
 dolore patris et cum reddiderit tunc  
 sciet 21.20 videbunt oculi eius  
 interfectionem suam et de furore  
 Omnipotentis bibet  
 21.21 quid enim ad eum pertinet de  
 domo sua post se et si numerus  
 mensuum eius dimidiatur  
 21.22 numquid Deum quispiam  
 docebit scientiam qui excelsos iudicat  
 21.23 iste moritur robustus et sanus  
 dives et felix 21.24 viscera eius plena  
 sunt adipe et medullis ossa illius  
 inrigantur 21.25 alius vero moritur in  
 amaritudine animae absque ullis  
 opibus 21.26 et tamen simul in  
 pulverem dormient et vermes operient  
 eos 21.27 certe novi cogitationes  
 vestras et sententias contra me  
 iniquas 21.28 dicitis enim ubi est  
 domus principis et ubi tabernacula  
 impiorum 21.29 interrogate quemlibet  
 de viatoribus et haec eadem eum  
 intellegere cognoscetis  
 21.30 quia in diem perditionis  
 servabitur malus et ad diem furoris  
 ducitur 21.31 quis arguet coram eo  
 viam eius et quae fecit quis reddet illi  
 21.32 ipse ad sepulchra ducetur et in  
 congerie mortuorum vigilabit  
 21.33 dulcis fuit glareis Cocyti et post  
 se omnem hominem trahet et ante se  
 innumerabiles  
 21.34 quomodo igitur consolamini me  
 frustra cum responsio vestra  
 repugnare ostensa sit veritati.

22:1 וַיַּעַן אֱלִיפַז הַתֵּמַנִּי וַיֹּאמֶר:  
 22:2 הֲלֹאֵל יוֹסֵף־גִּבּוֹר כִּי־יוֹסֵף־עָלֵינוּ  
 מִשְׁכִּיל: 22:3 תַּחֲפֹץ לְשַׁדֵּי כִּי תַצְדִּיק  
 וְאִם־בְּצַע כִּי־תִתֶנּוּ דְרָכָיָהּ:  
 22:4 הַמִּי־רָאָתָהּ יְכִיחָהּ יָבוֹא עֲמָךְ  
 בְּמִשְׁפָּט: 22:5 הֲלֹא רַעֲתָהּ רַבָּה וְאִי־יִקָּץ  
 לַעֲוֹנוֹתֶיהָ: 22:6 כִּי־תַחֲבֹל אֶת־הָחַיִּים  
 וּבְגַדֶי עֲרוּמִים תַּפְשִׁיט:  
 22:7 לֹא־מִיָּם עָנַף תִּשְׁקָה וּמִרְעֵב  
 תִּמְנַע־לָחֶם:  
 22:8 וְאִישׁ זָרוּעַ לֹו הָאָרֶץ וּנְשׂוּא פְּנִים  
 יִשָּׁב בָּהּ: 22:9 אֲלִמְנוֹת שִׁלַּחַת רִיגָם  
 וְזָרְעוֹת יִתְמִים יִדְכָּא:  
 22:10 עַל־כֵּן סָבִיבוֹתֶיהָ פִּתְחִים יִיבְהַלְּךָ  
 פֶּחַד פִּתְאֹם: 22:11 אוֹחֲשֶׁה לֹא־תִרְאָה  
 וּשְׁפַעֲת־מַיִם תִּכְסֶּה:  
 22:12 הֲלֹא־אֲלוֹהֵי גְבוּהַ שָׁמַיִם וּרְאָה רֹאשׁ  
 כּוֹכָבִים כִּי־רָמוּ: 22:13 וְאָמַרְתָּ מִה־יָדַעַת  
 אֵל הַבְּעֵר עַרְפֶּל יִשְׁפּוּט: 22:14 עָבִים  
 סָתְרוּ־לוֹ וְלֹא יִרְאֶה וְחֹג שָׁמַיִם יִתְהַלֵּךְ:  
 22:15 הֲאֵרַח עוֹלָם תִּשְׁמַר אֲשֶׁר דְּרָכּוֹ  
 מִתִּי־אַנּוֹן: 22:16 אֲשֶׁר־קָמְטוּ וְלֹא־עָתָּ  
 נָהָר יוֹצֵק יִסּוּדָם: 22:17 הֲאִמְרִים לֹאֵל  
 סוֹר מִמֶּנּוּ וּמִה־יַּפְעֵל שְׁדַי לָמוּ:  
 22:18 וְהוּא מִלֵּא בְּתִיתָם טוֹב וּבְעָתָּ  
 רָשָׁעִים רַחֲמָה מִנִּי: 22:19 יִרְאוּ צַדִּיקִים  
 וַיִּשְׂמְחוּ וַיִּנְקִי לַעֲגֵל־לָמוּ:  
 22:20 אִם־לֹא נִכְתַּד קִימְנוּ וַיִּתְּרָם אֲכַלְהָ  
 אֵשׁ:  
 22:21 תִּסְכַּן־נַא עִמּוֹ וְשָׁלֵם בְּהֶם  
 תִּבּוֹאֲתָהּ טוֹבָה:

**1Elifaz di Teman prese a dire:**

<sup>2</sup>«Può forse l'uomo giovare a Dio, dato che il saggio può giovare solo a se stesso? <sup>3</sup>Quale interesse ne viene all'Onnipotente che tu sia giusto, o che vantaggio ha, se tieni una condotta integra? <sup>4</sup>È forse per la tua pietà che ti punisce e ti convoca in giudizio? <sup>5</sup>O non piuttosto per la tua grande malvagità e per le tue iniquità senza limite? <sup>6</sup>Senza motivo infatti hai angariato i tuoi fratelli e delle vesti hai spogliato gli ignudi. <sup>7</sup>Non hai dato da bere all'assetato e all'affamato hai rifiutato il pane.

<sup>8</sup>Ai prepotenti davi la terra e vi abitavano solo i tuoi favoriti. <sup>9</sup>Le vedove rimandavi a mani vuote e spezzavi le braccia degli orfani. <sup>10</sup>Ecco perché intorno a te ci sono lacci e un improvviso spavento ti sorprende, <sup>11</sup>oppure l'oscurità ti impedisce di vedere e la piena delle acque ti sommerge.

<sup>12</sup>Ma Dio non è nell'alto dei cieli? Guarda quanto è lontano il vertice delle stelle!

<sup>13</sup>E tu dici: "Che cosa ne sa Dio? Come può giudicare attraverso l'oscurità delle nubi?"

<sup>14</sup>Le nubi gli fanno velo e non vede quando passeggia sulla volta dei cieli".

<sup>15</sup>Vuoi tu seguire il sentiero di un tempo, già battuto da persone perverse, <sup>16</sup>che prematuramente furono portate via, quando un fiume si era riversato sulle loro fondamenta? <sup>17</sup>Dicevano a Dio:

"Allontanati da noi! Che cosa può fare a noi l'Onnipotente?". <sup>18</sup>Eppure è lui che ha riempito le loro case di beni, mentre il consiglio dei malvagi è lontano da lui!

<sup>19</sup>I giusti vedranno e ne gioiranno e l'innocente riderà di loro: <sup>20</sup>"Finalmente sono annientati i loro averi e il fuoco ha divorato la loro opulenza!"

<sup>21</sup>Su, riconciliati con lui e tornerai felice, e avrai nuovamente il tuo benessere.

22.1 ὑπολαβὼν δὲ Ελιφας ὁ Θαϊμανίτης λέγει 22.2 πότερον οὐχὶ ὁ κύριός ἐστιν ὁ διδάσκων σύνεσιν καὶ ἐπιστήμην 22.3 τί γὰρ μέλει τῷ κυρίῳ ἐὰν σὺ ἦσθα τοῖς ἔργοις ἄμμεπτος ἢ ὠφέλεια ὅτι ἀπλώσσης τὴν ὁδόν σου 22.4 ἦ λόγον σου ποιούμενος ἐλέγξει σε καὶ συνεισελεύσεται σοι εἰς κρίσιν 22.5 πότερον οὐχ ἡ κακία σου ἐστιν πολλή ἀναρίθμητοι δὲ σοῦ εἰσιν αἱ ἁμαρτίαι 22.6 ἠνεχούραζες δὲ τοὺς ἀδελφούς σου διὰ κενῆς ἀμφίαισιν δὲ γυμνῶν ἀφείλου 22.7 οὐδὲ ὕδωρ διψῶντας ἐπότισας ἀλλὰ πεινῶντων ἐστέρησας ψωμόν 22.8 ἐθαύμασας δὲ τινων πρόσωπον ὠκισας δὲ τοὺς ἐπὶ τῆς γῆς 22.9 χήρας δὲ ἐξαπέστειλας κενὰς ὄρφανούς δὲ ἐκάκωσας 22.10 τοιγαροῦν ἐκύκλωσάν σε παγίδες καὶ ἐσπούδασέν σε πόλεμος ἐξαισίος 22.11 τὸ φῶς σοι σκότος ἀπέβη κοιμηθέντα δὲ ὕδωρ σε ἐκάλυπεν 22.12 μὴ οὐχὶ ὁ τὰ ὑψηλὰ ναίων ἐφορᾷ τοὺς δὲ ὕβρις φερομένους ἐταπεινώσεν 22.13 καὶ εἶπας τί ἔγνων ὁ ἰσχυρός ἢ κατὰ τοῦ γνώφου κρινεῖ 22.14 νέφη ἀποκρυφῆ αὐτοῦ καὶ οὐχ ὄραθήσεται καὶ γῦρον οὐρανοῦ διαπορεύσεται 22.15 μὴ τρίβον αἰώνιον φυλάξεις ἦν ἐπάτησαν ἄνδρες ἄδικοι 22.16 οἱ συνελήμφθησαν ἄωροι 22.17 οἱ λέγοντες κύριος τί ποιήσει ἡμῖν ἢ τί ἐπάξεται ἡμῖν ὁ παντοκράτωρ 22.18 ὅς δὲ ἐνέπλησεν τοὺς οἴκους αὐτῶν ἀγαθῶν βουλή δὲ ἀσεβῶν πόρρω ἀπ' αὐτοῦ 22.19 ἰδόντες δίκαιοι ἐγέλασαν ἄμμεπτος δὲ ἐμυκτήρισεν 22.20 εἰ μὴ ἠφανίσθη ἡ ὑπόστασις αὐτῶν καὶ τὸ κατάλειμμα αὐτῶν καταφάγεται πῦρ 22.21 γενοῦ δὴ σκληρός ἐὰν ὑπομείνης εἶτ' ὁ καρπός σου ἔσται ἐν ἀγαθοῖς

22.1 Respondens autem Eliphaz Themanites dixit 22.2 numquid Deo comparari potest homo etiam cum perfectae fuerit scientiae 22.3 quid prodest Deo si iustus fueris aut quid ei confers si immaculata fuerit via tua 22.4 numquid timens arguet te et veniet tecum in iudicium 22.5 et non propter malitiam tuam plurimam et infinitas iniquitates tuas 22.6 abstulisti enim pignus fratrum tuorum sine causa et nudos spoliasti vestibus 22.7 aquam lasso non dedisti et esurienti subtraxisti panem 22.8 in fortitudine brachii tui possidebas terram et potentissimus obtinebas eam 22.9 viduas dimisisti vacuas et lacertos pupillorum comminuisti 22.10 propterea circumdatus es laqueis et conturbat te formido subita 22.11 et putas te tenebras non visurum et impetu aquarum inundantium non oppressurum 22.12 an cogitas quod Deus excelsior caelo et super stellarum vertices sublimetur 22.13 et dicis quid enim novit Deus et quasi per caliginem iudicat 22.14 nubes latibulum eius nec nostra considerat et circa cardines caeli perambulat 22.15 numquid semitam saeculorum custodire cupis quam calcaverunt viri iniqui 22.16 qui sublati sunt ante tempus suum et fluvius subvertit fundamentum eorum 22.17 qui dicebant Deo recede a nobis et quasi nihil possit facere Omnipotens aestimabant eum 22.18 cum ille impresset domos eorum bonis quorum sententia procul sit a me 22.19 videbunt iusti et laetabuntur et innocens subsannabit eos 22.20 nonne succisa est erectio eorum et reliquias eorum devoravit ignis 22.21 adquiesce igitur ei et habeto pacem et per haec habebis fructus optimos



22:22 קח-נא מפי-ך תורה ושים אמרי  
 בלבבך: 22:23 אם-תשוב-עד-שדי  
 תבנה תרתיק על-ה מאהלך:  
 22:24 ושית-על-עפר בצר ובצור נחלים  
 אופיר: 22:25 ותנה שדי בצריך וכסף  
 תועפות לך:  
 22:26 כי-אז על-שדי תתענג ותשא  
 אל-אלוה פניך:  
 22:27 תעתיר אליו וישמעך ונדרריך  
 תשלם: 22:28 ותגור-אומר ונקם לך  
 ועל-דרכיך ננה אור:  
 22:29 כי-השפילו ותאמר גוה ושח  
 עינים יושע: 22:30 ימלט אי-נקי ונמלט  
 בבר כפיו: פ

<sup>22</sup>Accogli la legge dalla sua bocca  
 e poni le sue parole nel tuo cuore.  
<sup>23</sup>Se ti rivolgerai all'Onnipotente,  
 verrai ristabilito. Se allontanerai l'iniquità  
 dalla tua tenda, <sup>24</sup>se stimerai come  
 polvere l'oro e come ciottoli dei fiumi  
 l'oro di Ofir,  
<sup>25</sup>allora l'Onnipotente sarà il tuo oro,  
 sarà per te come mucchi d'argento.  
<sup>26</sup>Allora sì, nell'Onnipotente ti delizierai  
 e a Dio alzerai il tuo volto.  
<sup>27</sup>Lo supplicherai ed egli ti esaudirà,  
 e tu scioglierai i tuoi voti.  
<sup>28</sup>Quando deciderai una cosa, ti riuscirà  
 e sul tuo cammino brillerà la luce,  
<sup>29</sup>perché egli umilia l'alterigia del  
 superbo, ma soccorre chi ha lo sguardo  
 dimesso.  
<sup>30</sup>Egli libera chi è innocente, e tu sarai  
 liberato per la purezza delle tue mani».

## CAPITOLO 23

Dio è lontano e il male trionfa

23:1 וישן איוב ויאמר:  
 23:2 גם-היום מרי שחן ידי כבדה  
 על-אנחתי: 23:3 מ-יתן וידעת  
 ואמצאהו אבוא עד-תכונתו:  
 23:4 אערקה לפניו משפט ופי אמלא  
 תוכחות: 23:5 אדעה מלים יענני  
 ואבינה מה-יאמר לי:  
 23:6 תבר-ב-כח יריב עמדי לא  
 אד-הוא ישם בי:  
 23:7 שם ישר נוכח עמו ואפלט  
 לנצח משפטי: 23:8 הן קדם אהלך  
 ואינני אחר ולא-אבין לו:  
 23:9 שמאול בעשתו ולא אחז יעטף  
 זמין ולא אראה: 23:10 כי-ידע הרך  
 עמדי כנני כזהב אצא: 23:11 באשרו  
 אחזה רגלי דרכו שמרתי ולא-אש:  
 23:12 מצות שפתיו ולא אמיש מחקי  
 צפנתי אמרי-פיו:

<sup>1</sup>**Giobbe prese a dire:**  
<sup>2</sup>«Anche oggi il mio lamento è amaro  
 e la sua mano pesa sopra i miei gemiti.  
<sup>3</sup>Oh, potessi sapere dove trovarlo,  
 potessi giungere fin dove risiede!  
<sup>4</sup>Davanti a lui esporrei la mia causa  
 e avrei piene le labbra di ragioni.  
<sup>5</sup>Conoscerei le parole con le quali mi  
 risponde e capirei che cosa mi deve dire.  
<sup>6</sup>Dovrebbe forse con sfoggio di potenza  
 contendere con me? Gli basterebbe solo  
 ascoltarmi!  
<sup>7</sup>Allora un giusto discuterebbe con lui e io  
 per sempre sarei assolto dal mio giudice.  
<sup>8</sup>Ma se vado a oriente, egli non c'è,  
 se vado a occidente, non lo sento.  
<sup>9</sup>A settentrione lo cerco e non lo scorgo,  
 mi volgo a mezzogiorno e non lo vedo.  
<sup>10</sup>Poiché egli conosce la mia condotta,  
 se mi mette alla prova, come oro puro io  
 ne esco.  
<sup>11</sup>Alle sue orme si è attaccato il mio piede,  
 al suo cammino mi sono attenuto e non ho  
 deviato; <sup>12</sup>dai comandi delle sue labbra non  
 mi sono allontanato, ho riposto nel cuore i  
 detti della sua bocca.

22.22 ἔκλαβε δὲ ἐκ στόματος αὐτοῦ  
 ἐξηγορίαν καὶ ἀνάλαβε τὰ ῥήματα αὐτοῦ  
 ἐν καρδίᾳ σου 22.23 εἰάν δὲ ἐπιστραφῆς καὶ  
 ταπεινώσης σεαυτὸν ἔναντι κυρίου πόρρω  
 ἐποίησας ἀπὸ διαίτης σου τὸ ἄδικον  
 22.24 θήσῃ ἐπὶ χώματι ἐν πέτρᾳ καὶ ὡς  
 πέτρα χεϊμάρρους Ωφίρ 22.25 ἔσται οὖν  
 σου ὁ παντοκράτωρ βοηθὸς ἀπὸ ἐχθρῶν  
 καθαρόν δὲ ἀποδώσει σε ὡς περ ἀργύριον  
 πεπυρωμένον 22.26 εἶτα παρρησιασθήσῃ  
 ἔναντι κυρίου ἀναβλέψας εἰς τὸν οὐρανὸν  
 ἰλαρῶς 22.27 εὐξαμένου δὲ σου πρὸς αὐτὸν  
 εἰσακουσεταιί σου δώσει δέ σοι ἀποδοῦναι  
 τὰς εὐχὰς 22.28 ἀποκαταστήσει δέ σοι  
 δίαιταν δικαιοσύνης ἐπὶ δὲ ὁδοῖς σου  
 ἔσται φέγγος 22.29 ὅτι ἐταπεινώσεν αὐτόν  
 καὶ ἔρεις ὑπερηφανεύσαστο καὶ κύφοντα  
 ὀφθαλμοῖς σώσει 22.30 ῥύσεται ἄθῳν καὶ  
 διασώθητι ἐν καθαραῖς χερσίν σου.

22.22 suscipe ex ore illius legem et  
 pone sermones eius in corde tuo  
 22.23 si reversus fueris ad  
 Omnipotentem aedificaberis et  
 longe facies iniquitatem a  
 tabernaculo tuo 22.24 dabit pro terra  
 silicem et pro silice torrentes aureos  
 22.25 eritque Omnipotens contra  
 hostes tuos et argentum  
 coacervabitur tibi 22.26 tunc super  
 Omnipotentem deliciis afflues et  
 elevabis ad Deum faciem tuam  
 22.27 rogabis eum et exaudiet te et  
 vota tua reddes 22.28 decernes rem  
 et veniet tibi et in viis tuis splendet  
 lumen 22.29 qui enim humiliatus  
 fuerit erit in gloria et qui inclinaverit  
 oculos suos ipse salvabitur  
 22.30 salvabitur innocens salvabitur  
 autem munditia manuum suarum.

## CAPITOLO 23

Dio è lontano e il male trionfa

23.1 ὑπολαβὼν δὲ Ἰωβ λέγει  
 23.2 καὶ δὴ οἶδα ὅτι ἐκ χειρός μου ἡ  
 ἔλεγχις ἐστίν καὶ ἡ χεῖρ αὐτοῦ βαρεῖα  
 γέγονεν ἐπ' ἐμῶ στεναγμῶ  
 23.3 τίς δ' ἄρα γνοίη ὅτι εὐροίμι αὐτόν  
 καὶ ἔλθοιμι εἰς τέλος  
 23.4 εἶπομι δὲ ἐμαντοῦ κρίμα τὸ δὲ  
 στόμα μου ἐμπλήσαιμι ἐλέγχων  
 23.5 γνόφην δὲ ῥήματα ἃ μοι ἐρεῖ  
 αἰσθοίμην δὲ τίνα μοι ἀπαγγελεῖ  
 23.6 καὶ εἰ ἐν πολλῇ ἰσχύι  
 ἐπελεύσεταιί μοι εἶτα ἐν ἀπειλῇ μοι οὐ  
 χρήσεται 23.7 ἀλήθεια γὰρ καὶ  
 ἔλεγχος παρ' αὐτοῦ ἐξαγάγοι δὲ εἰς  
 τέλος τὸ κρίμα μου 23.8 εἰς γὰρ πρῶτα  
 πορεύσομαι καὶ οὐκέτι εἰμί τὰ δὲ  
 ἐπ' ἐσχάτοις τί οἶδα 23.9 ἀριστερὰ  
 ποιήσαντος αὐτοῦ καὶ οὐ κατέσχον  
 περιβαλεῖ δεξιά καὶ οὐκ ὄψομαι  
 23.10 οἶδεν γὰρ ἡδὴ ὁδόν μου διεκρίνευ  
 δέ με ὡς περ τὸ χρυσίον  
 23.11 ἐξελεύσομαι δὲ ἐν ἐντάλμασιν  
 αὐτοῦ ὁδοὺς γὰρ αὐτοῦ ἐφύλαξα καὶ  
 οὐ μὴ ἐκκλίνω 23.12 ἀπὸ ἐνταλμάτων  
 αὐτοῦ καὶ οὐ μὴ παρέλθω ἐν δὲ κόλπῳ  
 μου ἔκρυψα ῥήματα αὐτοῦ

23.1 Respondens autem Iob dixit  
 23.2 nunc quoque in amaritudine est  
 sermo meus et manus plagae meae  
 adgravata est super gemitum meum  
 23.3 quis mihi tribuat ut cognoscam et  
 inveniam illum et veniam usque ad  
 solium eius 23.4 ponam coram eo  
 iudicium et os meum replebo  
 increpationibus 23.5 ut sciam verba  
 quae mihi respondeat et intellegam quid  
 loquatur mihi 23.6 nolo multa fortitudine  
 contendat mecum nec magnitudinis suae  
 mole me premat 23.7 proponat  
 aequitatem contra me et perveniat ad  
 victoriam iudicium meum 23.8 si ad  
 occidentem iero non apparet si ad  
 occidentem non intellegam eum 23.9 si  
 ad sinistram quid agat non adprehendam  
 eum si me vertam ad dextram non  
 videbo illum 23.10 ipse vero scit viam  
 meam et probavit me quasi aurum quod  
 per ignem transit 23.11 vestigia eius  
 secutus est pes meus viam eius  
 custodivi et non declinavi ex ea 23.12 a  
 mandatis labiorum eius non recessi et in  
 sinu meo abscondi verba oris eius

23:13 **וְהוּא בְּאַחַד וּמִי יִשְׁבְּנוּ וּנְפֹשׁוּ**  
**אִתָּהּ וַיַּעַשׂ:**  
 23:14 **כִּי יִשְׁלִים חֲקִי וְכִהְנֶה רַבּוֹת עִמּוֹ:**  
 23:15 **עַל-בֶּן מִפְּנֵי אֲבִהֶל אֲתַבּוֹנֶן**  
**וְאַפְתָּח מִמֶּנּוּ:**  
 23:16 **וְאֵל הַרְדֵּךְ לִבִּי וְשֹׁדֵי הַבְּהֵילָנִי:**  
 23:17 **כִּי-לֹא גָצַמְתִּי מִפְּנֵי-חֹשֶׁךְ וּמִפְּנֵי**  
**כְּסֶה-אֶפְלַל:**

<sup>13</sup>Se egli decide, chi lo farà cambiare?  
 Ciò che desidera egli lo fa.  
<sup>14</sup>Egli esegue il decreto contro di me come pure i molti altri che ha in mente.  
<sup>15</sup>Per questo davanti a lui io allibisco, al solo pensarci mi viene paura.  
<sup>16</sup>Dio ha fiaccato il mio cuore, l'Onnipotente mi ha frastornato;  
<sup>17</sup>ma non è a causa della tenebra che io perisco, né a causa dell'oscurità che ricopre il mio volto.

## CAPITOLO 24

24:1 **מִדּוּעַ מִשְׁדֵּי לֹא-נִצְפְּנוּ עֵתִים וַיִּדְעוּ**  
**[וְ]יִדְעוּן [לֹא-חֲזוּ יָמָיו:**  
 24:2 **גְּבֻלוֹת יִשְׁגּוּ עֵדֶר גְּזֻלוֹ וַיִּרְעוּ:**  
 24:3 **חֲמֹר יְתוּמִים וַנְּהַגּוּ יַחְבְּלוּ שׂוֹר**  
**אֶל-מִנְהָ:**  
 24:4 **יָפוּ אֲבִיוֹנִים מִדְּרֹךְ יַחַד חֲבָאוּ**  
**עֲנִי-אֶרֶץ:**  
 24:5 **הֵן פְּרָאִים בְּמַדְבָּר יֵצְאוּ בַּפֶּעַלִּם**  
**מִשְׁחָרֵי לַטֶּרֶף עֲרֵבָה לֹו לָחֵם לְנֹעְרִים:**  
 24:6 **בְּשָׂדֶה בְּלִילָו יִקְצְרוּ [יִקְצְרוּ]**  
**וְכֶרֶם רִשְׁעֵי יִלְקְשׁוּ:**  
 24:7 **עָרוֹם יִלְיִנוּ מִבְּלֵי לְבוּשׁ וְאֵין כְּסוֹת**  
**בַּקָּרָה:**  
 24:8 **מִזְרֵם הַרִּים יִרְטְבוּ וּמִבְּלֵי מַחֲסֶה**  
**חֲבִקּוֹ-צִוֵּר:**  
 24:9 **יִגְזְלוּ מִשְׁדֵּר יָתוֹם וְעַל-עֲנִי יַחְבְּלוּ:**  
 24:10 **עָרוֹם הִלְכוּ בְּלֵי לְבוּשׁ וְרַעֲבִים**  
**נִשְׂאוּ עֹמֵר:**  
 24:11 **בֵּין-שׁוֹרֹתֶם יִצְהִירוּ יִקְבִּים דְּרָכּוֹ**  
**וַיִּצְמָאוּ: 24:12 מִעֵיר מִתִּים יִנְאָקוּ**  
**וַנִּפְשַׁח-חַלְלִים תִּשְׁעֵ וְאַלּוֹהִים לֹא-יָשִׁים**  
**תִּפְלָה: 24:13 הִמָּהוּ הַיּוֹ בְּמִדְרֵי-אֹר**  
**לֹא-הִכִּירוּ דְרָכָיו וְלֹא יָשְׁבוּ בְּנִתְיַבְתֵּיו:**  
 24:14 **לְאֹר יָקוּם רוּצֵחַ יִקְטֹל-עֲנִי**  
**וְאִבּוֹן וּבְלִילָה יִתִּי כַּנָּב:**

<sup>1</sup>Perché all'Onnipotente non restano nascosti i tempi, mentre i suoi fedeli non vedono i suoi giorni?  
<sup>2</sup>I malvagi spostano i confini, rubano le greggi e le conducono al pascolo; portano via l'asino degli orfani, prendono in pegno il bue della vedova.  
<sup>4</sup>Spingono i poveri fuori strada, tutti i miseri del paese devono nascondersi.  
<sup>5</sup>Ecco, come asini selvatici nel deserto escono per il loro lavoro; di buon mattino vanno in cerca di cibo, la steppa offre pane per i loro figli.  
<sup>6</sup>Mietono nel campo non loro, racimolano la vigna del malvagio. <sup>7</sup>Nudi passano la notte, senza vestiti, non hanno da coprirsi contro il freddo.  
<sup>8</sup>Dagli acquazzoni dei monti sono bagnati, per mancanza di rifugi si aggrappano alle rocce. <sup>9</sup>Strappano l'orfano dal seno della madre e prendono in pegno il mantello del povero.  
<sup>10</sup>Nudi se ne vanno, senza vestiti, e sopportando la fame portano i covoni.  
<sup>11</sup>Sulle terrazze delle vigne frangono le olive, pigiano l'uva e soffrono la sete.  
<sup>12</sup>Dalla città si alza il gemito dei moribondi e l'anima dei feriti grida aiuto, ma Dio non bada a queste suppliche.  
<sup>13</sup>Vi sono di quelli che avversano la luce, non conoscono le sue vie né dimorano nei suoi sentieri.  
<sup>14</sup>Quando non c'è luce si alza l'omicida per uccidere il misero e il povero; nella notte va in giro come un ladro.

23.13 εἰ δὲ καὶ αὐτὸς ἔκρινεν οὕτως τίς ἐστὶν ὁ ἀντειπὼν αὐτῷ ὃ γὰρ αὐτὸς ἠθέλησεν καὶ ἐποίησεν 23.15 διὰ τοῦτο ἐπ' αὐτῷ ἐσπούδακα νουθετούμενος δὲ ἐφρόντισα αὐτοῦ 23.15α ἐπὶ τούτῳ ἀπὸ προσώπου αὐτοῦ κατασπυδασθῶ κατανοήσω καὶ πτοηθήσομαι ἐξ αὐτοῦ 23.16 κύριος δὲ ἐμαλάκυνεν τὴν καρδίαν μου ὃ δὲ παντοκράτωρ ἐσπούδασέν με 23.17 οὐ γὰρ ἦδριν ὅτι ἐπελεۇσεται μοι σκότος πρὸ προσώπου δέ μου ἐκάλυψεν γνόφος.

23.13 ipse enim solus est et nemo avertere potest cogitationem eius et anima eius quodcumque voluerit hoc facit 23.14 cum expleverit in me voluntatem suam et alia multa similia praesto sunt ei 23.15 et idcirco a facie eius turbatus sum et considerans eum timore sollicitor 23.16 Deus mollivit cor meum et Omnipotens conturbavit me 23.17 non enim perii propter imminentes tenebras nec faciem meam operuit caligo.

## CAPITOLO 24

24.1 διὰ τί δὲ κύριον ἔλαθον ὥραι 24.2 ἀσεβεῖς δὲ ὄριον ὑπερέβησαν ποίμνιον σὺν ποιμένι ἀρπάσαντες 24.3 ὑποζύγιον ὄρφανῶν ἀπήγαγον καὶ βοῦν χήρας ἠνεχύρασαν 24.4 ἐξέκλιναν ἀδυνάτους ἐξ ὁδοῦ δικαίας ὁμοθυμαδὸν ἐκρύβησαν πραεῖς γῆς 24.5 ἀπέβησαν δὲ ὡσπερ ὄνοι ἐν ἀγρῷ ὑπὲρ ἐμοῦ ἐξελθόντες τὴν ἐαυτῶν πράξιν ἠδύνθη αὐτῷ ἄρτος εἰς νεωτέρους 24.6 ἀγρὸν πρὸ ὥρας οὐκ αὐτῶν ὄντα ἐθέρισαν ἀδύνατοι δὲ ἀμπελώνας ἀσεβῶν ἀμισθὶ καὶ ἀσιτὶ ἠργάσαντο 24.7 γυμνοὺς πολλοὺς ἐκοίμισαν ἄνευ ἱματίων ἀμφιάσιν δὲ ψυχῆς αὐτῶν ἀφείλαντο 24.8 ἀπὸ ψεκάδων ὄρεων ὑγραίνονται παρὰ τὸ μὴ ἔχειν αὐτοὺς σκέπην πέτραν περιεβάλλοντο 24.9 ἤρπασαν ὄρφανὸν ἀπὸ μαστοῦ ἐκπεπτωκότα δὲ ἐταπεινώσαν 24.10 γυμνοὺς δὲ ἐκοίμισαν ἀδίκως πεινώντων δὲ τὸν ψωμὸν ἀφείλαντο 24.11 ἐν στενοῖς ἀδίκως ἐνήδρευσαν ὁδὸν δὲ δικαίαν οὐκ ἦδεισαν 24.12 οἱ ἐκ πόλεως καὶ οἴκων ἰδίων ἐξεβάλλοντο ψυχὴ δὲ νηπίων ἐστέναξεν μέγα αὐτὸς δὲ διὰ τί τούτων ἐπισκοπῆν οὐ πεποίηται 24.13 ἐπὶ γῆς ὄντων αὐτῶν καὶ οὐκ ἐπέγνωσαν ὁδὸν δὲ δικαιοσύνης οὐκ ἦδεισαν οὐδὲ ἀτραποὺς αὐτῆς ἠπορεύθησαν 24.14 γνοὺς δὲ αὐτῶν τὰ ἔργα παρέδωκεν αὐτοὺς εἰς σκότος καὶ νυκτὸς ἔσται ὡς κλέπτης

24.1 Ab Omnipotente non sunt abscondita tempora qui autem noverunt eum ignorant dies illius 24.2 alii terminos transtulerunt diripuerunt greges et paverunt eos 24.3 asinum pupillorum abigerunt et abstulerunt pro pignore bovem viduae 24.4 subverterunt pauperum viam et oppresserunt pariter mansuetos terrae 24.5 alii quasi onagri in deserto egrediuntur ad opus suum vigilantesque ad praedam praeparant panem liberis 24.6 agrum non suum demetterunt et vineam eius quem vi oppresserunt vindemiant 24.7 nudos dimittunt homines indumenta tollentes quibus non est operimentum in frigore 24.8 quos imbres montium rigant et non habentes velamen amplexantur lapides 24.9 vim fecerunt depraedantes pupillos et vulgum pauperem spoliaverunt 24.10 nudis et incedentibus absque vestitu et esurientibus tulerunt spicas 24.11 inter acervos eorum meridiati sunt qui calcatis torcularibus sitiunt 24.12 de civitatibus fecerunt viros gemere et anima vulneratorum clamavit et Deus inultum abire non patitur 24.13 ipsi fuerunt rebelles luminis nescierunt vias eius nec reversi sunt per semitas illius 24.14 mane primo consurgit homicida interficit egenum et pauperem per noctem vero erit quasi fur

24:15 וְעַיִן נֹאדָה שְׁמֵרָה נִשְׁפָּה לְאָמֵר  
 לֹא-תִשְׁוֹרְנֵי עַיִן וְסִתֵּר פְּנֵים יָשִׁים:  
 24:16 חָתַר בַּחֲשָׁד בְּתַיִם וְיָוִם  
 חֲתָמוּ-לָמוּ לֹא-יָרְעוּ אֹרֶר:  
 24:17 כִּי יַחְדָּו בְּקֶרֶת לָמוּ צַלְמוֹת  
 כִּי-יִכְיֹר בַּלְהוֹת צַלְמוֹת:  
 24:18 קָל-הוּא עַל-פְּנֵי-מִים תִּקְלָל  
 חֲלֻקְתֶּם בְּאָרְץ לֹא-יִפְנֶה דֶרֶךְ כְּרָמִים:  
 24:19 צִיָּה נִסְחָה יִגְזְלוּ מִימֵי-שֶׁלֶג שְׂאוֹל  
 חֲטָאוּ: 24:20 יִשְׁכַּחֲהוּ רַחֲסוֹ מִתְּקֹן רַמָּה  
 עוֹד לֹא-יִזְכָּר וְתִשְׁכַּח כַּעֲזָן עוֹלָה:  
 24:21 רַעִיה עֲקָרָה לֹא תִלְדַּ וְאֵל-מִנְהָ לֹא  
 יִיטִיב:  
 24:22 וּמִשֶּׁדֶּ אֲבִירִים בְּכַחַ וְקוֹם  
 וְלֹא-יֵאֱמִין בְּחַיִּין:  
 24:23 יִתֶּן-לוֹ לְבַטַח וְיִשְׁעֵן וְעֵינָיו  
 עַל-דַּרְכֵיכֶה:  
 24:24 רֹמוּ מְעַט וְאִינָנוּ וְהִמְכּוּ כִפְלִ  
 יִקְפְּצוּן וְכִרְאֵשׁ שִׁבְלֵת יִמְלוּ:  
 24:25 וְאִם-לֹא אָפוּ מִי יִכְזִיבֵנִי וְיִשֶּׁם  
 לְאֵל מִלְּתִי: ס

## CAPITOLO 25

## Grandezza di Dio

25:1 וַיֵּעַן בְּלִבָּר הַשָּׁחִי וַיֹּאמֶר:  
 25:2 הַמִּשְׁלַל יִפְחַד עִמּוֹ עֲשֵׂה שָׁלוֹם  
 בְּמִרוֹמָיו: 25:3 הַיֵּשׁ מִסֶּפֶד לְגִדּוֹדֵיו  
 וְעַל-מִי לֹא-יָקוּם אֲזַרְהוּ:  
 25:4 וּמַה-יִּצְדַּק אֲנֹשׁ עִם-אֵל וּמַה-יִּזְכָּה  
 יִלְוֵד אִשָּׁה:  
 25:5 הֲנֹ עַד-יָרַח וְלֹא יֵאֱהִיל וְכּוֹכָבִים  
 לֹא-זָכוּ בְּעֵינָיו: 25:6 אִף כִּי-אֲנֹשׁ רַמָּה  
 וּבֶן-אָדָם תּוֹלְעָה: פ

**1Bildad di Suach prese a dire:**

<sup>2</sup>«Dominio e terrore sono con lui, che impone la pace nell'alto dei cieli.

<sup>3</sup>Si possono forse contare le sue schiere? E su chi non sorge la sua luce?

<sup>4</sup>Come può essere giusto un uomo davanti a Dio e come può essere puro un nato da donna?

<sup>5</sup>Ecco, la luna stessa manca di chiarore e le stelle non sono pure ai suoi occhi: <sup>6</sup>tanto meno l'uomo, che è un verme, l'essere umano, che è una larva».

24.15 καὶ ὀφθαλμὸς μοιχοῦ ἐφύλαξεν  
 σκότος λέγων οὐ προσνοήσει με  
 ὀφθαλμὸς καὶ ἀποκρυβὴν προσώπου  
 ἔθετο 24.16 διῶρυσεν ἐν σκότει οἰκίας  
 ἡμέρας ἐσφράγισαν ἑαυτοῦς οὐκ  
 ἐπέγνωσαν φῶς 24.17 ὅτι ὁμοθυμαδὸν  
 τὸ πρωὶ αὐτοῖς σκιά θανάτου ὅτι  
 ἐπιγνώσεται ταραχὰς σκιάς ὀνόματος  
 24.18 ἐλαφρὸς ἐστιν ἐπὶ πρόσωπον  
 ὕδατος καταραθείη ἢ μερὶς αὐτῶν ἐπὶ  
 γῆς 24.19 ἀναφανείη δὲ τὰ φυτὰ αὐτῶν  
 ἐπὶ γῆς ξηρὰ ἀγκαλίδα γὰρ ὄρφανῶν  
 ἤρπασαν 24.20 εἶτ' ἀνεμνήσθη αὐτοῦ ἡ  
 ἀμαρτία ὡς περ δὲ ὁμίχλη δρόσου  
 ἀφανῆς ἐγένετο ἀποδοθεῖ δὲ αὐτῷ ἅ  
 ἔπραξεν συντριβείη δὲ πᾶς ἄδικος ἴσα  
 ξύλω ἀνιάτω 24.21 στεῖραν γὰρ οὐκ εὖ  
 ἐποίησεν καὶ γύναιον οὐκ ἠλέησεν  
 24.22 θυμῷ δὲ κατέστρεψεν ἀδυνάτους  
 ἀναστάς τοιγαροῦν οὐ μὴ πιστεύσει  
 κατὰ τῆς ἑαυτοῦ ζωῆς 24.23  
 μαλακισθεὶς μὴ ἐλπίζετω ὑγιασθῆναι  
 ἀλλὰ πεσεῖται νόσω 24.24 πολλοὺς γὰρ  
 ἐκάκωσεν τὸ ὑψωμα αὐτοῦ ἐμαράνθη  
 δὲ ὡς περ μολόχη ἐν καύματι ἢ ὡς περ  
 στάχυς ἀπὸ καλάμης αὐτόματος  
 ἀποπεσῶν 24.25 εἰ δὲ μή τίς ἐστιν ὁ  
 φάμενος ψευδῆ με λέγειν καὶ θήσει εἰς  
 οὐδὲν τὰ ῥήματά μου.

24.15 oculus adulteri observat caliginem  
 dicens non me videbit oculus et operiet  
 vultum suum 24.16 perfodit in tenebris  
 domos sicut in die condixerant sibi et  
 ignoraverunt lucem 24.17 si subito  
 apparuerit aurora arbitrantur umbram  
 mortis et sic in tenebris quasi in luce  
 ambulat 24.18 levis est super faciem  
 aquae maledicta sit pars eius in terra  
 nec ambulet per viam vinearum  
 24.19 ad nimium calorem transeat ab  
 aquis nivium et usque ad inferos  
 peccatum illius  
 24.20 obliviscatur eius misericordia  
 dulcedo illius vermes non sit in  
 recordatione sed conteratur quasi lignum  
 infructuosum 24.21 pavit enim sterilem  
 et quae non parit et viduae bene non  
 fecit 24.22 detraxit fortes in fortitudine  
 sua et cum steterit non credet vitae suae  
 24.23 dedit ei Deus locum paenitentiae  
 et ille abutitur eo in superbiam oculi  
 autem eius sunt in viis illius  
 24.24 elevati sunt ad modicum et non  
 subsistent et humiliabuntur sicut omnia  
 et auferentur et sicut summitates  
 spicarum conterentur 24.25 quod si non  
 est ita quis me potest arguere esse  
 mentitum et ponere ante Deum verba  
 mea.

## CAPITOLO 25

## Grandezza di Dio

25.1 ὑπολαβὼν δὲ Βαλδαδ ὁ Σαυχίτης  
 λέγει 25.2 τί γὰρ προοίμιον ἢ φόβος  
 παρ' αὐτοῦ ὁ ποιῶν τὴν σύμπασαν ἐν  
 ὑψίστῳ 25.3 μὴ γάρ τις ὑπολάβοι ὅτι  
 ἐστιν παρέλκυσις πειραταῖς ἐπὶ τίνας  
 δὲ οὐκ ἐπελεύσεται ἔνεδρα παρ' αὐτοῦ  
 25.4 πῶς γὰρ ἔσται δίκαιος βροτὸς  
 ἐναντι κυρίου ἢ τίς ἂν ἀποκαθαρίσαι  
 ἑαυτὸν γεννητὸς γυναικὸς 25.5 εἰ  
 σελήνη συντάσσει καὶ οὐκ ἐπιφάσκει  
 ἄστρα δὲ οὐ καθαρὰ ἐναντίον αὐτοῦ  
 25.6 ἕα δὲ ἄνθρωπος σαπρία καὶ υἱὸς  
 ἀνθρώπου σκώληξ.

25.1 Respondens autem Baldad Suites  
 dixit  
 25.2 potestas et terror apud eum est qui  
 facit concordiam in sublimibus suis  
 25.3 numquid est numerus militum eius  
 et super quem non surget lumen illius  
 25.4 numquid iustificari potest homo  
 comparatus Deo aut apparere mundus  
 natus de muliere  
 25.5 ecce etiam luna non splendet et  
 stellae non sunt mundae in conspectu  
 eius 25.6 quanto magis homo putredo  
 et filius hominis vermis.

## CAPITOLO 26

## Risposta a Bildad. Grandezza di Dio

26:1 גַּיַעַן אֵיּוֹב נִיאָמַר :  
 26:2 מִה־עֲזַרְתָּ לְלֹא־כַח הוֹשַׁעְתָּ זְרוּעַ  
 לֹא־עָזָר : 26:3 מִה־יַּעֲצֵתָ לְלֹא חֲכָמָה  
 וְתוֹשִׁיָה לְרֹב הוֹדַעְתָּ : 26:4 אֶת־מִי הִגִּידְתָּ  
 מִלִּין וְנִשְׁמַת־מִי יִצְאָה מִמּוֹדָה :  
 26:5 הֲרִפְּאִים יְחוּלְלוּ מִתַּחַת מַיִם  
 וְשִׁכְנֵיהֶם : 26:6 עָרוֹם שָׂאוֹל נָגְדוּ וְאִין  
 כְּסוּת לְאַבְדּוֹן :  
 26:7 נִטְהַר צָפוֹן עַל־תְּהוֹ תִלְהוּ אֶרֶץ  
 עַל־בְּלִי־מָה :  
 26:8 צָרַר־מַיִם בְּעַבְיוֹ וְלֹא־נִבְקַע עַנְנוֹ  
 תַּחְתָּם : 26:9 מֵאֲחוֹ פְּנֵי־כֶסֶף פָּרִישׁוּ עָלָיו  
 עַנְנוֹ : 26:10 חָק־חַג עַל־פְּנֵי־מַיִם  
 עַד־תִּכְלִית אֹרֶר עַם־חֲשָׁד :  
 26:11 עֲמוֹדֵי שָׁמַיִם יִרְפּוּפוּ וַיִּתְמָהוּ  
 מִנְעֲרָתוֹ : 26:12 בְּכַחוֹ רָגַע הַיָּם  
 וּבַתְּבוֹנָתוֹ [וְ]בַּיָּם [וְ]תְבוֹנָתוֹ מִחֶץ רַהֵב :  
 26:13 בְּרוּחוֹ שָׁמַיִם שִׁפְרָה חֲלָלָה יָדוֹ  
 נָחַשׁ בְּרִית : 26:14 הֲוֹאֵלָהוּ קְצוֹת דְּרָכּוֹ  
 [דְּרָכָיו] וּמִה־שִׁמְךָ דָּבָר נִשְׁמַע־בּוֹ וְרַעַם  
 גְּבוּרָתוֹ [וְ]גְבוּרָתוֹ מִי יִתְבוֹנֵן : ס

**1**Giobbe prese a dire:  
 2«Che aiuto hai dato al debole e che soccorso hai prestato al braccio senza forza! 3Quanti consigli hai dato all'ignorante, e con quanta abbondanza hai manifestato la saggezza!  
 4A chi hai rivolto le tue parole e l'ispirazione da chi ti è venuta?  
 5Le ombre dei morti tremano sotto le acque e i loro abitanti.  
 6Davanti a lui nudo è il regno dei morti e senza velo è l'abisso.  
 7Egli distende il cielo sopra il vuoto, sospende la terra sopra il nulla.  
 8Rinchiude le acque dentro le nubi e la nuvola non si squarcia sotto il loro peso.  
 9Copre la vista del suo trono stendendovi sopra la sua nuvola.  
 10Ha tracciato un cerchio sulle acque, sino al confine tra la luce e le tenebre.  
 11Le colonne del cielo si scuotono, alla sua minaccia sono prese da terrore.  
 12Con forza agita il mare e con astuzia abbatte Raab.  
 13Al suo soffio si rasserrenano i cieli, la sua mano trafigge il serpente tortuoso.  
 14Ecco, questi sono solo i contorni delle sue opere; quanto lieve è il sussurro che ne percepiamo! Ma il tuono della sua potenza chi può comprenderlo?».

## CAPITOLO 27

## Giobbe, innocente, conosce la potenza di Dio

27:1 וַיִּסְפָּא אֵיּוֹב שְׂאֵת מִשְׁלוֹ וַיֹּאמֶר :  
 27:2 חַי־אֵל הַסִּיר מִשִּׁפְטֵי יְשַׁדֵּי הַמָּר  
 נִפְשִׁי : 27:3 כִּי־כָל־עוֹד נִשְׁמַתִּי בִּי וְרוּחַ  
 אֵלֹהִים בְּאַפִּי : 27:4 אִם־תִּדְבַּרְנָה שִׁפְתַי  
 עוֹלָה וְלִשְׁוֹנֵי אִם־יִהְיֶה רַמְיָה :  
 27:5 חֲלִילָה לִּי אִם־אֶצְדִּיק אֶתְכֶם  
 עַד־אֲנֹנֶה לֹא־אֶסִּיר תִּמְתִּי מִמֶּנִּי :  
 27:6 בְּצַדִּיקְתִּי הִחֲזַקְתִּי וְלֹא אֲרַפֶּה  
 לֹא־יִחַרְרַף לְבָבִי מִיָּמִי :

**1**Giobbe continuò il suo discorso dicendo: 2«Per la vita di Dio, che mi ha privato del mio diritto, per l'Onnipotente che mi ha amareggiato l'animo, 3finché ci sarà in me un soffio di vita, e l'alito di Dio nelle mie narici, 4mai le mie labbra diranno falsità e mai la mia lingua mormorerà menzogna! 5Lontano da me darvi ragione; fino alla morte non rinuncerò alla mia integrità.  
 6Mi terrò saldo nella mia giustizia senza cedere, la mia coscienza non mi rimprovera nessuno dei miei giorni.

## CAPITOLO 26

## Risposta a Bildad. Grandezza di Dio

26.1 ὑπολαβὼν δὲ Ἰωβ λέγει  
 26.2 τίني πρόσκεισαι ἢ τίني μέλλεις βοηθεῖν πότερον οὐχ ᾧ πολλὴ ἰσχὺς καὶ ᾧ βραχίων κραταιὸς ἐστίν 26.3 τίني συμβεβούλευσαι οὐχ ᾧ, πᾶσα σοφία ἢ τίني ἐπακολουθήσεις οὐχ ᾧ, μεγίστη δύναμις 26.4 τίني ἀνήγγειλας ῥήματα πνοῆ δὲ τίνος ἐστὶν ἢ ἐξελθοῦσα ἐκ σοῦ 26.5 μὴ γίγαντες μαιωθήσονται ὑποκάτωθεν ὕδατος καὶ τῶν γειτόνων αὐτοῦ 26.6 γυμνὸς ὁ ἄδης ἐπώπιον αὐτοῦ καὶ οὐκ ἐστὶν περιβόλαιον τῇ ἀπωλείᾳ 26.7 ἐκτείνων βορέαν ἐπ' οὐδὲν κρεμάζων γῆν ἐπὶ οὐδενός 26.8 δεσμεύων ὕδωρ ἐν νεφέλαις αὐτοῦ καὶ οὐκ ἐρράγη νέφος ὑποκάτω αὐτοῦ 26.9 ὁ κρατῶν πρόσωπον θρόνου ἐκπετάζων ἐπ' αὐτὸν νέφος αὐτοῦ 26.10 πρόσταγμα ἐγύρωσεν ἐπὶ πρόσωπον ὕδατος μέχρι συντελείας φωτὸς μετὰ σκότους 26.11 στῦλοι οὐρανοῦ ἐπετάσθησαν καὶ ἐξέστησαν ἀπὸ τῆς ἐπιτιμήσεως αὐτοῦ 26.12 ἰσχύι κατέπαυσεν τὴν θάλασσαν ἐπιστήμη δὲ ἔτρωσε τὸ κῆτος 26.13 κλειθρα δὲ οὐρανοῦ δεδοίκασιν αὐτὸν προστάγματι δὲ θθανάτωσεν δράκοντα ἀποστάτην 26.14 ἰδοὺ ταῦτα μέρη ὁδοῦ αὐτοῦ καὶ ἐπὶ ἰκμάδα λόγου ἀκουσόμεθα ἐν αὐτῷ σθένος δὲ βροντῆς αὐτοῦ τίς οἶδεν ὅποτε ποιήσει.

26.1 Respondens autem lob dixit  
 26.2 cuius adiutor es numquid inbecilli et sustentas brachium eius qui non est fortis 26.3 cui dedisti consilium forsitan illi qui non habet sapientiam et prudentiam tuam ostendisti plurimum 26.4 quem docere voluisti nonne eum qui fecit spiramen tuum 26.5 ecce gigantes gemunt sub aquis et qui habitant cum eis 26.6 nudus est inferus coram illo et nullum est operimentum perditioni 26.7 qui extendit aquilonem super vacuum et adpendit terram super nihili 26.8 qui ligat aquas in nubibus suis ut non erumpant pariter deorsum 26.9 qui tenet vultum solii sui et expandit super illud nebulam suam 26.10 terminum circumdedit aquis usque dum finiuntur lux et tenebrae 26.11 columnae caeli contremescunt et pavent ad nutum eius 26.12 in fortitudine illius repente maria congregata sunt et prudentia eius percussit superbum 26.13 spiritus eius ornavit caelos et obstricant manu eius eductus est coluber tortuosus 26.14 ecce haec ex parte dicta sunt viarum eius et cum vix parvam stillam sermonis eius audierimus quis poterit tonitruum magnitudinis illius intueri.

## CAPITOLO 27

## Giobbe, innocente, conosce la potenza di Dio

27.1 ἔτι δὲ προσθεὶς Ἰωβ εἶπεν τῷ προοιμίῳ 27.2 ζῆ κύριος ὃς οὕτω με κέκρικεν καὶ ὁ παντοκράτωρ ὁ πικράνας μου τὴν ψυχὴν 27.3 ἢ μὴν ἔτι τῆς πνοῆς μου ἐνούσης πνεῦμα δὲ θεῖον τὸ περιόν μοι ἐν ῥίσιν 27.4 μὴ ψαλήσειν τὰ χεῖλη μου ἄνομα οὐδὲ ἢ ψυχὴ μου μελετήσῃ ἄδικα 27.5 μὴ μοι εἴη δικαίους ὑμᾶς ἀποφῆναι ἕως ἂν ἀποθάνω οὐ γὰρ ἀπαλλάξω μου τὴν ἀκακίαν 27.6 δικαιοσύνη δὲ προσέχων οὐ μὴ προᾶμαι οὐ γὰρ σύνοιδα ἐμαντῶ ἄτοπα πράξας

27.1 Addidit quoque lob adsumens parabolam suam et dixit 27.2 vivit Deus qui abstulit iudicium meum et Omnipotens qui ad amaritudinem adduxit animam meam 27.3 quia donec superest halitus in me et spiritus Dei in naribus meis 27.4 non loquentur labia mea iniquitatem nec lingua mea meditabitur mendacium 27.5 absit a me ut iustos vos esse iudicem donec deficiam non recedam ab innocentia mea 27.6 iustificationem meam quam coepi tenere non deseram nec enim reprehendit me cor meum in omni vita mea

27:7 יְהִי כְרִשְׁעַי אֵיבִי וּמִתְקוּמָי כְּעוֹל:  
 27:8 כִּי מִה־תִּקְוֶת חַנּוּף כִּי יִבְצֵעַ כִּי יוֹשֵׁל  
 אֱלֹהִים נִפְשׁוֹ:  
 27:9 הַצִּעְקוֹתַי יִשְׁמְעוּ אֵל כִּי־תָבוֹא עָלַי  
 צָרָה:  
 27:10 אִם־עַל־שָׂדֵי יִתְעַנֶּנּוּ יִקְרָא אֱלֹהִים  
 בְּכָל־עֵת: 27:11 אִוְרָה אֶתְכֶם בְּיַד־אֵל  
 אֲשֶׁר עִם־שָׂדֵי לֹא אֶכְחַד:  
 27:12 הֲנֹ־אַתֶּם כָּלְכֶם חַיִּיתֶם וְלִמְוֶה־יָהּ  
 הַכֹּל תִּהְבְּלוּ:

#### Discorso di Sofar: il maledetto

27:13 זֶהוּ חֵלֶק־אֲדָם רָשָׁעוּ עִם־אֵל  
 וְנַחֲלַת עֲרִיצִים מִשָּׂדֵי יִקְחוּ:  
 27:14 אִם יִרְבּוּ בְנָיו לְמוֹ־חֶרֶב וְצִאֲצָאִיו  
 לֹא יִשְׁבְּעוּ־לָחֶם:  
 27:15 שָׂרִידוֹ [שָׂרִידוֹ] בְּמִנְתַּי יִקְבְּרוּ  
 וְאֶל־מִנְתֵּי לֹא תִבְכִּינָה:  
 27:16 אִם יִצְבֹּר כְּעַפְרָה כֶּסֶף וְכַחֲמֶר יִכִּין  
 מִלְּבוּשׁ: 27:17 יִכִּין וְצִדִּיק יִלְבַּשׁ וְכֶסֶף  
 יִקְיִי חֵלֶק: 27:18 בְּנֵה כְּעֵשׂ בֵּיתוֹ וְכִסְפָּה  
 עֲשֵׂה נֶצֶר: 27:19 עֲשִׂיר יִשְׁכַּב וְלֹא יֶאֱסֶה  
 עֵינָיו פָּקַח וְאֵינְנוּ:  
 27:20 תִּשְׁוִיגְהוּ כַּמּוֹם בְּלֵהוֹת לַיְלָה גְּנַבְתוּ  
 סוּפָה: 27:21 יִשְׂאֲהוּ קַדְיִם וְיִלְדוּ  
 וְיִשְׁעֲרָהוּ מִמְּקוֹמוֹ:  
 27:22 וְיִשְׁלַח עָלָיו וְלֹא יִחַמַּל מִיָּדוֹ  
 בְּרוּחַ יִבְרַח:  
 27:23 יִשְׁפֹּק עָלֵימוּ כַּיְמוֹ וְיִשְׂרַק עָלָיו  
 מִמְּקוֹמוֹ:

#### CAPITOLO 28

##### La sapienza inaccessibile all'uomo

28:1 כִּי יֵשׁ לְכֶסֶף מוֹצֵא וּמְקוֹם לְזָהָב  
 יִזְקִי: 28:2 בְּרִזְלַי מֵעַפְרָה יִקַּח וְאֶבֶן יִצְוֹק  
 נְחוֹשֶׁה:  
 28:1 Certo, l'argento ha le sue miniere  
 e l'oro un luogo dove si raffina.  
 28:2 Il ferro lo si estrae dal suolo,  
 il rame si libera fondendo le rocce.

27.7 οὐ μὴν δὲ ἀλλὰ εἶψαν οἱ ἐχθροί μου  
 ὡςπερ ἡ καταστροφή τῶν ἀσεβῶν καὶ οἱ  
 ἐπ' ἐμὲ ἐπανιστανόμενοι ὡςπερ ἡ ἀπώλεια  
 τῶν παρανόμων 27.8 καὶ τίς γάρ ἐστιν  
 ἔλπις ἀσεβεῖ ὅτι ἐπέχει πεποισθῶς ἐπὶ  
 κύριον ἄρα σωθήσεται 27.9 ἢ τὴν δέησιν  
 αὐτοῦ εἰσακούσεται κύριος ἢ ἐπελεθούσης  
 αὐτῷ ἀνάγκης 27.10 μὴ ἔχει τινα  
 παρρησίαν ἔναντι αὐτοῦ ἢ ὡς  
 ἐπικαλεσαμένου αὐτοῦ εἰσακούσεται  
 αὐτοῦ 27.11 ἀλλὰ δὴ ἀναγγεῶν ὑμῖν τί  
 ἐστιν ἐν χειρὶ κυρίου ἢ ἐστιν παρὰ  
 παντοκράτορι οὐ ψεύσομαι 27.12 ἰδοὺ δὴ  
 πάντες οἶδατε ὅτι κενὰ κενοῖς ἐπιβάλλετε.

#### Discorso di Sofar: il maledetto

27.13 αὕτη ἡ μερίς ἀνθρώπου ἀσεβοῦς  
 παρὰ κυρίου κτήμα δὲ δυναστῶν  
 ἐλεύσεται παρὰ παντοκράτορος  
 ἐπ' αὐτούς 27.14 ἐὰν δὲ πολλοὶ γένωνται  
 οἱ υἱοὶ αὐτοῦ εἰς σφαγὴν ἔσονται ἐὰν δὲ  
 καὶ ἀνδρωθῶσιν προσαιτησοῦσιν  
 27.15 οἱ δὲ περιόντες αὐτοῦ ἐν θανάτῳ  
 τελευτήσουσιν χήρας δὲ αὐτῶν οὐθεὶς  
 ἐλεήσει 27.16 ἐὰν συναγάγῃ ὡςπερ γῆν  
 ἀργύριον ἴσα δὲ πηλῶ ἐτοιμάσῃ χρυσίον  
 27.17 ταῦτα πάντα δίκαιοι  
 περιποιήσονται τὰ δὲ χρήματα αὐτοῦ  
 ἀληθινοὶ καθέξουσιν 27.18 ἀπέβη δὲ ὁ  
 οἶκος αὐτοῦ ὡςπερ σῆτες καὶ ὡςπερ  
 ἀράχνη 27.19 πλοῦσιος κοιμηθεὶς καὶ οὐ  
 προσθήσει ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ διήνοιξεν  
 καὶ οὐκ ἔστιν 27.20 συνήντησαν αὐτῷ  
 ὡςπερ ὕδωρ αἱ ὀδύνας νυκτὶ δὲ ὑφέιλαιο  
 αὐτὸν γνόφος 27.21 ἀναλήμψεται αὐτὸν  
 καύσων καὶ ἀπελεύσεται καὶ λικμήσει  
 αὐτὸν ἐκ τοῦ τόπου αὐτοῦ  
 27.22 καὶ ἐπιρρίψει ἐπ' αὐτὸν καὶ οὐ  
 φείσεται ἐκ χειρὸς αὐτοῦ φυγῆ φεύξεται  
 27.23 κροτήσεται ἐπ' αὐτοῦ χεῖρας αὐτοῦ  
 καὶ συριεῖ αὐτὸν ἐκ τοῦ τόπου αὐτοῦ.

#### CAPITOLO 28

##### La sapienza inaccessibile all'uomo

28.1 ἔστιν γὰρ ἀργυρίῳ τόπος ὅθεν  
 γίνεται τόπος δὲ χρυσίῳ ὅθεν διηθεῖται  
 28.2 σίδηρος μὲν γὰρ ἐκ γῆς γίνεται  
 χαλκὸς δὲ ἴσα λίθῳ λατομεῖται  
 28.1 Habet argentum venarum suarum  
 principia et auro locus est in quo  
 conflatur 28.2 ferrum de terra tollitur et  
 lapis solutus calore in aes vertitur

28:3 קָזַן שָׁם לְחֹשֶׁךְ וְלְכָל-תְּכֵלֶת הוּא חוֹקֵר אֲבֵן אֶפֶל וְצִלְמוֹת:  
 28:4 פָּרִיץ נַחֵל מֵעַם-נֶדֶר הַנְּשַׁכְּחִים מִנִּי-הַגֵּל הַלֵּוּ מֵאֲנוּשׁ נְעוּ: 28:5 אֲרֵץ מִמְּנֶה יֵצֵא לָחֶם וְתַחֲתֶיהָ נִהְפֵּךְ כְּמוֹ-אֵשׁ:  
 28:6 מְקוֹם-סִפִּיר אֲבִינָה וְעַפְרַת זָהָב לֹו: 28:7 גְּתִיב לֹא-יִדְעוּ עֵיט וְלֹא שְׁזַפְתּוּ עֵינַי אֵינָה: 28:8 לֹא-הִדְרִיכֶהוּ בְּנֵי-שָׁחַץ לֹא-עָרְהָ עָלָיו שָׁחַל:  
 28:9 בְּחִלְמֵי־שֵׁלַח יָדוֹ הִפְךָ מִשְׁרֵשׁ הָרִים: 28:10 בְּצִוְרוֹת יְאֲרִים בִּקְעָה וְכָל-יִקְרָר רֵאֲתָה עֵינָיו:  
 28:11 מִבְּכֵי נִהְרוֹת חֲבֵשׁ וְתַעֲלֶמָה יֵצֵא אֹרֶ: פ  
 28:12 וְהִתְחַכְּמָה מֵאֵין תִּמְצֵא וְאֵי זֶה מְקוֹם בֵּינָה: 28:13 לֹא-יִדְעֵ אֲנוּשׁ עֲרַפָּה וְלֹא תִמְצֵא בְּאֲרֵץ חַחֲמִים: 28:14 תִּהְיוּ אֲמֵר לֹא בִי-הִיא וְיָם אֲמֵר אֵין עֲמָדִי:  
 28:15 לֹא-יִתֵּן סִנּוֹר תַּחֲתֶיהָ וְלֹא יִשְׁקַל כֶּסֶף מְחִירָה: 28:16 לֹא-תִסְלַח בְּכַתֶּם אוֹפִיר בְּשֵׁהֶם יִקְרָ וְסִפִּיר:  
 28:17 לֹא-יַעֲרֹכֶנָּה זָהָב וְזַכְּכִיתָ וְתִמְוִרְתָּהּ כְּלִי-פָזוֹ:  
 28:18 רֵאֲמוֹת וְנִבְשִׁי לֹא יִזְכֵּר וּמִשְׁךָ חֲכֶמָה מִפְּנִינִים: 28:19 לֹא-יַעֲרֹכֶנָּה פְּטֻרַת-כֹּפֹשׁ בְּכַתֶּם טְהוֹר לֹא תִסְלַח: פ  
 28:20 וְהִתְחַכְּמָה מֵאֵין תִּבּוֹא וְאֵי זֶה מְקוֹם בֵּינָה: 28:21 וְנִעַלְמָה מֵעֵינַי כָּל-חַי וּמַעוֹף הַשָּׁמַיִם נִסְתַּרְהָ:  
 28:22 אֲבַדְדוֹן וּמוֹת אֲמָרוּ בְּאֲזִנֵּינוּ שְׁמַעְנוּ שְׁמַעָה: 28:23 אֱלֹהִים הִבִּין דְּרַכָּהּ וְהוּא יָדַע אֶת-מְקוֹמָהּ: 28:24 כִּי-הוּא לִקְצוֹת-הָאָרֶץ יִבְיֵט תַּחַת כָּל-הַשָּׁמַיִם יִרְאֶה:

<sup>3</sup>L'uomo pone un termine alle tenebre e fruga fino all'estremo limite, fino alle rocce nel buio più fondo.  
<sup>4</sup>In luoghi remoti scavano gallerie dimenticate dai passanti; penzolano sospesi lontano dagli uomini.  
<sup>5</sup>La terra, da cui si trae pane, di sotto è sconvolta come dal fuoco.  
<sup>6</sup>Sede di zaffiri sono le sue pietre e vi si trova polvere d'oro.  
<sup>7</sup>L'uccello rapace ne ignora il sentiero, non lo scorge neppure l'occhio del falco, non lo calpestanto le bestie feroci, non passa su di esso il leone.  
<sup>9</sup>Contro la selce l'uomo stende la mano, sconvolge i monti fin dalle radici.  
<sup>10</sup>Nelle rocce scava canali e su quanto è prezioso posa l'occhio.  
<sup>11</sup>Scandaglia il fondo dei fiumi e quel che vi è nascosto porta alla luce.  
<sup>12</sup>Ma la sapienza da dove si estrae? E il luogo dell'intelligenza dov'è?  
<sup>13</sup>L'uomo non ne conosce la via, essa non si trova sulla terra dei viventi.  
<sup>14</sup>L'oceano dice: "Non è in me!" e il mare dice: "Neppure presso di me!".  
<sup>15</sup>Non si scambia con l'oro migliore né per comprarla si pesa l'argento.  
<sup>16</sup>Non si acquista con l'oro di Ofir né con l'ònice prezioso o con lo zaffiro.  
<sup>17</sup>Non la eguagliano l'oro e il cristallo né si permuta con vasi di oro fino.  
<sup>18</sup>Coralli e perle non meritano menzione: l'acquisto della sapienza non si fa con le gemme.  
<sup>19</sup>Non la eguaglia il topazio d'Etiopia, con l'oro puro non si può acquistare.  
<sup>20</sup>Ma da dove viene la sapienza? E il luogo dell'intelligenza dov'è?  
<sup>21</sup>È nascosta agli occhi di ogni vivente, è ignota agli uccelli del cielo.  
<sup>22</sup>L'abisso e la morte dicono: "Con i nostri orecchi ne udimmo la fama".  
<sup>23</sup>Dio solo ne discerne la via, lui solo sa dove si trovi, <sup>24</sup>perché lui solo volge lo sguardo fino alle estremità della terra, vede tutto ciò che è sotto la volta del cielo.

28.3 τάξιιν ἔθετο σκότειι καὶ πᾶν πέρας αὐτὸς ἐξακριβάζεται λίθος σκοτία καὶ σκιά θανάτου 28.4 διακοπή χειμάρρου ἀπὸ κονίας οἱ δὲ ἐπιλανθανόμενοι ὁδὸν δικαίαν ἠσθένησαν ἐκ βροτῶν 28.5 γῆ ἐξ αὐτῆς ἐξελεύσεται ἄρτος ὑποκάτω αὐτῆς ἐστράφη ὡσεὶ πύρ 28.6 τόπος σαπφείρου οἱ λίθοι αὐτῆς καὶ χῶμα χρυσίου αὐτῷ 28.7 τρίβος οὐκ ἔγνω αὐτὴν πετεινὸν καὶ οὐ παρέβλεψεν αὐτὴν ὀφθαλμὸς γυπὸς 28.8 οὐκ ἐπάτησαν αὐτὴν υἱοὶ ἀλαζόνων οὐ παρήλθεν ἐπ' αὐτῆς λέων 28.9 ἐν ἀκροτόμῳ ἐξέτεινεν χεῖρα αὐτοῦ κατέστρεψεν δὲ ἐκ ῥιζῶν ὄρη 28.10 δίνας δὲ ποταμῶν ἔρρηξεν πᾶν δὲ ἔντιμον εἰδέν μου ὁ ὀφθαλμὸς 28.11 βάθη δὲ ποταμῶν ἀνεκάλυψεν ἔδειξεν δὲ ἑαυτοῦ δύναμιν εἰς φῶς 28.12 ἡ δὲ σοφία πόθεν εὐρέθη ποῖος δὲ τόπος ἐστὶν τῆς ἐπιστήμης 28.13 οὐκ οἶδεν βροτὸς ὁδὸν αὐτῆς οὐδὲ μὴ εὐρέθη ἐν ἀνθρώποις 28.14 ἄβυσσος εἶπεν οὐκ ἔστιν ἐν ἐμοὶ καὶ θάλασσα εἶπεν οὐκ ἔστιν μετ' ἐμοῦ 28.15 οὐ δώσει συγκλεισμὸν ἀντ' αὐτῆς καὶ οὐ σταθήσεται ἀργύριον ἀντάλλαγμα αὐτῆς 28.16 καὶ οὐ συμβασταχθήσεται χρυσίῳ ὦφιρ ἐν ὄνυχι τιμίῳ καὶ σαπφείρῳ 28.17 οὐκ ἰσωθήσεται αὐτῆς χρυσίου καὶ ὕαλος καὶ τὸ ἄλλαγμα αὐτῆς σκεύη χρυσᾶ 28.18 μετέωρα καὶ γαβῖς οὐ μνησθήσεται καὶ ἔλκυσον σοφίαν ὑπὲρ τὰ ἐσώτατα 28.19 οὐκ ἰσωθήσεται αὐτῆς τοπάξιον Αἰθιοπίας χρυσίῳ καθαρῷ οὐ συμβασταχθήσεται 28.20 ἡ δὲ σοφία πόθεν εὐρέθη ποῖος δὲ τόπος ἐστὶν τῆς συνέσεως 28.21 λέληθεν πάντα ἄνθρωπον καὶ ἀπὸ πετεινῶν τοῦ οὐρανοῦ ἐκρύβη 28.22 ἡ ἀπάλεια καὶ ὁ θάνατος εἶπαν ἀκηκόαμεν δὲ αὐτῆς τὸ κλέος 28.23 ὁ θεὸς εὖ συνέστησεν αὐτῆς τὴν ὁδὸν αὐτὸς δὲ οἶδεν τὸν τόπον αὐτῆς 28.24 αὐτὸς γὰρ τὴν ὑπ' οὐρανὸν πᾶσαν ἐφορᾷ εἰδῶς τὰ ἐν τῇ γῆ πάντα ἃ ἐποίησεν

28.3 tempus posuit tenebris et universorum finem ipse considerat lapidem quoque caliginis et umbram mortis 28.4 dividit torrens a populo peregrinante eos quos oblitus est pes egentis hominum et invios 28.5 terra de qua oriebatur panis in loco suo igne subversa est 28.6 locus sapphyri lapides eius et glebae illius aurum 28.7 semitam ignoravit avis nec intuitus est oculus vulturis 28.8 non calcaverunt eam filii institorum nec pertransivit per eam leaena 28.9 ad silicem extendit manum suam subvertit a radicibus montes 28.10 in petris rivos excidit et omne pretiosum vidit oculus eius 28.11 profunda quoque fluviorum scrutatus est et abscondita produxit in lucem 28.12 sapientia vero ubi invenitur et quis est locus intelligentiae 28.13 nescit homo pretium eius nec invenitur in terra suaviter viventium 28.14 abyssus dicit non est in me et mare loquitur non est mecum 28.15 non dabitur aurum obrizum pro ea nec adpendetur argentum in commutatione eius 28.16 non conferetur tinctis Indiae coloribus nec lapidi sardonico pretiosissimo vel sapphyro 28.17 non adaequabitur ei aurum vel vitrum nec commutabuntur pro ea vasa auri 28.18 excelsa et eminentia non memorabuntur conparatione eius trahitur autem sapientia de occultis 28.19 non adaequabitur ei topazium de Aethiopia nec tincturae mundissimae conponetur 28.20 unde ergo sapientia veniet et quis est locus intelligentiae 28.21 abscondita est ab oculis omnium viventium volucres quoque caeli latet 28.22 perditio et mors dixerunt auribus nostris audivimus famam eius 28.23 Deus intellegit viam eius et ipse novit locum illius 28.24 ipse enim fines mundi intuetur et omnia quae sub caelo sunt respicit

28:25 לַעֲשׂוֹת לְרוּחַ מִשְׁקָל וּמִים תִּכְנֶן  
 28:26 בְּמִדָּה: בַּעֲשֵׂתוֹ לְמִטְרַת חֶק וְדָרֶךְ  
 לַחַזוֹן קָלוֹת: 28:27 אִי רָאָה וַיִּסְפְּרָהּ  
 הַכִּינִיָּה וְנִגְמַתְהָ: 28:28 וַיֹּאמְרוּ לְאַדָּם  
 הֵן יִרְאֵת אֲדָנִי תִיֵא חֲכָמָה וְסוּר מִדַּע  
 בִּינָה: ס

<sup>25</sup>Quando diede al vento un peso  
 e delimitò le acque con la misura,  
<sup>26</sup>quando stabilì una legge alla pioggia  
 e una via al lampo tonante, <sup>27</sup>allora la  
 vide e la misurò, la fondò e la scrutò  
 appieno, <sup>28</sup>e disse all'uomo: "Ecco, il  
 timore del Signore, questo è sapienza,  
 evitare il male, questo è intelligenza".

## CAPITOLO 29

## CONCLUSIONE DEL DIALOGO

## Lamenti e apologia di Giobbe: A - I giorni passati

29:1 נִזְכַּרְתִּי אֵיבֹב שְׂאֵת מִשְׁלֹי וַיֹּאמֶר:  
 29:2 מִי־וַהֲנַנִּי כִּנְדַח־קַדְמֹם כְּיָמַי אֱלוֹהַּ  
 יִשְׁמְרֵנִי: 29:3 בְּהִלֹּךְ גִּירוֹ עָלַי רֹאשִׁי  
 לְאוּרוֹ אֶלֶף חֲשָׁד: 29:4 כַּאֲשֶׁר הָיִיתִי  
 בְּיַמֵּי חַרְפִּי בְּסוּד אֱלוֹהַּ עָלַי אֶהְלִי:  
 29:5 בְּעוֹד שְׂדֵי עַמְדֵי סָבִיבֹתַי נְעָרִי:  
 29:6 בְּרִחֹץ הַלֵּבִי בַחֲמָה וְצוּר יִצּוֹק  
 עַמְדֵי פִלְגֵי־שָׁמֶן: 29:7 בְּצִאתִי שַׁעַר  
 עָלִי־קֶרֶת בְּרָחוֹב אֶכִּין מוֹשְׁבִי:  
 29:8 רְאוּנֵי נְעָרִים וְנַחֲבָאוּ יוֹשִׁישִׁים קָמוּ  
 עִמָּדִי: 29:9 שָׂרִים עֲצָרוּ בְּמַלְאִים וְכַף  
 יְשִׁימוּ לְפִיָּהֶם:  
 29:10 קוֹל־נְנִידִים נַחֲבָאוּ וּלְשׁוֹנָם לַחֲכָם  
 דְּבַקָּה: 29:11 כִּי אֲזִן שְׁמֵעָה וְהִאֲשֶׁרְנִי  
 וְעֵין רְאֵתָה וְהִעִידֵנִי:  
 29:12 כִּי־אֲמַלֵּט עֲנִי מִשׁוּעַ וַיִּתְּנוּ  
 וְלֹא־עוֹד לִי: 29:13 בְּרַפְתָּ אֶבֶד עָלַי  
 תִּבְאֵ וְלֹב אֶלְמִנָּה אֲרַנֵּן:  
 29:14 צָדֵק לְבַשְׁתִּי וַיִּלְבַּשְׁנִי כַּמְעִיל  
 וְצִנִּיף מִשְׁפָּטִי: 29:15 עֵינַי הָיִיתִי לְעוֹד  
 וְרַגְלַי לְפִסְחָ אֲנִי: 29:16 אֶב אֲנֹכִי  
 לְאֲבִינֹנִים וְרֹב לֹא־יִדְעֵתִי אַחֲקָרְהוּ:  
 29:17 וְאֲשַׁבְּרָה מִתְלַעוֹת עֵגֶל וּמִשְׁנֵי  
 אֲשִׁלִּיד טַרְפָּה:  
 29:18 וַאֲמַר עִם־קַנְי אֲנֹנֵעַ וְכֹחוֹל אֲרַבָּה  
 יָמִים:

<sup>1</sup>Giobbe continuò il suo discorso  
 dicendo: <sup>2</sup>«Potessi tornare com'ero ai  
 mesi andati, ai giorni in cui Dio vegliava  
 su di me, <sup>3</sup>quando brillava la sua lucerna  
 sopra il mio capo e alla sua luce  
 camminavo in mezzo alle tenebre;  
<sup>4</sup>com'ero nei giorni del mio rigoglio,  
 quando Dio proteggeva la mia tenda,  
<sup>5</sup>quando l'Onnipotente stava ancora con  
 me e i miei giovani mi circondavano,  
<sup>6</sup>quando mi lavavo i piedi nella panna  
 e la roccia mi versava ruscelli d'olio!  
<sup>7</sup>Quando uscivo verso la porta della città  
 e sulla piazza ponevo il mio seggio,  
<sup>8</sup>vedendomi, i giovani si ritiravano  
 e i vecchi si alzavano in piedi, <sup>9</sup>i notabili  
 sospendevano i loro discorsi e si  
 mettevano la mano alla bocca, <sup>10</sup>la voce  
 dei capi si smorzava e la loro lingua  
 restava fissa al palato; <sup>11</sup>infatti con gli  
 orecchi ascoltavano e mi dicevano felice,  
 con gli occhi vedevano e mi rendevano  
 testimonianza, <sup>12</sup>perché soccorrevo il  
 povero che chiedeva aiuto e l'orfano che  
 ne era privo. <sup>13</sup>La benedizione del  
 disperato scendeva su di me e al cuore  
 della vedova infondevo la gioia. <sup>14</sup>Ero  
 rivestito di giustizia come di un abito,  
 come mantello e turbante era la mia  
 equità. <sup>15</sup>Io ero gli occhi per il cieco, ero i  
 piedi per lo zoppo. <sup>16</sup>Padre io ero per i  
 poveri ed esaminavo la causa dello  
 sconosciuto, <sup>17</sup>spezzavo le mascelle al  
 perverso e dai suoi denti strappavo la  
 preda. <sup>18</sup>Pensavo: "Spirerò nel mio nido  
 e moltiplicherò i miei giorni come la  
 fenice.

28.25 ἀνέμων σταθμὸν ὕδατός τε μέτρα  
 28.26 ὅτε ἐποίησεν οὕτως ὑετὸν  
 ἠρίθμησεν καὶ ὁδὸν ἐν τινάγματι  
 φωνάς 28.27 τότε εἶδεν αὐτὴν καὶ  
 ἐξηγήσατο αὐτὴν ἐτοιμάσας  
 ἐξιχνίασεν 28.28 εἶπεν δὲ ἀνθρώπω  
 ἰδοὺ ἡ θεοσέβειά ἐστιν σοφία τὸ δὲ  
 ἀπέχεσθαι ἀπὸ κακῶν ἐστιν ἐπιστήμη.

28.25 qui fecit ventis pondus et aquas  
 adpendit mensura 28.26 quando  
 ponebat pluviis legem et viam procellis  
 sonantibus 28.27 tunc vidit illam et  
 enarravit et praeeparavit et investigavit  
 28.28 et dixit homini ecce timor Domini  
 ipsa est sapientia et recedere a malo  
 intellegentia.

## CAPITOLO 29

## CONCLUSIONE DEL DIALOGO

## Lamenti e apologia di Giobbe: A - I giorni passati

29.1 ἔτι δὲ προσθεῖς Ἰωβ εἶπεν τῷ  
 προοιμίῳ 29.2 τίς ἄν με θεῖη κατὰ  
 μῆνα ἔμπροσθεν ἡμερῶν ὧν με ὁ θεὸς  
 ἐφύλαξεν 29.3 ὡς ὅτε ἦν γει ὁ λύχνος  
 αὐτοῦ ὑπὲρ κεφαλῆς μου ὅτε τῷ φωτὶ  
 αὐτοῦ ἐπορευόμην ἐν σκότει 29.4 ὅτε  
 ἦμην ἐπιβρίθων ὁδοῖς ὅτε ὁ θεὸς  
 ἐπισκοπῆν ἐποιεῖτο τοῦ οἴκου μου  
 29.5 ὅτε ἦμην ὑλώδης λιαν κύκλω δέ  
 μου οἱ παῖδες 29.6 ὅτε ἐχέοντό μου αἰ  
 ὀδοὶ βοτύρω τὰ δὲ ὄρη μου ἐχέοντο  
 γάλακτι 29.7 ὅτε ἐξεπορευόμην ὄρθριος  
 ἐν πόλει ἐν δὲ πλατείαις ἐτίθετό μου ὁ  
 δίφρος 29.8 ἰδόντες με νεανίσκοι  
 ἐκρύβησαν πρεσβῦται δὲ πάντες  
 ἔστησαν 29.9 ἄδρῳ δὲ ἐπαύσαντο  
 λαλοῦντες δάκτυλον ἐπιθέντες ἐπὶ  
 στόματι 29.10 οἱ δὲ ἀκούσαντες  
 ἐμακάρισάν με καὶ γλώσσα αὐτῶν τῷ  
 λάρυγγι αὐτῶν ἐκολλήθη 29.11 ὅτι οὐδὲ  
 ἤκουσεν καὶ ἐμακάρισέν με ὀφθαλμὸς  
 δὲ ἰδὼν με ἐξέκλινεν 29.12 διέσωσα  
 γὰρ πτωχὸν ἐκ χειρὸς δυνάστου καὶ  
 ὄρφανῶ ὦ οὐκ ἦν βοηθός ἐβοήθησα  
 29.13 εὐλογία ἀπολλυμένου ἐπ' ἐμὲ  
 ἔλθοι στόμα δὲ χήρας με εὐλόγησεν  
 29.14 δικαιοσύνην δὲ ἐνεδεδύκειν  
 ἡμφιασάμην δὲ κρίμα ἴσα διπλοῖξδι  
 29.15 ὀφθαλμὸς ἦμην τυφλῶν ποὺς δὲ  
 χλωῶν 29.16 ἐγὼ ἦμην πατήρ  
 ἀδυνάτων δίκην δὲ ἦν οὐκ ἤδειν  
 ἐξιχνίασα 29.17 συνέτριψα δὲ μύλας  
 ἀδίκων ἐκ δὲ μέσου τῶν ὀδόντων  
 αὐτῶν ἄρπαγμα ἐξέσπασα 29.18 εἶπα  
 δὲ ἡ ἡλικία μου γηράσει ὥσπερ  
 στέλεχος φοίνικος πολὺν χρόνον βιώσω

29.1 Addidit quoque lob adsumens  
 parabola suam et dixit 29.2 quis mihi  
 tribuat ut sim iuxta menses pristinos  
 secundum dies quibus Deus custodiebat  
 me 29.3 quando splendebat lucerna eius  
 super caput meum et ad lumen eius  
 ambulabam in tenebris 29.4 sicut fui in  
 diebus adulescentiae meae quando  
 secreto Deus erat in tabernaculo meo  
 29.5 quando erat Omnipotens mecum et  
 in circuitu meo pueri mei 29.6 quando  
 lavabam pedes meos butyro et petra  
 fundebat mihi rivos olei 29.7 quando  
 procedebam ad portam civitatis et in  
 platea parabant cathedram mihi  
 29.8 videbant me iuvenes et  
 abscondebantur et senes adsurgentes  
 stabant 29.9 principes cessabant loqui et  
 digitum superponebant ori suo  
 29.10 vocem suam cohibebant duces et  
 lingua eorum gutturi suo adhaerebat  
 29.11 auris audiens beatificabat me et  
 oculus videns testimonium reddebat mihi  
 29.12 quod liberassem pauperem  
 vociferantem et pupillum cui non esset  
 adiutor 29.13 benedictio perituri super  
 me veniebat et cor viduae consolatus  
 sum 29.14 iustitia indutus sum et vestivit  
 me sicut vestimento et diademate iudicio  
 meo 29.15 oculus fui caeco et pes  
 claudo 29.16 pater eram pauperum et  
 causam quam nesciebam diligentissime  
 investigabam 29.17 conterebam molas  
 iniqui et de dentibus illius auferebam  
 praedam 29.18 dicebamque in nidulo  
 meo moriar et sicut palma multiplicabo  
 dies

29:19 שְׂרָשֵׁי פְתוּחַ אֲלֵי-מַיִם וְטַל יִלִּין  
בְּקִצְרֵי:  
29:20 כְּבוֹדֵי חַדָּשׁ עֲמָרֵי וְקִשְׁתֵּי בְּרֵי  
תַחֲלִיף:  
29:21 לִי-שְׁמֹעוּ וַיַּחֲלֹו וַיִּדְמֹו לְמוֹ עֲצָתִי:  
29:22 אַחֲרֵי דְבָרֵי לֹא יִשְׁגּוּ וְעֲלִימוּ תִטָּרף  
מִלְתִּי:  
29:23 וַיַּחֲלֹו כְּמַטֵּר לִי וּפִיהֶם פְּעָרוּ  
לְמַלְקוֹשׁ:  
29:24 אֲשַׁתַּק אֱלֹהִים לֹא יֶאֱמִינוּ וְאוֹר פְּנֵי  
לֹא יִפְּלֹאוּ:  
29:25 אֲבַתֵּר דְּרַכְּסָם וְאֲשַׁבֵּר רֹאשׁ וְאֲשַׁכּוּן  
כְּמֶלֶךְ בְּגִדּוֹד כַּאֲשֶׁר אֲבָלִים יִנְחָם:

<sup>19</sup>Le mie radici si estenderanno fino all'acqua e la rugiada di notte si poserà sul mio ramo.  
<sup>20</sup>La mia gloria si rinnoverà in me e il mio arco si rinforzerà nella mia mano.  
<sup>21</sup>Mi ascoltavano in attesa fiduciosa e tacevano per udire il mio consiglio.  
<sup>22</sup>Dopo le mie parole non replicavano, e su di loro stillava il mio dire.  
<sup>23</sup>Le attendevano come si attende la pioggia e aprivano la bocca come ad acqua primaverile.  
<sup>24</sup>Se a loro sorridevo, non osavano crederlo, non si lasciavano sfuggire la benevolenza del mio volto.  
<sup>25</sup>Indicavo loro la via da seguire e sedevo come capo, e vi rimanevo come un re fra le sue schiere o come un consolatore di afflitti.

## CAPITOLO 30

## B - Angoscia presente

30:1 וְעַתָּה שִׁחֲקוּ עָלַי צְעִירִים מִמֶּנִּי  
לְיָמִים אֲשֶׁר-מֵאִסְתִּי אֲבוֹתָם לְשִׁית  
עִם-כְּלָבֵי צֹאנִי:  
30:2 גַּם-כֹּחַ יְדֵיהֶם לָמָּה לִּי עֲלִימוּ אָבֵד  
כָּל־חַ:  
30:3 בְּחֶסֶר וּבְכֹפֹן לָלֵמֹד הֶעֱרַקוּם צִיָּה  
אֲמֹשׁ שׂוֹאָה וּמִשְׁאָה:  
30:4 הִקְטַפְתִּים מִלְּוִיִּם עַל־שִׁית וְשָׂרֵשׁ  
רְתַמִּים לְחֶמֶם:  
30:5 מִן-גִּוּוֹ יִגְרְשׁוּ יָרִיעוּ עֲלִימוּ כְּנָגֵב:  
30:6 בְּעֲרֹוץ נַחְלִים לְשֹׁכֵן חֲרֵי עֶפְרַיִם  
וְכַפְתִּים: 30:7 בֵּין-שִׁיתִים יִנְהָקוּ תַחַת  
חֲרוּל יִסְפָּחוּ: 30:8 בְּגִיִּי נִבְּלָה גַם-בְּגִי  
בְּלִי-שֵׁם נִכְאָו מִן-הָאָרֶץ: 30:9 וְעַתָּה  
נִינְיָתָם הֵייתִי וְאֵהִי לָהֶם לְמַלְאָה:  
30:10 הֶעֱבֹנֵי רַחֲקוּ מִנִּי וּמִפְּנֵי לֹא-תִחַשְׁבוּ  
רַק: 30:11 כִּי-יִתְּרוּ [וַיִּתְּרִי] פֶּתַח וַיַּעֲנֵנִי  
וְרֹסֵן מִפְּנֵי שְׁלָחוּ:

<sup>1</sup>Ora, invece, si burlano di me i più giovani di me in età, i cui padri non avrei degnato di mettere tra i cani del mio gregge.  
<sup>2</sup>Anche la forza delle loro mani a che mi giova? Hanno perduto ogni vigore; <sup>3</sup>disfatti dall'indigenza e dalla fame, brucano per l'arido deserto,  
<sup>4</sup>da lungo tempo regione desolata, raccogliendo erbe amare accanto ai cespugli e radici di ginestra per loro cibo.  
<sup>5</sup>Espulsi dalla società, si grida dietro a loro come al ladro; <sup>6</sup>dimorano perciò in orrendi dirupi, nelle grotte della terra e nelle rupi.  
<sup>7</sup>In mezzo alle macchie urlano accalcandosi sotto i roveti, <sup>8</sup>razza ignobile, razza senza nome, cacciati via dalla terra.  
<sup>9</sup>Ora, invece, io sono la loro canzone, sono diventato la loro favola!  
<sup>10</sup>Hanno orrore di me e mi schivano né si trattengono dallo sputarmi in faccia!  
<sup>11</sup>Egli infatti ha allentato il mio arco e mi ha abbattuto, ed essi di fronte a me hanno rotto ogni freno.

29.19 ἡ ῥίζα μου διήνοικται ἐπὶ ὕδατος  
καὶ δρόσος ἀύλισθήσεται ἐν τῷ  
θερισμῷ μου 29.20 ἡ δόξα μου καινὴ  
μετ' ἐμοῦ καὶ τὸ τόξον μου ἐν χειρὶ  
αὐτοῦ πορεύσεται 29.21 ἐμοὺ  
ἀκούσαντες προσέσχον ἐσιώπησαν δὲ  
ἐπὶ τῇ ἐμῇ βουλῇ 29.22 ἐπὶ δὲ τῷ ἐμῷ  
ῥήματι οὐ προσέθεντο περιχαρεῖς δὲ  
ἐγίνοντο ὅποταν αὐτοῖς ἐλάλουν  
29.23 ὥσπερ γῆ διψῶσα προσδεχομένη  
τὸν ὑετόν οὕτως οὗτοι τὴν ἐμὴν λαλίαν  
29.24 ἐὰν γελάσω πρὸς αὐτούς οὐ μὴ  
πιστεύσασιν καὶ φῶς τοῦ προσώπου  
μου οὐκ ἀπέπιπτεν  
29.25 ἐξελεξάμην ὁδὸν αὐτῶν καὶ  
ἐκάθισα ἄρχων καὶ κατεσκήνουν ὡσεὶ  
βασιλεὺς ἐν μονοζώνοις ὄν τρόπον  
παθεινοῦς παρακαλῶν.

29.19 radix mea aperta est secus aquas  
et ros morabitur in messione mea  
29.20 gloria mea semper innovabitur et  
arcus meus in manu mea instaurabitur  
29.21 qui me audiebant expectabant  
sententiam et intenti tacebant ad  
consilium meum  
29.22 verbis meis addere nihil audebant  
et super illos stillabat eloquium meum  
29.23 expectabant me sicut pluviam et  
os suum aperiebant quasi ad imbrem  
serotinum 29.24 si quando ridebam ad  
eos non credebant et lux vultus mei non  
cadebat in terram  
29.25 si voluissem ire ad eos sedebam  
primus cumque sederem quasi rex  
circumstante exercitu eram tamen  
maerentium consolator.

## CAPITOLO 30

## B - Angoscia presente

30.1 νυνὶ δὲ κατεγέλασάν μου ἐλάχιστοι  
νῦν νουθετοῦσίν με ἐν μέρει ὧν  
ἐξουδένουν πατέρας αὐτῶν οὓς οὐχ  
ἠγησάμην εἶναι ἀξίους κυνῶν τῶν ἐμῶν  
νομάδων 30.2 καὶ γε ἰσχὺς χειρῶν αὐτῶν  
ἵνα τί μοι ἐπ' αὐτούς ἀπώλετο συντέλεια  
30.3 ἐν ἐνδείᾳ καὶ λιμῷ ἄγονος οἱ  
φεύγοντες ἀνυδρον ἐχθρὲς συνοχῆν καὶ  
ταλαιπωρίαν 30.4 οἱ περικλῶντες ἄλιμα  
ἐπὶ ἠχοῦντι οἵτινες ἄλιμα ἦν αὐτῶν τὰ  
σίτα ἄτιμοι δὲ καὶ πεφραυλισμένοι  
ἐνδεδεῖς παντὸς ἀγαθοῦ οἱ καὶ ῥίζας  
ξύλων ἐμασῶντο ὑπὸ λιμοῦ μεγάλου  
30.5 ἐπανεστήσάν μοι κλέπτει 30.6 ὧν οἱ  
οἴκοι αὐτῶν ἦσαν τρώγλαι πετρῶν  
30.7 ἀνὰ μέσον εὐήχων βοήσονται οἱ ὑπὸ  
φρύγανα ἄγρια διητῶντο 30.8 ἀφρόνων  
υἱοὶ καὶ ἀτίμων ὄνομα καὶ κλέος  
ἐσβεσμένον ἀπὸ γῆς 30.9 νυνὶ δὲ κιθάρα  
ἐγὼ εἶμι αὐτῶν καὶ ἐμὲ θρύλλημα ἔχουσιν  
30.10 ἐβδελύξαντο δέ με ἀποστάντες  
μακρὰν ἀπὸ δὲ προσώπου μου οὐκ  
ἐφείσαντο πτύελον 30.11 ἀνοιξίας γὰρ  
φαρέτραν αὐτοῦ ἐκάκωσέν με καὶ  
χαλινὸν τοῦ προσώπου μου ἐξάπέστειλαν  
in os meum



30:12 על־ימינִי פָרַתַח יְקוּמוּ רַגְלֵי שְׁלָחוּ  
וַיִּסְלְוּ עָלַי אֲרָחוֹת אִידָם:  
30:13 נָתְסוּ נְתִיבָתִי לְהוֹתִי יַעֲלוּ לֹא  
עוֹר לְמוֹ: 30:14 כִּפְרָץ רָחַב יֵאָתְרוּ תַחַת  
שָׂאָה הַתְּנַלְגָּלוּ:  
30:15 הִתְפַּדַּע עָלַי בַּלְהוֹת תִּרְדַּף בְּרוּחַ  
נִדְבָתִי וַיִּכְעַב עֲבָרָה יִשְׁעָתִי:  
30:16 וַעֲתָה עָלַי תִּשְׁתַּפֵּד נַפְשִׁי יֶאֱחֹזְנִי  
יְמִי־עֵנִי: 30:17 לַיְלָה עֲצָמֵי נֶקַר מַעְלָי  
וְעַרְקֵי לֹא יִשְׁכָּבוּן:  
30:18 בְּרִב־כֶּחַ יִתְחַפֵּשׂ לְבוּשֵׁי כְפִי  
כִתְנֹתַי יֶאֱזָרְנִי: 30:19 הַרְנִי לְחֹמֶר  
וְאֶתְמַשֵּׁל כְּעָפָר וְאָפָר:  
30:20 אֲשַׁנֵּעַ אֵלָיְךָ וְלֹא תֵעַנֵנִי עֲמֹדֹתַי  
וַתִּתְבַּנְּןִי בִי:  
30:21 תִּתְפַּדַּע לְאֶזְכָּר לִי בְעֵצִים יָדְךָ  
תִּשְׁטַמְנֵנִי: 30:22 תִּשְׁאֲנֵנִי אֶל־רוּחַ  
תִּרְכִיבֵנִי וְתִמְנַנְנֵנִי תִשְׁוֶה [תוֹשִׁיָה]:  
30:23 כִּי־יִדְעֵתִי מוֹת תִּשְׁבִּינִי וּבֵית מוֹעֵד  
לְכָל־חַי: 30:24 אֵךְ לֹא־בָעִי יִשְׁלַח־יְיָ  
אִם־בְּפִידוֹ לְהֵן שׁוֹעַ:  
30:25 אִם־לֹא בְכִיתִי לְקִשְׁת־יּוֹם עֲנֹמָה  
נַפְשִׁי לְאֶבְיוֹן:  
30:26 כִּי טוֹב קִוִּיתִי וַיָּבֵא רָע וְאֵי־חִלָּה  
לְאוֹר וַיָּבֵא אֶפֶל:  
30:27 מִשֵׁי רִתְחוֹ וְלֹא־דָמוֹ קָדְמָנִי  
יְמִי־עֵנִי: 30:28 קָדַר הִלְכָתִי בְּלֹא תַמָּה  
קָמֹתִי בְקַחַל אֲשׁוֹעַ:  
30:29 אֵחַ חַיִּיתִי לְתַנִּים יָרַע לְבָנוֹת  
יַעֲנָה: 30:30 עוֹרִי שָׁחַר מַעְלָי  
וְעֲצָמֵי־חֹרֶה מִנִּי־חָרַב:  
30:31 וַיְהִי לְאֶבֶל כַּנְרִי וְעֵנְבֵי לְקוֹל  
בְּכִים:

<sup>12</sup>A destra insorge la plebaglia,  
per far inciampare i miei piedi e tracciare  
contro di me la strada dello sterminio.  
<sup>13</sup>Hanno sconvolto il mio sentiero,  
cospirando per la mia rovina, e nessuno  
si oppone a loro.  
<sup>14</sup>Irrompono come da una larga breccia,  
sbucano in mezzo alle macerie.  
<sup>15</sup>I terrori si sono volti contro di me; si è  
dileguata, come vento, la mia dignità  
e come nube è svanita la mia felicità.  
<sup>16</sup>Ed ora mi consumo, mi hanno colto  
giorni funesti. <sup>17</sup>Di notte mi sento  
trafiggere le ossa e i dolori che mi  
rodonano non mi danno riposo.  
<sup>18</sup>A gran forza egli mi afferra per la  
veste, mi stringe come il collo della mia  
tunica. <sup>19</sup>Mi ha gettato nel fango:  
sono diventato come polvere e cenere.  
<sup>20</sup>Io grido a te, ma tu non mi rispondi,  
insisto, ma tu non mi dai retta.  
<sup>21</sup>Sei diventato crudele con me e con la  
forza delle tue mani mi perseguiti;  
<sup>22</sup>mi sollevi e mi poni a cavallo del vento  
e mi fai sbalottare dalla bufera.  
<sup>23</sup>So bene che mi conduci alla morte,  
alla casa dove convengono tutti i viventi.  
<sup>24</sup>Nella disgrazia non si tendono forse le  
braccia e non si invoca aiuto nella  
sventura?  
<sup>25</sup>Non ho forse pianto con chi aveva una  
vita dura e non mi sono afflitto per chi  
era povero?  
<sup>26</sup>Speravo il bene ed è venuto il male,  
aspettavo la luce ed è venuto il buio.  
<sup>27</sup>Le mie viscere ribollono senza posa  
e giorni d'affanno mi hanno raggiunto.  
<sup>28</sup>Avanzo con il volto scuro, senza  
conforto, nell'assemblea mi alzo per  
invocare aiuto.  
<sup>29</sup>Sono divenuto fratello degli sciacalli  
e compagno degli struzzi.  
<sup>30</sup>La mia pelle annerita si stacca,  
le mie ossa bruciano per la febbre.  
<sup>31</sup>La mia cetra accompagna lamenti  
e il mio flauto la voce di chi piange.

30.12 ἐπὶ δεξιῶν βλαστοῦ ἐπανέστησαν  
πόδα αὐτῶν ἐξέτειναν καὶ ὠδοποίησαν  
ἐπ' ἐμὲ τρίβους ἀπωλείας αὐτῶν  
30.13 ἐξετρίβησαν τρίβοι μου ἐξέδυσεν  
γάρ μου τὴν στολὴν 30.14 βέλεσιν  
αὐτοῦ κατηκόντισέν με κέχρηται μοι  
ὡς βούλεται ἐν ὀδύναϊς πέφυρμαι  
30.15 ἐπιστρέφονται δέ μου αἱ ὀδύναϊ  
ὡς περὶ μου ἢ ἐλπίς ὡς περ πνεῦμα καὶ  
ὡς περ νέφος ἢ σωτηρία μου  
30.16 καὶ νῦν ἐπ' ἐμὲ ἐκχυθήσεται ἡ  
ψυχὴ μου ἔχουσιν δέ με ἡμέραι ὀδυνῶν  
30.17 νυκτὶ δέ μου τὰ ὀστά  
συγκέκασται τὰ δὲ νεῦρά μου  
διαλέλυται 30.18 ἐν πολλῇ ἰσχύι  
ἐπελάβετό μου τῆς στολῆς ὡς περ τὸ  
περιστόμιον τοῦ χιτῶνός μου περιέσχευ  
με 30.19 ἤγησαι δέ με ἴσα πηλῶ ἐν γῆ  
καὶ σποδῶ μου ἡ μερίς  
30.20 κέκραγα δὲ πρὸς σὲ καὶ οὐκ  
εἰσακούεις μου ἔστησαν καὶ  
κατενόησάν με  
30.21 ἐπέβης δέ μοι ἀνελεημόνως χειρὶ  
κραταιᾷ με ἐμαστίγωσας  
30.22 ἔταξας δέ με ἐν ὀδύναϊς καὶ  
ἀπέρρινάς με ἀπὸ σωτηρίας  
30.23 οἶδα γὰρ ὅτι θάνατός με ἐκτρίψει  
οἰκία γὰρ παντὶ θνητῶ γῆ  
30.24 εἰ γὰρ ὄφελον δυναίμην ἐμαυτὸν  
χειρώσασθαι ἢ δεηθεῖς γε ἑτέρου καὶ  
ποιήσει μοι τοῦτο 30.25 ἐγὼ δὲ ἐπὶ  
παντὶ ἄδυνάτω ἔκλαυσα ἐστέναξα δὲ  
ἰδὼν ἄνδρα ἐν ἀνάγκαις  
30.26 ἐγὼ δὲ ἐπέχων ἀγαθοῖς ἰδοῦ  
συνήντησάν μοι μάλλον ἡμέραι κακῶν  
30.27 ἡ κοιλία μου ἐξέξεσεν καὶ οὐ  
σιωπήσεται προέφθασάν με ἡμέραι  
πτωχείας  
30.28 στένων πεπόρευμαι ἄνευ φιμοῦ  
ἔστηκα δὲ ἐν ἐκκλησίᾳ κεκραγῶς  
30.29 ἀδελφὸς γέγονα σειρήνων  
ἐταῖρος δὲ στρουθῶν 30.30 τὸ δὲ δέρμα  
μου ἐσκότῳται μεγάλως τὰ δὲ ὀστά  
μου ἀπὸ καύματος 30.31 ἀπέβη δὲ εἰς  
πάθος μου ἡ κιθάρα ὁ δὲ ψαλμός μου  
εἰς κλαυθμὸν ἐμοῦ.

30.12 ad dexteram orientis calamitatis  
meae ilico surrexerunt pedes meos  
subverterunt et oppresserunt quasi  
fluctibus semitis suis 30.13 dissipaverunt  
itineria mea insidiati sunt mihi et  
praevaluerunt et non fuit qui ferret  
auxilium 30.14 quasi rupto muro  
et aperta ianua inruerunt super me  
et ad meas miserias devoluti sunt  
30.15 redactus sum in nihili abstulisti  
quasi ventus desiderium meum et velut  
nubes pertransiit salus mea  
30.16 nunc autem in memet ipso  
marcescit anima mea et possident me  
dies adfflictionis 30.17 nocte os meum  
perforatur doloribus et qui me comedunt  
non dormiunt 30.18 in multitudine eorum  
consumitur vestimentum meum et quasi  
capitio tunicae sic cinxerunt me  
30.19 comparatus sum luto et adsimilatus  
favillae et cineri 30.20 clamo ad te et non  
exaudis me sto et non respicis me  
30.21 mutatus es mihi in crudelem et in  
duritia manus tuae adversaris mihi  
30.22 elevasti me et quasi super  
ventum ponens elisisti me valide  
30.23 scio quia morti tradas me ubi  
constituta domus est omni viventi  
30.24 verumtamen non ad  
consumptionem eorum emittis manum  
tuam et si corruerint ipse salvabis  
30.25 flebam quondam super eum  
qui adfflictus erat et conpatiebatur  
anima mea pauperi  
30.26 expectabam bona et venerunt mihi  
mala praestolabar lucem et eruperunt  
tenebrae 30.27 interiora mea  
efferbuerunt absque ulla requie  
praevenuerunt me dies adfflictionis  
30.28 maerens incedebam sine furore  
consurgens in turba clamavi  
30.29 frater fui draconum et socius  
strutionum  
30.30 cutis mea denigrata est super me  
et ossa mea aruerunt prae caumate  
30.31 versa est in luctum cithara mea et  
organum meum in vocem flentium.

31:1 בְּרִית כְּרַתִּי לְעֵינַי וּמָה אֶתְבּוֹנֵן  
 על-בתולה: 31:2 וּמָה תִּלְק אֱלֹהִים מִמֶּעַל  
 וְנִחַלְתָּ שְׂדֵי מִמְרָמִים:  
 31:3 הֲלֹא-אֵיד לְעוֹלָם וְזָכַר לְפַעְלֵי אֲנִי:  
 31:4 הֲלֹא-הוּא יִרְאֶה דְרָכַי וְכָל-צַעֲדֵי  
 יִסְפּוֹר:  
 31:5 אִם-הֲלֹכְתִי עִם-שׂוֹא וְתַחֵשׁ  
 על-מִרְמָה רַגְלִי: 31:6 יִשְׁקֻלְנִי  
 בְּמֵאזְנֵי-צַדִּיק וְיַדַּע אֱלֹהִים תְּמִתִּי:  
 31:7 אִם תִּטְּה אֲשֶׁר־י מִנִּי הֲדַרְדֵּךְ וְאַחַר  
 עֵינַי הֲלֵךְ לִבִּי וּבְכַפִּי הֲבַק מְאוֹם: פ  
 31:8 אֲרַעָה וְאַחַר יֶאֱכַל וְצִאֲצֵאִי  
 יִשְׂרָשׁוּ: 31:9 אִם-נִפְתַּח לִבִּי עַל-אִשָּׁה  
 וְעַל-פֶּתַח רַעִי אֶרְבֶּתִי:  
 31:10 תִּטְּתֵן לְאַחַר אִשְׁתִּי וְעַלֶּיהָ יִכְרַעוּ  
 אֲחֵרָיו: 31:11 כִּי-הוּא [הִיא] זָמָה וְהִיא  
 [וְ] אִיּוֹתָּה עֲזָן פְּלִילִים:  
 31:12 כִּי אִשׁ הִיא עַד-אֲבִדְךָ הַאֲכַל  
 וּבְכָל-תְּבוּאָתַי תִּשְׂרָשׁ:  
 31:13 אִם אֶמְאָס מִשִּׁפְטֵי עַבְדֵי וְאֶמְתִּי  
 לְרָבִם עַמְדִי: 31:14 וּמָה אֶעֱשֶׂה כִּי-יִקְוּ  
 אֵל וְכִי-יִפְקֹד מֶה אֲשִׁיבֵנו:  
 31:15 הֲלֹא בִבְטֵן עֲשֵׂהוּ וַיִּכְנְנֵנו  
 בְּרַחֵם אַחַד: 31:16 אִם-אֶמְנַע מִחַפֵּץ  
 דְּלִים וְעֵינַי אֶלְמַנָּה אֲכַלָּה:  
 31:17 וְאֶכַּל פִּתִּי לִבְדִּי וְלֹא-אֶכַּל יְתוֹם  
 מִמְנָה: 31:18 כִּי מִנְעוּרַי גִּדְלַנִּי כְּאֵב  
 וּמִבְטֵן אֲמִי אֲנִחָנָה:  
 31:19 אִם-אֶרְאֶה אוֹבֵד מִבְּלִי לְבוּשׁ וְאִין  
 כְּסוּת לְאַבְיוֹן:  
 31:20 אִם-לֹא בְרַכּוֹנִי חֲלָצוּ [חֲלָצִיו]  
 וּמִגֵּז כְּבָשִׂי יִתְחַמֵּם:

31.1 διαθήκη ἐθέμην τοῖς ὀφθαλμοῖς μου  
 καὶ οὐ συνήσω ἐπὶ παρθένον  
 31.2 καὶ τί ἐμέρισε ὁ θεὸς ἀπάνωθεν καὶ  
 κληρονομία ἱκανοῦ ἐξ ὑψίστων  
 31.3 οὐχὶ ἀπώλεια τῷ ἀδικῶ καὶ  
 ἀπαλλοτριώσεις τοῖς ποιοῦσιν ἀνομίαν  
 31.4 οὐχὶ αὐτὸς ὕψεται ὁδὸν μου καὶ  
 πάντα τὰ διαβήματά μου ἐξαριθμῆσται  
 31.5 εἰ δὲ ἤμην πεπορευμένος μετὰ  
 γελοιαστῶν εἰ δὲ καὶ ἐσπούδασεν ὁ πούς  
 μου εἰς δόλον 31.6 ἴσταίη με ἄρα ἐν  
 ζυγῷ δικαίῳ οἶδεν δὲ ὁ κύριος τὴν  
 ἀκακίαν μου 31.7 εἰ ἐξέκλινεν ὁ πούς  
 μου ἐκ τῆς ὁδοῦ εἰ δὲ καὶ τῷ ὀφθαλμῷ  
 ἐπηκολούθησεν ἡ καρδία μου εἰ δὲ καὶ  
 ταῖς χερσίν μου ἠψάμην δώρων  
 31.8 σπείραμι ἄρα καὶ ἄλλοι φάγοισαν  
 ἄρριζος δὲ γενοίμην ἐπὶ γῆς  
 31.9 εἰ ἐξηκολούθησεν ἡ καρδία μου  
 γυναικί ἀνδρὸς ἑτέρου εἰ καὶ ἐγκάθετος  
 ἐγενόμην ἐπὶ θύραις αὐτῆς 31.10 ἄρέσαι  
 ἄρα καὶ ἡ γυνή μου ἑτέρω τὰ δὲ νήπιά  
 μου ταπεινωθεῖη 31.11 θυμὸς γὰρ ὀργῆς  
 ἀκατάσχετος τὸ μῖαναι ἀνδρὸς γυναικῶ  
 31.12 πῦρ γὰρ ἐστὶν καιόμενον ἐπὶ  
 πάντων τῶν μερῶν οὐ δ' ἂν ἐπέλθῃ ἐκ  
 ῥιζῶν ἀπώλεσεν 31.13 εἰ δὲ καὶ  
 ἐφάυλισα κρίμα θεράποντός μου ἢ  
 θεραπαίνης κρινομένων αὐτῶν πρὸς με  
 31.14 τί γὰρ ποιήσω ἐὰν ἔτασίν μου  
 ποιήσεται ὁ κύριος ἐὰν δὲ καὶ ἐπισκοπήν  
 τίνα ἀπόκρισιν ποιήσομαι 31.15 πότερον  
 οὐχ ὡς καὶ ἐγὼ ἐγενόμην ἐν γαστρὶ καὶ  
 ἐκεῖνος γεγόνασιν γεγόναμεν δὲ ἐν τῇ  
 αὐτῇ κοιλίᾳ 31.16 ἀδύνατοι δὲ χρειαίον ἦν  
 ποτ' εἶχον οὐκ ἀπέτυχον χήρας δὲ τὸν  
 ὀφθαλμὸν οὐκ ἐξέτηξα 31.17 εἰ δὲ καὶ  
 τὸν ψωμόν μου ἔφαγον μόνος καὶ οὐχὶ  
 ὀρφανῶ μετέδωκα 31.18 ὅτι ἐκ νεότητός  
 μου ἐξέτρεφον ὡς πατὴρ καὶ ἐκ γαστρὸς  
 μητρὸς μου ὠδήγησα 31.19 εἰ δὲ καὶ  
 ὑπερεῖδον γυμνὸν ἀπολλύμενον καὶ οὐκ  
 ἠμφίασα 31.20 ἀδύνατοι δὲ εἰ μὴ  
 εὐλόγησάν με ἀπὸ δὲ κουράς ἀμνῶν μου  
 ἐθερμάνθησαν οἱ ὦμοι αὐτῶν

31:21 אִם־הִנִּיפוּתִי עַל־יְתוּם יָדִי  
כִּי־אֶרְאֶה בְּשַׁעַר עֲזֹרָתִי:  
31:22 כָּתַפִּי מִשְׁכַּמָּה תְּפוּל וְאֶזְרְעִי מִקַּנְהָ  
תִּשְׁבֵּר: 31:23 כִּי פָחַד אֱלֹהֵי אֵיד אֵל  
וּמִשְׁאֵתוֹ לֹא אוֹכֵל:  
31:24 אִם־שָׁמַתִּי זָהָב כֶּסֶלִי וְלִפְתָּם  
אֶמְרֵתִי מִבְּטָחִי: 31:25 אִם־אֲשַׁמַּח  
כִּי־רַב חֵילִי וְכִי־כֹפִיר מִצֵּאָה יָדִי:  
31:26 אִם־אֶרְאֶה אֹר כִּי יִהְיֶה וְיִרְחַת יָקָר  
הִלֵּךְ: 31:27 וַיִּפְתַּח בְּסֶתֶר לִבִּי וַתִּשְׁקַע יָדַי  
לְפָנָי: 31:28 גַּם־הוּא עֵזוֹן פְּלִילִי  
כִּי־כַחֲשֵׁתִי לְאֵל מִמֶּעַל:  
31:29 אִם־אֲשַׁמַּח בְּכִיד מִשְׁנֵאִי  
וְהִתְעַלְזֵרְתִּי כִּי־מִצֵּאָה רָע:  
31:30 וְלֹא־נִתְתִּי לַחֲטָא חֲכִי לְשֹׁאֵל  
בְּאֵלֶּה נִפְשׁוֹ:  
31:31 אִם־לֹא אֶמְרוּ מִתִּי אֶחָלִי מִי־יִתְּנִי  
מִבְּשָׂרוֹ לֹא נִשְׁבַּע:  
31:32 בַּחוּץ לֹא־לָלוֹן גַּר דָּלְתִי לְאַרְחָ  
אֶפְתָּח: 31:33 אִם־כִּפְסִיתִי כְּאֶרְסָם פִּשְׁעֵי  
לְטִמּוֹן בַּחֲבִי עֹנִי:  
31:34 כִּי אֶעְרוֹץ הָמוֹן רַבָּה  
וּבְיוֹז מִשְׁפָּחוֹת יִחְתְּנִי וְאֵדִים לֹא־אֶצְא  
פֶּתַח: 31:35 מִי יִתֵּן־לִי שִׁמְעַ לִי הִן־תִּמּוֹ  
שְׂדֵי יַעֲנֵנִי וְסִפֵּר כְּתָב אִישׁ רִיבִי:  
31:36 אִם־לֹא עַל־שִׁכְמִי אֲשַׁנְּנוּ אֶעֱנֶדְנוּ  
עֲטָרוֹת לִי: 31:37 מִסִּפֵּר צִעְדֵי אֲנִידְנוּ  
כְּמוֹ־נִיזֵד אֶקְרָבְנוּ:  
31:38 אִם־עָלִי אֶדְמֵתִי תִזְעַק וְיִחַד  
תִּלְמִיָּהּ יִבְכִּיּוּן:  
31:39 אִם־כָּתְהָ אֶכְלֵתִי בְּלִי־כֶסֶף וְנִפְשׁ  
בְּעֵלֶיָּהּ הִפְחֵתִי:  
31:40 תַּחַת הַטְּהוֹ יֵצֵא חוֹת וַתַּחַת־שְׁעָרָהּ  
בְּאִשָּׁה תִּמּוֹ דְּבָרֵי אֵיּוֹב: פ

<sup>21</sup>se contro l'orfano ho alzato la mano, perché avevo in tribunale chi mi favoriva, <sup>22</sup>mi si stacchi la scapola dalla spalla e si rompa al gomito il mio braccio, <sup>23</sup>perché mi incute timore il castigo di Dio e davanti alla sua maestà non posso resistere. <sup>24</sup>Se ho riposto la mia speranza nell'oro e all'oro fino ho detto: "Tu sei la mia fiducia", <sup>25</sup>se ho goduto perché grandi erano i miei beni e guadagnava molto la mia mano, <sup>26</sup>se, vedendo il sole risplendere e la luna avanzare smagliante, <sup>27</sup>si è lasciato sedurre in segreto il mio cuore e con la mano alla bocca ho mandato un bacio, <sup>28</sup>anche questo sarebbe stato un delitto da denunciare, perché avrei rinnegato Dio, che sta in alto. <sup>29</sup>Ho gioito forse della disgrazia del mio nemico? Ho esultato perché lo colpiva la sventura? <sup>30</sup>Ho permesso alla mia lingua di peccare, augurandogli la morte con imprecazioni? <sup>31</sup>La gente della mia tenda esclamava: "A chi non ha dato le sue carni per saziarsi?". <sup>32</sup>All'aperto non passava la notte il forestiero e al viandante aprivo le mie porte. <sup>33</sup>Non ho nascosto come uomo la mia colpa, tenendo celato nel mio petto il mio delitto, <sup>34</sup>come se temessi molto la folla e il disprezzo delle famiglie mi spaventasse, tanto da starmene zitto, senza uscire di casa. <sup>35</sup>Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono a una sola voce, <sup>36</sup>se ho mangiato il suo frutto senza pagare e ho fatto sospirare i suoi coltivatori, <sup>40a</sup>in luogo di frumento mi crescano spini ed erbaccia al posto dell'orzo. <sup>35</sup>Oh, avessi uno che mi ascoltasse! Ecco qui la mia firma! L'Onnipotente mi risponda! Il documento scritto dal mio avversario <sup>36</sup>vorrei certo portarlo sulle mie spalle e cingerlo come mio diadema! <sup>37</sup>Gli renderò conto di tutti i miei passi, mi presenterei a lui come un principe». <sup>40b</sup>Sono finite le parole di Giobbe.

31.21 εἰ ἐπήρα ὄρφανῶ χειρὰ πεποιθῶς ὅτι πολλή μοι βοήθεια περιεστὶν  
31.22 ἀποσταίη ἄρα ὁ ὦμός μου ἀπὸ τῆς κλειδός ὁ δὲ βραχίον μου ἀπὸ τοῦ ἀγκῶνός μου συντριβείη  
31.23 φόβος γὰρ κυρίου συνέσχεν με καὶ ἀπὸ τοῦ λήμματος αὐτοῦ οὐχ ὑπόισω  
31.24 εἰ ἔταξα χρυσίου ἰσχύον μου εἰ δὲ καὶ λίθω πολυτελεῖ ἐπεποιθήσα 31.25 εἰ δὲ καὶ εὐφράνθην πολλοῦ πλοῦτου μοι γενομένου εἰ δὲ καὶ ἐπ' ἀναριθμήτοις ἐθέμην χειρά μου 31.26 ἢ οὐχ ὄρω μὲν ἥλιον τὸν ἐπιφάυσκοντα ἐκλείποντα σελήνην δὲ φθίνουσας οὐ γὰρ ἐπ' αὐτοῖς ἐστὶν 31.27 καὶ εἰ ἠπατήθη λάθρα ἡ καρδιά μου εἰ δὲ καὶ χειρά μου ἐπιθείς ἐπὶ στόματί μου ἐφίλησα 31.28 καὶ τοῦτό μοι ἄρα ἀνομία ἢ μεγίστη λογισθεῖη ὅτι ἐψευσάμην ἐναντίον κυρίου τοῦ ὑψίστου 31.29 εἰ δὲ καὶ ἐπιχαρῆς ἐγενόμην πτώματι ἐχθρῶν μου καὶ εἶπεν ἡ καρδία μου εἴδω 31.30 ἀκούσαι ἄρα τὸ οὖς μου τὴν κατάραν μου θρυσληθείην δὲ ἄρα ὑπὸ λαοῦ μου κακούμενος 31.31 εἰ δὲ καὶ πολλάκις εἶπον αἱ θεράπαιναί μου τίς ἂν δῶν ἤμῃ τῶν σαρκῶν αὐτοῦ πλησθῆναι λίαν μου χρηστοῦ ὄντος 31.32 ἔξω δὲ οὐκ ἠὺλίξετο ξένος ἡ δὲ θύρα μου παντὶ ἐλθόντι ἀνέωκτο 31.33 εἰ δὲ καὶ ἁμαρτῶν ἀκουσίως ἔκρυσα τὴν ἁμαρτίαν μου 31.34 οὐ γὰρ διετρόπην πολυοχλίαν πλήθους τοῦ μὴ ἐξαγορευῆσαι ἐνώπιον αὐτῶν εἰ δὲ καὶ εἶσα αἰδύνατον ἐξελθεῖν θύραν μου κόλπῳ κενῷ 31.35 τίς δῶν ἀκούοντά μου χειρὰ δὲ κυρίου εἰ μὴ ἐδεδοίκειν συγγραφὴν δέ ἦν εἶχον κατὰ τινος 31.36 ἐπ' ὧμοις ἂν περιθέμενος στέφανον ἀνεγίνωσκον 31.37 καὶ εἰ μὴ ῥήξας αὐτὴν ἀπέδωκα οὐθὲν λαβὼν παρὰ χρεοφειλέτου 31.38 εἰ ἐπ' ἐμοί ποτε ἡ γῆ ἐστέναξεν εἰ δὲ καὶ οἱ αὐλακες αὐτῆς ἔκλαυσαν ὁμοθυμαδόν 31.39 εἰ δὲ καὶ τὴν ἰσχύον αὐτῆς ἔφαγον μόνος ἄνευ τιμῆς εἰ δὲ καὶ ψυχὴν κυρίου τῆς γῆς ἐκβαλὼν ἐλύπησα 31.40 ἀντὶ πυροῦ ἄρα ἐξέλθοι μοι κνίδη ἀντὶ δὲ κριθῆς βάτος καὶ ἐπαύσατο Ἰωβ ῥήμασιν.

31.21 si levavi super pupillum manum meam etiam cum viderem me in porta superiorem 31.22 umerus meus a iunctura sua cadat et brachium meum cum suis ossibus confringatur 31.23 semper enim quasi tumentes super me fluctus timui Deum et pondus eius ferre non potui 31.24 si putavi aurum robur meum et obrizae dixi fiducia mea 31.25 si laetatus sum super multis divitiis meis et quia plurima repperit manus mea 31.26 si vidi solem cum fulgeret et lunam incedentem clare 31.27 et lactatum est in abscondito cor meum et osculatus sum manum meam ore meo 31.28 quae est iniquitas maxima et negatio contra Deum altissimum 31.29 si gavisus sum ad ruinam eius qui me oderat et exultavi quod invenisset eum malum 31.30 non enim dedi ad peccandum guttur meum ut expeterem maledicens animam eius 31.31 si non dixerunt viri tabernaculi mei quis det de carnibus eius ut saturemur 31.32 foris non mansit peregrinus ostium meum viatori patuit 31.33 si abscondi quasi homo peccatum meum et celavi in sinu meo iniquitatem meam 31.34 si expavi ad multitudinem nimiam et despectio propinquorum terruit me et non magis tacui nec egressus sum ostium 31.35 quis mihi tribuat auditorem ut desiderium meum Omnipotens audiat et librum scribat ipse qui iudicat 31.36 ut in umero meo portem illum et circumdem illum quasi coronam mihi 31.37 per singulos gradus meos pronuntiabo illum et quasi principum offeram eum 31.38 si adversum me terra mea clamat et cum ipsa sulci eius deflent 31.39 si fructus eius comedi absque pecunia et animam agricolarum eius adflixit 31.40 pro frumento oriatur mihi tribulus et pro hordeo spina finita sunt verba Iob.

32:1 מֵעֲנֹת אֶת־אִיּוֹב כִּי הוּא צַדִּיק בְּעֵינָיו: פ  
 32:2 וַיַּחַר אֲרוֹן אֱלִיהוּא בֶן־בְּרַכְאֵל הַבּוּזִי מִמְשַׁפְּחַת רָם בְּאִיּוֹב חָרָה אַפּוֹ עַל־צַדִּיקוֹ נִפְשׁוּ מֵאֵלֵהֶם:  
 32:3 וּבִשְׁלֹשַׁת רַעֲיוֹ חָרָה אַפּוֹ עַל אֲשֶׁר לֹא־מִצְאוּ מַעֲנָה וַיִּרְשָׁעוּ אֶת־אִיּוֹב:  
 32:4 וַאֲלִיהוּ חָכְמָה אֶת־אִיּוֹב בְּדַבְרָיִם כִּי זְקֵנִים־הָיְתָה מִמֶּנּוּ לְיָמִים:  
 32:5 וַיִּרְא אֱלִיהוּא כִּי אֵין מַעֲנָה בְּפִי שְׁלֹשַׁת הָאֲנָשִׁים וַיַּחַר אַפּוֹ: פ  
 32:6 וַיַּעֲזוּן אֱלִיהוּא בֶן־בְּרַכְאֵל הַבּוּזִי וַיֹּאמֶר

<sup>1</sup>Quei tre uomini cessarono di rispondere a Giobbe, perché egli si riteneva giusto.

<sup>2</sup>Allora si accese lo sdegno di Eliu, figlio di Barachele, il Buzita, della tribù di Ram. Si accese di sdegno contro Giobbe, perché si considerava giusto di fronte a Dio; <sup>3</sup>si accese di sdegno anche contro i suoi tre amici, perché non avevano trovato di che rispondere, sebbene avessero dichiarato Giobbe colpevole. <sup>4</sup>Eliu aveva aspettato, mentre essi parlavano con Giobbe, perché erano più vecchi di lui in età.

<sup>5</sup>Quando vide che sulla bocca di questi tre uomini non vi era più alcuna risposta, Eliu si accese di sdegno.

<sup>6</sup>**Eliu, figlio di Barachele, il Buzita, prese a dire:**

## Esordio

צָעִיר אָנִי לְיָמִים וְאַתֶּם יוֹשִׁים עַל־כֶּן זָחַלְתִּי וְאֵי־לֹא מַחֲוֹת דַּעַי אֶתְכֶם:  
 32:7 אָמַרְתִּי יָמִים יִדְבְּרוּ וְרַב שָׁנִים יִדְרִיעוּ חֲכָמָה:  
 32:8 אָכֵן רוּחַ־תְּיָא בְּאִנּוֹשׁ וְנִשְׁמַת שְׁתַּי תְּבִינָם: 32:9 לֹא־רַבִּים יַחֲכְמוּ זְקֵנִים יְבִינֵי מִשְׁפָּט:  
 32:10 לָכֵן אָמַרְתִּי שְׁמַעְהָ לִי אַחֲוֵה דַעַי אֶת־אֲנִי: 32:11 הֵן הוֹחַלְתִּי לְדַבְרֵיכֶם אֲזִין עַד־תִּבְנֹתֶיכֶם עַד־תַּחֲקִרוּן מִלִּין:  
 32:12 וְעַד־יִכְתְּבוּ אֶתְבִּינֵי וְהִנֵּה אֵין לְאִיּוֹב מוֹכִיחַ עוֹנָה אֶמְרֵי מִכֶּם:  
 32:13 פֶּן־תֹּאמְרוּ מִצְאָנוּ חֲכָמָה אֵל יִדְבְּנוּ לֹא־אִישׁ:  
 32:14 וְלֹא־עָרַד אֲלֵי מִלִּין וּבְאֶמְרֵיכֶם לֹא אֲשִׁיבֵנּוּ: 32:15 חָתוּ לֹא־עָנּוּ עוֹד הֶעֱתִיקוּ מִהֶם מְלִים: 32:16 וְהוֹחַלְתִּי כִּי־לֹא יִדְבְּרוּ כִּי עָמְדוּ לֹא־עָנּוּ עוֹד:

«Giovane io sono di anni e voi siete già canuti; per questo ho esitato, per rispetto, a manifestarvi il mio sapere.

<sup>7</sup>Pensavo: «Parlerà l'età e gli anni numerosi insegneranno la sapienza».

<sup>8</sup>Ma è lo spirito che è nell'uomo, è il soffio dell'Onnipotente che lo fa intelligente. <sup>9</sup>Essere anziani non significa essere sapienti, essere vecchi non significa saper giudicare. <sup>10</sup>Per questo io oso dire: «Ascoltatemi; esporrò anch'io il mio parere». <sup>11</sup>Ecco, ho atteso le vostre parole, ho teso l'orecchio ai vostri ragionamenti. Finché andavate in cerca di argomenti, <sup>12</sup>su di voi fissai l'attenzione. Ma ecco, nessuno ha potuto confutare Giobbe, nessuno tra voi ha risposto ai suoi detti. <sup>13</sup>Non venite a dire: «Abbiamo trovato noi la sapienza, Dio solo può vincerlo, non un uomo!».

<sup>14</sup>Egli non ha rivolto a me le sue parole, e io non gli risponderò con i vostri argomenti. <sup>15</sup>Sono sconcertati, non rispondono più, mancano loro le parole.

<sup>16</sup>Ho atteso, ma poiché non parlano più, poiché stanno lì senza risposta,

32.1 ἡσύχασαν δὲ καὶ οἱ τρεῖς φίλοι αὐτοῦ ἔτι ἀντειπεῖν Ἰωβ ἦν γὰρ Ἰωβ δίκαιος ἐναντίον αὐτῶν 32.2 ὠργίσθη δὲ Ἐλιουὸς ὁ τοῦ Βαραχιηλ ὁ Βουζίτης ἐκ τῆς συγγενείας Ραμ τῆς Αυσίτιδος χώρας ὠργίσθη δὲ τῷ Ἰωβ σφόδρα διότι ἀπέφηνεν ἐαυτὸν δίκαιον ἐναντίον κυρίου 32.3 καὶ κατὰ τῶν τριῶν δὲ φίλων ὠργίσθη σφόδρα διότι οὐκ ἠδυνήθησαν ἀποκριθῆναι ἀντίθετα Ἰωβ καὶ ἔθεντο αὐτὸν εἶναι ἀσεβῆ 32.4 Ἐλιουὸς δὲ ὑπέμεινεν δοῦναι ἀπόκρισιν Ἰωβ ὅτι πρεσβύτεροι αὐτοῦ εἰσιν ἡμέραις 32.5 καὶ εἶδεν Ἐλιουὸς ὅτι οὐκ ἔστιν ἀπόκρισις ἐν στόματι τῶν τριῶν ἀνδρῶν καὶ ἐθυμώθη ὀργῇ αὐτοῦ 32.6 ὑπολαβὼν δὲ Ἐλιουὸς ὁ τοῦ Βαραχιηλ ὁ Βουζίτης εἶπεν

32:1 Omiserunt autem tres viri isti respondere lob eo quod iustus sibi videretur 32:2 et iratus indignatusque Heliu filius Barachel Buzites de cognatione Ram iratus est autem adversus lob eo quod iustum se esse diceret coram Deo 32:3 porro adversum amicos eius indignatus est eo quod non invenissent responsionem rationabilem sed tantummodo condemnassent lob 32:4 igitur Heliu expectavit lob loquentem eo quod seniores se essent qui loquebantur 32:5 cum autem vidisset quod tres respondere non potuissent iratus est vehementer 32:6 respondensque Heliu filius Barachel Buzites dixit

## Esordio

νεώτερος μὲν εἰμι τῷ χρόνῳ ὑμεῖς δὲ ἐστε πρεσβύτεροι διὸ ἡσύχασα φοβηθεὶς τοῦ ὑμῖν ἀναγγεῖλαι τὴν ἐμαυτοῦ ἐπιστήμην 32.7 εἶπα δὲ ὅτι ὁ χρόνος ἐστὶν ὁ λαλῶν ἐν πολλοῖς δὲ ἔτεσιν οἶδασιν σοφίαν 32.8 ἀλλὰ πνευμά ἐστιν ἐν βροτοῖς πνοῇ δὲ παντοκράτορός ἐστιν ἡ διδάσκουσα 32.9 οὐχ οἱ πολυχρόνιοι εἰσιν σοφοὶ οὐδ' οἱ γέροντες οἶδασιν κρίμα 32.10 διὸ εἶπα ἀκούσατέ μου καὶ ἀναγγελωῦ ὑμῖν ἃ οἶδα 32.11 ἐνωτίζεσθέ μου τὰ ῥήματα ἐρῶ γὰρ ὑμῶν ἀκουόντων ἄχρι οὗ ἐτάσητε λόγους 32.12 καὶ μέχρι ὑμῶν συνήσω καὶ ἰδοὺ οὐκ ἦν τῷ Ἰωβ ἐλέγχων ἀνταποκρινόμενος ῥήματα αὐτοῦ ἐξ ὑμῶν 32.13 ἵνα μὴ εἴπητε εὐρομεν σοφίαν κυρίῳ προσθέμενοι 32.14 ἀνθρώπων δὲ ἐπετρέψατε λαλήσαι τοιαῦτα ῥήματα 32.15 ἐποθήθησαν οὐκ ἀπεκρίθησαν ἔτι ἐπαλαίωσαν ἐξ αὐτῶν λόγους 32.16 ὑπέμεινα οὐ γὰρ ἐλάλησαν ὅτι ἔστησαν οὐκ ἀπεκρίθησαν

iunior sum tempore vos autem antiquiores idcirco dimisso capite veritus sum indicare vobis meam sententiam 32:7 sperabam enim quod aetas prolixior loqueretur et annorum multitudo doceret sapientiam 32:8 sed ut video spiritus est in hominibus et inspiratio Omnipotentis dat intelligentiam 32:9 non sunt longevi sapientes nec senes intellegunt iudicium 32:10 ideo dicam audite me ostendam vobis etiam ego meam scientiam 32:11 expectavi enim sermones vestros audivi prudentiam vestram donec disceptaremini sermonibus 32:12 et donec putabam vos aliquid dicere considerabam sed ut video non est qui arguere possit lob et respondere ex vobis sermonibus eius 32:13 ne forte dicatis invenimus sapientiam Deus proiecit eum non homo 32:14 nihil locutus est mihi et ego non secundum vestros sermones respondebo illi 32:15 extimuerunt non responderunt ultra abstuleruntque a se eloquia 32:16 quoniam igitur expectavi et non sunt locuti steterunt nec responderunt ultra

32:17 אֶעֱנֶה אֶף־אֲנִי חֲלָקִי אַחֲרָהּ דַּעֲי  
 אֶף־אֲנִי: 32:18 כִּי מִלְּתִי מְלִים הִצִּיקְתָּנִי  
 רוּחַ בִּטְנִי: 32:19 הִנֵּה־בִטְנִי כַּנּוֹן  
 לֹא־יִפְתַּח כְּאֲבוֹת חֲדָשִׁים יִבְקַע:  
 32:20 אֲדַבְּרָה וַיִּרְוַח־לִי אֶפְתַּח שְׂפָתַי  
 וְאֶעֱנֶה: 32:21 אֶל־נָא אִשָּׂא פְּנֵי־אִישׁ  
 וְאֶל־אָדָם לֹא אֶכְנֶה: 32:22 כִּי לֹא  
 יִדְעֵתִי אֲכַנֶּה כְּמַעֲט יִשְׁאַנִּי עֲשָׂנִי:

<sup>17</sup>risponderò anch'io per la mia parte, esporrò anch'io il mio parere; <sup>18</sup>mi sento infatti pieno di parole, mi preme lo spirito che è nel mio ventre. <sup>19</sup>Ecco, il mio ventre è come vino senza aria di sfogo, come otri nuovi sta per scoppiare. <sup>20</sup>Parlerò e avrò un po' d'aria, aprirò le labbra e risponderò. <sup>21</sup>Non guarderò in faccia ad alcuno, e non adulerò nessuno, <sup>22</sup>perché io non so adulare: altrimenti il mio creatore in breve mi annienterebbe.

## CAPITOLO 33

## La presunzione di Giobbe

33:1 וְאוֹלָם שָׁמַע־נָא אֵינֹב מִלִּי  
 וְכֹל־דְּבָרֵי הַאֲזִינָה: 33:2 הִנֵּה־נָא פִתְחֵתִי  
 כִּי דַבְּרָה לְשׁוֹנֵי בְּחָכְמִי:  
 33:3 וְיִשְׂרֹ־לְבִי אֶמְרֵי וְדַעַת שְׂפָתַי בְּרוּר  
 מִלְּלוֹ:  
 33:4 רוּחַ־אֵל עָשָׂתָנִי וְנִשְׁמַת שְׂדֵי תַחְנִנִי:  
 33:5 אִם־תּוֹכַל הַשִּׁיבֵנִי עָרְכָה לְפָנַי  
 הַתִּיצֵבָה: 33:6 הִן־אֲנִי כַפִּיד לְאֵל  
 מִחֲמַר קִרְצָתִי נִם־אֲנִי:  
 33:7 הִנֵּה אֶמְתִּי לֹא תִבְעַתְךָ וְאֶכְפֵּי עֲלֶיךָ  
 לֹא־יִכְבֵּד: 33:8 אִךְ אֶמְרֵת בְּאָזְנֵי וְקוֹל  
 מִלִּי אֶשְׁמַע: 33:9 וְךָ אֲנִי בְּלִי פֶשַׁע תָּךְ  
 אֲנֹכִי וְלֹא עֲוֹן לִי: 33:10 הִן תִּנְוֹאוֹת עָלַי  
 יִמְצָא וַחֲשַׁבְנִי לְאוֹיֵב לוֹ:  
 33:11 יֵשֶׁם בְּסֹד רִגְלֵי יִשְׁמַר  
 כָּל־אֲרַחְתֵּי: 33:12 הִן־נָאֵת לֹא־צָדִיקֶתָ  
 אֶעֱנֶךָ כִּי־רִבְּרָה אֱלוֹהִים מֵאֲנוּשׁ:  
 33:13 מִדּוּעַ אֲלוֹהֵי רִיבוֹת כִּי כָל־דְּבָרָיו  
 לֹא־יַעֲנֶה: 33:14 כִּי־בִאֲחֵת יִדְבַר־אֵל  
 וּבִשְׂתִים לֹא יִשׁוּרְנֶה:  
 33:15 בַּחֲלוֹמוֹ חֲזִיוֹן לִילָה בִּנְפֹל  
 תִּרְדָּמָה עַל־אֲנָשִׁים בְּתַנּוּמוֹת עָלַי  
 מִשְׁכָּב: 32:16 אֲזִי וְגִלְהָ אֲזִין אֲנָשִׁים  
 וּבְכֹסְרָם יַחֲתָם:

<sup>1</sup>Ascolta dunque, Giobbe, i miei discorsi, porgi l'orecchio ad ogni mia parola. <sup>2</sup>Ecco, io apro la bocca, parla la mia lingua entro il mio palato. <sup>3</sup>Il mio cuore dirà parole schiette e le mie labbra parleranno con chiarezza. <sup>4</sup>Lo spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell'Onnipotente mi fa vivere. <sup>5</sup>Se puoi, rispondimi, preparati, tieniti pronto davanti a me. <sup>6</sup>Ecco, io sono come te di fronte a Dio, anch'io sono stato formato dal fango: <sup>7</sup>ecco, nulla hai da temere da me, non farò pesare su di te la mia mano. <sup>8</sup>Tu hai detto in mia presenza e il suono delle tue parole ho udito: <sup>9</sup>"Puro sono io, senza peccato, io sono pulito, non ho colpa; <sup>10</sup>ma lui contro di me trova pretesti e mi considera suo nemico, <sup>11</sup>pone in ceppi i miei piedi e spia tutti i miei passi". <sup>12</sup>Ecco, in questo non hai ragione, ti rispondo: Dio, infatti, è più grande dell'uomo. <sup>13</sup>Perché vuoi contendere con lui, se egli non rende conto di tutte le sue parole? <sup>14</sup>Dio può parlare in un modo o in un altro, ma non vi si presta attenzione. <sup>15</sup>Nel sogno, nella visione notturna, quando cade il torpore sugli uomini, nel sonno sul giaciglio, <sup>16</sup>allora apre l'orecchio degli uomini e per la loro correzione li spaventa,

32.17 ὑπολαβὼν δὲ Ἐλιουὺς λέγει  
 32.18 πάλιν λαλήσω πλήρης γὰρ εἰμι  
 ῥημάτων ὀλέκει γὰρ με τὸ πνεῦμα τῆς  
 γαστροῦ 32.19 ἡ δὲ γαστήρ μου ὡσπερ  
 ἄσκὸς γλεύκους ζεῶν δεδεμένος ἢ  
 ὡσπερ φυσητὴρ χαλκέως ἐρρηγῶς  
 32.20 λαλήσω ἵνα ἀναπαύσωμαι  
 ἀνοίξας τὰ χεῖλη 32.21 ἀνθρώπων γὰρ  
 οὐ μὴ αἰσχυρθῶ ἀλλὰ μὴν οὐδὲ βροτῶν  
 οὐ μὴ ἐντραπῶ 32.22 οὐ γὰρ ἐπίσταμαι  
 θαυμάσαι πρόσωπον εἰ δὲ μὴ καὶ ἐμὲ  
 σῆτες ἔδονται.

32:17 respondebo et ego partem meam  
 et ostendam scientiam meam 32:18  
 plenus sum enim sermonibus et coartat  
 me spiritus uteri mei 32:19 en venter  
 meus quasi mustum absque spiraculo  
 quod lagunculas novas dirumpit  
 32:20 loquar et respirabo paululum  
 aperiam labia mea et respondebo  
 32:21 non accipiam personam viri et  
 Deum homini non aequabo 32:22 nescio  
 enim quamdiu subsistam et si post  
 modicum tollat me factor meus.

## CAPITOLO 33

## La presunzione di Giobbe

33.1 οὐ μὴν δὲ ἀλλὰ ἄκουσον Ἰωβ τὰ  
 ῥήματά μου καὶ λαλιὰν ἐνωτίζου μου  
 33.2 ἰδοὺ γὰρ ἤνοιξα τὸ στόμα μου καὶ  
 ἐλάλησεν ἡ γλῶσσά μου  
 33.3 καθάρᾳ μου ἢ καρδίᾳ ῥήμασιν  
 σύνεσις δὲ χειλέων μου καθαρὰ νοήσει  
 33.4 πνεῦμα θεῶν τὸ ποιήσαν με πνοῆ δὲ  
 παντοκράτορος ἢ διδάσκουσα με  
 33.5 ἐὰν δύνῃ δός μοι ἀπόκρισιν πρὸς  
 ταῦτα ὑπόμεινον στήθῃ κατ' ἐμὲ καὶ ἐγὼ  
 κατὰ σέ 33.6 ἐκ πηλοῦ διήρτισαι σὺ ὡς  
 καὶ ἐγὼ ἐκ τοῦ αὐτοῦ διηρτίσμεθα  
 33.7 οὐχ ὁ φόβος μου σε στροβίσει οὐδὲ  
 ἡ χεῖρ μου βαρεῖα ἔσται ἐπὶ σοί  
 33.8 πλὴν εἴπας ἐν ὧσιν μου φωνὴν  
 ῥημάτων σου ἀκήκοα 33.9 διότι λέγεις  
 καθαρὸς εἰμι οὐχ ἁμαρτῶν ἄμεμπτος δὲ  
 εἰμι οὐ γὰρ ἠνόμησα 33.10 μέμψιν δὲ  
 κατ' ἐμοῦ εὗρεν ἡγῆται δὲ με ὡσπερ  
 ὑπεναντίον 33.11 ἔθετο δὲ ἐν ζύλῳ τὸν  
 πόδα μου ἐφύλαξεν δὲ μου πάσας τὰς  
 ὁδοὺς 33.12 πῶς γὰρ λέγεις δίκαιός εἰμι  
 καὶ οὐκ ἐπακήκοέν μου αἰώνιος γὰρ  
 ἔστιν ὁ ἐπάνω βροτῶν  
 33.13 λέγεις δὲ διὰ τί τῆς δίκης μου οὐκ  
 ἐπακήκοεν πᾶν ῥῆμα  
 33.14 ἐν γὰρ τῷ ἀπαξ λαλήσαι ὁ κύριος  
 ἐν δὲ τῷ δευτέρῳ ἐνύπνιον  
 33.15 ἢ ἐν μελέτῃ νυκτερινῇ ὡς ὅταν  
 ἐπιπίπτῃ δεινὸς φόβος ἐπ' ἀνθρώπους ἐπὶ  
 νυσταγμάτων ἐπὶ κοίτης 33.16 τότε  
 ἀνακαλύπτει νοῦν ἀνθρώπων ἐν εἴδεσιν  
 φόβου τοιοῦτοις αὐτοὺς ἐξεφόβησεν

33:1 Audi igitur lob eloquia mea et  
 omnes sermones meos auscultat  
 33:2 ecce aperui os meum loquatur  
 lingua mea in faucibus meis  
 33:3 simplici corde meo sermones mei  
 et sententiam labia mea puram  
 loquentur 33:4 spiritus Dei fecit me et  
 spiraculum Omnipotentis vivificavit me  
 33:5 si potes responde mihi et  
 adversus faciem meam consiste  
 33:6 ecce et me sicut et te fecit Deus  
 et de eodem luto ego quoque formatus  
 sum 33:7 verumtamen miraculum  
 meum non te terreat et eloquentia  
 mea non sit tibi gravis 33:8 dixisti ergo  
 in auribus meis et vocem verborum  
 audivi 33:9 mundus sum ego absque  
 delicto immaculatus et non est iniquitas  
 in me 33:10 quia querellas in me  
 reperit ideo arbitratus est me  
 inimicum sibi 33:11 posuit in nervo  
 pedes meos custodivit omnes semitas  
 meas 33:12 hoc est ergo in quo non  
 es iustificatus respondebo tibi quia  
 maior sit Deus homine  
 33:13 adversum eum contendis quod  
 non ad omnia verba responderit tibi  
 33:14 semel loquitur Deus et secundo  
 id ipsum non repetit  
 33:15 per somnium in visione nocturna  
 quando inruit sopor super homines et  
 dormiunt in lectulo 33:16 tunc aperit  
 aures virorum et erudiens eos instruit  
 disciplinam

33:17 לְהַסִּיר אֶת־מַעֲשֵׂה וְגוּה מִנֶּבֶר  
 יִכְסֶה׃ 33:18 יַחֲשֶׂה נַפְשׁוֹ מִנִּי־שַׁחַת  
 וְחַיְתוֹ מִעֵבֶר בְּשַׁלַּח׃  
 33:19 וְהוֹכַח בְּמִכְאוֹב עַל־מִשְׁכָּבוֹ וְרִיב  
 [וְ]רִיב[וֹ] עִצְמוֹתָיו אֵתָן׃  
 33:20 וְהִתְמַתּוּ חַיְתוֹ לְחֵם וְנַפְשׁוֹ מֵאֲכָל  
 תַּאֲוָה׃ 33:21 יָכַל בְּשָׂרוֹ מִרְאֵי וּשְׂפִי  
 [וְ]שִׁפּוֹן עִצְמוֹתָיו לֹא רָאוּ׃  
 33:22 וְהִתְקַרַּב לְשַׁחַת נַפְשׁוֹ וְחַיְתוֹ  
 לְמַמְתִּים׃ 33:23 אִם־יֵשׁ עֲלָיו מַלְאָךְ  
 מִלְּיָן אֲחָד מִנִּי־אֱלֹהִים לְהַגִּיד לְאַהֲרָם  
 יִשְׂרָאֵל׃ 33:24 וַיַּחֲנֵנוּ וַיֹּאמֶר כְּדָעוּהוּ מִדֶּרֶת  
 שַׁחַת מִצְּאֵתִי כִפֹּר׃  
 33:25 רִטְּפַשׁ בְּשָׂרוֹ מִנְעֵר וְיָשׁוּב לִימִי  
 עֲלוֹמָיו׃ 33:26 יַעֲתֵר אֶל־אֱלֹהָיו וַיִּרְצָהוּ  
 וַיִּרְא פָּנָיו בְּתַרְוֵעָה וַיִּשָּׁב לְאַנְשׁוֹ צְדָקָתוֹ׃  
 33:27 יִשְׂרָאוּ עַל־אֲנָשִׁים וַיֹּאמֶר חֲטָאתִי  
 וַיִּשָּׂר הַעֲוִיּוֹתַי וְלֹא־שָׁוָה לִי׃  
 33:28 פָּדָה נַפְשִׁי [נַפְשׁוֹ] מִעֵבֶר בְּשַׁחַת  
 וְחַיְתִי [וְ]חַיְתוֹ [בְּ]אֹר תִּרְאָה׃  
 33:29 הֵן־כָּל־אֱלֹהִים יַפְעֵל־אֵל פְּעֻמִּים  
 שְׁלוֹשׁ עִם־נֶבֶר׃ 33:30 לְהַשִּׁיב נַפְשׁוֹ  
 מִנִּי־שַׁחַת לְאֹר בְּאֹר הַחַיִּים׃  
 33:31 תִּקְשֵׁב אֵיבֹב שִׁמְעֵלִי הַחֲרֹשׁ וְאַנְכִי  
 אֲדַבֵּר׃ 33:32 אִם־יִשְׁמְלִין הַשִּׁבְנִי דַבֵּר  
 כִּי־תִפְצְתִי צְדָקָה׃  
 33:33 אִם־אֵין אַתָּה שִׁמְעֵלִי הַחֲרֹשׁ  
 וְאַאֲלַפְךָ חֲכָמָה׃ ס

## CAPITOLO 34

## Scacco dei tre saggi nel discolpare Dio

34:1 וַיַּעַן אֱלִיהוּא וַיֹּאמֶר׃ 34:2 שְׁמַעוּ  
 חֲכָמִים מִלִּי יוֹדְעִים הַאֲזִינוּ לִי׃  
 34:3 כִּי־אֲזַן מִלִּין תִּבְתֵּן וְחָדַד יִטַּעַם  
 לְאַכְל׃

<sup>17</sup>per distogliere l'uomo dal suo operato e tenerlo lontano dall'orgoglio,  
<sup>18</sup>per preservare la sua anima dalla fossa e la sua vita dal canale infernale.  
<sup>19</sup>Talvolta egli lo corregge con dolori nel suo letto e con la tortura continua delle ossa.  
<sup>20</sup>Il pane gli provoca nausea, gli ripugnano anche i cibi più squisiti,  
<sup>21</sup>dimagrisce a vista d'occhio e le ossa, che prima non si vedevano, spuntano fuori,  
<sup>22</sup>la sua anima si avvicina alla fossa e la sua vita a coloro che infliggono la morte.  
<sup>23</sup>Ma se vi è un angelo sopra di lui, un mediatore solo fra mille, che mostri all'uomo il suo dovere,  
<sup>24</sup>che abbia pietà di lui e implori: "Scampalo dallo scendere nella fossa, io gli ho trovato un riscatto",  
<sup>25</sup>allora la sua carne sarà più florida che in gioventù, ed egli tornerà ai giorni della sua adolescenza.  
<sup>26</sup>Supplicherà Dio e questi gli userà benevolenza, gli mostrerà con giubilo il suo volto, e di nuovo lo riconoscerà giusto.  
<sup>27</sup>Egli si rivolgerà agli uomini e dirà: "Avevo peccato e violato la giustizia, ma egli non mi ha ripagato per quel che meritavo;  
<sup>28</sup>mi ha scampato dal passare per la fossa e la mia vita contempla la luce".  
<sup>29</sup>Ecco, tutto questo Dio fa, due, tre volte per l'uomo,  
<sup>30</sup>per far ritornare la sua anima dalla fossa e illuminarla con la luce dei viventi.  
<sup>31</sup>Porgi l'orecchio, Giobbe, ascoltami, sta' in silenzio e parlerò io;  
<sup>32</sup>ma se hai qualcosa da dire, rispondimi, parla, perché io desidero darti ragione.  
<sup>33</sup>Altrimenti, ascoltami, sta' in silenzio e io ti insegnerò la sapienza».

33.17 ἀποστρέψαι ἄνθρωπον ἐξ ἀδικίας τὸ δὲ σῶμα αὐτοῦ ἀπὸ πτώματος ἐρρύσατο  
 33.18 ἐφείσατο δὲ τῆς ψυχῆς αὐτοῦ ἀπὸ θανάτου καὶ μὴ πεσεῖν αὐτὸν ἐν πολέμῳ  
 33.19 πάλιν δὲ ἠλεγεῖν αὐτὸν ἐν μαλακίᾳ ἐπὶ κοίτης καὶ πλῆθος ὀστέων αὐτοῦ ἐνάρκησεν  
 33.20 πᾶν δὲ βρωτὸν σίτου οὐ μὴ δύνηται προσδέξασθαι καὶ ἡ ψυχὴ αὐτοῦ βρώσιν ἐπιθυμήσει  
 33.21 ἕως ἂν σαπῶσιν αὐτοῦ αἱ σάρκες καὶ ἀποδείξῃ τὰ ὀστά αὐτοῦ κενά  
 33.22 ἤγγισεν δὲ εἰς θάνατον ἡ ψυχὴ αὐτοῦ ἢ δὲ ζωὴ αὐτοῦ ἐν ἄδῃ  
 33.23 ἂν ὧσιν χίλιοι ἄγγελοι θανατηφόροι εἰς αὐτῶν οὐ μὴ τρώσῃ αὐτόν  
 ἂν νοήσῃ τῇ καρδίᾳ ἐπιστραφήναι ἐπὶ κύριον ἀναγγεῖλη δὲ ἄνθρωπῳ τὴν ἑαυτοῦ μέμψιν τὴν δὲ ἄνοιαν αὐτοῦ δείξῃ  
 33.24 ἀνθέξεται τοῦ μὴ πεσεῖν αὐτὸν εἰς θάνατον ἀνανεώσει δὲ αὐτοῦ τὸ σῶμα ὥσπερ ἀλοιφήν ἐπὶ τοίχου τὰ δὲ ὀστά αὐτοῦ ἐμπλήσει μυελοῦ  
 33.25 ἀπαλυνεῖ δὲ αὐτοῦ τὰς σάρκας ὥσπερ νηπίου ἀποκαταστήσει δὲ αὐτὸν ἀνδρωθέντα ἐν ἀνθρώποις  
 33.26 εὐξάμενος δὲ πρὸς κύριον καὶ δεκτὰ αὐτῷ ἔσται εἰσελεύσεται δὲ προσώπῳ καθαρῷ σὺν ἐξηγορίᾳ ἀποδώσει δὲ ἀνθρώποις δικαιοσύνην  
 33.27 εἶτα τότε ἀπομέμψεται ἄνθρωπος αὐτὸς ἑαυτῷ λέγων οἷα συνετέλουν καὶ οὐκ ἄξια ἤτασέν με ὧν ἡμάρτον  
 33.28 σῶσον ψυχὴν μου τοῦ μὴ ἔλθειν εἰς διαφθοράν καὶ ἡ ζωὴ μου φῶς ὄψεται  
 33.29 ἰδοὺ πάντα ταῦτα ἐργάται ὁ ἰσχυρὸς ὁδοὺς τρεῖς μετὰ ἀνδρός  
 33.30 ἀλλ' ἐρρύσατο τὴν ψυχὴν μου ἐκ θανάτου ἵνα ἡ ζωὴ μου ἐν φωτὶ αἰνῆ αὐτόν  
 33.31 ἐνωτίζου Ἰωβ καὶ ἄκουέ μου κώφευσον καὶ ἐγὼ εἶμι λαλήσω  
 33.32 εἰ εἰσὶν λόγοι ἀποκρίθητί μοι λάλησον θέλω γὰρ δικαιωθῆναί σε  
 33.33 εἰ μὴ σὺ ἄκουσόν μου κώφευσον καὶ διδάξω σε σοφίαν.

## CAPITOLO 34

## Scacco dei tre saggi nel discolpare Dio

34.1 Pronuntians itaque Helium etiam haec locutus est  
 34.2 audite sapientes verba mea et eruditi auscultate me  
 34.3 auris enim verba probat et guttur escas gustu diiudicat

34:4 מִשְׁפָּט נִבְחַרְהָ לָנוּ נִדְעָה בִּינֵינוּ  
 מִה־טוֹב: 34:5 כִּי־אָמַר אָנוּב צְדָקָתִי  
 וְאֵל הַסִּיר מִשְׁפָּטִי: 34:6 עַל־מִשְׁפָּטִי  
 אֲכֹזֵב אָנוּשׁ חֲצִי בְּלִי־פֶשַׁע:  
 34:7 מִי־יִגְבֵּר כַּאֲנוּב יִשְׁתַּחֲלַעַנְ לְעַנּוּ כַּמּוֹם:  
 34:8 וְאָרַח לְחִבְרָה עִם־פְּעָלֵי אֲוֶן  
 וְלִלְכֹת עִם־אֲנָשֵׁי־רָשָׁע:  
 34:9 כִּי־אָמַר לֹא יִסְכֵּן־יִגְבֵּר בְּרִצְאוֹ  
 עִם־אֱלֹהִים:  
 34:10 לִכְנֹן אֲנָשֵׁי לִכְבֹּשׁ שְׁמֵנוּ לִי חֲלָלָה  
 לְאֵל מִרְשָׁע וְשָׂדֵי מַעְוֹל:  
 34:11 כִּי פֶעַל אָדָם יִשְׁלֹם־לוֹ וְכִאֲרַח  
 אִישׁ יִמְצָאנוּ: 34:12 אַף־אֲמַנָּם אֵל  
 לֹא־יִרְשָׁע וְשָׂדֵי לֹא־יַעֲוֹת מִשְׁפָּט:  
 34:13 מִי־פָקֵד עָלָיו אֲרָצָה וּמִי שָׁם תִּבְלֵ  
 כְּלָהּ: 34:14 אִם־יִשָּׁים אֱלֹהֵי לְבוֹ רִוְחוֹ  
 וְנִשְׁמָתוֹ אֱלֹהֵי יֶאֱסֹף:  
 34:15 וַיִּנּוּעַ כָּל־בָּשָׂר יַחַד וְאָדָם עַל־עַפְרָה  
 יָשׁוּב:  
 34:16 וְאִם־בִּינָה שְׁמַעְהָ זֹאת הֲאֵינָה  
 לְקוֹל מְלִי: 34:17 הֲאֵף שׁוֹנֵא מִשְׁפָּט  
 יַחְבֹּשׁ וְאִם־צְדִיק כַּבִּיר תִּרְשָׁע:  
 34:18 הֲאָמַר לְמַלְךְ בְּלִיעַל רָשָׁע  
 אֶל־נְדִיבִים: 34:19 אֲשֶׁר לֹא־נִשְׂאוּ פָנָי  
 שָׂרִים וְלֹא נִכְרַשׁוּעַ לְפָנֵי־דָל כִּי־מַעֲשֵׂה  
 יָדָיו כָּלָם: 34:20 רַנְעוּ יָמָתוֹ וְחַצְלוֹת  
 לְיָלָה וַיַּעֲשׂוּ עִם וַיַּעֲבְרוּ וַיִּסְירוּ אֶבֶיר לֹא  
 בִּיד: 34:21 כִּי־עֵינָיו עַל־דַּרְכֵי־אִישׁ  
 וְכָל־צְעָדָיו יִרְאֶה:  
 34:22 אֵין־חֹשֶׁךְ וְאֵין צִלְמוֹת לְהַסְתֵּר  
 שָׁם פְּעָלֵי אֲוֶן:  
 34:23 כִּי לֹא עַל־אִישׁ יִשָּׁים עוֹד לְחַלְדָּ  
 אֶל־אֵל בְּמִשְׁפָּט: 34:24 יָרַע כַּבִּירִים  
 לֹא־חָקַר וַיַּעֲמֵד אַחֲרֵים תַּחְתָּם:

<sup>4</sup>così noi esploriamo ciò che è giusto, indaghiamo tra noi ciò che è bene.  
<sup>5</sup>Giobbe ha detto: "Io sono giusto, ma Dio mi nega il mio diritto;  
<sup>6</sup>contro il mio diritto passo per menzognero, inguaribile è la mia piaga, benché senza colpa".  
<sup>7</sup>Quale uomo è come Giobbe che beve, come l'acqua, l'insulto, che cammina in compagnia dei malfattori, andando con uomini iniqui?  
<sup>8</sup>Infatti egli ha detto: "Non giova all'uomo essere gradito a Dio".  
<sup>10</sup>Perciò ascoltatevi, voi che siete uomini di senno: lontano da Dio l'iniquità e dall'Onnipotente l'ingiustizia!  
<sup>11</sup>Egli infatti ricompensa l'uomo secondo le sue opere, retribuisce ciascuno secondo la sua condotta.  
<sup>12</sup>In verità, Dio non agisce da ingiusto e l'Onnipotente non sovverte il diritto!  
<sup>13</sup>Chi mai gli ha affidato la terra? Chi gli ha assegnato l'universo?  
<sup>14</sup>Se egli pensasse solo a se stesso e a sé ritraesse il suo spirito e il suo soffio, ogni carne morirebbe all'istante e l'uomo ritornerebbe in polvere.  
<sup>16</sup>Se sei intelligente, ascolta bene questo, porgi l'orecchio al suono delle mie parole.  
<sup>17</sup>Può mai governare chi è nemico del diritto? E tu osi condannare il Giusto supremo?  
<sup>18</sup>Lui che dice a un re: "Iniquo!" e ai principi: "Malvagi!", lui che non usa parzialità con i potenti e non preferisce il ricco al povero, perché tutti sono opera delle sue mani.  
<sup>20</sup>In un istante muoiono e nel cuore della notte sono colpiti i potenti e periscono. Senza sforzo egli rimuove i tiranni, perché tiene gli occhi sulla condotta dell'uomo e vede tutti i suoi passi.  
<sup>22</sup>Non vi è tenebra, non densa oscurità, dove possano nascondersi i malfattori.  
<sup>23</sup>Poiché non si fissa una data all'uomo per comparire davanti a Dio in giudizio:  
<sup>24</sup>egli abbatte i potenti, senza fare indagini, e colloca altri al loro posto.

34.4 κρίσιν ἐλώμεθα ἑαυτοῖς γινώμεν ἀνὰ μέσον ἑαυτῶν ὅ τι καλόν 34.5 ὅτι εἶρηκεν Ἰωβ δίκαιός εἰμι ὁ κύριος ἀπήλλαξέν μου τὸ κρίμα 34.6 ἐψεύσατο δὲ τῷ κρίματί μου βίαιον τὸ βέλος μου ἄνευ ἀδικίας 34.7 τίς ἀνὴρ ὡσπερ Ἰωβ πίνων μυκτηρισμὸν ὡσπερ ὕδωρ 34.8 οὐχ ἄμαρτῶν οὐδὲ ἀσεβήσας ἢ ὁδοῦ κοινωνήσας μετὰ ποιούντων τὰ ἄνομα τοῦ πορευθῆναι μετὰ ἀσεβῶν 34.9 μὴ γὰρ εἶπης ὅτι οὐκ ἔσται ἐπισκοπὴ ἀνδρός καὶ ἐπισκοπὴ αὐτῷ παρὰ κυρίου 34.10 διό συνετοὶ καρδίας ἀκούσατέ μου μὴ μοι εἴη ἔναντι κυρίου ἀσεβῆσαι καὶ ἔναντι παντοκράτορος ταράξει τὸ δίκαιον 34.11 ἀλλὰ ἀποδοῖδὶ ἀνθρώπῳ καθὰ ποιεῖ ἕκαστος αὐτῶν καὶ ἐν τριβῷ ἀνδρὸς εὐρήσει αὐτόν 34.12 οἷη δὲ τὸν κύριον ἄτοπα ποιήσῃν ἢ ὁ παντοκράτωρ ταράξει κρίσιν 34.13 ὃς ἐποίησεν τὴν γῆν τίς δὲ ἔστιν ὁ ποιῶν τὴν ὑπὸ οὐρανὸν καὶ τὰ ἐνόντα πάντα 34.14 εἰ γὰρ βούλοιο συνέχειν καὶ τὸ πνεῦμα παρ' αὐτῷ κατασχεῖν 34.15 τελευτήσῃ πᾶσα σὰρξ ὁμοθυμαδὸν πᾶς δὲ βροτὸς εἰς γῆν ἀπελευθεῖται ὅθεν καὶ ἐπλάσθη 34.16 εἰ δὲ μὴ νουθετῇ ἄκουε ταῦτα ἐνωτίζου φωνὴν ῥημάτων 34.17 ἰδὲ σὺ τὸν μισοῦντα ἄνομα καὶ τὸν ὀλλύντα τοὺς πονηροὺς ὄντα αἰώνιον δίκαιον 34.18 ἀσεβῆς ὁ λέγων βασιλεῖ παρανομεῖς ἀσεβέσσετε τοῖς ἄρχουσιν 34.19 ὃς οὐκ ἐπησχύνθη πρόσωπον ἐντίμου οὐδὲ οἶδεν τιμὴν θέσθαι ἀδροῖς θαυμασθῆναι πρόσωπα αὐτῶν 34.20 κενὰ δὲ αὐτοῖς ἀποβήσεται τὸ κεκραγῆναι καὶ δεῖσθαι ἀνδρὸς ἐχρήσαντο γὰρ παρανόμως ἐκκλινομένων ἀδυνάτων 34.21 αὐτὸς γὰρ ὁρατῆς ἐστὶν ἔργων ἀνθρώπων λέληθεν δὲ αὐτὸν οὐδὲν ὦν πράσσουσιν 34.22 οὐδὲ ἔσται τόπος τοῦ κρυβῆναι τοὺς ποιούντας τὰ ἄνομα 34.23 ὅτι οὐκ ἐπ' ἀνδρα θήσει ἔτι ὁ γὰρ κύριος πάντας ἐφορᾷ 34.24 ὁ καταλαμβάνων ἀνεξιχνίαστα ἐνδοξὰ τε καὶ ἐξάϊσια ὦν οὐκ ἔστιν ἀριθμὸς

34.4 iudicium eligamus nobis et inter nos videamus quid sit melius 34.5 quia dixit lob iustus sum et Deus subvertit iudicium meum 34.6 in iudicando enim me mendacium est violenta sagitta mea absque ullo peccato 34.7 quis est vir ut est lob qui bibit subsannationem quasi aquam 34.8 qui graditur cum operantibus iniquitatem et ambulat cum viris impiis 34.9 dixit enim non placebit vir Deo etiam si cucurrerit cum eo 34.10 ideo viri cordati audite me absit a Deo impietas et ab Omnipotente iniquitas 34.11 opus enim hominis reddet ei et iuxta vias singulorum restituet 34.12 vere enim Deus non condemnabit frustra nec Omnipotens subvertet iudicium 34.13 quem constituit alium super terram aut quem posuit super orbem quem fabricatus est 34.14 si direxerit ad eum cor suum spiritum illius et flatum ad se trahet 34.15 deficiet omnis caro simul et homo in cinerem revertetur 34.16 si habes ergo intellectum audi quod dicitur et ausculta vocem eloquii mei 34.17 numquid qui non amat iudicium sanare potest et quomodo tu eum qui iustus est in tantum condemnas 34.18 qui dicit regi apostata qui vocat duces impios 34.19 qui non accipit personas principum nec cognovit tyrannum cum disceptaret contra pauperem opus enim manuum eius sunt universi 34.20 subito morientur et in media nocte turbabuntur populi et pertransibunt et auferent violentum absque manu 34.21 oculi enim eius super vias hominum et omnes gressus eorum considerat 34.22 non sunt tenebrae et non est umbra mortis ut abscondantur ibi qui operantur iniquitatem 34.23 neque enim ultra in hominis potestate est ut veniat ad Deum in iudicium 34.24 conteret multos innumerabiles et stare faciet alios pro eis

34:25 לִכְן יִכִּיר מַעֲבְדֵיהֶם וְהַפְדָּ לַיְלָה  
 34:26 וַיִּדְבְּרוּ: תַחַת־רַשְׁעִים סִפְּקוֹם  
 בְּמִקְוֹם רָאִים:  
 34:27 אֲשֶׁר עַל־כֵּן סָרוּ מֵאַחֲרָיו  
 וְכָל־דְּרָכָיו לֹא הִשְׁכִּילוּ:  
 34:28 לְהִבְיֹא עָלָיו צַעֲקַת־דָּל וְצַעֲקַת  
 עֲנִיִּים יִשְׁמָע: 34:29 וְהוּא יִשְׁקֹטוּ וּמִי  
 יִרְשָׁע וַיִּסְתַּר פָּנָיו וּמִי יִשׁוּרְנוּ וְעַל־גּוֹי  
 וְעַל־אָדָם יָחַד: 34:30 מִמְּלֹךְ אָדָם חֲנֻף  
 מִמְּקַשֵּׁי עָם: 34:31 כִּי־אֵל־אֵל הָאָמַר  
 נִשְׁאֵתִי לֹא אֶחָבֵל:  
 34:32 בְּלִעְרֵי אֶחָזָה אֶתָּה הֲרַגְנִי אִם־עוֹל  
 פָּעַלְתִּי לֹא אֶסִּיף:  
 34:33 הֲמַעֲמֹד יִשְׁלַמְנָה כִּי־מֵאִסְתָּ  
 כִּי־אֶתָּה תִּבְחַר וְלֹא אֲנִי וּמִה־יִּדְרָעָתָ  
 דְּבַר: 34:34 אֲנִישֵׁי לֵבָב יֹאמְרוּ לִי וַיִּגְבַּר  
 חֲכָם שִׁמְעָ לִי:  
 34:35 אֵיזֹב לֹא־בְרָעַת יִדְבַּר וְדְבָרָיו לֹא  
 בְּהִשְׁכִּיל: 34:36 אָבִי יִבְחַן אֵיזֹב עַד־נֹצֵחַ  
 עַל־הַשִּׁבְתָּ בְּאֲנֹשֵׁי־אָוֶן:  
 34:37 כִּי־סִיף עַל־חַטָּאתָה פִּשַׁע בֵּינֵינוּ  
 יִסְפֹּךְ וַיִּרַב אֲמָרָיו לְאֵל: ס

## CAPITOLO 35

## Dio non è indifferente ai casi umani

35:1 וַיִּנְעַן אֱלֹהֵינוּ וַיֹּאמֶר: 35:2 הַזֹּאת  
 חֲשַׁבְתָּ לְמִשְׁפַּחַת אֲמָרֹת צַדִּיקִי מֵאֵל:  
 35:3 כִּי־תֹאמַר מִה־יִּסְכַּן־לְךָ מִה־אֱעִיל  
 מִחַטָּאתַי: 35:4 אֲנִי אֲשִׁיבְךָ מִגִּין  
 וְאֶת־רַעֲיֶיךָ עִמָּךְ: 35:5 הִבֵּט שָׁמַיִם וַיִּרְאֶה  
 וְשׁוּר שְׁחֻקִים נִבְהוּ מִמֶּךָ:  
 35:6 אִם־חַטָּאתָ מִה־תִּפְעַל־בּוֹ וַיִּרְבּוּ  
 פְּשָׁעֶיךָ מִה־תַּעֲשֶׂה־לּוֹ: 35:7 אִם־צַדִּיקָתָ  
 מִה־תִּתֵּן־לּוֹ אוֹ מִה־מִּיַּדְּךָ יִקַּח:

**1Eliu prese a dire:** <sup>2</sup>«Ti pare di aver pensato correttamente, quando dicesti: “Sono giusto davanti a Dio”?  
<sup>3</sup>Tu dici infatti: “A che serve? Quale guadagno ho a non peccare?”  
<sup>4</sup>Voglio replicare a te e ai tuoi amici insieme con te.  
<sup>5</sup>Contempla il cielo e osserva, considera le nubi, come sono più alte di te.  
<sup>6</sup>Se pecchi, che cosa gli fai? Se aumenti i tuoi delitti, che danno gli arrechi?  
<sup>7</sup>Se tu sei giusto, che cosa gli dai o che cosa riceve dalla tua mano?»

34.25 ὁ γνωρίζων αὐτῶν τὰ ἔργα καὶ στρέψει νύκτα καὶ ταπεινωθήσονται  
 34.26 ἔσβεσεν δὲ ἀσεβεῖς ὄρατοὶ δὲ ἐναντίον αὐτοῦ 34.27 ὅτι ἐξέκλιναν ἐκ νόμου θεοῦ δικαιοῦματα δὲ αὐτοῦ οὐκ ἐπέγνωσαν 34.28 τοῦ ἐπαγαγεῖν ἐπ’ αὐτὸν κραυγὴν πένητος καὶ κραυγὴν πτωχῶν εἰσακούσεται 34.29 καὶ αὐτὸς ἡσυχίαν παρέξει καὶ τίς καταδικάζεται καὶ κρύψει πρόσωπον καὶ τίς ὄψεται αὐτόν καὶ κατὰ ἔθλους καὶ κατὰ ἀνθρώπου ὁμοῦ 34.30 βασιλεύων ἀνθρώπου ὑποκριτὴν ἀπὸ δυσκολίας λαοῦ 34.31 ὅτι πρὸς τὸν ἰσχυρὸν ὁ λέγων εἴληφα οὐκ ἐνεχυράσω 34.32 ἄνευ ἐμαυτοῦ ὄψομαι σὺ δεῖξόν μοι εἰ ἀδικίαν ἠργασάμην οὐ μὴ προσθήσω 34.33 μὴ παρὰ σοῦ ἀποτεῖσει αὐτήν ὅτι ἀπόσθη ὅτι σὺ ἐκλέξῃ καὶ οὐκ ἐγὼ καὶ τί ἔγνωσ λάλησον 34.34 διὸ συνετοὶ καρδίας ἐροῦσιν ταῦτα ἀνὴρ δὲ σοφὸς ἀκήκοέν μου τὸ ῥῆμα 34.35 Ἰωβ δὲ οὐκ ἐν συνέσει ἐλάλησεν τὰ δὲ ῥήματα αὐτοῦ οὐκ ἐν ἐπιστήμῃ 34.36 οὐ μὴν δὲ ἀλλὰ μάθε Ἰωβ μὴ δῶς ἔτι ἀνταπόκρισιν ὥσπερ οἱ ἄφρονες 34.37 ἵνα μὴ προσθῶμεν ἐφ’ ἁμαρτίαις ἡμῶν ἀνομία δὲ ἐφ’ ἡμῖν λογισθήσεται πολλὰ λαλούντων ῥήματα ἐναντίον τοῦ κυρίου.

34.25 novit enim opera eorum et idcirco inducet noctem et conterentur  
 34.26 quasi impios percussit eos in loco videntium 34.27 qui quasi de industria recesserunt ab eo et omnes vias eius intellegere noluerunt 34.28 ut pervenire facerent ad eum clamorem egeni et audiret vocem pauperum 34.29 ipso enim concedente pacem quis est qui condemnet ex quo absconderit vultum quis est qui contempletur eum et super gentem et super omnes homines 34.30 qui regnare facit hominem hypocritam propter peccata populi 34.31 quia ergo ego locutus sum ad Deum te quoque non prohibeo 34.32 si erravi tu doce me si iniquitatem locutus sum ultra non addam 34.33 numquid a te Deus expetit eam quia displicuit tibi tu enim coepisti loqui et non ego quod si quid nosti melius loquere 34.34 viri intellegentes loquantur mihi et vir sapiens audiat me 34.35 lob autem stulte locutus est et verba illius non sonant disciplinam 34.36 pater mi probetur lob usque ad finem ne desinas in hominibus iniquitatis 34.37 quia addit super peccata sua blasphemiam inter nos interim constringatur et tunc ad iudicium provocet sermonibus suis Deum.

## CAPITOLO 35

## Dio non è indifferente ai casi umani

35.1 Ἰgitur Heliu haec rursus locutus est  
 35.2 numquid aequa tibi videtur tua cogitatio ut diceres iustior Deo sum  
 35.3 dixisti enim non tibi placet quod rectum est vel quid tibi proderit si ego peccavero 35.4 itaque ego respondebo sermonibus tuis et amicis tuis tecum 35.5 suspice caelum et intueri et contemplare aethera quod altior te sit 35.6 si peccaveris quid ei nocebis et si multiplicatae fuerint iniquitates tuae quid facies contra eum  
 35.7 porro si iuste egeris quid donabis ei aut quid de manu tua accipiet



35:8 לְאִישׁ-כְּמוֹךָ רָשָׁע וְלִבְנוֹ-אָדָם  
 צְדִיקְתָּךְ: 35:9 מִרַב עֲשׂוּקִים יִזְעִקוּ  
 יִשְׁעוּ מִזְרוּעַ רַבִּים:  
 35:10 וְלֹא-אָמַר אֵיחָד אֱלֹהֵי עֲשֵׂי נִתָּן  
 וּמִנִּיתָ בְלִיָּה:  
 35:11 מִלִּפְנֵי מִבְּהֵמוֹת אֶרֶץ וּמִעֹף  
 הַשָּׁמַיִם יִחְכְּמוּנוּ: 35:12 שָׁם יִצְעִקוּ וְלֹא  
 יִעֲנֶה מִפְּנֵי נְאֻן רַעִים:  
 35:13 אֲדָ-שָׂא אֵל יִשְׁמְעוּ אֵל וְשֹׁדֵי לֹא  
 יִשְׁוֹרְקֶהָ: 35:14 אַף כִּי-תֹאמַר לֹא תִשְׁוֹרְקֶנּוּ  
 דִּין לִפְנֵינוּ וְתִחְוַלַּל לֹ:  
 35:15 וְעַתָּה כִּי-אֵין פֶּקֶד אִפּוֹ וְלֹא-יִרְעַ  
 בְּפֶשַׁ מְאֹד: 35:16 וְאֵינֹב הִקְלָ  
 יִפְצֶה-פִּיהוּ בְּכִלְי־דַעַת מִלִּין יִכְבֵּר: פ

<sup>8</sup>Su un uomo come te ricade la tua malizia, su un figlio d'uomo la tua giustizia! <sup>9</sup>Si grida sotto il peso dell'oppressione, si invoca aiuto contro il braccio dei potenti, <sup>10</sup>ma non si dice: "Dov'è quel Dio che mi ha creato, che ispira nella notte canti di gioia, <sup>11</sup>che ci rende più istruiti delle bestie selvatiche, che ci fa più saggi degli uccelli del cielo?". <sup>12</sup>Si grida, allora, ma egli non risponde a causa della superbia dei malvagi. <sup>13</sup>È inutile: Dio non ascolta e l'Onnipotente non vi presta attenzione; <sup>14</sup>ancor meno quando tu dici che non lo vedi, che la tua causa sta innanzi a lui e tu in lui speri, <sup>15</sup>e così pure quando dici che la sua ira non punisce né si cura molto dell'iniquità. <sup>16</sup>Giobbe dunque apre a vuoto la sua bocca e accumula chiacchiere senza senso».

35.8 ἀνδρὶ τῷ ὁμοίῳ σου ἡ ἀσέβειά σου καὶ υἱῷ ἀνθρώπου ἡ δικαιοσύνη σου 35.9 ἀπὸ πλήθους συκοφαντούμενοι κεκράζονται βοήσονται ἀπὸ βραχίονος πολλῶν 35.10 καὶ οὐκ εἶπεν ποῦ ἐστὶν ὁ θεὸς ὁ ποιήσας με ὁ κατατάσσω φυλακὰς νυκτερινὰς 35.11 ὁ διορίζων με ἀπὸ τετραπόδων γῆς ἀπὸ δὲ πετεινῶν οὐρανοῦ 35.12 ἐκεῖ κεκράζονται καὶ οὐ μὴ εἰσακούσῃ καὶ ἀπὸ ὕβρεως πονηρῶν 35.13 ἄτοπα γὰρ οὐ βούλεται ὁ κύριος ἰδεῖν αὐτὸς γὰρ ὁ παντοκράτωρ ὁρατῆς ἐστὶν 35.14 τῶν συντελούντων τὰ ἄνομα καὶ σώσει με κρίθητι δὲ ἐναντίον αὐτοῦ εἰ δύνασαι αἰνέσαι αὐτόν ὡς ἔστιν 35.15 καὶ νῦν ὅτι οὐκ ἔστιν ἐπισκεπτόμενος ὄργην αὐτοῦ καὶ οὐκ ἔγνω παραπτώματα σφόδρα 35.16 καὶ Ἰωβ ματαιῶς ἀνοίγει τὸ στόμα αὐτοῦ ἐν ἀγνωσίᾳ ῥήματα βαρύνει.

35.8 homini qui similis tui est nocebit impietas tua et filium hominis adiuuabit iustitia tua 35.9 propter multitudinem calumniatorum clamabunt et heulabunt propter vim brachii tyrannorum 35.10 et non dixit ubi est Deus qui fecit me qui dedit carmina in nocte 35.11 qui docet nos super iumenta terrae et super volucres caeli erudit nos 35.12 ibi clamabunt et non exaudiet propter superbiam malorum 35.13 non ergo frustra audiet Deus et Omnipotens singulorum causas intuebitur 35.14 etiam cum dixeris non considerat iudicare coram eo et expecta eum 35.15 nunc enim non infert furorem suum nec ulciscitur scelus valde 35.16 ergo lob frustra aperit os suum et absque scientia verba multiplicat.

## CAPITOLO 36

## Il vero senso delle sofferenze di Giobbe

36:1 וַיִּסַּף אֱלֹהִים וַיֹּאמֶר: 36:2 כִּתְרוּ-לִי זְעִיר וְאֶחְנֶה כִּי עוֹד  
 לְאֱלֹהֵי מַלְאִים: 36:3 אֲשָׂא דְעִי מִלְּמַרְחֹק  
 וְלִפְעֻלֵי אֲתוֹן-צָדִיק:  
 36:4 כִּי-אֲמַנֵּם לֹא-שֶׁקֶר מִלִּי תַמִּים דַּעוֹת  
 עֲמָד:  
 36:5 הֵן-אֵל בְּבִיר וְלֹא יִמָּס כְּבִיר כְּחַ  
 לֵב: 36:6 לֹא-יִחַיֶּה רָשָׁע וּמִשְׁפַּט עֲנִיִּים  
 יִתָּן: 36:7 לֹא-יִנְרַע מִצְדִּיק עֵינָיו  
 וְאֶת-מַלְכִּים לִכְסֹא וַיִּשְׁבֶּם לְנִצָּח  
 וַיִּנְבְּהוּ: 36:8 וְאִם-אֲסוּרִים בְּזִמְּ  
 יִלְכְּדוּן בְּחִבְלֵי-עֲנִי:  
 36:9 וַיִּנְדַּד לָהֶם פְּעֻלָּם וּפְשַׁעֵיהֶם כִּי  
 יתְנַבְּרוּ: 36:10 וַיִּגַּל אָזְנָם לְמוֹסֵר וַיֹּאמֶר  
 כִּי-יִשְׁבּוּן מֵאֵין: 36:11 אִם-שִׁמְעוּ  
 וְיַעֲבְרוּ יִכְלוּ יְמֵיהֶם בְּטוֹב וְשִׁנְיָהֶם  
 בְּעֵינִים: 36:12 וְאִם-לֹא יִשְׁמְעוּ בְּשִׁלַּח  
 יַעֲבְרוּ וַיִּנְוְעוּ בְּכִלְי־דַעַת:

<sup>1</sup>Eliu continuò a dire: <sup>2</sup>«Abbi un po' di pazienza e io ti istruirò, perché c'è altro da dire in difesa di Dio. <sup>3</sup>Prenderò da lontano il mio sapere e renderò giustizia al mio creatore. <sup>4</sup>Non è certo menzogna il mio parlare: è qui con te un uomo dalla scienza perfetta. <sup>5</sup>Ecco, Dio è grande e non disprezza nessuno, egli è grande per la fermezza delle sue decisioni. <sup>6</sup>Non lascia vivere l'iniquo e rende giustizia ai miseri. <sup>7</sup>Non stacca gli occhi dai giusti, li fa sedere sui troni dei re e li esalta per sempre. <sup>8</sup>Se sono avvinti in catene, o sono stretti dai lacci dell'afflizione, <sup>9</sup>Dio mostra loro gli errori e i misfatti che hanno commesso per orgoglio. <sup>10</sup>Aprire loro gli orecchi alla correzione e li esorta ad allontanarsi dal male. <sup>11</sup>Se ascoltano e si sottomettono, termineranno i loro giorni nel benessere e i loro anni fra le delizie. <sup>12</sup>Ma se non ascoltano, passeranno attraverso il canale infernale e spireranno senza rendersene conto.

## CAPITOLO 36

## Il vero senso delle sofferenze di Giobbe

36.1 προσθεὶς δὲ Ἐλιουὶς ἔτι λέγει 36.2 μείνόν με μικρόν ἔτι ἵνα διδάξω σε ἔτι γὰρ ἐν ἐμοί ἐστιν λέξις 36.3 ἀναλαβὼν τὴν ἐπιστήμην μου μακρὰν ἔργοις δέ μου δίκαια ἐρῶ 36.4 ἐπ' ἀληθείας καὶ οὐκ ἄδικα ῥήματα ἀδίκως συνίεις 36.5 γίγνωσκε δὲ ὅτι ὁ κύριος οὐ μὴ ἀποποιήσεται τὸν ἄκακον δυνατὸς ἰσχύι καρδίας 36.6 ἀσεβῆ οὐ μὴ ζωοποιήσῃ καὶ κρίμα πτωχῶν δώσει 36.7 οὐκ ἀφελεῖ ἀπὸ δικαίου ὀφθαλμοὺς αὐτοῦ καὶ μετὰ βασιλέων εἰς θρόνον καὶ καθεῖ αὐτοὺς εἰς νεῖκος καὶ ὑψωθήσονται 36.8 καὶ εἰ πεπεδημένοι ἐν χειροπέδαις συσχεθήσονται ἐν σχοινοῖς πενίας 36.9 καὶ ἀναγγελεῖ αὐτοῖς τὰ ἔργα αὐτῶν καὶ τὰ παραπτώματα αὐτῶν ὅτι ἰσχύσουσιν 36.10 ἀλλὰ τοῦ δικαίου εἰσακούσεται καὶ εἶπεν ὅτι ἐπιστραφήσονται ἐξ ἀδικίας 36.11 ἐὰν ἀκούσωσιν καὶ δουλεύσωσιν συντελέσουσιν τὰς ἡμέρας αὐτῶν ἐν ἀγαθοῖς καὶ τὰ ἔτη αὐτῶν ἐν εὐπρεπείαις 36.12 ἀσεβεῖς δὲ οὐ διασώζει παρὰ τὸ μὴ βούλεσθαι εἰδέναι αὐτοὺς τὸν κύριον καὶ διότι νουθετούμενοι ἀνήκοοι ἦσαν

36.1 Addens quoque Helium locutus est 36.2 sustine me paululum et indicabo tibi adhuc enim habeo quod pro Deo loquar 36.3 repetam scientiam meam a principio et operatorem meum probabo iustum 36.4 vere enim absque mendacio sermones mei et perfecta scientia probabitur tibi 36.5 Deus potentes non abicit cum et ipse sit potens 36.6 sed non salvat impios et iudicium pauperibus tribuit 36.7 non aufert a iusto oculos suos et reges in solio conlocat in perpetuum et illi eriguntur 36.8 et si fuerint in catenis et vinciantur funibus paupertatis 36.9 indicabit eis opera eorum et scelera eorum quia violenti fuerint 36.10 revelabit quoque aurem eorum ut corripiat et loquetur ut revertantur ab iniquitate 36.11 si audierint et observaverint conplebunt dies suos in bono et annos suos in gloria 36.12 si autem non audierint transibunt per gladium et consumentur in stultitia

36:13 וְחַנְפֵי-לֵב יִשְׁמְרוּ אֶף לֹא יִשְׁעוּ  
 כִּי אֶסְרָם: 36:14 תִּמְתַּח בְּזַעַר נַפְשָׁם  
 וְחִיתָם בְּקִדְשֵׁים: 36:15 יַחְלֹץ עֲנִי  
 בְּעֵינָי וְיִגַּל בְּלִחְמֵי אֲזֵנִים: 36:16 וְאֶף  
 הַסִּיתָדוּ מִפִּי צֶרֶךְ רַחֵב לֹא-מוֹצֵק  
 תַּחֲתֶיהָ וְנִתְתָּ שְׁלֹחֲנָהּ מִלֵּא דָשֵׁן:  
 36:17 וְדִין-רִשְׁעָה מִלֵּאֵת דִּין וּמִשְׁפַּט  
 יִתְמַכּוּ:  
 36:18 כִּי-חִקְמָה פִּן-סִיתָהּ בְּסַפֵּק  
 וְרֵב-כֹּפֶר אֶל-יְהוָה:  
 36:19 תִּיעַרְךָ שׁוֹעֵף לֹא בְצֶרֶךְ וְכֹל  
 מֵאֲמַצֵּי-כַח: 36:20 אֶל-תִּשְׁאַף הַלְיָלָה  
 לְעֵלֹת עַמִּים תַּחֲתָם:  
 36:21 הֲשִׁמֵּר אֶל-תִּפְּן אֶל-אֲוֹן  
 כִּי-עֲלֶיָהּ בְּחִרְתָּ מַעֲנִי:

<sup>13</sup>I perversi di cuore si abbandonano all'ira, non invocano aiuto, quando Dio li incatena.  
<sup>14</sup>Si spegne in gioventù la loro vita, la loro esistenza come quella dei prostituti.  
<sup>15</sup>Ma Dio libera il povero mediante l'afflizione, e con la sofferenza gli apre l'orecchio. <sup>16</sup>Egli trarrà anche te dalle fauci dell'angustia verso un luogo spazioso, non ristretto, e la tua tavola sarà colma di cibi succulenti. <sup>17</sup>Ma se di giudizio iniquo sei pieno, giudizio e condanna ti seguiranno. <sup>18</sup>Fa' che l'ira non ti spinga allo scherno, e che il prezzo eccessivo del riscatto non ti faccia deviare. <sup>19</sup>Varrà forse davanti a lui il tuo grido d'aiuto nell'angustia o tutte le tue risorse di energia?  
<sup>20</sup>Non desiderare che venga quella notte nella quale i popoli sono sradicati dalla loro sede.  
<sup>21</sup>Bada di non volgerti all'iniquità, poiché per questo sei stato provato dalla miseria.

## Inno alla sapienza onnipotente

36:22 הֲוֹ אֵל יִשְׁנִיב בְּכַחוֹ מִי כְמוֹהוּ  
 מוֹרָה: 36:23 מִי-פָקַד עָלָיו דְּרָכּוֹ  
 וּמִי-אָמַר פְּעֻלָּתוֹ עוֹלָה:  
 36:24 זִכֹּר כִּי-תִשְׁנִיא פְּעֻלּוֹ אֲשֶׁר שָׂרְרוּ  
 אַנְשֵׁים: 36:25 כָּל-אָדָם חוּזֵיבוּ אֲנֹשׁ  
 וְבֵיט מִרְחֹק:  
 36:26 הֲוֹ אֵל שְׁנִיא וְלֹא נִדְעָה מִסְפֵּר שָׁנָיו  
 וְלֹא-חִקֵּר:  
 36:27 כִּי יִנְרַע נְטִפֵי-מַיִם יִזְקוּ מִטֵּר  
 לְאָדָם: 36:28 אֲשֶׁר-יִזְלוּ שְׁחֻקִים יִרְעֵפוּ  
 עָלָיו אָדָם רֵב:  
 36:29 אֶף אִם-יִבִּין מִפְּרִשֵׁי-עַב תִּשְׁאֹת  
 סִבְתּוֹ:  
 36:30 הֲוֹ-פָרַשׁ עָלָיו אוֹרוֹ וְשָׂרְשֵׁי הַיָּם  
 כִּסָּה: 36:31 כִּי-בָבֶם יָדִין עַמִּים יִתֵּן-אֶכְלָל  
 לְמַכְבִּיר: 36:32 עַל-כַּפְּיָם כִּסָּה-אוֹר  
 וַיִּצְוּ עָלֶיהָ בְּמַפְגִּיעַ: 36:33 וַיִּגִּיד עָלָיו  
 רַעוֹ מִקְנֵה אֶף עַל-עוֹלָה:

<sup>22</sup>Ecco, Dio è sublime nella sua potenza; quale maestro è come lui?  
<sup>23</sup>Chi mai gli ha imposto il suo modo d'agire o chi mai ha potuto dirgli: "Hai agito male?"  
<sup>24</sup>Ricordati di lodarlo per le sue opere, che l'umanità ha cantato.  
<sup>25</sup>Tutti le contemplanò, i mortali le ammirano da lontano.  
<sup>26</sup>Ecco, Dio è così grande che non lo comprendiamo, è incalcolabile il numero dei suoi anni.  
<sup>27</sup>Egli attrae in alto le gocce d'acqua e scioglie in pioggia i suoi vapori <sup>28</sup>che le nubi rovesciano, grondano sull'uomo in quantità.  
<sup>29</sup>Chi può calcolare la distesa delle nubi e i fragori della sua dimora?  
<sup>30</sup>Ecco, egli vi diffonde la sua luce e ricopre le profondità del mare.  
<sup>31</sup>In tal modo alimenta i popoli e offre loro cibo in abbondanza.  
<sup>32</sup>Con le mani afferra la folgore e la scaglia contro il bersaglio.  
<sup>33</sup>Il suo fragore lo annuncia, la sua ira si accende contro l'iniquità.

36.13 καὶ ὑποκριταὶ καρδίᾳ τάξουσιν θυμόν οὐ βοήσονται ὅτι ἔδησεν αὐτούς  
 36.14 ἀποθάνοι τοίνυν ἐν νεότητι ἢ ψυχὴ αὐτῶν ἢ δὲ ζωὴ αὐτῶν τιτρωσκομένη ὑπὸ ἀγγέλων  
 36.15 ἀνθ' ὧν ἔθλιψαν ἀσθενὴ καὶ ἀδύνατον κρίμα δὲ πραέων ἐκθήσει  
 36.16 καὶ προσέτι ἠπάτησέν σε ἐκ στόματος ἐχθροῦ ἄβυσσος κατάχυσις ὑποκάτω αὐτῆς καὶ κατέβη τράπεζά σου πλήρης πίότητος  
 36.17 οὐχ ὑστερήσει δὲ ἀπὸ δικαίων κρίμα  
 36.18 θυμὸς δὲ ἐπ' ἀσεβείῃς ἔσται δι' ἀσέβειαν δῶρων ὧν ἐδέχοντο ἐπ' ἀδικίαις  
 36.19 μὴ σε ἐκκλινάτω ἐκῶν ὁ νοῦς δεήσεως ἐν ἀνάγκῃ ὄντων ἀδυνάτων καὶ πάντας τοὺς κραταιοῦντας ἰσχύν  
 36.20 μὴ ἐξελκύσης τὴν νύκτα τοῦ ἀναβῆναι λαοὺς ἀντ' αὐτῶν  
 36.21 ἀλλὰ φύλαξαι μὴ πράξης ἄτοπα ἐπὶ τοῦτον γὰρ ἐξείλω ἀπὸ πτωχείας.

36:13 simulatores et callidi provocant iram Dei neque clamabunt cum vinciti fuerint  
 36:14 morietur in tempestate anima eorum et vita eorum inter effeminatos  
 36:15 eripiet pauperem de angustia sua et revelabit in tribulatione aurem eius  
 36:16 igitur salvabit te de ore angusto latissime et non habentis fundamentum subter se requies autem mensae tuae erit plena pinguedine  
 36:17 causa tua quasi impii iudicata est causam iudiciumque recipies  
 36:18 non te ergo superet ira ut aliquem opprimas nec multitudo donorum inclinet te  
 36:19 depono magnitudinem tuam absque tribulatione et omnes robustos fortitudine  
 36:20 ne protrahas noctem ut ascendant populi pro eis  
 36:21 cave ne declines ad iniquitatem hanc enim coepisti sequi post miseriam.

## Inno alla sapienza onnipotente

36.22 ἰδοὺ ὁ ἰσχυρὸς κραταιώσει ἐν ἰσχύι αὐτοῦ τίς γὰρ ἔστιν κατ' αὐτὸν δυνάστης  
 36.23 τίς δὲ ἔστιν ὁ ἐτάζων αὐτοῦ τὰ ἔργα ἢ τίς ὁ εἴπας ἔπραξεν ἀδίκᾳ  
 36.24 μνήσθητι ὅτι μεγάλη ἔστιν αὐτοῦ τὰ ἔργα ὧν ἤρξαν ἄνδρες  
 36.25 πάς ἀνθρωπος εἶδεν ἐν ἑαυτῷ ὅσοι τιτρωσκομένοι εἰσιν βροτοὶ  
 36.26 ἰδοὺ ὁ ἰσχυρὸς πολὺς καὶ οὐ γνωσόμεθα ἀριθμὸς ἐτῶν αὐτοῦ καὶ ἀπέραντος  
 36.27 ἀριθμηταὶ δὲ αὐτῷ σταγόνες ὑετοῦ καὶ ἐπιχυθήσονται ὑετῷ εἰς νεφέλην  
 36.28 ρύησονται παλαιώματα ἐσκίασεν δὲ νέφη ἐπὶ ἀμυθῆτων βροτῶν  
 36.28a ὥραν ἔθετο κτήνεσιν οἶδασιν δὲ κοίτης τάξιν  
 36.28b ἐπὶ τοῦτοις πᾶσιν οὐκ ἐξίσταται σου ἡ διάνοια οὐδὲ διαλλάσσειται σου ἡ καρδία ἀπὸ σώματος  
 36.29 καὶ ἐὰν συνῆ ἀπεκτάσεις νεφέλης ἰσότητα σκινηῆς αὐτοῦ  
 36.30 ἰδοὺ ἐκτείνει ἐπ' αὐτὸν ἠδω καὶ ριζώματα τῆς θαλάσσης ἐκάλυπεν  
 36.31 ἐν γὰρ αὐτοῖς κρινεὶ λαοὺς δώσει τροφήν τῷ ἰσχύοντι  
 36.32 ἐπὶ χειρῶν ἐκάλυπεν φῶς καὶ ἐνετείλατο περὶ αὐτῆς ἐν ἀπαντῶντι  
 36.33 ἀναγγελεῖ περὶ αὐτοῦ φίλον αὐτοῦ κτήσις καὶ περὶ ἀδικίας.

36.22 Ecce Deus excelsus in fortitudine sua et nullus ei similis in legislatoribus  
 36.23 quis poterit scrutari vias eius aut quis ei dicere operatus es iniquitatem  
 36.24 memento quod ignores opus eius de quo cecinerunt viri  
 36.25 omnes homines vident eum unusquisque intuetur procul  
 36.26 ecce Deus magnus vincens scientiam nostram numerus annorum eius inaeestimabilis  
 36.27 qui aufert stillas pluviae et effundit imbres ad instar gurgitum  
 36.28 qui de nubibus fluunt quae praetexunt cuncta desuper  
 36.29 si voluerit extendere nubes quasi tentorium suum  
 36.30 et fulgurare lumine suo desuper cardines quoque maris operiet  
 36.31 per haec enim iudicat populos et dat escas multis mortalibus  
 36.32 in manibus abscondit lucem et praecipit ei ut rursus adveniat  
 36.33 adnuntiat de ea amico suo quod possessio eius sit et ad eam possit ascendere.

37:1 אֲפֹלֵאוֹת יַחְדָּר לְבִי וַיִּתֵּר מִמְּקוֹמוֹ  
 37:2 שָׁמְעוּ שְׁמוֹעַ בְּרִמְזוֹ קְלוֹ וַיְהִי מִפִּי  
 יֵצֵא: 37:3 תַּחַת-כָּל-הַשָּׁמַיִם יִשְׁרָהוּ  
 וְאוֹרוֹ עַל-כַּנְפוֹת הָאָרֶץ:  
 37:4 אַחֲרָיו יִשְׁאַנְקוּל יָרַעַם בְּקוֹל גְּאוֹנָו  
 וְלֹא יַעֲקֹבֶם כִּי-יִשְׁמַע קוֹלוֹ:  
 37:5 יָרַעַם אֵל בְּקוֹלוֹ נִפְלְאוֹת עָשָׂה  
 נִדְלוֹת וְלֹא נֵדַע: 37:6 כִּי לְשִׁלְגוֹ יֹאמֵר  
 הֲוֹא אֶרֶץ וְגִשְׁמֵם מְטָר וְגִשְׁמֵם מִטְרוֹת עֵזוֹ:  
 37:7 בְּיַד-כָּל-אָדָם יַחְתּוֹם לְדַעַת  
 כָּל-אֲנָשִׁי מַעֲשָׂהוּ:  
 37:8 וַתִּבֹּא חַיָּה בְּמוֹ-אָרֶב וּבְמַעֲוֹנֹתֶיהָ  
 תִּשְׁכֵּן: 37:9 מִן-הַחֲדָר תִּבְּוֹא סוּפָה  
 וּמִמְזָרִים קָרָה: 37:10 מִנִּשְׁמַת-אֵל  
 יִתֵּן-קָרָח וְרַחֵב מִים בְּמוֹצָק:  
 37:11 אֲפֹ-בְרִי יִטְרִיחַ עָב לְפִיץ עָנָן  
 אוֹרוֹ: 37:12 וְהוּא מְסַבּוֹתוֹ מִתְהַפֵּךְ  
 בְּתַחְבוּלָתוֹ [בְּ]תַחְבוּלָתוֹ [בְּ]תַחְבוּלָתוֹ לְפַעֲלָם כָּל  
 אֲשֶׁר יֵצְאוּ עַל-פְּנֵי תֵבֵל אֶרֶצָה:  
 37:13 אִם-לִשְׁבֹּט אִם-לְאֶרֶצוֹ אִם-לְחֹסֶד  
 יִמְצָאֶהוּ: 37:14 הֲאֵזְנָה זֹאת אֵיב עֲמֹד  
 וְהַתְּבוֹנָנוּ נִפְלְאוֹת אֵל:  
 37:15 הֲתִדַּע בְּשׁוּם-אֵלוֹהִים עֲלֵיהֶם  
 וְהוֹפִיעַ אוֹר עֲנָנוּ: 37:16 הֲתִדַּע  
 עַל-מַפְלְשֵׁי-עָב מִפְּלְאוֹת תַּמִּים דְּעִים:  
 37:17 אֲשֶׁר-בְּגִדֶיךָ חֲמִים בְּהִשְׁקֵט אֶרֶץ  
 מְדָרוֹם: 37:18 תִּרְקִיעַ עֲמוֹ לְשִׁחְקִים  
 חֲזִיקִים כְּרָאִי מוֹצָק:  
 37:19 הֲזוֹדִיעֵנוּ מִה-נֹאמֵר לּוֹ לֹא-נִעְרָךְ  
 מִפְּנֵי-חֹשֶׁךְ: 37:20 הֲיִסְפְּרֶה-לוֹ כִּי אֲדַבֵּר  
 אִם-אָמַר אִישׁ כִּי יִבְלַע:  
 37:21 וְעֵתָהּ לֹא רָאוּ אוֹר בְּתֵיר הוּא  
 בְּשִׁחְקִים וְרוּחַ עֲבָרָה וַתִּשְׁתַּחֲרַם:

37.1 καὶ ταύτης ἐταράχθη ἡ καρδία μου  
 καὶ ἀπερρήνυ ἐκ τοῦ τόπου αὐτῆς  
 37.2 ἄκουε ἀκοὴν ἐν ὀργῇ θυμοῦ κυρίου  
 καὶ μελέτη ἐκ στόματος αὐτοῦ  
 ἐξελεύσεται 37.3 ὑποκάτω παντὸς τοῦ  
 οὐρανοῦ ἀρχὴ αὐτοῦ καὶ τὸ φῶς αὐτοῦ  
 ἐπὶ πτερύγων τῆς γῆς 37.4 ὀπίσω αὐτοῦ  
 βοήσεται φωνὴ βροντῆσει ἐν φωνῇ  
 ὑβρεως αὐτοῦ καὶ οὐκ ἀνταλλάξει  
 αὐτοῦς ὅτι ἀκούσει φωνὴν αὐτοῦ  
 37.5 βροντῆσει ὁ ἰσχυρὸς ἐν φωνῇ αὐτοῦ  
 θαυμάσια ἐποίησεν γὰρ μεγάλα ἃ οὐκ  
 ἤδειμεν 37.6 συντάσσω χιόνι γίνου ἐπὶ  
 τῆς γῆς καὶ χειμῶν ὑετός καὶ χειμῶν  
 ὑετῶν δυναστείας αὐτοῦ 37.7 ἐν χειρὶ  
 παντὸς ἀνθρώπου κατασφραγίζει ἵνα γνῶ  
 πᾶς ἄνθρωπος τὴν ἑαυτοῦ ἀσθένειαν  
 37.8 εἰσηλθεν δὲ θηρία ὑπὸ σκέπην  
 ἡσύχασαν δὲ ἐπὶ κοίτης 37.9 ἐκ ταμειῶν  
 ἐπέρχονται δῖνοι ἀπὸ δὲ ἀκρωτηρίων  
 ψύχος 37.10 καὶ ἀπὸ πνοῆς ἰσχυροῦ  
 δώσει πάγος οἰακίζει δὲ τὸ ὕδωρ ὡς ἐὰν  
 βούληται 37.11 καὶ ἐκλεκτὸν  
 καταπλάσσει νεφέλη διασκορπιεῖ νέφος  
 φῶς αὐτοῦ 37.12 καὶ αὐτὸς κυκλώματα  
 διαστρέψει ἐν θεεβουλαθω εἰς ἔργα  
 αὐτῶν πάντα ὅσα ἂν ἐντείληται αὐτοῖς  
 αὐτὰ συντάκται παρ' αὐτοῦ ἐπὶ τῆς  
 γῆς 37.13 ἐὰν εἰς παιδείαν ἐὰν εἰς τὴν  
 γῆν αὐτοῦ ἐὰν εἰς ἔλεος εὐρήσει αὐτόν  
 37.14 ἐνωτίζου ταῦτα Ἰαβ στήθι νουθετοῦ  
 δύναμιν κυρίου 37.15 οἶδαμεν ὅτι ὁ θεὸς  
 ἔθετο ἔργα αὐτοῦ φῶς ποιήσας ἐκ  
 σκότους 37.16 ἐπίσταται δὲ διάκρισιν  
 νεφῶν ἐξάισια δὲ πτώματα πονηρῶν  
 37.17 σοῦ δὲ ἡ στολὴ θερμὴ ἡσύχάζεται  
 δὲ ἐπὶ τῆς γῆς 37.18 στερεώσεις  
 μετ' αὐτοῦ εἰς παλαιώματα ἰσχυραὶ ὡς  
 ὄρασις ἐπιχύσεως 37.19 διὰ τί διδάξόν με  
 τί ἐροῦμεν αὐτῷ καὶ παυσώμεθα πολλὰ  
 λέγοντες 37.20 μὴ βίβλος ἢ γραμματεὺς  
 μοι παρέστηκεν ἵνα ἄνθρωπον ἐστηκὼς  
 κατασιωπήσω  
 37.21 πᾶσιν δ' οὐχ ὄρατὸν τὸ φῶς  
 τηλαυγὲς ἐστιν ἐν τοῖς παλαιώμασιν  
 ὡς περ τὸ παρ' αὐτοῦ ἐπὶ νεφῶν

37:1 Super hoc expavit cor meum et  
 emotum est de loco suo 37:2 audite  
 auditionem in terrore vocis eius et  
 sonum de ore illius procedentem  
 37:3 subter omnes caelos ipse  
 considerat et lumen illius super  
 terminos terrae 37:4 post eum rugiet  
 sonitus tonabit voce magnitudinis suae  
 et non investigabitur cum audita fuerit  
 vox eius 37:5 tonabit Deus in voce sua  
 mirabiliter qui facit magna et  
 inscrutabilia 37:6 qui praecipit nivis ut  
 descendat in terram et hiemis pluvius  
 et imbri fortitudinis suae 37:7 qui in  
 manu omnium hominum signat ut  
 noverint singuli opera sua  
 37:8 ingredietur bestia latibulum et in  
 antro suo morabitur 37:9 ab  
 interioribus egreditur tempestas et ab  
 Arcturo frigus 37:10 flante Deo  
 concrebrescit gelu et rursum latissimae  
 funduntur aquae 37:11 frumentum  
 desiderat nubes et nubes spargunt  
 lumen suum 37:12 quae lustrant per  
 circuitum quocumque eas voluntas  
 gubernantis duxerit ad omne quod  
 praeceperit illis super faciem orbis  
 terrarum 37:13 sive in una tribu sive in  
 terra sua sive in quocumque loco  
 misericordiae suae eas iusserit inveniri  
 37:14 ausculta haec lob sta et  
 considera miracula Dei 37:15 numquid  
 scis quando praeceperit Deus pluvius  
 ut ostenderent lucem nubium eius  
 37:16 numquid nosti semitas nubium  
 magnas et perfectas scientias  
 37:17 nonne vestimenta tua calida  
 sunt cum perfata fuerit terra austro  
 37:18 tu forsitan cum eo fabricatus es  
 caelos qui solidissimi quasi aere fusi  
 sunt 37:19 ostende nobis quid  
 dicamus illi nos quippe involvimur  
 tenebris 37:20 quis narrabit ei quae  
 loquor etiam si locutus fuerit homo  
 devorabitur 37:21 at nunc non vident  
 lucem subito aer cogitur in nubes et  
 ventus transiens fugabit eas

37:22 מִצָּפוֹן יָתָב יָאֵתָהּ עַל-אֲלוֹהַּ  
 נִזְרָא הַזֶּה: 37:23 שְׂדֵי לֹא-מִצְאָנָהּ  
 שְׁנֵי-אֲכָת וּמִשְׁפָּט וּרְב-צַדִּיקָה לֹא  
 יַעֲנֶה: 37:24 לִכְן יִרְאוּהוּ אַנְשֵׁים  
 לֹא-יִרְאוּהוּ כְּלַחֲכַמֵי-לֵב: פ

<sup>22</sup>Dal settentrione giunge un aureo chiarore, intorno a Dio è tremenda maestà.  
<sup>23</sup>L'Onnipotente noi non possiamo raggiungerlo, sublime in potenza e rettitudine, grande per giustizia: egli non opprime.  
<sup>24</sup>Perciò lo temono tutti gli uomini, ma egli non considera quelli che si credono sapienti!».

## CAPITOLO 38

## I DISCORSI DI YHWH

## PRIMO DISCORSO – La sapienza creatrice confonde Giobbe

38:1 וַיַּעַן-יְהוָה אֶת-אִיּוֹב מִן הַסְּעָרָה  
 [מִן] [הַ] [סְּעָרָה] וַיֹּאמֶר:  
 38:2 מִי זֶהוּ מַחְשִׁיב עֵצָה בְּמַלְיָן  
 בְּלִי-דַעַת: 38:3 אֲזַר-נָא כִּנְבֵר חֲלָצִיךָ  
 וְאַשְׁאֵלְךָ וְהוֹדִיעֲנִי:  
 38:4 אֵיפֶה הָיִיתָ בְּסִדְי-אָרֶץ הַגֹּדֶר  
 אִם-יִדְעֶתָ בִּינָה:  
 38:5 מִי-יִשֵּׁם מְמִדָּיָהּ כִּי חֲדַע אֹז מִי-נֹטָה  
 עָלֶיהָ קוֹ: 38:6 עַל-מָה אֲדַנִּיָּהּ הִטְבַּעוּ אֹז  
 מִי-יִרְדֶּה אֲבָן פְּנִתָהּ: 38:7 בְּרִן-יִיחַד  
 כּוֹכְבֵי בְקָר וַיִּרְעוּ כָּל-בְּנֵי אֱלֹהִים:  
 38:8 וַיִּסְדֵּךְ בְּדַלְתַיִם יָם בְּנִיחוֹ מֵרַחֵם  
 יָצָא: 38:9 בְּשׁוּמֵי עֲנָן לְבָשׁוּ וְעִרְפָּל  
 חֲתָלְתוּ: 38:10 וְאַשְׁבֵּר עָלָיו חֲקֵי וְאַשִׁים  
 בְּרִית וּדְלָתַיִם: 38:11 וְאָמַר עַד-פֶּה  
 תָּבוֹא וְלֹא תִסְיַף וּפְאִי-שִׁית בְּנֶאֱוֹן וְגִלְיָד:  
 38:12 הֲמִיִּמְיָד צִנִּיתָ בְּקָר וַיִּדְעָתָה שַׁחַר  
 [וַיִּדְעָתָ] [הַ] [שַׁחַר] מִקְּמוֹ:  
 38:13 לְאַחֲזוֹ בְּכַנְפוֹת הָאָרֶץ וַיִּנְעֲרוּ  
 רְשָׁעִים מִמְּנוֹה: 38:14 תִּתְהַפֵּךְ כְּחֹמֶר  
 חוֹתָם וַיִּתְנַצְּבוּ כִּמּוֹ לְבוּשׁ:  
 38:15 וַיִּמְנַע מֵרְשָׁעִים אֹרְחָם וּזְרוּעֵ רְיָמָה  
 תִּשְׁבֵּר: 38:16 הִבְאֵתָ עַד-נִבְכֵי-יָם  
 וּבַחֲקֵר תִּהְיֶה הַתְּהַלְקָתָ:  
 38:17 תִּהְיוּ לָךְ שַׁעֲרֵי-מָוֶת וְשַׁעֲרֵי  
 צִלְמוֹת תִּרְאֶה:

<sup>1</sup>Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: <sup>2</sup>«Chi è mai costui che oscura il mio piano con discorsi da ignorante? <sup>3</sup>Cingiti i fianchi come un prode: io t'interrogherò e tu mi istruirai! <sup>4</sup>Quando ponevo le fondamenta della terra, tu dov'eri? <sup>5</sup>Dimmelo, se sei tanto intelligente! <sup>5</sup>Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, o chi ha teso su di essa la corda per misurare? <sup>6</sup>Dove sono fissate le sue basi o chi ha posto la sua pietra angolare, <sup>7</sup>mentre gioivano in coro le stelle del mattino e acclamavano tutti i figli di Dio? <sup>8</sup>Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, <sup>9</sup>quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, <sup>10</sup>quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte <sup>11</sup>dicendo: «Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde»? <sup>12</sup>Da quando vivi, hai mai comandato al mattino e assegnato il posto all'aurora, <sup>13</sup>perché afferri la terra per i lembi e ne scuota via i malvagi, <sup>14</sup>ed essa prenda forma come creta premuta da sigillo e si tinga come un vestito, <sup>15</sup>e sia negata ai malvagi la loro luce e sia spezzato il braccio che si alza a colpire? <sup>16</sup>Sei mai giunto alle sorgenti del mare e nel fondo dell'abisso hai tu passeggiato? <sup>17</sup>Ti sono state svelate le porte della morte e hai visto le porte dell'ombra tenebrosa?

37:22 ἀπό βορρᾶ νέφη χρυσαυγοῦντα ἐπὶ  
 τούτοις μεγάλη ἡ δόξα καὶ τιμὴ  
 παντοκράτορος 37:23 καὶ οὐχ εὐρίσκομεν  
 ἄλλον ὅμοιον τῇ ἰσχύϊ αὐτοῦ ὁ τὰ δίκαια  
 κρίνων οὐκ οἶει ἐπακούειν αὐτόν  
 37:24 διὸ φοβηθήσονται αὐτὸν οἱ  
 ἄνθρωποι φοβηθήσονται δὲ αὐτὸν καὶ οἱ  
 σοφοὶ καρδία.

37:22 ab aquilone aurum venit et  
 ad Deum formidolosa laudatio  
 37:23 digne eum invenire non  
 possumus magnus fortitudine  
 et iudicio et iustitia et enarrari non  
 potest 37:24 ideo timebunt eum viri et  
 non audebunt contemplari omnes qui  
 sibi videtur esse sapientes.

## CAPITOLO 38

## I DISCORSI DI YHWH

## PRIMO DISCORSO – La sapienza creatrice confonde Giobbe

38.1 μετὰ δὲ τὸ παύσασθαι Ἐλιουν τῆς  
 λέξεως εἶπεν ὁ κύριος τῷ Ἰωβ διὰ  
 λαίλαπος καὶ νεφῶν 38.2 τίς οὗτος ὁ  
 κρύπτων με βουλὴν συνέχων δὲ ῥήματα  
 ἐν καρδίᾳ ἐμὲ δὲ οἶεται κρύπτειν  
 38.3 ζῶσαι ὡςπερ ἀνὴρ τὴν ὄσφυν σου  
 ἐρωτήσω δέ σε σὺ δέ μοι ἀποκρίθητι  
 38.4 ποῦ ἦς ἐν τῷ θεμελιῶν με τὴν γῆν  
 ἀπάγγειλον δέ μοι εἰ ἐπίστη σύνεσιν  
 38.5 τίς ἔθετο τὰ μέτρα αὐτῆς εἰ οἶδας ἢ  
 τίς ὁ ἐπαγαγὼν σπαρτίον ἐπ' αὐτῆς  
 38.6 ἐπὶ τίνος οἱ κρίκοι αὐτῆς πεπήγασι  
 τίς δὲ ἐστὶν ὁ βαλὼν λίθον γωνιαῖον  
 ἐπ' αὐτῆς 38.7 ὅτε ἐγενήθησαν ἄστρα  
 ἤνεσάν με φωνῇ μεγάλη πάντες ἄγγελοί  
 μου 38.8 ἔφραξα δὲ θάλασσαν πύλαις  
 ὅτε ἐμαίμασεν ἐκ κοιλίας μητρὸς αὐτῆς  
 ἐκπορευομένη 38.9 ἐθέμην δὲ αὐτῇ νέφος  
 ἀμφίρᾳσιν ὁμίχλη δὲ αὐτὴν ἐσπαργάνασα  
 38.10 ἐθέμην δὲ αὐτῇ ὄρια περιθειὶς  
 κλειῖθρα καὶ πύλας 38.11 εἶπα δὲ αὐτῇ  
 μέχρι τούτου ἐλεύσει καὶ οὐχ ὑπερβήσει  
 ἀλλ' ἐν σεαυτῇ συντριβήσεται σου τὰ  
 κύματα 38.12 ἢ ἐπὶ σοῦ συντέταχα  
 φέγγος πρῶινόν ἐωσφόρος δὲ εἶδεν τὴν  
 ἑαυτοῦ τάξιν 38.13 ἐπιλαβέσθαι  
 περὺγων γῆς ἐκτινάξαι ἀσεβεῖς ἐξ  
 αὐτῆς 38.14 ἢ σὺ λαβὼν γῆν πηλὸν  
 ἔπλασας ζῶον καὶ λαλητὸν αὐτὸν ἔθου  
 ἐπὶ γῆς 38.15 ἀφείλας δὲ ἀπὸ ἀσεβῶν τὸ  
 φῶς βραχίονα δὲ ὑπερηφάνων  
 συνέντριψας 38.16 ἦλθες δὲ ἐπὶ πηγὴν  
 θαλάσσης ἐν δὲ ἴχνεσιν ἀβύσσου  
 περιεπάτησας 38.17 ἀνοίγονται δὲ σοι  
 φόβῳ πύλαι θανάτου πυλωροὶ δὲ ἄδου  
 ἰδόντες σε ἔπτηξαν

38.1 Respondens autem Dominus lob  
 de turbine dixit 38.2 quis est iste  
 involvens sententias sermonibus  
 inperitis 38.3 accinge sicut vir lumbos  
 tuos interrogabo te et responde mihi  
 38.4 ubi eras quando ponebam  
 fundamenta terrae indica mihi si habes  
 intellegentiam 38.5 quis posuit  
 mensuras eius si nosti vel quis tetendit  
 super eam lineam 38.6 super quo  
 bases illius solidatae sunt aut quis  
 dimisit lapidem angularem eius  
 38.7 cum me laudarent simul astra  
 matutina et iubilarent omnes filii Dei  
 38.8 quis conclusit ostiis mare quando  
 erumpebat quasi de vulva procedens  
 38.9 cum ponerem nubem  
 vestimentum eius et caligine illud  
 quasi pannis infantiae obvolverem  
 38.10 circumdedi illud terminis meis et  
 posui vectem et ostia 38.11 et dixi  
 usque huc venies et non procedes  
 amplius et hic confringes tumentes  
 fluctus tuos 38.12 numquid post ortum  
 tuum praecepisti diluculo et ostendisti  
 aurorae locum suum 38.13 et tenuisti  
 concutiens extrema terrae et  
 excussisti impios ex ea  
 38.14 restituetur ut lutum signaculum  
 et stabit sicut vestimentum  
 38.15 auferetur ab impiis lux sua et  
 brachium excelsum confringetur  
 38.16 numquid ingressus es profunda  
 maris et in novissimis abyssis  
 deambulasti 38.17 numquid apertae  
 tibi sunt portae mortis et ostia  
 tenebrosa vidisti.

38:18 הַתְּפַנֵּנֶת עַד־רַחֲבֵי־אָרֶץ הַגָּד  
 אִם־יִדְעַתְּ כִּלְהָ: 38:19 אֵי־יָהּ הַדְּרֹךְ  
 יִשְׁכֵּן־אֹר וְחַשְׁךָ אֵי־יָהּ מִקְמוֹ:  
 38:20 כִּי תִקְחֶנּוּ אֶל־גְּבוּלוֹ וְכִי־תִבִין  
 נְתִיבוֹת בֵּיתוֹ: 38:21 יִדְעַתְּ כִּי־אֵץ תִּגְלֹד  
 וּמִסְפֵּר יָמָיו רַבִּים:  
 38:22 הֲבָאתָ אֶל־אֲצִרֹת שְׁלֹג וְאֲצִרֹת  
 בְּרֹד תִּרְאֶה: 38:23 אֲשֶׁר־חִשְׁכְּתִי  
 לְעֵת־צָר לְיוֹם קָרָב וּמִלְחָמָה:  
 38:24 אֵי־יָהּ הַדְּרֹךְ וְתִלְקֶה אֹר יָפִץ  
 קָרִים עַל־יֵאֲרֹץ: 38:25 מִי־פִלַּג לְשֹׁמֵר  
 תִּעֲלֶה וְדֹרֶךְ לְחַנּוּי קָלוֹת: 38:26  
 לְהַמְטִיר עַל־אָרֶץ לֹא־אִישׁ מִדְּבַר  
 לֹא־אָדָם בּוֹ: 38:27 לְהַשְׁבִּיעַ שָׁאָה  
 וּמִשָּׂאָה וּלְהַצְמִיחַ מִצָּא רֶשֶׁא: 38:28  
 הַיֶּשֶׁת לְמִטְרָא אֵב אוֹ מִי־הוֹלִיד אֲגִלִּי־טָל:  
 38:29 מִמִּבְטָן מִי יֵצֵא תִקְרַח וּכְפֹר שָׁמַיִם  
 מִי יִלְדוּ: 38:30 כָּאֵבן מִיָּם יִתְחַבְּאוּ וּפְגִי  
 תְּהוֹם יִתְלַכְדוּ: 38:31 הַתְּקַשֵּׁר מַעֲדָנוֹת  
 כִּימָה אוֹ־מִשְׁכוֹת כִּסִּיל תִּפְתָּח:  
 38:32 תִּתְצִיא מִזְרוֹת בַּעֲתוֹ וְעִישׁ  
 עַל־בְּנֵיהֶם תִּנְחֵם: 38:33 הַיִּדְעַתְּ חֲקוֹת  
 שָׁמַיִם אִם־תִּשְׁמַע מִשְׁטָרוֹ בְּאָרֶץ:  
 38:34 הַתְּרִים לְעֵב קוֹלֶהָ וּשְׁפַעֲת־מַיִם  
 תִּכְסֶּה: 38:35 הַתְּשַׁלַּח בְּרָקִים וַיִּלְכוּ  
 וַיִּאֲמְרוּ לֵךְ הֲנֵנוּ: 38:36 מִי־שֶׁת בִּטְחָנוֹת  
 חֲכָמָה אוֹ מִי־נָתַן לְשִׁכּוֹי בִּינָה:  
 38:37 מִי־יִסְפֵּר שְׁחָקִים בְּחֲכָמָה וּנְבִיל  
 שָׁמַיִם מִי יִשְׁכִּיב: 38:38 בְּצַקֶּת עֶפֶר  
 לְמוֹצֵק וּרְגָבִים יִדְבְּקוּ:  
 38:39 תִּתְצִיד לְלִבֵּיא טָרֶף וְתִית  
 כְּפִירִים תִּמְלֹא:  
 38:40 כִּי־יִשְׁחוּ בְּמַעוֹנוֹת יִשְׁבוּ בַסֶּכֶה  
 לְמוֹ־אָרֶב:

38.18 νενουθέτησαι δὲ τὸ εὖρος τῆς  
 ὑπ' οὐρανὸν ἀνάγγειλον δὴ μοι πόση  
 τίς ἐστίν 38.19 ποῖα δὲ γῆ ἀυλίζεται τὸ  
 φῶς σκότους δὲ ποῖος ὁ τόπος 38.20 εἰ  
 ἀγάγοις με εἰς ὄρια αὐτῶν εἰ δὲ καὶ  
 ἐπίστασαι τρίβους αὐτῶν 38.21 οἶδα  
 ἄρα ὅτι τότε γεγέννησαι ἀριθμὸς δὲ  
 ἐτῶν σου πολὺς 38.22 ἦλθες δὲ ἐπὶ  
 θησαυροὺς χιόνος θησαυροὺς δὲ  
 χαλάζης ἐόρακας 38.23 ἀπόκειται δὲ  
 σοι εἰς ὥραν ἐχθρῶν εἰς ἡμέραν  
 πολέμου καὶ μάχης 38.24 πόθεν δὲ  
 ἐκπορεύεται πάχνη ἢ διασκεδάννυται  
 νότος εἰς τὴν ὑπ' οὐρανὸν 38.25 τίς δὲ  
 ἠτοίμασεν ὑετῶ λάβρω ῥύσιν ὁδὸν δὲ  
 κυδοιμῶν 38.26 τοῦ ὑετίσαι ἐπὶ γῆν οὐ  
 οὐκ ἀνὴρ ἔρημον οὐ οὐχ ὑπάρχει  
 ἄνθρωπος ἐν αὐτῇ 38.27 τοῦ χορτάσαι  
 ἄβασον καὶ ἀοίκητον καὶ τοῦ  
 ἐκβλαστῆσαι ἔξοδον χλόης 38.28 τίς  
 ἐστίν ὑετοῦ πατήρ τίς δὲ ἐστίν ὁ  
 τετοκῶς βάλους δρόσου 38.29 ἐκ  
 γαστροῦ δὲ τίνος ἐκπορεύεται ὁ  
 κρύσταλλος πάχνην δὲ ἐν οὐρανῷ τίς  
 τέτοκεν 38.30 ἢ καταβαίνει ὡσπερ  
 ὕδωρ ῥέον πρόσωπον δὲ ἀβύσσου τίς  
 ἔπηξεν 38.31 συνῆκας δὲ δεσμὸν  
 Πλειάδος καὶ φραγμὸν Ὠρίωνος  
 ἠνοιξας 38.32 ἢ διανοίξεις μαζουρωθ  
 ἐν καιρῷ αὐτοῦ καὶ Ἐσπερον ἐπὶ  
 κόμης αὐτοῦ ἄξεις αὐτά  
 38.33 ἐπίστασαι δὲ τροπὰς οὐρανοῦ ἢ  
 τὰ ὑπ' οὐρανὸν ὁμοθυμαδὸν γινόμενα  
 38.34 καλέσεις δὲ νέφος φωνῆ καὶ  
 τρόμω ὕδατος λάβρω ὑπακούσεται σου  
 38.35 ἀποστελεῖς δὲ κερανοῦς καὶ  
 πορεύονται ἐροῦσιν δὲ σοι τί ἐστίν  
 38.36 τίς δὲ ἔδωκεν γυναιξὶν  
 ὑφάσματος σοφίαν ἢ ποικιλικτὴν  
 ἐπιστήμην 38.37 τίς δὲ ὁ ἀριθμῶν νέφη  
 σοφία οὐρανὸν δὲ εἰς γῆν ἐκλινεν  
 38.38 κέχυται δὲ ὡσπερ γῆ κονία  
 κεκόλληκα δὲ αὐτὸν ὡσπερ λίθω κύβον  
 38.39 θηρεύσεις δὲ λέουσιν βοράν  
 ψυχὰς δὲ δρακόντων ἐμπλήσεις  
 38.40 δεδοίκασιν γὰρ ἐν κοίταις αὐτῶν  
 κάθηνται δὲ ἐν ὕλαις ἐνεδρεῦοντες

38.18 numquid considerasti latitudines  
 terrae indica mihi si nosti omnia  
 38.19 in qua via habitet lux et  
 tenebrarum quis locus sit  
 38.20 ut ducas unumquodque ad  
 terminos suos et intellegas semitas  
 domus eius 38.21 sciebas tunc quod  
 nasciturus esses et numerum dierum  
 tuorum noveras 38.22 numquid  
 ingressus es thesauros nivis aut  
 thesauros grandinis aspexisti 38.23 quae  
 praeparavi in tempus hostis in diem  
 pugnae et belli 38.24 per quam viam  
 spargitur lux dividitur aestus super  
 terram 38.25 quis dedit vehementissimo  
 imbri cursum et viam sonantis tonitru  
 38.26 ut plueret super terram absque  
 homine in deserto ubi nullus mortalium  
 commoratur 38.27 ut impleret inviam et  
 desolatam et produceret herbas virentes  
 38.28 quis est pluviae pater vel quis  
 genuit stillas roris 38.29 de cuius utero  
 egressa est glacies et gelu de caelo quis  
 genuit 38.30 in similitudinem lapidis  
 aquae durantur et superficies abyssi  
 constringitur 38.31 numquid coniungere  
 valebis micantes stellas Pliadis aut  
 gyrum Arcturi poteris dissipare  
 38.32 numquid producis luciferum in  
 tempore suo et vesperum super filios  
 terrae consurgere facis  
 38.33 numquid nosti ordinem caeli et  
 pones rationem eius in terra  
 38.34 numquid elevabis in nebula vocem  
 tuam et impetus aquarum operiet te  
 38.35 numquid mittes fulgura et ibunt et  
 revertentia dicent tibi adsumus  
 38.36 quis posuit in visceribus hominis  
 sapientiam vel quis dedit gallo  
 intellegentiam 38.37 quis enarravit  
 caelorum rationem et concentum caeli  
 quis dormire faciet  
 38.38 quando fundebatur pulvis in  
 terram et glebae conpingebantur  
 38.39 numquid capies leaenae praedam  
 et animam catulorum eius implebis  
 38.40 quando cubant in antris et in  
 specubus insidiantur

38:41 מִי יִכְיֶן לְעֶרֶב לְצִידוֹ כִּי־יִלְדוּ  
[וְלִדְרִיין] אֶל־אֵל יִשְׁעוּ וְתַעֲוּ לְבַל־אֲכֹל:  
<sup>41</sup>Chi prepara al corvo il suo pasto,  
quando i suoi piccoli gridano verso Dio  
e vagano qua e là per mancanza di  
cibo?

## CAPITOLO 39

39:1 הֲיָרְעַתָּ עֵת לִדְתַת יַעֲלֵי־סִלְעַת הַלָּל  
אֵילָנוֹת תִּשְׁמַר: 39:2 תִּסְפֹּר יָרְחִים  
תִּמְלֵאנָה וְיָרְעַתָּ עֵת לְדַתְנָה:  
39:3 תִּכְרַענָה יְלִדֵיהֶן תִּפְלַחנָה חֲבָלֵיהֶם  
תִּשְׁלַחנָה: 39:4 יִחַלְמוּ בְּגִיהֶם יָרְבוּ בְּכָר  
וְצֵאוּ וְלֹא־שָׁבוּ לָמוֹ: 39:5 מִי־שִׁלַּח פָּרָא  
חֲפָשִׁי וּמִסְרוֹת עָרוֹד מִי פִתַּח:  
39:6 אֲשֶׁר־שָׁמַתִּי עֲרֻבָה בֵּיתוֹ וּמִשְׁכְּנוֹתָיו  
מִלְחָה: 39:7 יִשְׁחַק לְהִמְנוֹן קָרְיָה תִּשְׁאוֹת  
נֹגֵשׁ לֹא יִשְׁמַע: 39:8 יִתּוֹר הַרִים מִרְעֵהוּ  
וְאַחַר כָּל־יָרוּק יִדְרוֹשׁ:  
39:9 הֲנִיאָבָה הַיָּם עֲבָדָה אִם־יָלִין  
עַל־אֲבוֹסָה: 39:10 הֲתִקְשָׁר־רִים בְּתַלְמִם  
עֲבַתוֹ אִם־יִשְׁדַּד עֲמָקִים אַחֲרֵיהֶם:  
39:11 הֲתִבְטַח־בּוֹ כִּי־רַב כֹּחַ וְתַעֲזֹב  
אֱלֹהֵי יְגִיעָה: 39:12 הֲתִתְאַמֵּן בּוֹ כִּי־יִשׁוּב  
[יָשִׁיב] זָרְעָה וְגִרְגָּה יֵאָסֶף:  
39:13 כִּנְפֵי־רַנְנִים נַעֲלָסָה אִם־אֲבָרָה  
חֲסִידָה וְנִצָּה: 39:14 כִּי־תַעֲזֹב לְאַרְץ  
בְּצֵיָהּ וְעַל־עֲפָר תַּחֲמֹם:  
39:15 וְתִשְׁכַּח כִּי־רַגְלֵי תִזְוָרָה וְחַיִּת  
תִּשְׁרָה תִדְוֹשָׁה: 39:16 הֲקָשִׁיחַ בְּגִיָּה  
לְלֹא־לָהּ לְרִיק וְיִיעָה בְּלִי־פֶחֶד: 39:17  
כִּי־הִשָּׂה אֵילוֹת חֲכָמָה וְלֹא־חָלַק לָהּ  
בְּבִינָה:  
39:18 כָּעֵת בְּמָרוֹם תִּמְרִיא תִשְׁחַק לְסוֹס  
וְלִרְכָבוֹ: 39:19 תִּתְתֵּן לְסוֹס גְּבוּרָה  
הֲתִלְפִישׁ צִנְאוֹרוֹ רַעְמָה:  
39:20 הֲתִרְעִישְׁנוּ כְּאַרְבֶּה הוֹד נַחְרוֹ  
אִימָה:

38.41 τίς δὲ ἠτοίμασεν κόρακι βοράν  
νεοσσοὶ γὰρ αὐτοῦ πρὸς κύριον  
κεκράγασιν πλανώμενοι τὰ σίτα  
ζητοῦντες.

38.41 quis praeparat corvo escam  
suam quando pulli eius ad Deum  
clamant vagantes eo quod non  
habeant cibos.

## CAPITOLO 39

39.1 εἰ ἔγνωσ καιρὸν τοκετοῦ  
τραγελάφων πέτρας ἐφύλαξας δὲ ὠδίννας  
ἐλάφων 39.2 ἠρίθμησας δὲ αὐτῶν μῆνας  
πλήρεις τοκετοῦ ὠδίννας δὲ αὐτῶν ἔλυσσας  
39.3 ἐξέθρεψας δὲ αὐτῶν τὰ παιδία ἔξω  
φόβου ὠδίννας αὐτῶν ἐξαποστελεῖς  
39.4 ἀπορρήξουσιν τὰ τέκνα αὐτῶν  
πληθυνθήσονται ἐν γενήματι  
ἐξελεύσονται καὶ οὐ μὴ ἀνακάμψουσιν  
αὐτοῖς 39.5 τίς δὲ ἐστὶν ὁ ἀφεις ὄνον  
ἄγριον ἐλεύθερον δεσμούςδ' δὲ αὐτοῦ τίς  
ἔλυσεν 39.6 ἐθέμην δὲ τὴν δίαιταν αὐτοῦ  
ἔρημον καὶ τὰ σκηνώματα αὐτοῦ  
ἀλμυρίδα 39.7 καταγελῶν πολυοχλίας  
πόλεως μέμψιν δὲ φορολόγου οὐκ  
ἀκούων 39.8 κατασκέπτεται ὄρη νομῆν  
αὐτοῦ καὶ ὀπίσω παντὸς χλωροῦ ζητεῖ  
39.9 βουλήσεται δὲ σοὶ μονόκερος  
δουλεύσαι ἢ κοιμηθῆναι ἐπὶ φάτνης σου  
39.10 δῆσεις δὲ ἐν ἱμάσι ζυγὸν αὐτοῦ ἢ  
ἐλκύσει σου ἀύλακας ἐν πεδίῳ  
39.11 πέποιθας δὲ ἐπ' αὐτῷ ὅτι πολλὴ ἢ  
ἰσχὺς αὐτοῦ ἐπαφήσεις δὲ αὐτῷ τὰ ἔργα  
σου 39.12 πιστεύσεις δὲ ὅτι ἀποδώσει  
σοὶ τὸν σπόρον εἰσοίσει δὲ σοὶ τὸν  
ἄλωνα 39.13 πτέρυξ τερπομένων νεελασσα  
ἐὰν συλλάβῃ ασιδα καὶ νεσσα 39.14 ὅτι  
ἀφήσει εἰς γῆν τὰ ὧὰ αὐτῆς καὶ ἐπὶ χοῦν  
θάλψει 39.15 καὶ ἐπελάθετο ὅτι ποὺς  
σκορπιεῖ καὶ θηρία ἀγροῦ καταπατήσει  
39.16 ἀπεσκήρυνεν τὰ τέκνα αὐτῆς  
ὥστε μὴ εἰσαυτῇ εἰς κενὸν ἐκοπίασεν ἄνευ  
φόβου 39.17 ὅτι κατεσιώπησεν αὐτῇ ὁ  
θεὸς σοφίαν καὶ οὐκ ἐμέρισεν αὐτῇ ἐν τῇ  
συνέσει 39.18 κατὰ καιρὸν ἐν ὕψει  
ὑψώσει καταγελάσεται ἵππου καὶ τοῦ  
ἐπιβάτου αὐτοῦ  
39.19 ἢ σὺ περιέθηκας ἵππῳ δύναμιν  
ἐνέδυσσας δὲ τραχήλῳ αὐτοῦ φόβον  
39.20 περιέθηκας δὲ αὐτῷ πανοπλίαν  
δόξαν δὲ στηθεῶν αὐτοῦ τόλμη

39.1 Numquid nosti tempus partus  
hibicum in petris vel parturientes  
cervas observasti 39.2 dinumerasti  
menses conceptus earum et scisti  
tempus partus earum 39.3 incurvantur  
ad fetum et pariunt et rugitus emittunt  
39.4 separantur filii earum pergunt ad  
pastum egrediuntur et non revertuntur  
ad eas 39.5 quis dimisit onagrimum  
liberum et vincula eius quis solvit  
39.6 cui dedi in solitudine domum et  
tabernacula eius in terra salsuginis  
39.7 contemnunt multitudinem civitatis  
clamorem exactoris non audit  
39.8 circumspicit montes pascuae  
suae et virentia quaeque perquirat  
39.9 numquid volet rhinoceros servire  
tibi aut morabitur ad praesepe tuum  
39.10 numquid alligabis rhinocerotam ad  
arandum loro tuo aut confringet glebas  
vallium post te 39.11 numquid  
fiduciam habebis in magna fortitudine  
eius et derelinques ei labores tuos  
39.12 numquid credes ei quoniam  
reddat sementem tibi et aream tuam  
congreget 39.13 pinna strutionum  
similis est pinnis herodii et accipitris  
39.14 quando derelinquit in terra ova  
sua tu forsitan in pulvere calefacis ea  
39.15 obliviscitur quod pes conculcet  
ea aut bestiae agri conterant  
39.16 duratur ad filios suos quasi non  
sint sui frustra laboravit nullo timore  
cogente 39.17 privavit enim eam Deus  
sapientia nec dedit illi intelligentiam  
39.18 cum tempus fuerit in altum alas  
erigit deridet equitem et ascensorem  
eius 39.19 numquid praebebis  
equo fortitudinem aut circumdabis  
collo eius hinnitum  
39.20 numquid suscitabis eum quasi  
lucustas gloria narium eius terror

39:21 יחפרו בעמק וישיש בכח יצא  
 לקראת-נשק: 39:22 ישחק לפחד ולא  
 יתת ולא ישוב מפני-חרב: 39:23 עליו  
 תרנה אשפה להב חנית וכידון:  
 39:24 ברעש ורגז ונמא-ארץ ולא-יאמין  
 כי-קול שופר: 39:25 בדי שפרו יאמר  
 האת ומרחוק ירית מלחמה רעם שרים  
 ותרועה: 39:26 המבינתה יאבר-גן  
 יפרש כנפו [כנפיו] לתימן:  
 39:27 אם-על-פיך ינבית נשר וכי ירים  
 קנו: 39:28 סלע ישכן ויתלגן  
 על-שן-סלע ומצודה: 39:29 משם  
 חפר-אכל למרחוק עינו וביטו:  
 39:30 ואפרהו [ו]אפרתיו יעלעורם  
 ובאשר תללים שם הוא: פ

## CAPITOLO 40

40:1 ינען יהנה את-איוב ויאמר:  
 40:2 הרב עם-שבי יסור מוכיח אלוה  
 יעננה: פ 40:3 ינען איוב את-יהנה  
 ויאמר: 40:4 תן גלתי מיה אשיבה ידי  
 שמתי למו-פי:  
 40:5 אחת דברתי ולא אענה ושתים ולא  
 אוסיף: פ

## SECONDO DISCORSO – Dio controlla le forze del male

40:6 ינען-יהנה את-איוב מן סערה [מן] [סערה] ויאמר: 40:7 אזרנא כנבר  
 תלציה אשאלה והודיעני:  
 40:8 האף תבר משפמי תרשיעני למען  
 תצדק:  
 40:9 ואם-זרוע כאלו לך ובקול כמהו  
 תרעם: 40:10 ערה נא גאון וגבה והוד  
 והדר תלבש: 40:11 הפץ עברות אפך  
 וראה כל-גאה והשפילהו: 40:12 ראה  
 כל-גאה הכניעהו ותדך רשעים תחם:

39.21 ἀνορύσσων ἐν πεδίῳ γαυριᾶ  
 ἐκπορεύεται δὲ εἰς πεδίον ἐν ἰσχύι  
 39.22 συναντῶν βέλει καταγελαῖ καὶ οὐ  
 μὴ ἀποστραφῆ ἀπὸ σιδήρου  
 39.23 ἐπ' αὐτῷ γαυριᾶ τόξον καὶ  
 μάχαιρα 39.24 καὶ ὀργῆ ἀφανιεῖ τὴν γῆν  
 καὶ οὐ μὴ πιστεύσῃ ἕως ἂν σημάνῃ  
 σάλπιγξ 39.25 σάλπιγγος δὲ  
 σημαίνουσης λέγει εὐγε πόρρωθεν δὲ  
 ὀσφραίνεται πολέμου σὺν ἄλματι καὶ  
 κραυγῇ 39.26 ἐκ δὲ τῆς σῆς ἐπιστήμης  
 ἔστηκεν ἰέραξ ἀναπετάσας τὰς πτέρυγας  
 ἀκίνητος καθορῶν τὰ πρὸς νότον  
 39.27 ἐπὶ δὲ σῶ προστάγματι ὑψοῦται  
 ἀετός γυψ δὲ ἐπὶ νοσσιᾶς αὐτοῦ  
 καθεσθεις ἀλλίζεται 39.28 ἐπ' ἐξοχῇ  
 πέτρας καὶ ἀποκρῶφ 39.29 ἔκεισε ὦν  
 ζητεῖ τὰ σῖτα πόρρωθεν οἱ ὄφθαλμοὶ  
 αὐτοῦ σκοπεύουσιν 39.30 ὄφθαλμοὶ δὲ  
 αὐτοῦ φύρονται ἐν αἵματι οὐ δ' ἂν ὦσι  
 θεθεῶτες παραχρήμα εὐρίσκονται.

## CAPITOLO 40

40.1 καὶ ἀπεκρίθη κύριος ὁ θεὸς τῷ Ἰωβ  
 καὶ εἶπεν 40.2 μὴ κρίσιν μετὰ ἱκανοῦ  
 ἐκκλινεῖ ἐλέγχων θεὸν ἀποκριθήσεται  
 αὐτὴν 40.3 ὑπολαβὼν δὲ Ἰωβ λέγει τῷ  
 κυρίῳ 40.4 τί ἔτι ἐγὼ κρίνομαι  
 νουθετούμενος καὶ ἐλέγχων κύριον  
 ἀκούων τοιαῦτα οὐθὲν ὦν ἐγὼ δὲ τίνα  
 ἀπόκρισιν δῶ πρὸς ταῦτα χεῖρα θήσω  
 ἐπὶ στόματί μου 40.5 ἄπαξ λελάληκα  
 ἐπὶ δὲ τῷ δευτέρῳ οὐ προσθήσω.

## SECONDO DISCORSO – Dio controlla le forze del male

40.6 ἔτι δὲ ὑπολαβὼν ὁ κύριος εἶπεν τῷ  
 Ἰωβ ἐκ τοῦ νέφους 40.7 μὴ ἀλλὰ ζῶσαι  
 ὥσπερ ἄνθρωπὸν τὴν ὀσφύν σου ἐρωτήσω δὲ  
 σε σὺ δέ μοι ἀποκρίθητι 40.8 μὴ  
 ἀποποιῶ τοῦ κρίμα οἶμαι δέ με  
 ἄλλως σοὶ κεχηρηματικῆναι ἢ ἵνα  
 ἀναφανῆς δίκαιος 40.9 ἢ βραχίων σοὶ  
 ἐστὶν κατὰ τοῦ κυρίου ἢ φωνῆ  
 κατ' αὐτὸν βροντᾶς 40.10 ἀνάλαβε δὴ  
 ὕψος καὶ δύναμιν δόξαν δὲ καὶ τιμὴν  
 ἀμφίεσαι 40.11 ἀπόστειλον δὲ  
 ἀγγέλους ὀργῆ πᾶν δὲ ὑβριστὴν  
 ταπεινώσον 40.12 ὑπερήφανον δὲ  
 σβέσον σῆψον δὲ ἀσεβεῖς παραχρήμα

40:13 **טָמְנִים בְּעֶפְרָר יַחַד פְּנֵיהֶם חִבְּשׁוּ**  
**בְּטַמּוֹן : 40:14 וְנִסְּאֲנִי אוֹדְדָה כִּי־תוֹשַׁע**  
**לְךָ יְמִינֶךָ :**

<sup>13</sup>sprofondali nella polvere tutti insieme  
 e rinchiudi i loro volti nel buio!  
<sup>14</sup>Allora anch'io ti loderò,  
 perché hai trionfato con la tua destra.

## L'ippopotamo

40:15 **הִנֵּה־נָא בְּהֵמוֹת אֲשֶׁר־עָשִׂיתִי עִמָּךְ**  
**הַצִּיר כְּבָקָר יֹאכֵל : 40:16 הִנֵּה־נָא כַחַו**  
**בְּמַתְנֵיוֹ וְאֲנִי בְּשָׂרֵי בִטְנוֹ :**  
**40:17 יַחְפֵּץ זַנְבּוֹ כְּמו־אֲרָז גִּידֵי פַחְדוֹ**  
**[פְּחִינָיו] יִשְׁרְגוּ :**  
**40:18 עֲצָמוֹ אֶפְיָי נְחוֹשֶׁה גְרָמָיו**  
**כְּמַטְיֵל בְּרִיָּה : 40:19 הוּא רֵאשִׁית**  
**דְּרִכְי־אֵל הָעֵשׂוֹ וְגַשׁ חֲרָבוֹ :**  
**40:20 כִּי־בּוֹל הָרִים יִשְׁאֹרְלוֹ וְכָל־חַיַּת**  
**הַשָּׂדֶה יִשְׁתַּקְּו־שָׁם : 40:21 תַּחַת צְאֵלִים**  
**יִשְׁכַּב בְּסֶתֶר קִנְהָ וּבְצֵהָ :**  
**40:22 יִסְכְּהוּ צְאֵלִים צִלְלוֹ יִסְבּוּהוּ**  
**עַרְבֵי־נַחַל : 40:23 הֵן יַעֲשֶׂק נְהַר לֹא**  
**יַחְפּוֹז יִבְטָחוּ כִּי־יִגִּיעַ נְרִדָן אֶל־פִּיהוּ :**  
**40:24 בְּעֵינָיו יִקְחֵנוּ בְּמוֹקְשִׁים וּנְקַב־אָרָה :**

<sup>15</sup>Ecco, l'ippopotamo che io ho creato al  
 pari di te, si nutre di erba come il bue.  
<sup>16</sup>Guarda, la sua forza è nei fianchi e il  
 suo vigore nel ventre. <sup>17</sup>Rizza la coda  
 come un cedro, i nervi delle sue cosce  
 s'intrecciano saldi, <sup>18</sup>le sue vertebre  
 sono tubi di bronzo, le sue ossa come  
 spranghe di ferro. <sup>19</sup>Esso è la prima delle  
 opere di Dio; solo il suo creatore può  
 minacciarlo con la spada.  
<sup>20</sup>Gli portano in cibo i prodotti dei monti,  
 mentre tutte le bestie della campagna si  
 trastullano attorno a lui.  
<sup>21</sup>Sotto le piante di loto si sdraia,  
 nel folto del canneto e della palude.  
<sup>22</sup>Lo ricoprono d'ombra le piante di loto,  
 lo circondano i salici del torrente.  
<sup>23</sup>Ecco, se il fiume si ingrossa, egli non si  
 agita, anche se il Giordano gli salisse  
 fino alla bocca, resta calmo.  
<sup>24</sup>Chi mai può afferrarlo per gli occhi,  
 o forargli le narici con un uncino?

## Leviatàn

40:25 **תִּמְשֹׁךְ לִוְיָתָן בְּחַכָּה וּבְחָבֵל**  
**תִּשְׁקִיעַ לְשָׁנוֹ : 40:26 הַתְּשִׁים אֲנָמוֹן בְּאֶפוֹ**  
**וּבַחֹתֹת תִּקְוֹב לְחָיו :**  
**40:27 הִנְרִבָה אֵלָיךְ תַּחֲנוּנִים אִם־יִדְבַר**  
**אֵלָיךְ רַבּוֹת :**  
**40:28 הִיכַרְתַּ בְּרִית עִמָּךְ תִּקְחֵנוּ לְעַבְדְּךָ**  
**עוֹלָם : 40:29 הַתְּשַׁחֲקֵנוּ כְּבַר צִפּוֹר**  
**וְתִקְשְׁרֵנוּ לְנַעֲרוֹתֶיךָ :**  
**40:30 יִכְרוּ עָלָיו חֲבָרִים יַחְצִיבוּ בֵּין**  
**כַּנְעָנִים :**  
**40:31 הַתְּמַלֵּא בְּשִׁכּוֹת עוֹרוֹ וּבְצִלְצֵל**  
**דְּגָיִם רֵאשׁוֹ : 40:32 שִׁים־עָלָיו כְּפָדָה זָכָר**  
**מִלְחָמָה אֶל־תּוֹסֵף :**

<sup>25</sup>Puoi tu pescare il Leviatàn con l'amo  
 e tenere ferma la sua lingua con una  
 corda, <sup>26</sup>ficcargli un giunco nelle narici  
 e forargli la mascella con un gancio?  
<sup>27</sup>Ti rivolgerà forse molte suppliche  
 o ti dirà dolci parole?  
<sup>28</sup>Stipulerà forse con te un'alleanza,  
 perché tu lo assuma come servo per  
 sempre?  
<sup>29</sup>Scherzerai con lui come un passero,  
 legandolo per le tue bambine?  
<sup>30</sup>Faranno affari con lui gli addetti alla  
 pesca, e lo spartiranno tra i rivenditori?  
<sup>31</sup>Crivellerai tu di dardi la sua pelle  
 e con la fiocina la sua testa?  
<sup>32</sup>Prova a mettere su di lui la tua mano:  
 al solo ricordo della lotta, non ci  
 riproverai!

40.13 κρύψων δὲ εἰς γῆν ἔξω  
 ὁμοθυμαδὸν τὰ δὲ πρόσωπα αὐτῶν  
 ἀτιμίας ἔμπλησον 40.14 ὁμολογήσω  
 ἄρα ὅτι δύναται ἡ δεξιὰ σου σώσαι.

40.8 absconde eos in pulvere simul et  
 facies eorum demerge in foveam  
 40.9 et ego confitebor quod salvare te  
 possit dextera tua.

## L'ippopotamo

40.15 ἀλλὰ δὴ ἰδοὺ θηρία παρὰ σοὶ χόρτον  
 ἴσα βουσὶν ἐσθίει 40.16 ἰδοὺ δὴ ἰσχὺς  
 αὐτοῦ ἐπ' ὀσφύϊ ἡ δὲ δύναμις ἐπ' ὀμφαλοῦ  
 γαστροῦ 40.17 ἔστησεν οὐρὰν ὡς  
 κυπάρισσον τὰ δὲ νεῦρα αὐτοῦ  
 συμπέλεκται 40.18 αἱ πλευραὶ αὐτοῦ  
 πλευραὶ χάλκειαι ἡ δὲ ῥάχϊς αὐτοῦ  
 σίδηρος χυτός 40.19 τοῦτ' ἔστιν ἀρχὴ  
 πλάσματος κυρίου πεποιημένον  
 ἐγκαταπαίζεσθαι ὑπὸ τῶν ἀγγέλων αὐτοῦ  
 40.20 ἐπελθὼν δὲ ἐπ' ὄρος ἀκρότομον  
 ἐποίησεν χαρμονὴν τετράποσιν ἐν τῷ  
 ταρτάρῳ 40.21 ὑπὸ παντοδαπὰ δένδρα  
 κοιμάται παρὰ πάπυρον καὶ κάλαμον καὶ  
 βοῦτομον 40.22 σκιάζονται δὲ ἐν αὐτῷ  
 δένδρα μέγала σὺν ῥαδάμοσι καὶ κλώνες  
 ἄγνου 40.23 ἐὰν γένηται πλήμμυρα οὐ μὴ  
 αἰσθηθῆ ἰπέποιθεν ὅτι προσκρούσει ὁ  
 Ἰορδάνης εἰς τὸ στόμα αὐτοῦ  
 40.24 ἐν τῷ ὀφθαλμῷ αὐτοῦ δέξεται αὐτόν  
 ἐνσκολιεῦόμενος τρήσει ῥίνα

40.10 Ecce Behemoth quem feci  
 tecum faenum quasi bos comedet  
 40.11 fortitudo eius in lumbis eius et  
 virtus illius in umbilicis ventris eius  
 40.12 constringit caudam suam  
 quasi cedrum nervi testicularum  
 eius perplexi sunt 40.13 ossa eius  
 velut fistulae aeris cartilago illius  
 quasi laminae ferreae 40.14 ipse  
 principium est viarum Dei qui fecit  
 eum adplicabit gladium eius  
 40.15 huic montes herbas ferunt  
 omnes bestiae agri ludent ibi  
 40.16 sub umbra dormit in secreto  
 calami et locis humentibus 40.17  
 protegunt umbrae umbram eius  
 circumdabunt eum salices torrentis  
 40.18 ecce absorbebit fluvium et  
 non mirabitur habet fiduciam quod  
 influat Iordanis in os eius 40.19 in  
 oculis eius quasi hamo capiet eum  
 et in sudibus perforabit nares eius.

## Leviatàn

40.25 ἄξεις δὲ δράκοντα ἐν ἀγκίστρῳ  
 περιθήσεις δὲ φορβεὰν περὶ ῥίνα αὐτοῦ  
 40.26 εἰ δήσεις κρίκον ἐν τῷ μυκτῆρι  
 αὐτοῦ ψελίῳ δὲ τρυπήσεις τὸ χεῖλος  
 αὐτοῦ 40.27 λαλήσεις δὲ σοὶ δεήσει  
 ἰκετηρία μαλακῶς  
 40.28 θήσεται δὲ διαθήκη μετὰ σοῦ  
 λήμψη δὲ αὐτόν δοῦλον αἰώνιον  
 40.29 παίξει δὲ ἐν αὐτῷ ὡσπερ ὀρνέω ἢ  
 δήσεις αὐτόν ὡσπερ στρουθιον παιδίῳ  
 40.30 ἐνσιτοῦνται δὲ ἐν αὐτῷ ἔθνη  
 μεριτεύονται δὲ αὐτόν φοινίκων γένη  
 40.31 πᾶν δὲ πλωτὸν συνελθὸν οὐ μὴ  
 ἐνέγκωσιν βύρσαν μίαν οὐρᾶς αὐτοῦ καὶ  
 ἐν πλοίοις ἀλίθων κεφαλῆν αὐτοῦ  
 40.32 ἐπιθήσεις δὲ αὐτῷ χεῖρα μνησθεὶς  
 πόλεμον τὸν γινόμενον ἐν σώματι αὐτοῦ  
 καὶ μηκέτι γινέσθω.

40.20 An extrahere poteris Leviathan  
 hamo et fune ligabis linguam eius  
 40.21 numquid pones circulum in  
 naribus eius et armilla perforabis  
 maxillam eius  
 40.22 numquid multiplicabit ad te  
 preces aut loquetur tibi mollia  
 40.23 numquid feriet tecum pactum et  
 accipies eum servum sempiternum  
 40.24 numquid inludes ei quasi avi  
 aut ligabis illum ancillis tuis  
 40.25 concident eum amici dividant  
 illum negotiatores  
 40.26 numquid implebis sagenas  
 pelle eius et gurgustium piscium  
 capite illius  
 40.27 pone super eum manum tuam  
 memento belli nec ultra addas loqui



41:1 הִן־תַּחֲלֶתָּו בְּכֹזֶבֶת הַגַּם אֶל־מַרְאִיו יִשָּׁל: 41:2 לֹא־אֶכְזֹר כִּי יַעֲוֶרְנֵנוּ וּמִי הוּא לִפְנֵי יְהוָה:  
 41:3 מִי הַקְּדִימָנִי וְאֲשַׁלֵּם תַּחַת כָּל־הַשָּׁמַיִם לִי־הוּא:  
 41:4 לֹא־לִוְיָ־אֶחְרִישׁ בְּדָוִי וּדְבַר־גְּבוּרֹת וַחֲוִין עָרְפוּ:  
 41:5 מִי־גָלָה פְּנֵי לְבוּשׁוֹ בְּכַפֵּל רֹסְנוֹ מִי יָבוֹא: 41:6 דַּלְתֵי פָּנָיו מִי פִתַּח סְבִיבוֹת שִׁנָּיו אֵימָה: 41:7 גָּאֹהֶה אֶפְיָקִי מִנְּנִים סָגוּר חוֹתֵם צֶרֶ: 41:8 אֶחָד בְּאֶחָד יִגְשׁוּ יָרוּחַ לֹא־יָבוֹא בֵּינֵיהֶם:  
 41:9 אִישׁ־בְּאֶחְיָהוּ יִדְבְּקוּ וְתִלְכְּדוּ וְלֹא יִחַפְּדוּ:  
 41:10 עֲטִישׁוֹתָיו תִּהְלֵ אֹרֶךְ וְעֵינָיו כַּעֲפַעֲפֵי־שָׁחַר:  
 41:11 מַפְיוֹ לִפְיָדָיִם וְתִלְכוּ כִּידְרֵי אֵשׁ יִתְמַלְטוּ:  
 41:12 מִנְּחִירָיו יֵצֵא עֶשֶׂן כְּדוֹד נְפוֹת וְאִנְמֵן: 41:13 נִפְשׁוּ גְחֹלִים תִּלְהַט וְלֹהֵב מַפְיוֹ יֵצֵא: 41:14 בְּצִנְאוֹרוֹ יִלִּין עַז וְלִפְנֵי תְרוּץ דְּאֶבֶה: 41:15 מַפְלִי בְּשָׂרוֹ דְּבָקוּ יֵצֵק עָלָיו בַּל־יִמוּט: 41:16 לְבוֹ יֵצֵק כְּמוֹ־אֶבֶן וְיֵצֵק כְּפִלַּח תַּחֲתֵית:  
 41:17 מִשְׁתּוֹ יִנְוֶרוּ אֲלֵיִם מִשְׁבָּרִים יִתְחַטְּאוּ: 41:18 מִשִּׁיגְהוֹ חָרֵב בְּלֵי תְקוּם חֲנִית מִסַּע וְשִׁרְיָה: 41:19 יִחַשֵׁב לְתַבָּן בְּרִזְלֵ לַעֲץ רִקְבּוֹן נְחוּשָׁה:  
 41:20 לֹא־יִבְרִיחֵנוּ בֶן־קֶשֶׁת לִקְשׁ נְהַפְכוּ־לוֹ אֲבָנֵי־קֶלַע: 41:21 בְּקֶשׁ נְחֻשְׁבוֹ תוֹתַח וְיִשְׁתַּק לְרַעַשׁ כִּידוֹן: 41:22 תַּחֲתָיו חַדְרֵי תַרְשׁ וְרַפֵּד חַרְוִין עַל־יָטִיט:

<sup>1</sup>Ecco, davanti a lui ogni sicurezza viene meno, al solo vederlo si resta abbattuti.

<sup>2</sup>Nessuno è tanto audace da poterlo sfidare: chi mai può resistergli?

<sup>3</sup>Chi mai lo ha assalito e ne è uscito illeso? Nessuno sotto ogni cielo.

<sup>4</sup>Non passerò sotto silenzio la forza delle sue membra, né la sua potenza né la sua imponente struttura.

<sup>5</sup>Chi mai ha aperto il suo manto di pelle e nella sua doppia corazzina chi è penetrato?

<sup>6</sup>Chi mai ha aperto i battenti della sua bocca, attorno ai suoi denti terrificanti?

<sup>7</sup>Il suo dorso è formato da file di squame, saldate con tenace suggello:

<sup>8</sup>l'una è così unita con l'altra che l'aria fra di esse non passa; <sup>9</sup>ciascuna aderisce a quella vicina, sono compatte e non possono staccarsi.

<sup>10</sup>Il suo starnuto irradia luce, i suoi occhi sono come le palpebre dell'aurora.

<sup>11</sup>Dalla sua bocca erompono vampate, sprizzano scintille di fuoco.

<sup>12</sup>Dalle sue narici esce fumo come da caldaia infuocata e bollente.

<sup>13</sup>Il suo fiato incendia carboni e dalla bocca gli escono fiamme.

<sup>14</sup>Nel suo collo risiede la forza e innanzi a lui corre il terrore.

<sup>15</sup>Compatta è la massa della sua carne, ben salda su di lui e non si muove.

<sup>16</sup>Il suo cuore è duro come pietra, duro come la macina inferiore.

<sup>17</sup>Quando si alza si spaventano gli dèi e per il terrore restano smarriti.

<sup>18</sup>La spada che lo affronta non penetra, né lancia né freccia né dardo.

<sup>19</sup>Il ferro per lui è come paglia, il bronzo come legno tarlato.

<sup>20</sup>Non lo mette in fuga la freccia, per lui le pietre della fionda sono come stoppia.

<sup>21</sup>Come stoppia è la mazza per lui e si fa beffe del sibilo del giavellotto.

<sup>22</sup>La sua pancia è fatta di cocci aguzzi e striscia sul fango come trebbia.

41.1 οὐχ ἑόρακας αὐτὸν οὐδὲ ἐπὶ τοῖς λεγομένοις τεθαύμακας 41.2 οὐ δέδοικας ὅτι ἤτοιμασταί μοι τίς γάρ ἐστιν ὁ ἐμοὶ ἀντιστάς 41.3 ἢ τίς ἀντιστήσεται μοι καὶ ὑπομενεῖ εἰ πᾶσα ἡ ὑπ' οὐρανὸν ἐμή ἐστιν 41.4 οὐ σιωπήσομαι δι' αὐτόν καὶ λόγον δυνάμεως ἐλεήσει τὸν ἴσον αὐτοῦ 41.5 τίς ἀποκαλύψει πρόσωπον ἐνδύσεως αὐτοῦ εἰς δὲ πτύξιν θώρακος αὐτοῦ τίς ἂν εἰσέλθοι 41.6 πύλας προσώπου αὐτοῦ τίς ἀνοίξει κύκλω ὀδόντων αὐτοῦ φόβος 41.7 τὰ ἔγκατα αὐτοῦ ἀσπίδες χάλκειαι σύνδεσμος δὲ αὐτοῦ ὡς περ σμιρίτης λίθος 41.8 εἰς τοῦ ἐνὸς κολλῶνται πνεῦμα δὲ οὐ μὴ διέλθῃ αὐτόν 41.9 ἀνὴρ τῷ ἀδελφῷ αὐτοῦ προσκολληθήσεται συνέχονται καὶ οὐ μὴ ἀποσπασθῶσιν 41.10 ἐν πταρμῷ αὐτοῦ ἐπιφάσκειται φέγγος οἱ δὲ ὀφθαλμοὶ αὐτοῦ εἶδος ἑωσφόρου 41.11 ἐκ στόματος αὐτοῦ ἐκπορεύονται λαμπάδες καιόμεναι καὶ διαρριπτοῦνται ἐσχάραι πυρός 41.12 ἐκ μυκτῆρων αὐτοῦ ἐκπορεύεται καπνὸς καμίνου καιομένης πυρὶ ἀνθράκων 41.13 ἡ ψυχὴ αὐτοῦ ἀνθρακες φλόξ δὲ ἐκ στόματος αὐτοῦ ἐκπορεύεται 41.14 ἐν δὲ τραχήλῳ αὐτοῦ αὐλίζεται δύναμις ἔμπροσθεν αὐτοῦ τρέχει ἀπώλεια 41.15 σάρκες δὲ σώματος αὐτοῦ κεκόλληνται καταχέει ἐπ' αὐτόν οὐ σαλευθήσεται 41.16 ἡ καρδία αὐτοῦ πέπηγεν ὡς λίθος ἔστηκεν δὲ ὡς περ ἄκμων ἀνήλατος 41.17 στραφέντος δὲ αὐτοῦ φόβος θηρίοις τετράποσιν ἐπὶ γῆς ἄλλομένοις 41.18 ἐὰν συναντήσωσιν αὐτῷ λόγχοι οὐδὲν μὴ ποιήσωσιν δόρυ ἐπιρμένον καὶ θώρακα 41.19 ἡγήται μὲν γὰρ σίδηρον ἄχυρα χαλκὸν δὲ ὡς περ ξύλον σαθρόν 41.20 οὐ μὴ τρώσῃ αὐτὸν τόξον χάλκειον ἡγήται μὲν πετροβόλον χόρτον 41.21 ὡς καλάμη ἐλογίσθησαν σφύρα καταγελαῖ δὲ σεισμοῦ πυρφόρου 41.22 ἡ στραμνὴ αὐτοῦ ὀβελίσκοι ὄξειίς πᾶς δὲ χρυσὸς θαλάσσης ὑπ' αὐτόν ὡς περ πηλὸς ἀμύθητος

40.28 ecce spes eius frustrabitur eum et videntibus cunctis praecipitabitur.

41.1 Non quasi crudelis suscitabo eum quis enim resistere potest vultui meo

41.2 quis ante dedit mihi ut reddam ei omnia quae sub caelo sunt mea sunt

41.3 non parcam ei et verbis potentibus et ad deprecandum

compositis 41.4 quis revelavit faciem indumenti eius et in medium oris eius

quis intrabit 41.5 portas vultus eius quis aperiet per gyrum dentium eius

formido 41.6 corpus illius quasi scuta fusilia et compactum squamis se

prementibus 41.7 una uni coniungitur et ne spiraculum quidem incedit per eas

41.8 una alteri adherebunt et tenentes se nequaquam separabuntur

41.9 sternutatio eius splendor ignis et oculi eius ut palpebrae dilucluli

41.10 de ore eius lampades procedunt sicut taedae ignis accensae

41.11 de naribus eius procedit fumus sicut ollae succensae atque ferventis

41.12 halitus eius prunas ardere facit et flamma de ore eius egreditur

41.13 in collo eius morabitur fortitudo et faciem eius praecedet egestas

41.14 membra carniū eius coherentia sibi mittet contra eum

fulmina et ad locum alium non ferentur 41.15 cor eius indurabitur quasi lapis

et stringetur quasi malleatoris incus 41.16 cum sublatus fuerit timebunt

angeli et terrii purgabuntur 41.17 cum adprehenderit eum gladius

subsistere non poterit neque hasta neque torax

41.18 reputabit enim quasi paleas ferrum et quasi lignum putridum aes

41.19 non fugabit eum vir sagittarius in stipulam versi sunt ei lapides fundae

41.20 quasi stipulam aestimabit malleum et deridebit vibrantem

hastam 41.21 sub ipso erunt radii solis sternet sibi aurum quasi lutum

41:23 יִרְתִּיחַ כְּסִיר מְצוּלָה יָם וְיִשִּׁים  
 כְּמִרְקָחָהּ: 41:24 אַחֲרָיו יֵאָר נְתִיב  
 וַיִּחְשֹׁב תְּהוֹם לְשִׁיבָה:  
 41:25 אֵין-עַל-עֶפְר מְשָׁלוּ הָעֵשׂוּ  
 לְבִלִי-חַת:  
 41:26 אֶת-כָּל-נֶבֶה וְרָאָה הוּא מְלֹךְ  
 עַל-כָּל-בְּנֵי-שָׁחִץ: ס

## CAPITOLO 42

## Ultima risposta di Giobbe

42:1 וַיַּעַן אֵינֹב אֶת-יְהוָה וַיֹּאמֶר:  
 42:2 יָדַעְתָּ [יְדַעְתִּי] כִּי-כָל תּוֹכֵל  
 וְלֹא-יִבְצֹר מִמֶּנּוּ מְזִמָּה: 42:3 מִי זֶהוּ  
 מַעֲלִים עֵצָה בְּלִי דַעַת לְכֹן הַגְּדַתִּי וְלֹא  
 אָבִין וְנִפְלְאוֹת מִמֶּנִּי וְלֹא אֲדַע:  
 42:4 שָׁמַע-נָא וְאֲנֹכִי אֲדַבֵּר אֲשַׁאֲלֶךָ  
 וְהוֹדִיעַנִי: 42:5 לְשָׁמַע-אֲזִן שָׁמַעְתָּךְ  
 וְעַתָּה עֵינֵי רָאִתָּךְ: 42:6 עַל-כֵּן אֲמַאֵס  
 וְנִחַמְתִּי עַל-עֶפְר וְאֶפְר: פ

## EPILOGO

## Il Signore biasima i tre saggi

42:7 וַיְהִי אַחֲרֵי דִבְרֵי יְהוָה אֶת-הַדְּבָרִים  
 הָאֵלֶּה אֶל-אֵינֹב וַיֹּאמֶר יְהוָה אֶל-אֱלִיפָז  
 הַתִּימְנִי חֲלָה אַפִּי בָּךְ וּבִשְׁנֵי רֵעֶיךָ כִּי לֹא  
 דִּבַּרְתֶּם אֵלַי נְכוֹנָה כְּעַבְדֵי אֵינֹב:  
 42:8 וְעַתָּה קָחוּ-לָכֶם שִׁבְעַת-פָּרִים  
 וְשִׁבְעַת אֵילִים וּלְכוּ אֶל-עַבְדֵי אֵינֹב  
 וְהַעֲלִיתֶם עוֹלָה בְּעֶדְכֶם וְאֵינֹב עַבְדִּי  
 יִתְפַּלֵּל עֲלֵיכֶם כִּי אִם-פָּנִיו אֲשַׁא לְבִלְתִּי  
 עֲשׂוֹת עִמָּכֶם נְבִלָה כִּי לֹא דִבַּרְתֶּם אֵלַי  
 נְכוֹנָה כְּעַבְדֵי אֵינֹב: 42:9 וַיֵּלְכוּ אֱלִיפָז  
 הַתִּימְנִי וּבִלְדָד הַשּׁוּחִי צַפַּר הַנַּעֲמָתִי  
 וַיַּעֲשׂוּ כַּאֲשֶׁר דִּבֶּר אֲלֵיהֶם יְהוָה וַיִּשָּׂא  
 יְהוָה אֶת-פָּנָיו אֵינֹב:

41.22 fervescere faciet quasi ollam  
 profundum mare ponet quasi cum  
 unguenta bulliunt 41.23 post eum  
 lucebit semita aestimabit abyssum  
 quasi senescentem 41.24 non est  
 super terram potestas quae  
 conparetur ei qui factus est ut nullum  
 timeret 41.25 omne sublime videt ipse  
 est rex super universos filios  
 superbiae.

## CAPITOLO 42

## Ultima risposta di Giobbe

42.1 Respondens autem lob Domino  
 dixit 42.2 scio quia omnia potes et  
 nulla te latet cogitatio  
 42.3 quis est iste qui celat consilium  
 absque scientia ideo insipienter  
 locutus sum et quae ultra modum  
 excederent scientiam meam  
 42.4 audi et ego loquar interrogabo et  
 ostende mihi  
 42.5 auditu auris audivi te nunc autem  
 oculus meus videt te 42.6 idcirco ipse  
 me reprehendo et ago paenitentiam in  
 favilla et cinere.

## EPILOGO

## Il Signore biasima i tre saggi

42.7 Postquam autem locutus est  
 Dominus verba haec ad lob dixit ad  
 Eliphaz Themaniten iratus est furor  
 meus in te et in duos amicos tuos  
 quoniam non estis locuti coram me  
 rectum sicut servus meus lob  
 42.8 sumite igitur vobis septem tauros  
 et septem arietes et ite ad servum  
 meum lob et offerte holocaustum pro  
 vobis lob autem servus meus orabit  
 pro vobis faciem eius suscipiam ut non  
 vobis inputetur stultitia neque enim  
 locuti estis ad me recta sicut servus  
 meus lob 42.9 abierunt ergo Eliphaz  
 Themanites et Baldad Suites et  
 Sophar Naamathites et fecerunt sicut  
 locutus fuerat ad eos Dominus et  
 suscepit Dominus faciem lob.

## Dio reintegra la fortuna di Giobbe

42:10 וַיְהִי־הַיּוֹם שֶׁבַע אֶת־שָׁבִית [שְׁבוֹת] אִיּוֹב  
 בְּהַתְּפַלְלוֹ בְּעַד רַעְיוֹ וַיִּסְרֹף יְהוָה  
 אֶת־כָּל־אֲשֶׁר לְאִיּוֹב לְמִשְׁנָה:  
 42:11 וַיָּבֹאוּ אֵלָיו כָּל־אֶחָיו וְכָל־אֶחָיוֹתָיו  
 [אֶחָיוֹתָיו] וְכָל־יָדְעָיו לְפָנָיו וַיֹּאכְלוּ עִמּוֹ לֶחֶם  
 בְּבֵיתוֹ וַיִּנְדְּדוּ לוֹ וַיִּנְחְמוּ אֹתוֹ עַל כָּל־הַרָעָה  
 אֲשֶׁר־הָבִיא יְהוָה עָלָיו וַיִּתְּנוּ־לוֹ אִישׁ קֶשֶׁטָה  
 אֶחָת וְאִישׁ גִּזְם וְזָב אֶחָד: ס  
 42:12 וַיְהִי־הַיּוֹם בְּרִדָּה אֶת־אֶחָרִית אִיּוֹב מִרְאשְׁתּוֹ  
 וַיְהִי־לוֹ אַרְבַּעָה עָשָׂר אֶלְפֵי צֹאן וְשֵׁשׁ  
 אֶלְפִים גְּמָלִים וְאֶלְפֵי צֹמֵד בְּקָר וְאֶלְפֵי  
 אֲתוֹנוֹת:  
 42:13 וַיְהִי־לוֹ שִׁבְעֵנָה בָּנִים וְשְׁלוֹשׁ בָּנוֹת:  
 42:14 וַיִּקְרָא שְׁמֵהֶן הָאֶחָת יְמִימָה וְשֵׁם הַשֵּׁנִית  
 קַצִּיעָה וְשֵׁם הַשְּׁלִישִׁת קַרְן הַכַּפּוּד:  
 42:15 וְלֹא נִמְצְאוּ נָשִׁים יָפוֹת כְּבָנוֹת אִיּוֹב  
 בְּכָל־הָאָרֶץ וַיִּתֵּן לָהֶם אֲבִיהֶם נַחֲלָה בְּתוֹךְ  
 אֲחֵיהֶם: ס  
 42:16 וַיְהִי אִיּוֹב אַחֲרֵי־זֹאת מֵאָה וְאַרְבַּעִים  
 שָׁנָה וַיֵּרָא [וְ]יָרְאָה [אֶת־]בָּנָיו וְאֶת־בָּנֵי בָנָיו  
 אַרְבַּעָה דְרוֹת:  
 42:17 וַיָּמָת אִיּוֹב זָקֵן וְשָׁבַע יָמָיו:

<sup>10</sup>Il Signore ristabilì la sorte di Giobbe, dopo che egli ebbe pregato per i suoi amici. Infatti il Signore raddoppiò quanto Giobbe aveva posseduto.

<sup>11</sup>Tutti i suoi fratelli, le sue sorelle e i suoi conoscenti di prima vennero a trovarlo; banchettarono con lui in casa sua, condivisero il suo dolore e lo consolarono di tutto il male che il Signore aveva mandato su di lui, e ognuno gli regalò una somma di denaro e un anello d'oro.

<sup>12</sup>Il Signore benedisse il futuro di Giobbe più del suo passato. Così possedette quattordicimila pecore e seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine.

<sup>13</sup>Ebbe anche sette figli e tre figlie.

<sup>14</sup>Alla prima mise nome Colomba, alla seconda Cassia e alla terza Argentea.

<sup>15</sup>In tutta la terra non si trovarono donne così belle come le figlie di Giobbe e il loro padre le mise a parte dell'eredità insieme con i loro fratelli.

<sup>16</sup>Dopo tutto questo, Giobbe visse ancora centoquarant'anni e vide figli e nipoti per quattro generazioni.

<sup>17</sup>Poi Giobbe morì, vecchio e sazio di giorni. \*

## Dio reintegra la fortuna di Giobbe

42.10 ὁ δὲ κύριος ἠύξησεν τὸν Ἰωβ  
 εὐζαμένου δὲ αὐτοῦ καὶ περὶ τῶν φίλων  
 αὐτοῦ ἀφήκεν αὐτοῖς τὴν ἁμαρτίαν ἔδωκεν  
 δὲ ὁ κύριος διπλᾶ ὅσα ἦν ἔμπροσθεν Ἰωβ  
 εἰς διπλασιασμόν 42.11 ἤκουσαν δὲ πάντες  
 οἱ ἀδελφοὶ αὐτοῦ καὶ αἱ ἀδελφαὶ αὐτοῦ  
 πάντα τὰ συμβεβηκότα αὐτῷ καὶ ἦλθον  
 πρὸς αὐτὸν καὶ πάντες ὅσοι ἤδεισαν αὐτὸν  
 ἐκ πρώτου φαγόντες δὲ καὶ πίνοντες  
 παρ' αὐτῷ παρεκάλεσαν αὐτόν καὶ  
 ἐθαύμασαν ἐπὶ πᾶσιν οἷς ἐπήγαγεν αὐτῷ ὁ  
 κύριος ἔδωκεν δὲ αὐτῷ ἕκαστος ἀμνάδα  
 μίαν καὶ τετράδραχμον χρυσοῦν ἄσημον  
 42.12 ὁ δὲ κύριος εὐλόγησεν τὰ ἔσχατα Ἰωβ  
 ἢ τὰ ἔμπροσθεν ἦν δὲ τὰ κτήνη αὐτοῦ  
 πρόβατα μύρια τετρακισχίλια κάμηλοι  
 ἑξακτισχίλια ζεύγη βοῶν χίλια ὄνοι  
 θήλειαι νομάδες χίλια 42.13 γεννῶνται δὲ  
 αὐτῷ υἱοὶ ἑπτὰ καὶ θυγατέρες τρεῖς  
 42.14 καὶ ἐκάλεσεν τὴν μὲν πρώτην  
 Ἡμέραν τὴν δὲ δευτέραν Κασίαν τὴν δὲ  
 τρίτην Ἀμαλθείας κέρας 42.15 καὶ οὐχ  
 εὐρέθησαν κατὰ τὰς θυγατέρας Ἰωβ  
 βελτίους αὐτῶν ἐν τῇ ὕπ' οὐρανὸν ἔδωκεν  
 δὲ αὐταῖς ὁ πατήρ κληρονομίαν ἐν τοῖς  
 ἀδελφοῖς 42.16 ἔζησεν δὲ Ἰωβ μετὰ τὴν  
 πληγὴν ἔτη ἑκατὸν ἑβδομήκοντα τὰ δὲ  
 πάντα ἔζησεν ἔτη διακόσια τεσσαράκοντα  
 ὀκτώ καὶ εἶδεν Ἰωβ τοὺς υἱοὺς αὐτοῦ καὶ  
 τοὺς υἱοὺς τῶν υἱῶν αὐτοῦ τετάρτην  
 γενεάν 42.17 καὶ ἐτελεύτησεν Ἰωβ  
 πρεσβύτερος καὶ πλήρης ἡμερῶν.\*

42.10 Dominus quoque conversus est ad paenitentiam lob cum oraret ille pro amicis suis et addidit Dominus omnia quaecumque fuerant lob duplicia 42.11 venerunt autem ad eum omnes fratres sui et universae sorores suae et cuncti qui noverant eum prius et comederunt cum eo panem in domo eius et moverunt super eum caput et consolati sunt eum super omni malo quod intulerat Dominus super eum et dederunt ei unusquisque ovem unam et in aurem auream unam 42.12 Dominus autem benedixit novissimis lob magis quam principio eius et facta sunt ei quattuordecim milia ovium et sex milia camelorum et mille iuga boum et mille asinae 42.13 et fuerunt ei septem filii et filiae tres 42.14 et vocavit nomen unius Diem et nomen secundae Cassia et nomen tertiae Cornu stibii 42.15 non sunt autem inventae mulieres speciosae sicut filiae lob in universa terra deditque eis pater suus hereditatem inter fratres earum 42.16 vixit autem lob post haec centum quadraginta annis et vidit filios suos et filios filiorum suorum usque ad quartam generationem et mortuus est senex et plenus dierum.

\*\*\*\*\*

\* La LXX riporta la seguente aggiunta al v. 17:

**17a** "Sta scritto che egli risorgerà di nuovo insieme a coloro che il Signore risusciterà. **17b** "Questo è descritto nel libro siriano: [Giobbe] dimorava nell'Ausitide, ai confini dell'Idumea e dell'Arabia, e il suo nome precedente era lobab. **17c** Avendo poi preso una moglie araba, generò un figlio di nome Ennon; il padre [di lobab] era Zare, figlio dei figli di Esaù, sua madre era Bosorra, così era il quinto [discendente] di Abramo. **17d** E questi sono i re che hanno regnato in Edom, e dominò anche lui questa regione: primo Balak [figlio] di Beor, il nome della sua città [era] Dennaba. Dopo Balak [regnò] lobab, chiamato Giobbe. Dopo di lui [regnò] Asom, il principe governatore della regione della Temanitide. Dopo di lui [regnò] Adad figlio di Barad, colui che eliminò Madiam nella pianura di Moab, il nome della sua città era Gettaim. **17e** Gli amici che vennero [da Giobbe erano]: Elifas, dei figli di Esaù, re dei Temaniti; Baldad, il tiranno dei Sauchiti; Sofar, il re dei Minei.

\*\*\*\*\*

\* **42.17a** Γέγραπται δὲ αὐτὸν πάλιν ἀναστήσεσθαι μεθ' ὧν ὁ κύριος ἀνίστησιν **42.17b** οὗτος ἐρμηνεύεται ἐκ τῆς Συριακῆς βίβλου ἐν μὲν γῆ κατοικῶν τῇ Αὐσιτίδι ἐπὶ τοῖς ὀρίοις τῆς Ἰδουμαίας καὶ Ἀραβίας προὑπῆρχεν δὲ αὐτῷ ὄνομα Ἰωβαβ **42.17c** λαβῶν δὲ γυναῖκα Ἀράβισσαν γεννᾷ υἱὸν ὦ, ὄνομα Εννων ἦν δὲ αὐτὸς πατὴρ μὲν Ζαρε τῶν Ησαυ υἱὸν υἱὸς μητρός δὲ Βοσορρας ὥστε εἶναι αὐτὸν πέμπτον ἀπὸ Ἀβρααμ **42.17d** καὶ οὗτοι οἱ βασιλεῖς οἱ βασιλεύσαντες ἐν Ἐδομ ἦς καὶ αὐτὸς ἤρξεν χώρας πρώτος Βαλακ ὁ τοῦ Βεωρ καὶ ὄνομα τῇ πόλει αὐτοῦ Δενναβα μετὰ δὲ Βαλακ Ἰωβαβ ὁ καλούμενος Ἰωβ μετὰ δὲ τοῦτον Ἀσομ ὁ ὑπάρχων ἡγεμὼν ἐκ τῆς Θαϊμανίτιδος χώρας μετὰ δὲ τοῦτον Ἀδαδ υἱὸς Βαραδ ὁ ἐκκόσῳ Μαδίαμ ἐν τῷ πεδίῳ Μωαβ καὶ ὄνομα τῇ πόλει αὐτοῦ Γεθαίμ **42.17e** οἱ δὲ ἐλθόντες πρὸς αὐτὸν φίλοι Ἐλιφας τῶν Ησαυ υἱῶν Θαϊμανων βασιλεὺς Βαλδαδ ὁ Σαυχαίων τύραννος Σωφαρ ὁ Μιναίων βασιλεὺς.